

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nonostante la paralisi della sanità

## Sciopero-medici: il governo non decide nulla

Il Consiglio di gabinetto ieri sera ha solo registrato le divergenze tra ministri e rinviato tutto - Il dibattito in Senato

ROMA — La «guerra» dei medici per il contratto separato è approdata ieri al Consiglio di gabinetto. Non ne è uscito niente: il vertice governativo non è riuscito né a trovare una soluzione né a trovare un accordo sulla via da seguire. I ministri, ieri sera, dovevano decidere quale risposta dare ai sindacati autonomi che scoperano da mercoledì scorso (una nuova, totale agitazione è prevista per il 23, 24 e 25 gennaio), ma la risposta è ancora molto, molto lontana. Lontana per i medici, ma soprattutto lontana per la gente che, negli ospedali, sta pagando prezzi altissimi per questa situazione. Ogni giorno più alti.

Il breve comunicato emesso a tarda sera, alla fine della riunione del Consiglio di gabinetto, non ha risolto il problema. Il Consiglio ha ascoltato una relazione dei ministri Degan e Gaspari. Sono state approfondite da tutti i componenti diverse questioni per trovare punti di soluzione equilibrati che possano concretamente soddisfare le richieste sindacali. Punto a parte. Dietro questa formula c'è la realtà: un dissenso aperto nella maggioranza, posizioni diversissime e difficile conciliazione.

L'arrivo dei ministri a Palazzo Chigi è stato preceduto dal socialdemocratico Romita, che ha inflitto il cancello sprizzando ottimismo e dichiarando che «nel governo non c'è disaccordo», ha risposto dopo qualche minuto Spadolini, scuro in volto e minaccioso, che ha detto: «Siamo in completo disaccordo. Noi repubblicani vogliamo dare ai medici l'autonomia contrattuale, gli altri non ne hanno l'intenzione». Ad aumentare la confusione, il ministro per la Sanità, Degan, ha precisato: «Dobbiamo discutere ancora del metodo, non entreremo nel merito».

Il metodo, e cioè contratto separato per i medici o contratto unico per il comparto sanitario, è il cuore della questione. E su questo che i sindacati autonomi degli ospedali, ma anche dei medici convenzionati, hanno deciso di «non mollare». Repubblicani, liberali e socialdemocratici (sebbene questi ultimi con una forma più blanda) vogliono acconsentire alla richiesta. Socialisti e democristiani sono invece sostanzialmente contrari. Questo è schematicamente il quadro, ma le dichiarazioni dei singoli esponenti politici contribuiscono notevolmente a confonderlo. Alla fine della riunione, altre dichiarazioni, altra confusione. Gaspari ha escluso che per il momento i medici possano venire convocati ed ha auspicato una «soluzione reale». Romita ha sostenuto che il Consiglio ha fatto fare «passi avanti alla questione e che l'orientamento è quello, all'interno dell'attuale contratto, di concedere un maggiore riconoscimento del ruolo medico». «Se questo si possa chiamare contratto separato — ha aggiunto — si vedrà». Spadolini ha parlato della possibilità di una trattativa «differenziata». Vuol dire accettare o no la richiesta dei medici? Il ministro della Difesa ha replicato: «Siamo stati molto saggi a non emettere comunicati specifici ed analitici. Tutto qui, mentre stava scadendo la settima giornata di ospedali bloccati in 15 giorni».

Ieri mattina, anche il Senato, si è occupato della questione. Si erano riunite tre commissioni: Affari costituzionali, Sanità e Lavoro. Il ministro della Sanità, Degan, e quello della Funzione pubblica, Gaspari, avevano fatto una relazione cui è seguito un dibattito approfondito, dal quale sembravano emergere alcune posizioni convergenti sulle questioni

Nanni Riccobono  
(Segue in ultima)



ROMA  
06/4951630  
MILANO  
02/6420945

L'italiano in ospedale  
Telefonate all'Unità

Una valanga di telefonate. Telefonano cittadini, innanzitutto, che vivono o hanno vissuto sulla loro pelle i guasti della sanità. Ma anche medici e operatori, che quei malati toccano con mano nel loro lavoro quotidiano. Telefonateci. Ancora oggi, dalle 16 alle 19. E poi, con la pausa domenicale, di nuovo lunedì. A Roma il numero è 06/4951630. A Milano è 02/6420945. A PAG. 7



WASHINGTON — L'incontro tra Reagan e Craxi

Due ore di colloqui di Craxi e Andreotti con Whitehead

## L'invitato Usa non strappa le sanzioni contro Tripoli

Gheddafi scrive ai siciliani: «Siamo amici»

Dopo il no di Londra e di Oslo anche l'Italia delude il vice di Shultz - Verso il fallimento la missione? Lettera del leader libico al presidente della Regione - Corteo a Palermo contro le mobilitazioni militari

Due ore di colloquio fra Craxi e l'invitato americano Whitehead non sono servite a superare le divergenze esistenti sul problema delle sanzioni nei confronti della Libia. Whitehead, in una successiva conferenza stampa, ha dato volutamente l'impressione di essere riuscito a convincere i governanti italiani, i quali si sarebbero trovati d'accordo nel ritenere che Gheddafi è al centro del terrorismo; ma di ciò non vi è traccia nella nota che è stata diramata sul colloquio da Palazzo Chigi. La nota, anzi, rileva che «sarebbe riduttivo misurare l'azione europea (contro il terrorismo) con il metro dell'assenso o meno alle sanzioni e pene al centro della lotta al

terrorismo «la forza morale e le iniziative politico-diplomatiche». C'è stato anche uno scambio di lettere fra Reagan e Craxi, il quale sollecita il capo della Casa Bianca ad assumere iniziative per favorire il dialogo di pace in Medio Oriente, poiché il terrorismo va combattuto soprattutto eliminando le cause.

Oltre a Craxi, che era affiancato da Andreotti, l'invitato di Reagan ha visto anche i ministri dell'Interno Scalfaro e della Difesa Spadolini, ed è poi partito alla volta di Ankara, quarta tappa della sua «missione». Gli inviati Whitehead si era sentito ribadire a Londra il no alle sanzioni dal governo britannico, e analoga posizione è stata annunciata dalla Norvegia.

IL SERVIZIO DI GIANCARLO LANNUTTI A PAGINA 9

## La Sardegna protesta «Non ampliare la base»

Della nostra redazione

CAGLIARI — L'ultimo regalo della Marina Militare italiana alle forze armate americane nell'arcipelago de La Maddalena — due nuove servitù a Punta Zuccheru e Punta Santo Stefano — è finito davanti ai giudici. Ieri sera la Giunta regionale sarda ha presentato infatti ricorso al Tar contro l'ampliamento della base, deciso in violazione della normativa sulle servitù militari. Il presidente Mario Melis ha firmato due ricorsi (uno per ogni servitù) davanti ai giudici, convocati per una conferenza stampa. «Non ignoriamo il carattere sostanzialmente politico della questione — ha detto Melis —, e infatti abbiamo aperto già da tempo un contenzioso politico con il governo sul caso La Maddalena e più in generale per il ridimensionamento delle servitù militari nell'Isola».

(Segue in ultima)

Paolo Branca

Incontro di tre quarti d'ora ieri alla Casa Bianca

## De Mita va da Reagan e dice: «Per la Dc c'è più attenzione»

Discussi i rapporti col mondo arabo - Compiacimento Usa per la posizione italiana sulla Libia - Il leader dc sui problemi politici a monte del terrorismo

Dal nostro inviato

WASHINGTON — L'onorevole Ciriaco De Mita si è incontrato ieri mattina con Reagan, per la terza volta da quando è alla guida della Dc. Nessun altro segretario dello scudocrociato era stato ammesso nell'ufficio ovale della Casa Bianca tante volte e tanto a lungo, e questa è la singolarità di un colloquio durata circa tre quarti d'ora, alla presenza del vicepreside Bush e dell'ambasciatore Petrigiani.

I precedenti incontri, nel gennaio '83 e nel dicembre '84, servirono a sottolineare la persistenza di un rapporto preferenziale dell'Amministrazione ameri-

cana con la Dc, il partito che, pur restando il più forte, aveva però perduto la direzione del governo. E infatti la Casa Bianca, in un comunicato che fece un certo scoppio, definì la Dc «l'architrave del sistema politico italiano». Fu così liquidata definitivamente la prassi che escludeva dalla agenda presidenziale i dirigenti del partito. Tanto che un colloquio con Reagan fu poi accordato anche a Spadolini e sarà ben presto concesso perfino a Piccoli che quando era segretario della Dc dovette ricorrere nientemeno che a Francesco Pazienza per stringere la mano ad Alexander Haig, allora segretario di Stato.

La complessità della situazione italiana, i contrasti insorti di recente tra i due governi e il credito acquistato a Washington dall'ambasciatore del nostro paese hanno reso meno formale il clima di queste conversazioni che molti leaders governativi italiani utilizzavano come una benedizione e come una investitura. Poiché però il rapporto con gli Stati Uniti resta una delle grandi discriminanti politiche italiane, la giornata spesa a Washington da De Mita in

Aniello Coppola

(segue in ultima)

Si apre oggi la riunione dei Cinque grandi su dollaro e tassi di interesse

## La lira appesa al «vertice» di Londra

Severe critiche alle misure restrittive decise venerdì dal Tesoro e dalla Banca d'Italia - Napolitano: «Scontiamo imprevidenze e errori» - Bruciati in poche settimane 14miliardi per fronteggiare manovre speculative - Gli industriali tornano a parlare di svalutazione

Le misure restrittive decise venerdì sera dal Tesoro e dalla Banca d'Italia (innalzamento dei tassi di interesse sui titoli pubblici, maggiori controlli sui movimenti valutari) sono state severamente criticate non solo dall'opposizione comunista ma anche da esponenti di partiti della maggioranza. I responsabili della politica economica ostentano ancora ottimismo, parlano di manovra provvisoria dovuta a temporanee spinte speculative collegate al vertice dei cinque grandi Paesi capitalistici che si riunisce oggi a Londra per decidere un'ulteriore svalutazione del dollaro. Ma non c'è dubbio, sostengono con Napolitano i comunisti, che le spinte speculative con-

tro la lira hanno trovato un fin troppo facile sviluppo proprio in conseguenza di imprevidenze e errori che continuano a caratterizzare la conduzione della politica economica. Si precisano intanto i motivi che hanno indotto all'improvvisa «stretta». Negli ultimi due mesi il deflusso di riserve della Banca d'Italia per fronteggiare le manovre speculative contro la lira ha raggiunto la ragguardevole cifra di 14miliardi. L'argine elevato per evitare una seconda svalutazione in pochi mesi non sembra però molto solido. Verrà messo alla prova dalle decisioni di Londra e deve guardarsi dai «nemici» interni (Lucchini ha detto ieri di ritenere la svalutazione inevitabile).

I SERVIZI DI CASCELLA, CINGOLANI, FRASCA POLARA E STEFANELLI A PAG. 2

Nell'interno

«Le due sconfitte della Falcucci»

Un'intervista con Adalberto Minucci sul dibattito parlamentare sull'insegnamento religioso. La Falcucci è stata sconfitta due volte. Ma ora la battaglia per la piena applicazione del Concordato deve continuare. A PAG. 3

Intervista a Prandini presidente Lega coop

La Lega delle cooperative compie nel 1986 cento anni. In un'intervista il presidente Onelio Prandini ne traccia un profilo e parla degli obiettivi di domani: la sfida — afferma — è creare lavoro attraverso lo sviluppo d'impre-

Va a fuoco Coin a Venezia, tre morti

Tre persone morte e quindici ustionate: è questo il bilancio del violento incendio di vampedo ieri pomeriggio all'interno dei grandi magazzini Coin. Le fiamme hanno provocato grande paura tra le decine di clienti del negozio.



Il premier inglese Margaret Thatcher e l'ex ministro della Difesa, Michael Heseltine

Clamoroso esito dell'assemblea

## Gli azionisti Westland: no a Fiat e Sikorsky

Clamorosa conclusione dell'assemblea generale degli azionisti della Westland: è stata bocciata l'offerta avanzata dal gruppo Sikorsky-Fiat. Per approvare il piano occorreva una maggioranza qualificata dei due terzi e invece solo il 65,2% ha votato sì. I sostenitori del consorzio europeo hanno ottenuto un 10% in più del previsto. Presti di contropiede, i dirigenti dell'industria hanno ieri sera dichiarato «inconcludente» il risultato della votazione e si sono affrettati a rivolgere un inaudito appello al consorzio europeo concorrente perché si ritiri dalla gara. Ma nessuno crede ad una ipotesi di questo tipo: i giochi, dunque, si riaprono. Quella di ieri era stata progettata come la grande giornata in cui l'accordo con la Sikorsky-Fiat avrebbe dovuto essere pubblicamente consacrato con il massimo di solennità. Era stata prenotata l'immensa sala della Albert Hall e nel programma originario c'era anche una diretta. Nella storia della finanza, probabilmente, non c'è mai stata una assemblea generale di azionisti così colorita e animata. A PAG. 3

Nostro servizio  
PALERMO — La Libia non cerca lo scontro militare. Vorrebbe anzi rafforzare i suoi legami storici e tradizionalmente civili con l'Italia e la Sicilia. Così, almeno, scrive Gheddafi in un messaggio dai toni concilianti e distensivi inviato al presidente della Regione, il dc Rino Nicolosi. Dopo i giorni della paura Tripoli tende, dunque, la mano mentre, in singolare contrappunto, nelle basi siciliane, e in particolare a Comiso e Sigonella, si sta concentrando con operazioni spettacolari un massiccio dispositivo militare.

Le fonti ufficiali tendono a minimizzare e a ridurre il significato degli ingenti trasferimenti di uomini e mezzi che l'attività di normali esercitazioni. Ma la mobilitazione di un apparato bellico senza precedenti suscita allarme e perplessità per il rischio che in tal modo le tensioni vengono ulteriormente rinfocolate. Un rischio che ha pesato nel dibattito sollecitato dal Pci all'Assemblea regionale, nel corso del quale Nicolosi ha letto il messaggio del colonnello.

Gheddafi ricorda i «buoni rapporti di vicinato» che legano il popolo libico alla Sicilia e all'Italia intera, e si dice ben disposto a rafforzare e aggiungere: «La Libia non è stata mai fonte di ostilità verso qualsiasi parte dell'Italia e non potrà mai esserlo in nessun momento. Ci auguriamo che il governo italiano possa prendere la stessa posizione anche nei nostri confronti, senza alimentare minacce originate dal proprio territorio contro la sicurezza della Libia; noi stiamo rafforzando i rapporti tra i popoli, siamo operando affinché il nostro Mediterraneo diventi un mare di pace e amore. Non manca, in chiusura, una solenne dichiarazione di stima e di considerazione verso «l'amico popolo siciliano e italiano».

Nel suo intervento Nicolosi ha ribadito la condanna del terrorismo, accompagnandola da un appoggio «franco e costante» ai diritti del popolo alla loro identità storica e «a un territorio che sia sicuro e rispettato». Chiacchi il riferimento alla «questione palestinese», individuata dal vice presidente del gruppo comunista Gianni Parisi come lo scenario principale del terrorismo e delle tensioni nel Mediterraneo.

Occorre respingere — ha sostenuto — i tentativi di soluzioni militari richiedendo il ritiro immediato dal Mediterraneo delle flotte aeree e navali degli Usa e dell'Urss. E quanto afferma anche un documento della segreteria regionale del Pci. «Non deve accadere — dice la nota — che la Sicilia venga colpita in conseguenza di decisioni ed atti militari avventurosi da chiunque compiuti». La vicenda dell'aereo egiziano dirottato dai caccia Usa su Sigonella dimostra infatti che «non esiste garanzia di controllo».

Il Pci ritiene necessaria un'immediata azione di massa, politica, diplomatica per imporre una diminuzione della tensione. E la Regione, specie dopo il messaggio di Gheddafi, deve svolgere un ruolo attivo. Ne è convinto anche il presidente dell'Ars, Salvatore Lauricella, socialista, il quale ha affermato a conclusione del dibattito (solo il capogruppo dc Angelo La Russa, prendendo le distanze dallo stesso Nicolosi, ha incredibilmente parlato di «ingiustificate perdite di tempo in aula» mentre i repubblicani hanno affidato al loro organo, la «Voce», una stizzita nota di dislocazione) che «non si può sempre chiedere ai siciliani di essere soltanto spettatori. «Non si può — ha aggiunto — chiedere loro di assistere impas-

Gino Brancato

(segue in ultima)

Verso il  
17° Congresso

## Gli operai e il Pci, ne discute così la sezione di Berlinguer

ROMA — La sezione romana di Ponte Milvio, come primo appuntamento pre-congressuale, giovedì sera ha scelto il tema: Berlinguer e la classe operaia. Nessuna intenzione rituale, assicurano. E mantengono la promessa, con un confronto spigliato e vivace. Sede gremita, fotografate alle pareti e molti ricordi diretti di Berlinguer, che proprio qui era iscritto. Hanno invitato compagni della Fiat di Torino e di alcune fabbriche della capitale. Proiettano un filmato di repertorio, prestato da Videon, con Berlinguer davanti ai cancelli di Mirafiori nell'81, durante un incontro con i lavoratori dell'Alfa Sud, e sotto la Camera nel giorno dello scontro per il decreto sulla scala mobile. Si rievocano le luci e s'avviva il dibattito.

Comincia il segretario, Marco Bardella. Richiama la proposta della «austerità», lanciata da Berlinguer nel '77 («Veniva fraintesa: non indicava solo la necessità di sacrifici»), e valorizza la sua ultima battaglia contro il decreto («a difesa di interessi di classe e di principi della democrazia»). Poi, mette sul tavolo questo interrogativo: «Oggi che cosa resta dell'«eredità» di elaborazione e di linea politica di Berlinguer sulla classe operaia? Bardella gira la risposta al segretario della Federazione comunista romana, presente all'assemblea.

E sando Morelli affronta l'argomento «complesso e delicato». Nelle Tesi, apprezza «una riproposizione aggiornata della prospettiva di alternativa democratica, con un giudizio «più preciso» sui partiti e, soprattutto, con la sottolineatura che si tratta di «un processo, non riducibile a manovra politica». Altro positivo elemento di novità, è la comprensione dei caratteri della «offensiva conservatrice» in Italia, rispetto a cui «l'insieme della sinistra ha mancato un ritardo di percezione, di analisi e di replica». Secondo Morelli, quindi, nei documenti congressuali c'è il «rilancio» di un'impostazione per «tanta parte» legata alla direzione di Berlinguer.

Ma Morelli esprime anche una «preoccupazione». Se alcuni aspetti fondamentali dell'impianto delle Tesi non fossero ancor più qualificati dal dibattito congressuale, potrebbe essere offuscato il rapporto tra governo di programma e alternativa democratica. Il passaggio tattico, separato dalla prospettiva politica di fondo del Pci porterebbe «un rischio di pragmatismo».

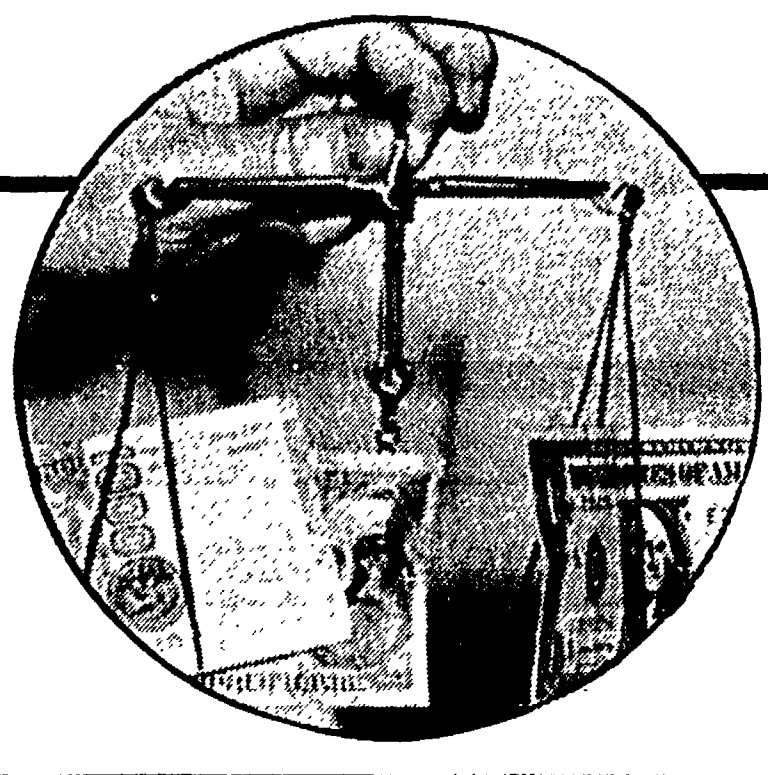
Con l'intervento di Antonio Gallara, e con il racconto della sua esperienza di operaio alla Fiat Mirafiori, comincia lo scambio di opinioni sulla natura delle difficoltà, politiche e sindacali, nella fabbrica. Gallara (che fa parte del Comitato centrale del Pci) colpisce subito l'attenzione dell'assemblea: «Poco fa guardavo il filmato sulle lotte dell'81 e mi dicevo: metà di quelle fatte di operai, oggi, alla Fiat non ci sono più». Eppure, «già allora la classe operaia non aveva solo il problema drammatico di difendere il posto di lavoro, ma di allargare il consenso e le alleanze sul futuro della produzione. Nostalgia di quelle tensioni e di quelle lotte? Ricorda Gallara: allora era «molto alto» il sostegno dei lavoratori al Pci. Adesso i problemi sono «gravi», sono «in crisi» tutte le organizzazioni di massa, l'at-

Marco Sappino  
(segue in ultima)

I congressi a Torino: Lama a Mirafiori

A PAG. 6

La stretta del governo sulla economia



Come è maturata l'ultima crisi in assenza di una seria politica economica
Abbiamo perduto 14mila miliardi
Dollaro e speculatori contro la lira

L'attacco si è concentrato negli ultimi mesi - Imprese e banche hanno puntato su una seconda svalutazione mentre la valuta Usa rilanciava il marco - Il fallimento delle aste dei Bot e l'aumento dei tassi d'interesse - Le posizioni della Banca d'Italia

Napolitano: «Misure che sacrificano lavoro e sviluppo»

Il severo giudizio dei comunisti sull'inammissibile tendenza a risolvere ogni difficoltà aumentando i tassi di interesse

ROMA — «Consideriamo inammissibile la tendenza a risolvere ogni difficoltà e tensione sul fronte della politica monetaria attraverso l'aumento dei tassi d'interesse sui titoli pubblici. Anche in questa occasione si coprono imprevidenze ed errori, a cui si può far risalire il troppo facile sviluppo di spinte speculative, con misure di emergenza che s'imperano su un aumento dei tassi d'interesse su Bot e Cct, senza considerarne seriamente le conseguenze sulle prospettive di sviluppo effettivo e complessivo dell'economia italiana e sull'andamento dell'occupazione. Queste preoccupazioni vengono relegate all'ultimo posto».



Giorgio Napolitano

sottostimate; un onere sempre più grave è stato rappresentato per il bilancio dal costo crescente del debito pubblico. Che occorre cambiare strada, e che questo sia possibile viene documentato dal complesso degli emendamenti comunisti che rappresentano una proposta di radicali mutamenti dell'impianto attuale della finanziaria. «Ma — ha osservato Napolitano — al di là delle parole e degli appelli in commissione nulla di sostanziale governo e pentapartito hanno fatto per ridurre la materia del contendere né sulla politica degli investimenti e dell'occupazione, né sulle quote delle entrate, né sulle misure sociali che restano inique e inaccettabili. Stando così le cose, sul merito e sui tempi del confronto che comincia ora in aula, e anche sul termine dell'esercizio provvisorio (oggi fissato al 31 gennaio, ndr), la maggioranza non può farsi illusioni. Solo se si fosse ridotta la materia del contendere si sarebbe potuto pensare a qualche autolimitazione rispetto a un calendario che fissa al 29 o al 30 gennaio sera, e non prima, la fine dell'esame della finanziaria e del bilancio alla Camera» (e poi questi documenti, già comunque mutati in commissione a Montecitorio, al Senato devono tornare. Per un solo giorno? ndr).

La Borsa reagisce con un'altra impennata

MILANO — Neanche la stretta creditizia decisa dalle autorità monetarie per scoraggiare la speculazione sulla lira (che ha intravedere la minaccia di un rialzo generalizzato dei tassi attivi, e quindi anche dei tassi passivi) seguita alle misure decise dalla Consob l'altro ieri, ha scorgiato il movimento al rialzo della Borsa di Milano. Ieri l'indice ha infatti segnato un altro progresso record di circa il 3 per cento, come se alle spalle non avesse già un rialzo del 10 per cento del ciclo appena concluso e un raddoppio nell'85. Eppure l'istituzione di un mercato solo per contanti dal lato delle comprate (per le vendite il deposito obbligatorio rimane del 60 per cento) e la cancellazione di un intero ciclo, quello di febbraio, avrebbe dovuto consistere in una certa moderazione.

Ma d'altra parte la manovra si rivela inadeguata ancor prima d'esser messa in discussione dai provvedimenti monetari di giovedì. Macciotta ha ricordato come contro l'obiettivo Gorla di un investimento dell'ordine della spesa corrente entro i limiti del tasso d'inflazione programmato (6%), essa aumenterà dell'11,3% (+5,3 punti); e contro un aumento programmato della spesa per investimenti dell'ordine del 9%, la finanziaria ne ipotizza uno del 3,5% (-5,5 punti). Non meno grave la situazione sul versante delle entrate, cui ha dedicato la sua attenzione in aula il primo deputato comunista intervenuto nella discussione generale, Varese Antoni. Che ha ricordato come manchi una reale riforma del sistema fiscale fondata sull'allargamento della base imponibile e sulla eliminazione del peso eccessivo del prelievo fiscale sulle forze produttive, lavoratori e imprese, mentre sono del tutto esenti le rendite. Un solo esempio: se si cominciasse a tassare, con un solo 2%, gli interessi corrisposti ai titoli di nuova emissione, l'erario incasserebbe nell'86 oltre 1.000 miliardi. Cioè esattamente quanto il governo ogni volta che recupera tagliando invece l'assegno familiare per il primo figlio ad una famiglia con un reddito mensile netto di 750 mila lire.

Giorgio Frasca Polera

ROMA — Sei mesi fa la lira svalutata dell'8%. Adesso invece d'emergenza per evitare una nuova svalutazione. Cosa succede alla nostra moneta? Che significato e quali implicazioni hanno i provvedimenti presi dal Tesoro e dalla Banca d'Italia? Abbiamo parlato con autorevoli esponenti di via Nazionale, di palazzo Chigi, con economisti influenti, deputati e consiglieri del Principe. Il quadro che ne emerge è complesso e non privo di contraddizioni. La principale riguarda proprio la politica economica del governo, anzi, secondo Giorgio La Malfa, l'assenza di una politica economica capace di assicurare all'Italia un ritorno a condizioni di stabilità dei prezzi e, quindi, ad una possibilità di sviluppo equilibrato. Le misure sono efficaci sugli effetti, ma non certo sulle cause degli squilibri. Ad essere le autorità monetarie sono state indotte a ricorrere in assenza di misure che ne prevenivano la necessità. Ma quali sono queste cause? Ricostruiamole i fatti.



costo del denaro; oppure il ritorno a misure di controllo amministrativo per frenare gli impieghi bancari e l'esportazione di valuta, abbandonate da tempo.

Venerdì scorso il governatore della Banca d'Italia ne ha discusso con Craxi. La prima soluzione è stata scartata perché avrebbe provocato ripercussioni troppo negative sulla crescita interna (sarebbe stata una vera e propria stretta recessiva). La seconda è sembrata la più adeguata perché colpiva la speculazione proprio lì dove si manifestava. Ma perché aumentare anche gli interessi sui Bot? Per capirlo bisogna sapere che la scelta di prendere proprio adesso l'insieme dei provvedimenti è avvenuta dopo aver constatato il fallimento delle ultime aste di metà mese del Bot e del Cct. La manovra speculativa sulla lira stava assumendo dimensioni tali da mettere in pericolo il rifinanziamento del debito pubblico. Di qui l'urgenza. Si sarebbe anche potuto attendere l'esito del vertice del «cinque grandi» che si apre oggi a Londra e decidere in base ai nuovi rapporti tra le principali valute. Ma il segnale delle aste dei titoli pubblici ha fatto tremare i polsi al Tesoro (che deve collocare 23.500 miliardi di Bot alla fine del mese) e alla Banca d'Italia preoccupata per le riserve e decisa a non consentire una svalutazione.

Proprio l'aumento dei rendimenti dei titoli pubblici suscita l'impatto più negativo. Secondo Luigi Spaventa esso può provocare un rialzo di tutti i tassi di interesse con un effetto boomerang sul debito e sulla crescita. In ogni caso, quel che è accaduto dimostra che non possono convivere senza entrare in conflitto il boom della Borsa e un debito pubblico così elevato. Anche se la reazione di ieri (l'indice dei titoli ha continuato a crescere) mostrerebbe che lo spiazzamento gioca ancora a favore delle azioni le quali danno un guadagno superiore ai titoli di Stato. Secondo alcuni potrebbe essere accaduto che una parte della liquidità bancaria bloccata dal massimale sui prestiti sia affluita verso piazza degli Affari.

Ma quale segnale di politica economica è stato lanciato con i provvedimenti di giovedì sera? Molti temono che si tratti di una scelta restrittiva, che può avere pesanti ripercussioni sull'attività produttiva e sulla occupazione. Secondo altri, invece, l'autorità monetaria ha voluto spuntare le ali alla speculazione e alla formazione di sovrappiù che avrebbero potuto alimentare nuove spinte inflazionistiche. Insomma, mentre le imprese e gli operatori privati in genere puntando, su una seconda svalutazione della lira, cercavano di rimpinguare ulteriormente le loro casse, la Banca d'Italia ha fatto capire che a questo gioco non ci sta. Il 1986 può essere un anno decisivo per stradicare l'inflazione. Se non approfittiamo del dollaro che scende e del ribasso dei prezzi del petrolio saremo tagliati fuori dal mercato mondiale. Una svalutazione è stata già fatta, un'altra a così breve scadenza sarebbe letale.

C'è chi si chiede: ma dopo le elezioni francesi ci sarà comunque un riallincamento nello Sme e la lira dovrà svalutare. Quindi queste misure servono solo a prendere tempo. La Banca d'Italia nel sottolineare l'eccezionalità dei provvedimenti e la loro assoluta temporaneità, non è contraria al franco chiederà di svalutare il prossimo aprile. Dunque pensa che la speculazione dovrebbe, per ora, far rientrare le proprie unghie.

Un secondo messaggio di politica economica riguarda indubbiamente il continuo crescere del disavanzo pubblico corrente. È un allarme che suona proprio mentre si discute ancora la legge finanziaria. C'è un problema di come finanziare il Tesoro diversamente da come si è fatto finora, ed è stato sollevato anche dal ministro Visentini. Ma resta il problema di mettere sotto controllo la spesa pubblica corrente. Così torniamo alla questione posta da La Malfa: se la politica economica manca, non resta che azionare, ancora una volta, la leva monetaria.

Stefano Cingolani

Le decisioni dei «Cinque» incombono su lira e Sme
Palazzo Chigi sollecita una risposta

Giornata d'attesa nel mercato dei Cambi e dell'oro - Dichiarazioni di Capria sulle misure valutarie - I rapporti fra crisi italiana e vertice di Londra - Valutazioni di banchieri

ROMA — La situazione valutaria è tornata ieri sotto controllo, ma il vertice dei Cinque che si apre oggi a Londra si svolge in un clima di grande incertezza. L'oro è sceso da 362 a 353 dollari sulla piazza di Londra ma non è tornato alle quotazioni precedenti la febbre di mercoledì. Sarebbe stato accaparrato, in due giorni, per oltre un miliardo di dollari e fra gli acquirenti non mancherebbero nemmeno le banche centrali. Il dollaro è tornato a 2,46 marchi (168 lire) ed il cambio lira-marco è migliorato scendendo sotto le 682 lire. Ma questa è ovvio dopo il pesante intervento di freno dato ieri sia agli operatori con l'estero che al credito interno.

estero Nicola Capria ha spiegato i freni agli esportatori in termini di «gradualità della liberalizzazione valutaria che non è uno slogan ma una necessità connessa al permanere di un differenziale d'inflazione tra l'Italia e gli altri paesi industrializzati nonché all'accertata instabilità e vulnerabilità del mercato dei cambi. Se questa è la situazione, male si compendia la mancata vigilanza degli ultimi due mesi che ha favorito l'emorragia di riserve rendendo più pesanti le decisioni di giovedì. Né si comprende come Capria possa sostenere dieci righe più avanti il contrario di quanto affermato prima, e cioè che «non c'è connessione tra le misure adottate e il prossimo vertice di Londra».

Sul piano interno «la bilancia del secondo semestre 1985 ha raggiunto un sostanziale pareggio mentre per l'anno in corso si configura una tendenza attiva». Quindi la bilancia italiana non spiega l'attacco speculativo contro la lira. Ed allora? Le principali fonti indicano che al vertice di Londra è stata posta all'ordine del giorno una manovra — riduzione dei tassi in alcuni paesi, ribasso ulteriore del dollaro — allo scopo di provocare una redistribuzione degli scambi internazionali a favore degli Stati Uniti. Questa manovra potrebbe far saltare la possibilità di equilibrio che si è aperta nel semestre scorso per la bilancia italiana.

Del resto, la richiesta di Palazzo Chigi per partecipare al vertice di Londra mostra una chiara preoccupazione in tal senso ribadita ieri in una nota ufficiale. La richiesta, dice la presidenza del Consiglio «si fondava su argomentazioni precise e circostanziate in ordine alle quali il governo italiano attende risposte». Certo, alcuni governi vanno a Londra con l'intento di bloccare una manovra ad esclusivo vantaggio degli Stati Uniti. La posizione giapponese per una riduzione dei tassi coordinata in modo «da non sconvolgere i livelli di cambi» costituisce una linea difensiva che sembra condivisa anche a Parigi. Washington, d'altra parte, non mette in primo piano la riduzione dei tassi ma la richiesta di

ulteriore rivalutazione del marco e del yen contro il dollaro, tenendo la «riduzione coordinata» come linea di riserva.

I tedeschi non sembrano propensi a concessioni. Salvo quella di una partecipazione pari al 10% nel Piano Baker per il rifinanziamento di 20 miliardi di dollari ad un gruppo di paesi del Terzo mondo, l'aggiornamento indifferibile. Ma se i tedeschi saranno spinti a rivalutare il marco in termini di dollaro, magari col concorso di francesi e giapponesi, interessati a ridurre la forza concorrenziale degli esportatori tedeschi, la parità di cambio della lira nello Sme salterebbe nonostante le misure difensive prese giovedì.

Renzo Stefanelli

E Lucchini pensa già alla svalutazione

Mentre il ministro Gorla si mostra seccato: «Ci mancherebbe» - Socialisti e socialdemocratici: «Solo misure temporanee» - I repubblicani attaccano Craxi - I liberali: «Non siamo stati consultati» - Disagio nella Dc - Per il sindacato è la conferma di una politica sbagliata

ROMA — Tra le polemiche scaturite da un sospetto: servirà davvero quest'altra stretta monetaria a impedire la svalutazione della lira? «Ci mancherebbe altro che noi svalutissimo», risponde il ministro del Tesoro, Gorla, seccato dal coro di sfiducia nei confronti della sua terapia. «Altroché», ribatte il presidente della Confindustria, Lucchini. Il quale appena qualche ora prima del clamoroso giro di vite deciso dal governo aveva lanciato manciate di ottimismo sulle prospettive dell'86 (e il sindacato non si è certo lasciato sfuggire l'occasione, con Colombo della Cisl, per denunciare tanta «miopia»). Adesso Lucchini piange sulla «sciagura penalizzante» per l'industria. Ed eccolo affermare che di questo passo «finirà con i rendimenti comunque necessari una svalutazione della lira». Si capisce bene che questa è la «ricetta» che

più pace agli industriali privati. Le altre, quelle varate dal governo, sono «solo misure tampone», taglia corto Mandelli.

«Non davvero in pochi a credere che le misure varate dall'altro governo siano «miste e temporanee». Lo sostengono i socialisti. Manca, sull'Avanti!, e il ministro socialdemocratico Romita. Ma con argomentazioni che sembrano far buon viso a cattivo gioco. Queste: non è che l'economia va male, è solo un'emergenza per bloccare la speculazione sulla lira, lancia un duro attacco a chi scrive di diverso avviso, e lo scrivono a chiare lettere sul loro giornale: «Non c'è nessun motivo di ottimismo». Anzi, il partito di Spadolini lancia un duro attacco a chi (esplicito è il riferimento a Craxi) «fino a ieri bandiva la parola emergenza»: quelle misure, dopo la «barchettata sulle mani da parte della



Il presidente della Confindustria, Lucchini

miene, quando sostiene che polemizzare ora, con l'incendio di lire in atto, non sarebbe «né utile né costuoso». Fatto è che un'ombra minacciosa si proietta su tutti gli indicatori economici. Su questo insistono i comunisti. Macciotta rileva che per il solo effetto di ricaduta del rialzo dei tassi dei Bot sulle cedole dei titoli a più lunga scadenza, quali i Cct, ci sarà al primo febbraio '87 un onere aggiuntivo per lo Stato di 337 miliardi di lire. Conto alla mano, con un'inflazione programmata al 6% i Cct potranno avere un rendimento del 15%, circa. È un fenomeno che induce a qualche riflessione nella stessa maggioranza, tanto che il socialista Sacconi propone di cercare anche il consenso delle opposizioni per una gestione «più sorvegliata e amministrata del debito pubblico». Quanto è avvenuto, però, conferma la «debolezza

strutturale del sistema economico su cui torna a insistere il sindacato. «Si conferma — dice Bertinotti, della Cgil — che la politica monetaria non può sostituire la politica economica e non facendo pagare al paese danni assai gravi. I ricorsi non mancano da parte del sistema produttivo: la Confindustria prefigura una caduta dell'occupazione, Confesercenti e Cna nuove difficoltà per l'ampia area delle piccole aziende. E ciò mentre il polo produttivo nazionale — rileva De Carlini, della Cgil — è estremamente flebile: sono 6 mesi che viviamo con una stagnazione produttiva e un tasso ancora alto d'inflazione». Una ragione in più, insomma, per mettere mano a una seria politica di programmazione, «smettendola con l'euforia neo-liberistica del Lingotta».

Pasquale Casella

Sentiamo Castagnola, che poco prima in aula aveva illustrato la posizione del Pci: «L'Italia è il paese con il peggior rapporto produttivo e investimenti: la produzione industriale è ancora al 95,2% rispetto al 100% dell'80, mentre ovunque tranne che in Grecia si è superato il livello di cinque anni fa». E ancora: «Non è vero che la legislazione in corso d'anno abbia sfondato il disavanzo. Gli investimenti sono stati sempre molto al di sotto delle stesse previsioni del governo: le entrate sono sempre più squilibrate, distorte e

r. g.

ROMA — La complessa vicenda parlamentare sul caso Falcucci o meglio sulle famose circolari all'attuazione dell'Intesa, si è conclusa. Tentiamo con Adalberto Minucci, della segreteria del Pci, un primo rapido bilancio.

«Chi ha vinto e quanto, chi ha perso e quanto? Direi che una cosa è certa: il ministro Falcucci ne esce proprio male. Tutti i gruppi parlamentari (compresi quattro della maggioranza) con la sola esclusione della Dc, l'hanno censurata. E l'hanno censurata due volte».

«Perché due volte? Perché è stata criticata per il metodo che ha seguito. Un metodo che viola i diritti del Parlamento e getta un'ombra sulla attuazione delle intese future con la Cei. Ma è stata criticata anche nel merito dei provvedimenti presi. Tant'è che la risoluzione approvata dalla maggioranza ha mutato sostanzialmente alcuni contenuti fondamentali delle sue circolari. Insomma, la Falcucci è stata criticata e ammenda dal Parlamento per quello che ha fatto e per come lo ha fatto».

«Ma questa censura non viene espressa formalmente...»

«Sì, perché De Mita, preoccupato per gli equilibri congressuali della Dc, ha ricattato, dal Guatemala, il governo imponendo la fiducia. Così, con un espediente fessibile si sono salvate le apparenze, si sono nascosti i cocci sotto il tappeto. Ma il trucco non è certo passato inosservato. Comunione e Liberazione accusa oggi la Dc di aver pagato "un prezzo troppo caro" per difendere il governo. Due ministri dc, Gava e Darida, hanno attaccato la risoluzione finale del governo come un "cedimento" ai laici. Esponenti autorevoli

del Psi e della Dc parlano di crisi ormai ineluttabile del governo. Si è dimostrato una volta di più che questo pentapartito si regge solo sulla sua debolezza».

«I difensori della laicità dello Stato possono cantare vittoria? «Non cantiamo vittoria e ci impegniamo anzi a una crescente vigilanza, perché si è comunque assistito alla ricomparsa di forze che non rinunciano a mettere in discussione la laicità dello Stato. La battaglia dovrà continuare ancora per difendere le conquiste del nuovo Concordato. Il ministro comunque ha ricevuto una dura lezione. Pensava, riproponendo un "viziello" antico di certi ambienti clericali e democristiani, di strappare, in sede attuativa, questo o quel vantaggio a loro favore. Così è accaduto con il tentativo di modificare la piena facoltà dell'insegnamento religioso di far scegliere i genitori senza informazione, di introdurre discriminazioni attraverso la collocazione oraria dell'insegnamento religioso».

«E su queste questioni la Falcucci è stata battuta? «Sì, è stata battuta proprio per la battaglia dei comunisti e di altre forze democratiche in nome della coerenza con il nuovo Concordato».

«È stato detto, a questo proposito, che, invece, il Pci ha scelto la strada del compromesso con la Dc e il ministro. Il «Manifesto» ne ha tratto addirittura un titolo: «Concordato Falcucci-Pci».

«Tutti i pretesi sono buoni per attaccare il Pci. E devo dire che le cose scritte in questi giorni dal «Manifesto» sull'argomento meritavano il classico distico: «Ogni riferimento alla realtà è puramente casuale». Per giorni e giorni si è fatta campagna insistendo sul fatto del «cedimento» comunista o dell'accor-

Bilancio con Minucci sul dibattito parlamentare

«Religione a scuola La Falcucci ne esce con due sconfitte»

È stata censurata da tutti i partiti e ha dovuto rifare la circolare. Ora, necessaria più vigilanza - Polemica con «Il Manifesto»



Ci: mobilitazione totale per docenti e genitori cattolici

ROMA — Reazioni scomposte alle decisioni del Parlamento sull'insegnamento religioso in alcuni ambienti cattolici. L'associazione dei genitori cattolici, l'Age, decide addirittura di ricorrere alla Corte costituzionale contro la mozione approvata l'altro ieri in Parlamento. Motivo: il diritto che una legge garantirà ai ragazzi dai 14 anni in su di esprimere loro la scelta sulla religione, senza delegare i genitori. Secondo il presidente dell'associazione, Angela Crivelli, il Parlamento ha violato il governo «a violare l'articolo 30 della Costituzione» che sancisce il diritto-dovere dei genitori di istruire ed educare i figli. Tamburi di guerra invece alla rivista filo-Ci «Prospettive nel mondo». Il comitato di direzione ha dichiarato che «insegnanti e genitori cattolici devono ora impegnarsi, con una mobilitazione totale, affinché l'insegnamento della religione nelle scuole diventi una realtà viva ed operante per il maggior numero di studenti, con il progetto assistenziale del laicismo risorgente che contesta non solo le leggi divine ma anche quelle dello Stato».

do sottobanco tra governo e opposizione. Ma proprio la mossa della fiducia dimostra che il governo temeva che l'iniziativa presa anche dal Pci avrebbe portato a un voto di censura al ministro. Senza una precisa opposizione del Pci il governo non avrebbe certo giocato la sua carta più difficile. I nostri critici devono rivolgersi a ben altri: perché, invece di criticare noi, non hanno attaccato il presidente del Consiglio che ha difeso la Falcucci? E, meglio ancora, non attaccano De Mita e la Dc? Si pensi al paradosso (per la verità solo apparente) di quel deputato radicale che pur di diffamare il Pci ha sostenuto che i comunisti facevano male a «demonizzare» la povera Falcucci».

«È stato anche detto: il difetto è nel Concordato».

«Ma è proprio il nuovo Concordato che, cancellando la pagina nera del '29, afferma la fine della religione di Stato, dichiara la piena facoltà dell'insegnamento religioso, riconosce il pluralismo di confessioni ed elimina la pretesa di esclusività della religione cattolica. Questi sono stati i punti di forza della battaglia condotta dai laici, e in prima fila dai comunisti, in questi giorni. Una linea di separatismo e di scontro frontale non avrebbe certo consentito di conquistare».

Come giudichi il comportamento della Dc in questi giorni?

«Vorrei dire agli amici del mondo cattolico, ma anche ai più seri fra i democristiani, che non si possono ridurre problemi di così grande portata a banali rapporti di potere o di privilegio. Ma si pensa davvero di poter «salvare la religiosità» in un'epoca di profondo cambiamento, di grandi crisi, di lacerazione della società, ricorrendo al piccolo cabotaggio e ai metodi deteriori del De Mita e delle Falcucci? Così si rischia solo di dar fiato all'anticlericalismo più tradizionale, ai nemici della soluzione concordataria».

«Ma in questi giorni si sono levate, dal fronte laico, voci molto diverse...»

«Certo, ma resto convinto che vi sono forze conservatrici e clericali che lavorano contro ogni intesa reale tra le forze cattoliche, democratiche e laiche. Allo stesso modo sono convinto che chi lavora, sul fronte così detto laicista, per uno scontro frontale e manicheo tra Stato e Chiesa, rischia di rallentare il processo di laicizzazione dello Stato».

«Tuttavia, la battaglia non è conclusa. Che cosa resta da fare?»

«Innanzitutto occorre controllare che il ministro faccia subito, senza perdere tempo, le modifiche alle circolari e tutti gli atti che gli sono stati imposti dal Parlamento. Ma poi occorre lavorare perché il processo messo in moto dal Concordato si attui con il più largo coinvolgimento della società e in modo che il ministro Falcucci, non è finito».

«In tutto questo dibattito, però, a volte è parso che il motivo del contendere, cioè la scuola, il momento scolastico, sia rimasto in ombra».

«Lo si può leggere, direi, solo nell'intervento della Dc e di questo ministro. Hanno espresso una cultura subalterna dello Stato e della scuola, che fa il pari con l'incredibile incapacità, in un periodo di grandi trasformazioni tecnologiche, in piena rivoluzione scientifica, di approvare una riforma, sia della secondaria superiore sia delle elementari. Dc e ministro scelgono per ogni aspetto della vita scolastica il permanere di vecchie logiche senza respiro».

Romeo Bassoli

Nota distensiva della Conferenza episcopale

Isolata la posizione del cardinale Poletti

«L'intesa rispetta libertà e dignità dei cittadini»

Invito a modificare le norme sull'aborto e sui consultori

Il pontefice da Cossiga: parleranno della religione a scuola

Oggi papa Wojtyla in visita al Quirinale

CITTÀ DEL VATICANO — Con una nota distensiva rispetto alle polemiche del cardinale Poletti verso le forze laiche di cinque giorni fa, il consiglio permanente della Cei prende atto, a conclusione dei suoi lavori, del fatto positivo dell'intesa senza entrare nel merito del dibattito parlamentare appena conclusosi. A tale proposito, viene rilevato che «al di là delle questioni sollevate circa modalità di procedimento dell'approvazione e poi dell'applicazione dell'intesa, il consiglio permanente ha preso atto del rigoroso rispetto del valore di libertà che

anima l'intesa stessa nel confronto sia della Chiesa sia dello Stato, sia della dignità dei cittadini di ogni posizione culturale e di ogni fede».

Ciò vuol dire che in seno al consiglio permanente della Cei è prevalsa una linea che, come già avevano sottolineato la presidenza nazionale dell'Azione cattolica ed il cardinale Martini, si preoccupa essenzialmente di improntare l'azione della Chiesa a quella «reciproca collaborazione» con le istituzioni pubbliche di cui si parla nell'articolo 1 del nuovo accordo e che, significativamente, viene ora richiamato nel comunicato



Papa Giovanni Paolo II e il cardinale Ugo Poletti

confronto sia della Chiesa sia dello Stato, sia della dignità dei cittadini di ogni posizione culturale e di ogni fede».

Ciò vuol dire che in seno al consiglio permanente della Cei è prevalsa una linea che, come già avevano sottolineato la presidenza nazionale dell'Azione cattolica ed il cardinale Martini, si preoccupa essenzialmente di improntare l'azione della Chiesa a quella «reciproca collaborazione» con le istituzioni pubbliche di cui si parla nell'articolo 1 del nuovo accordo e che, significativamente, viene ora richiamato nel comunicato

confronto sia della Chiesa sia dello Stato, sia della dignità dei cittadini di ogni posizione culturale e di ogni fede».

ve tensioni su uno dei punti più discussi, come il insegnamento facoltativo della religione nelle scuole pubbliche, in sede di revisione del Concordato».

Il consiglio permanente si è occupato nella sua riunione anche dei problemi riguardanti la difesa del «valore della vita umana» con particolare riferimento alla legislazione che regola l'aborto. Nella sua nota il consiglio permanente della Cei sollecita le forze politiche ed il Parlamento a «rivedere e correggere le gravi distorsioni e le lacune dell'attuale legislazione, la quale, mentre si qualifica come tutela della maternità, diventa spesso promotrice di atti abortivi contro creature che sono dono di Dio e sbocciano alla vita per crescere nell'amore».

In particolare si fa riferimento a come sono stati gestiti in questi anni i consultori ai quali la donna si rivolge prima di abortire. Viene annunciato che su questo problema specifico il consiglio permanente della Cei interviene con un apposito documento su cui ogni vita chiede amore in vista dell'ottava giornata della

vita che sarà celebrata il prossimo 2 febbraio.

Comunque i problemi relativi ad un eventuale revisione della legislazione sulla l'aborto come quelli riguardanti l'attuazione dell'intesa sull'insegnamento della religione saranno discussi in modo più approfondito nel corso dell'assemblea straordinaria dei vescovi convocata dal 24 al 27 febbraio prossimo. In questa occasione verrà data pure una prima valutazione sul progetto di riforma dello statuto della Caritas la cui struttura organizzativa si è ampliata sempre più in rapporto agli compiti che questa istituzione è andata svolgendo sia sul piano interno che internazionale nel portare aiuto agli emarginati e alle popolazioni colpite dalla fame e dalla sete.

L'assemblea ordinaria dei vescovi che si terrà dal 19 al 23 maggio prossimo si occuperà invece del piano pastorale della Chiesa in Italia negli anni Ottanta intitolato «Comunione e comunità missionaria».

Alceste Santini

Clamorosa conclusione dell'assemblea che doveva solennemente consacrare l'offerta americana

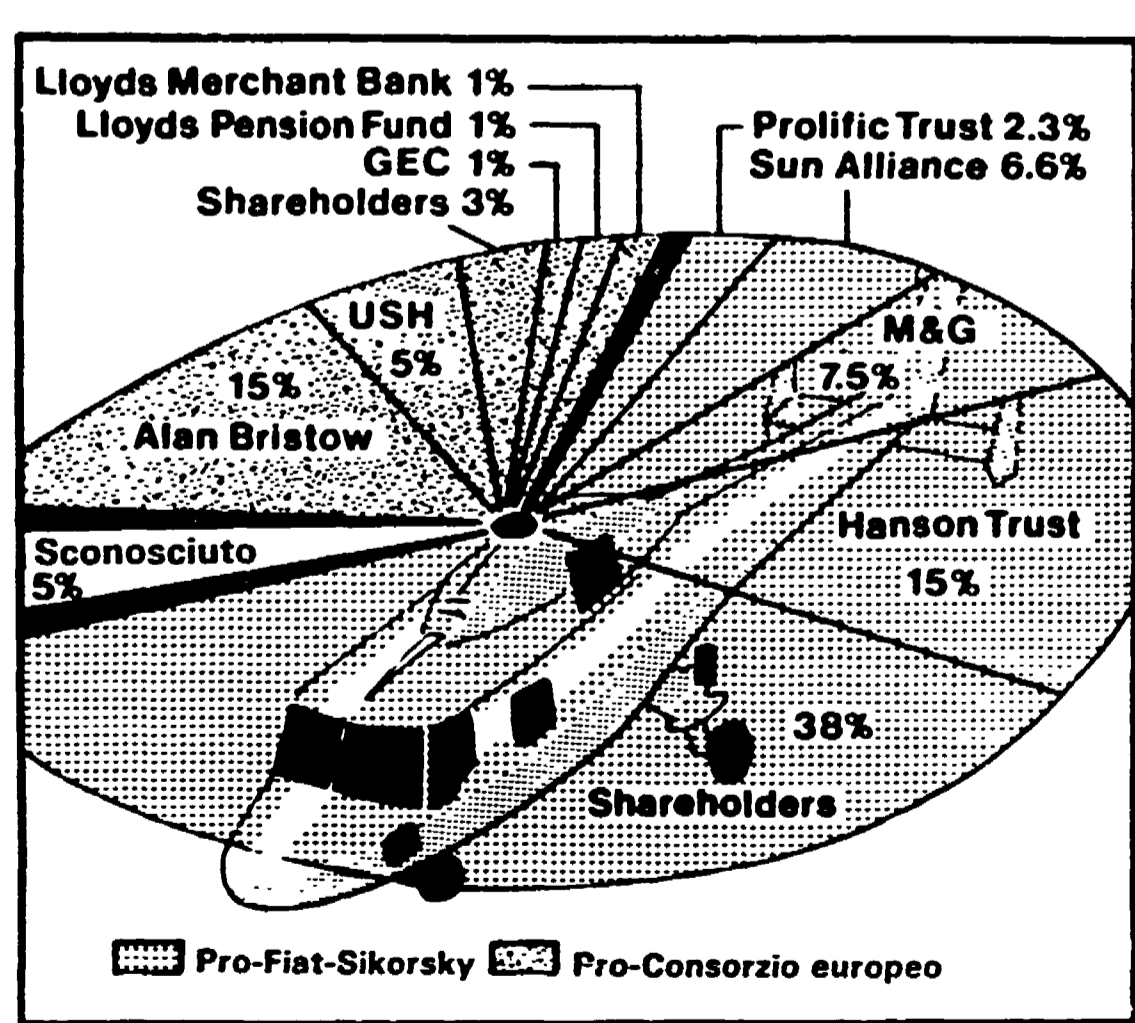
No all'accordo con Sikorsky-Fiat Gli azionisti della Westland bocchiano il piano

Presi di contropiede, i dirigenti dell'industria hanno invitato il consorzio europeo a ritirarsi dalla gara - È venuta a mancare la maggioranza necessaria dei due terzi - Il 65,2% ha detto sì, il 34,8% ha respinto la raccomandazione del presidente

Dal nostro corrispondente LONDRA — Clamorosa: avendo mancato di ottenere la maggioranza di due terzi necessaria a convalidare il collegamento con Sikorsky-Fiat, e avendo raccolto un quoziente assai inferiore alle loro attese mire, i direttori della Westland hanno ieri sera dichiarato «inconcludente» il risultato rivolgendosi un inaspettato appello al consorzio europeo perché si ritiri dalla gara. Come è noto, solo l'offerta americana era stata ufficialmente posta ai voti per il caparbio rifiuto del consiglio d'amministrazione della Westland di accettare, su un piede di parità, la proposta alternativa avanzata dal pool europeo. Doveva essere — nelle intenzioni dei suoi promotori — un «referendum» su una opzione irrinunciabile. Il risultato è stato ben diverso: 65,2% hanno detto sì, il 34,8% ha respinto la raccomandazione della presidenza.

pel perché rinunciassero suonava falso, evidentemente non ci crede nemmeno lui. Erano presenti in sala gli esponenti della italiana Augusta, della tedesca Mbb, della francese Aerospatiale. Evidentemente nessuno pensa di abbandonare la partita: il consorzio, ieri, pur non figurando ufficialmente nell'agenda, ha ottenuto un 10% in più del sostegno che credeva di prevedere. I giochi dunque si riaprono, drammaticamente, con una notevole confusione da parte dei dirigenti della Westland tutt'ora incapaci di portarsi all'altezza delle loro responsabilità. Il che dovrebbe significare: abbandonare la rigida difesa dell'accordo con gli americani e contemplare, al suo fianco, la proposta alternativa che viene dall'Europa.

Dovrà esserci una nuova assemblea. Passeranno due o tre settimane. La trattativa, la campagna, la polemica vengono prepotentemente rilanciate. Il tentativo più probabile, da parte americana, è ora quello di cambiare le regole del gioco: ripresentare cioè la loro proposta in forma modificata che richieda solo la maggioranza semplice del 50% più uno. Ma così facendo, naturalmente, offrono al consorzio europeo una probabilità maggiore di farsi approvare dagli azionisti.



LONDRA — Il grafico mostra la composizione dell'azionariato della Westland e la divisione tra i sostenitori dell'accordo con il gruppo Fiat-Sikorsky e quelli favorevoli alla proposta del consorzio europeo. A sinistra: Sir John Cuckney, presidente della Westland mentre con imbarazzo annuncia i clamorosi risultati dell'assemblea tenutasi ieri al Royal Albert Hall.

Lunedì consulto a Montecitorio

Rai, la Jotti e Fanfani ricercano una soluzione

Convocati ufficio di presidenza e capigruppo della commissione di vigilanza

ROMA — La decisione non ha precedenti ma, evidentemente, la situazione non ammetteva alternative: i presidenti di Camera e Senato hanno convocato per lunedì pomeriggio, alle 16, l'ufficio di presidenza e i capigruppo della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai per esaminare i problemi che stanno determinando il mancato rinnovo del consiglio di amministrazione della Rai. I 20 deputati e i 20 senatori che compongono la commissione hanno ricevuto già ieri sera il telegramma che li convoca per lunedì, presso la sala della biblioteca di Montecitorio.

L'eccezionale procedura adottata, la clamorosa decisione annunciata nella tarda mattinata, sono prova della profonda preoccupazione con la quale i presidenti delle Camere hanno valutato la situazione in cui si è venuta a trovare l'altro pomeriggio la commissione dopo l'ennesima votazione a vuoto per il rinnovo del consiglio d'amministrazione della Rai.

La decisione è stata — tuttavia — commentata acida e duramente dal socialista Pillitteri. Sono perplessi, ha affermato l'esponente socialista — non so che cosa dobbiamo andare a dire lunedì... Fanfani farebbe meglio a fare la ramanzina a chi in commissione (i dc, ndr) non ha votato... è lui che ha scritto la lettera che ha fatto decadere il consiglio eletto... Pronto la replica di Fanfani, il quale ha rammentato la natura istituzionale delle iniziative concordate con la Jotti e ha puntigliosamente ammonito: «Io non sono qui per tirare le orecchie a nessuno».

«Io non sono qui per tirare le orecchie a nessuno».

Il prologo alla decisione di ieri s'era avuto giovedì sera, dopo l'ultima nera in commissione. Una breve nota aveva dato l'annuncio che i presidenti Jotti e Fanfani avevano convocato per lunedì mattina la presidente Jervolino. L' incontro si è svolto a Palazzo Madama, nell'ufficio del presidente Fanfani, alla presenza dei segretari generali di Camera e Senato, Giusti e Longi. La sen. Jervolino — si legge nel comunicato ufficiale — ha informato sull'esito negativo della seduta... ha confermato di aver convocato la commissione per mercoledì 22. Sulla base delle informazioni ricevute i presidenti Jotti e Fanfani hanno deciso la convocazione per lunedì. In quella sede — ha affermato ieri il liberale Battistuzzi — «farò una proposta precisa». Per ora non se ne conoscono i contenuti. Ieri,

invece, sono circolate per qualche tempo diverse ipotesi. Si è riparlato di commissariamento della Rai. L'eventualità è prevista dalla legge ma per situazioni totalmente diverse da quella attuale. Un'altra ipotesi riguarda un possibile, clamoroso scioglimento della commissione. Ma è ben lecito supporre che in questa fase l'iniziativa dei presidenti di Camera e Senato mira — in riferimento alla opposita a eventuali che, oggettivamente, allungerebbero i tempi delle decisioni anziché affrettarli. Del resto vi è una precisa volontà preannunciata dal gruppo comunista: se anche la seduta di mercoledì per il rinnovo dell'irresponsabile comportamento della maggioranza, i veti incrociati, le manovre convergenti di Dc e Psdi, come si denuncia in un manifesto diffuso in tutto il paese — dovesse avere esito negativo, i comunisti provocherebbero scrutini a ripetizione, sino a sbloccare l'attuale situazione di paralisi. «Spero — ha commentato la sen. Jervolino — che la riunione di lunedì segna l'inizio di una settimana positiva».

Antonio Bronda

8. 2.

# Mezzogiorno Le manovre sugli enti per lo sviluppo

Nel troppo lungo periodo intercorso tra la scienza, nella seconda metà del 1980, della legge 183 del 1978 e l'adozione (tuttavia non interamente perfezionata) di una nuova legislazione organica sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno, si sono verificate, oltre che conseguenze pesanti sulla situazione dell'economia meridionale, alcune distorsioni assai gravi nel funzionamento delle istituzioni preposte all'intervento stesso.

Una serie di difficoltà relative alla Cassa per il Mezzogiorno possono trovare spiegazione nella lunga crisi che aveva investito e poi nel grave trauma provocato dalla sua «soppressione» sopraggiunta nel 1983. Meno agevole, invece, è capire le ragioni delle crescenti difficoltà incontrate dai cosiddetti «enti collegati», in particolare, quelli tra essi che hanno funzioni orizzontali e intersectoriali di servizio alle imprese e alle pubbliche amministrazioni, nonché agli enti locali, come il Forum (centro di formazione e studi per il Mezzogiorno)

anni 60 per iniziativa dell'allora ministro per il Mezzogiorno, Giulio Pastore, onde evitare che la Cassa divenisse essa sola titolare diretta di una serie di attività considerate necessarie per completare il quadro degli incentivi e degli strumenti di supporto alla politica di sviluppo del Mezzogiorno.

La formula giuridica «privatistica» adottata per tali enti promozionali venne valutata correttamente come la più idonea a consentire la efficiente prestazione di servizi che nelle condizioni del Mezzogiorno non potevano e non possono non avere carattere gratuito, e che richiedono serietà e rapidità di decisioni nonché spirito imprenditoriale.

Gli enti, quindi, elaboravano i loro «programmi» in chiave strumentale rispetto agli obiettivi generali di tale politica, di cui il ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno risponde politicamente al Parlamento.

La «vigilanza» del ministro si esercitava, a sua volta, soprattutto in fase di predisposizione e approvazione dei programmi. In passato, questo potere del ministro si esprimeva in termini di indirizzi e direttive generali e non nella fase di gestione e applicazione dei programmi.

Ma, insomma, sino a tempi recenti, il ministro per il Mezzogiorno era intervenuto per tentare di incidere sui poteri gestionali degli enti di amministrazione degli enti. Cioè, sino a tempi recenti, il ministro si era guardato dall'intervenire sui modi in cui tradurre i programmi approvati in concrete e puntuali scelte operative o, addirittura, sui modi in cui organizzare le strutture funzionali e gli organigrammi — personale, quadri, diri-

genze — dei singoli enti.

Purtroppo, nel corso degli ultimi anni, ciò ha cominciato a verificarsi. Il ministro tenta di occuparsi, per finalità non chiare e tendenzialmente clientelari, spazi di potere più ampi di quelli che sarebbe legittimo e opportuno che egli avesse su strutture di cui si voglia rispettare la «imprenditorialità», se pure esercitata per finalità di interesse pubblico.

Non si vuole qui immischiare il discorso che ha importanti risvolti di principio. Potremmo citare episodi che — specie con riferimento allo Iasm, le cui vicende, come componente degli organi di amministrazione di tale ente, meglio conosco — testimoniano della pretesa politica di incidere sulle responsabilità gestionali degli amministratori degli enti attraverso direttive improprie e financo attraverso la minaccia di provvedimenti (modifiche statutarie, o estromissioni delle persone meno docili) scorrette, ma fortunatamente, allo stato delle cose, inapplicabili.

Ma, ed è qui il senso politico di questo scritto, non è da escludere che — nel quadro di quanto gerientemente previsto all'articolo 6 della nuova legge per il Mezzogiorno, e profittando del previsto «riordino» degli enti — il ministro possa tentare di assicurarsi, anche in via formale, più ampi poteri non solo di indirizzo, ma di controllo, proprio nei confronti degli «enti promozionali», il cui ruolo risulta nella legge oggettivamente accresciuto. A tale maggiore attenzione verso gli enti italiani potrebbe essere indotto anche dalla scomparsa del ben più copioso centro di potere che è stato in passato la Cassa per il Mezzogiorno.

E in occasione di un'operazione

come il «riordino». Infatti, che vi è la teorica possibilità che il ministro (proprio perché si sente forse politicamente indotto da alcune formulazioni della nuova legge, e proprio perché politicamente «infastidito» dal rigore con cui in alcuni di questi enti si è espressa la voce di competenza non «allineata» ai suoi voleri) possa con moltissimi magari formalmente efficientistici e decisionistici — tentare il «colpo». E cioè introdurre nella configurazione degli enti modifiche di finalità, ma soprattutto di struttura giuridico-formale, o di base associativa, o di natura di rapporti politici ministro-enti, o di composizione o di modi di designazione degli organi di gestione, che finiscano comunque con l'accrescere i suoi personali poteri decisionali.

L'accresciuta rilevanza dei compiti che nel rinnovato intervento per il Mezzogiorno avranno gli enti promozionali, deve, a mio avviso, indurre il Parlamento comunista — e i suoi esponenti, specie in seno alla commissione Interparlamentare per il Mezzogiorno, il cui ruolo in tutte queste vicende rischierrebbe di essere vanificato da procedure consultative ridotte a mero «sentito» — a portare la maggiore attenzione ai modi in cui si svolgerà l'iter del previsto «riordino». A vigilare affinché anche per tali vie non abbia a verificarsi un processo di ulteriore «astrazione», da scelte importanti per le minori imprese e per l'intero Mezzogiorno, di forze attive che si riconoscono nel Pci, impeginate — anche attraverso la mobilitazione di energie imprenditoriali e di risorse intellettuali avanzate — a darsene concreto carico.

Domenico La Cava  
componente del consiglio di amministrazione del Forum esecutivo dello Iasm

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Almeno come Pci non possiamo seguire tutte le bandiere»

Caro direttore,

ho sotto gli occhi l'Unità del 7 gennaio con l'articolo intitolato «Caro Craxi, abbiamo detto no alla centrale» e devo dirle che le sei colonne di titolo sono molto sproporzionate rispetto alla notizia. Inoltre, visto che ci siamo, voglio dirle che non mi piace affatto il modo con cui il nostro giornale porta avanti le notizie relative al «caso Gioia Tauro».

Non sono un tecnico ma, visto che non intervengo nessuno, voglio precisare tre fatti:

1) Gioia Tauro è già stato costruito, con i soldi dello Stato, un porto del costo di centinaia di miliardi che consente l'attracco di navi oceaniche della stazza di 100-150 mila tonnellate.

2) Gioia Tauro è quindi uno dei pochi posti in Italia con un porto (fondali di oltre 18 metri) adatto all'attracco di grandi navi.

3) E in località costiere che vanno dislocati tutti quei impianti che consumano grandi quantità di combustibile o minerale importanti (nel nostro caso, 5 milioni di tonnellate).

Se mai ci sarà l'incontro con Craxi, sono queste le cose che i sindacati della Piana si sentiranno ripetere e al giorno d'oggi... andare a lezione da Craxi non è certo piacevole.

Non sarebbe migliore una richiesta che, tenendo conto della realtà, mirasse, mediante mista da concordare, a garantire il territorio dall'inquinamento?

Concludo con un richiamo alla serietà: almeno come Pci, non possiamo seguire tutte le bandiere!

FLORINDO PACCAGNELLA  
(Torino)

## «Credevo morta e sepolta la concezione della donna come bestia riproduttrice...»

Caro Unità,

il giudizio di Cesare Musatti sullo sbandierato matrimonio Moravia-Lera mi ha letteralmente sconvolta.

Credevo morta e sepolta la concezione della donna come bestia riproduttrice: ritengo al contrario che ogni essere umano, maschile o femminile, abbia diritto a vivere la propria sessualità fino alla vecchiaia senza porsi il problema di essere o no in grado di fare figli.

Io ritengo, una volta entrata in menopausa, che potrà essere ancora donna da tutti i punti di vista e non alcun timore che mio marito mi butti via come un vecchio oramai impotente.

Saremo due allegre persone, gelose l'una dell'altra, e non dovrò al contrario preoccuparmi di un anticoncezionale.

Spero di non dover leggere più affermazioni così offensive riguardo alla sessualità femminile.

PAOLA JANDOLO  
(Roma)

## Donazione di organi: sinonimo di alta civiltà (ma noi fanalino di coda)

Caro Unità,

abbiamo letto nella pagina del lunedì che nel 1984 in Europa sono stati eseguiti 200 trapianti di rene da cadavere e 500 da donatore vivente. In testa alla classifica europea sono i Paesi nordici: la Svezia con 41 trapianti per milione di abitanti, la Norvegia con 38 trapianti, la Svizzera con 31. Fanalino di coda: l'Italia, con soli 7 trapianti per milione di abitanti.

Di conseguenza sono moltissimi nel nostro Paese i pazienti in dialisi. Ogni anno in Italia 37 persone per milione di abitanti di età inferiore ai 65 anni, e 80 di età superiore ai 65 anni, si ammalano di uremia e necessitano della terapia sostitutiva della funzione renale: l'83% di questi pazienti viene sottoposto ad emodialisi, l'8% a dialisi peritoneale ed appena il 9% viene curato con il trapianto.

Diverso è il caso in Italia dei Paesi europei: in Inghilterra solo il 40% dei pazienti uremici viene sottoposto a dialisi extra corporea (emodialisi), il 16% a dialisi peritoneale, il 44% viene trapiantato.

Letto ciò, i pazienti in cura nel reparto di nefrologia e dialisi dell'ospedale di Pinerolo rinnovano l'invito a tutti i lettori a donare alla morte i propri organi (che con la morte andrebbero irrimediabilmente perduti) perché ciò è sinonimo di alta civiltà e perché la situazione diventa sempre più insostenibile a causa di altri arrivi in dialisi (in Italia in dialisi siamo 18.000, e trapianti ne vengono effettuati solo 450 circa: si può dire neanche il necessario per soddisfare una sola regione).

Invitiamo gli addetti ai lavori (Usi), medici, farmacisti e a pubblicizzare l'argomento in modo da poter allungare la lista dei possibili donatori.

GIUSEPPE CHIARANDA  
per i pazienti in cura nel Centro dialisi dell'ospedale di Pinerolo (Torino)

## Il trattamento dei medici è molto differente dal Nord al Sud

Caro direttore,

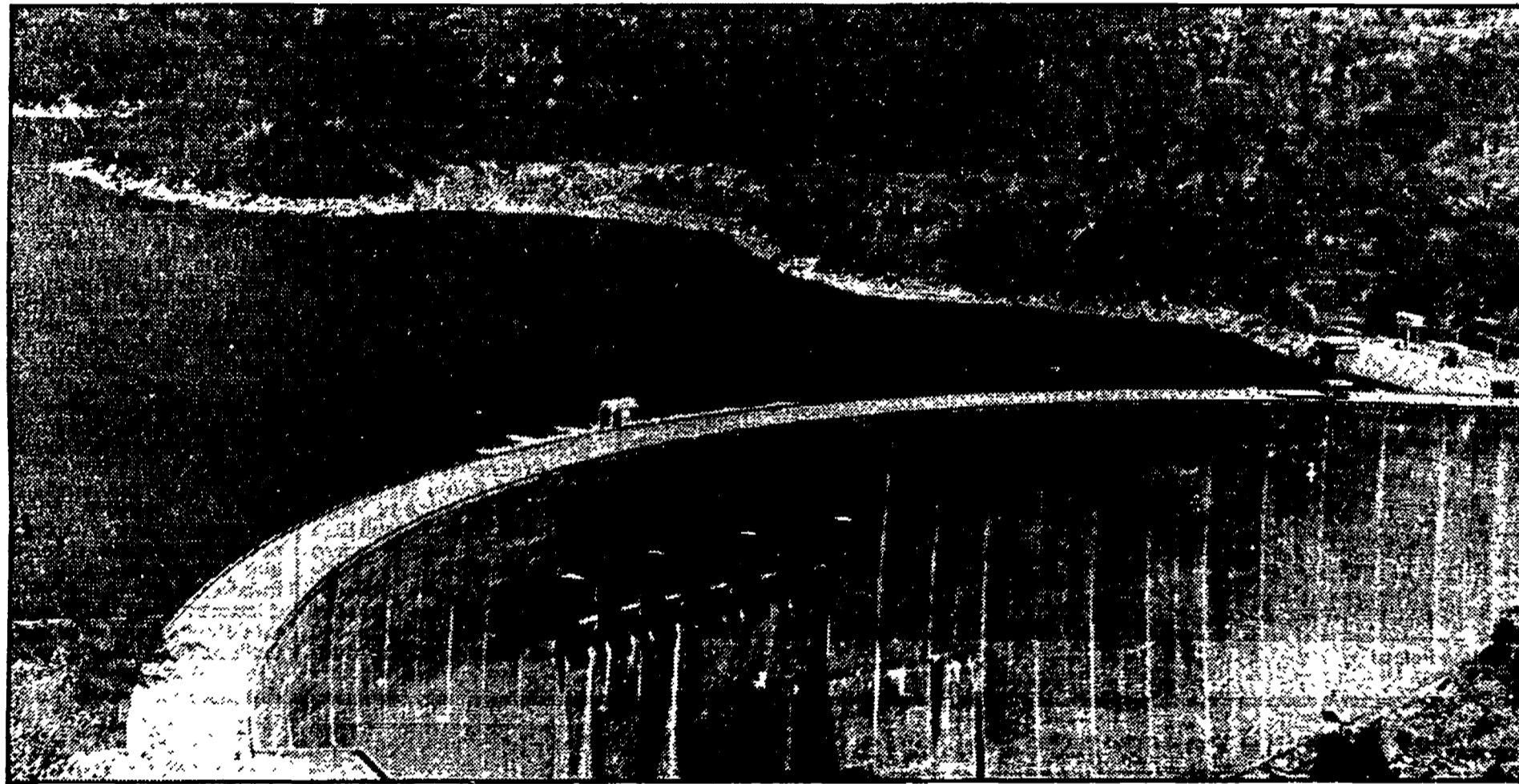
ho letto il 12/1 il dibattito sull'agitazione dei medici ospedalieri. Sento l'urgenza di confutare nel modo più netto alcune affermazioni. Mi riferisco a quella del sindacalista Proia quando, citando le cifre del collega Barbatano, dice testualmente: «Bisogna tenere conto che il sistema delle incentivazioni alla produttività aumenta enormemente lo stipendio alla fine del mese» e aggiunge: «Nel Veneto ci sono medici analisti che guadagnano 82 milioni netti all'anno».

Ora va chiarito ai lettori che, oltre alla sperequazione tra settore pubblico, convenzionato e privato, esiste anche una discriminazione di dimensioni gigantesche, inaccettabile moralmente prima ancora che materialmente, tra medici e medici dello stesso settore pubblico: le incentivazioni alla produttività (prima dell'ultimo contratto si chiamavano compartecipazioni) sono godute da quasi tutti i colleghi del Centro-Nord e lo sono da moltissimi anni. Sono praticamente inesistenti al Centro-Sud e, comunque, qui a Roma dove solo da pochi mesi qualche Usi meglio funzionante le ha deliberate (ma i medici hanno avuto solo degli account) mentre il grosso delle Usi non le ha ancora prese in considerazione.

Sottolineo ancora che il contratto triennale che le prevedeva è già scaduto da un pezzo e, quindi, anche sotto questo profilo, il ritardo dei Comitati di gestione è inammissibile. Il sottoscritto fa parte della Usi RM 3 e da oltre

# INTERVISTA/ La Lega compie cento anni: il presidente ne traccia un profilo

Per Onelio Prandini la sfida è creare occupazione attraverso lo sviluppo d'impresa «Dirigere il movimento per progetti» Rinnovato interesse di Pci e Psi verso la cooperazione unitaria



# «Più capitali ma al centro il lavoro umano»

ROMA — Pesano cento anni sulle spalle del presidente della Lega delle cooperative? «Pesano, e non solo come storia, eredità, tempo che è passato. Pesano soprattutto guardandoci allo specchio e cercando la nostra identità per gli anni futuri...»

Per il prossimo secolo...? Onelio Prandini, modenese, presidente della Lega e cooperatore da tanto tempo, non sembra spaventato, come lo sarebbe un uomo di una scadenza così impegnativa: il 1988, l'anno del centenario. Eppure «il nuovo secolo della cooperazione associata alla Lega si apre su sconvolgenti trasformazioni, su domande economiche e politiche inedite e profondamente diverse dal passato. «Ci sarà un ripensamento, non esisteremo a mettere in discussione questo movimento di storia, ma ci sarà, dentro la rievocazione, tutta l'attualità, che è un'attualità pesante...»

Quali sono le domande centrali, che sentite convergere su di voi in questo momento? «Con uno slogan si potrebbe dire: quale identità per la cooperazione dopo cento anni di vita? Il tema è quello di quell'unità di solidarietà, di socialità può avere la cooperazione, in questa società che si avvia a diventare post-industriale? In questo passaggio cruciale, con la crescente finanziarizzazione e internazionalizzazione dell'economia, come si spiano lavoro e capitale? Sono tutti i requisiti fondamentali dell'impresa cooperativa ad essere in gioco. Basta pensare alla crescente importanza del capitale per lo sviluppo di qualsiasi impresa e alla centralità, che noi intendiamo mantenere, del fattore umano...»

Ci sono, mi sembra, almeno altri due aspetti «storici» ai quali non potreste, comunque, rinunciare: creare lavoro; ed essere radicati nel territorio e nella realtà locale, anche quando investite in Africa... «Oggi per noi l'imperativo è quello di fare una politica di occupazione in quella che è l'identità nostra: creare lavoro attraverso lo sviluppo d'impresa. Credo che noi abbiamo le condizioni per essere uno dei protagonisti della trasformazione dell'economia italiana, che noi possiamo cioè diffondere impresa e creare occupazione. La grande impresa sta uscendo dal tunnel della crisi, ma non può diffondersi, legarsi ai fattori economici locali. Nello stesso tempo,



Onelio Prandini: nella foto grande, la diga di Kariba nello Zimbabwe. Gruppi di aziende cooperative sono presenti in Africa per la realizzazione di importanti opere pubbliche

tecnologie, capitali e rastrellano anche i finanziamenti pubblici. C'è il rischio di nuovo, di una reale subordinazione delle imprese piccole e medie. D'altra parte, è vero che al nostro interno si dice che siamo un movimento a due velocità... ma io mi chiedo: è impossibile far coesistere queste due realtà, le grandi imprese cooperative e una diffusa presenza di piccole cooperative?»

Qual è la leva perché le due velocità facciano andare una stessa macchina? «Il radicamento nel territorio, la sua diffusione sono la forza per piccole e grandi cooperative; ma stanno insieme anche se c'è una politica di gruppo, per ragioni quindi economiche. La politica di gruppo che noi praticiamo consente di dare risposte economiche a tutte...»

Ma questo non pregiudica, a più o meno breve scadenza, una inevitabile trasformazione della Lega: non dico in holding, ma comunque in qualcosa che la caratterizzi di più nel fornire servizi, certamente non solo finanziari, e peso politico-economico all'impresa? Non c'è la possibilità di rivalutare anche politicamente la Lega, in questo modo? Una Lega che sceglie con più decisione strategie economiche e sociali che valgono per tutto il «gruppo»?



«Mi sembra che la cooperazione si trovi dentro una forbice: da un lato, cent'anni fa era l'epoca della grande industria e del lavoro dipendente, e in fondo essa poteva occupare solo spazi alternativi, e tutto sommato marginali; mentre oggi in tutto il mondo (e anche da noi) c'è la tendenza contraria, a mettersi in proprio, a fare impresa. D'altra parte, però, è come se la contraddizione si fosse spostata al nostro interno: come quella di un tessuto diffuso di piccole o medie imprese? «Sarebbe un errore non cogliere questa opportunità e non essere promotori di nuove imprese imprenditoriali. Non togliete che sia ancora difficile, nel nostro paese, diventare imprenditori. Ci sono grossissimi difficoltà. Le grandi aziende accentrano

Nadia Tarantini

8 anni che da essa dipende non ha mai avuto una lira né come partecipazione né come incentivazioni.

Per chiudere il discorso sulle cifre desidero confutare anche quelle del collega Barbatano il quale afferma che, come aiuto ospedaliero con vent'anni di anzianità, se fosse a tempo pieno prenderebbe (e lo considera giustamente insufficienti) due milioni e seicento mila lire anziché il milione e trecentomila che prende attualmente a tempo definito.

Forse Barbatano fa male i conti o calcola cifre legate all'istituto della reperibilità o a quelle della guardia medica, istituti che non possono, però, essere generalizzati. Infatti, portando come esempio il mio stipendio di primario a tempo pieno con trenta anni di servizio in ospedale e undici anni di primario (undici anni a tempo pieno) risulta che: lo stipendio lordo, con tredicesima, contenzenza ecc. è stato nel 1984 di lire 39.152.369, da cui sono state detratte lire 994.259 (cioè lire 10.631.865 di ritenute fiscali + 6.362.394 di contributi). Rimane uno stipendio netto di lire 22.158.110 che, diviso per tredici mensilità, fa una cifra mensile di gran lunga inferiore a quanto calcolato da Barbatano.

Per la tranquillità di certi sindacalisti preciso che, ancora oggi, alla fine del 1985, con tutti gli aggiornamenti contrattuali e gli aumenti trimestrali della contingenza, non raggiungo la cifra di 2.600.000 da Barbatano indicata per il livello di aiuto! È appunto questo lo stipendio reale di un primario a tempo pieno, a Roma, quasi al limite della carriera, al netto: di incentivazioni (che non ci sono mai state date o riconosciute); di straordinari (che, se non strettamente necessari, reputo immorale fare); di indennità di reperibilità (istituito che a Roma, in genere, è sconosciuto); di indennità di guardia (che come primario non mi compete); di assegni familiari per moglie e tre figli che il governo mi ha tolto perché la legge fa riferimento allo stipendio lordo e non al netto.

Sono un medico analista ma, dunque, sono ben lontano dagli 82.000.000 netti che Proia attribuisce agli analisti del Veneto (mi auguro per loro che li prendano davvero!).

FRANCESCO GATTO  
Prima  
rio ospedaliero a tempo pieno (Roma)

«Non sarebbe opportuno fare pagare a chi ha costruito speculando?»

Spett. redazione,

vorrei che mi si spiegasse perché, dopo aver versato per 37 anni i contributi (come lavoratore dipendente) e tasse sino all'ultima lira, in special modo per quanto riguarda la casa (cioè: Gescal, Inacasa, ecc.) senza mai poterla ottenere, mi si vogliono ora estorcere altri soldi, grazie al cosiddetto condono edilizio, per un appartamento (70 mq) che ho acquistato anni fa, a prezzo di sacrifici e rinunciato non indifferente.

Si, perché questa legge ora dice che la casa è in parte abusiva (14 piani), essendo più alta di quanto stabilito da una legge del 1937. Ma se la casa, che è stata costruita nel 1961, non era in regola, chi ha dato la licenza edilizia a costruttore? E lo Stato, il governo e tutti gli organi preposti al controllo, dov'erano in tutti questi anni?

Io ho acquistato in regola con il notaio, con il catasto, pago le tasse sul reddito, ho pagato (altro furto) la Socof. Evidentemente si vuol penalizzare chi si è sacrificato per avere un'abitazione senza chiedere aiuti allo Stato.

Il condono edilizio dice: «... chi ha commesso abusi edilizi...». Ora io e migliaia di lavoratori nelle mie stesse condizioni, che non abbiamo commesso alcun abuso edilizio ma solo acquistato casa dall'edilizia privata, perché dovremmo pagare ancora? Non basta quanto già pagato e sofferto? Non sarebbe opportuno far pagare a chi ha costruito speculando?

ROBERTO BIANCHI  
(Cinisello Balsamo - Milano)

«E solo alla fine è arrivato sull'Unità» un comunicato

Caro Unità,

ho letto il supplemento congressuale del Comitato regionale del Lazio e della Federazione romana e devo dirle che c'è un passo che riguarda il nostro giornale che mi pare rituale e non convincente. È quello in cui si invitano le sezioni a discutere a fondo i contenuti dell'Unità per migliorare la fattura del giornale.

Dov'è la ritualità? Che questa esortazione provenga proprio da gruppi dirigenti che spesso operano in modo da favorire gli altri giornali. Il caso più recente, almeno per quanto riguarda Roma, è quello legato all'elezione del nuovo capogruppo in Campidoglio. Alla fine è stata eletta la compagna Franca Prisco, ma dopo una discussione ed anche una divisione che credo non meravigli nessuno dato che siamo un partito così grande e complesso.

Ma di questo itinerario abbiamo avuto notizia prima dal Corriere della Sera, poi dal Messaggero e solo alla fine è arrivato, sull'Unità, un comunicato ufficiale che diceva che, nella sostanza, le versioni riportate dagli altri giornali erano vere, ma che tuttavia... non era accaduto nulla.

Ora ti chiedo (e forse sfondo una porta aperta, perché è evidente che i prezzi pagati dal giornale a queste miopie) quanti passi avanti potranno fare partito e giornale se — nei fatti — continueranno così.

ANTONIO SBROGIO  
(Roma)

## Per chi deve protestare

Caro direttore,

vorrei segnalare all'Unità Michele Lanella di Benevento (lettere all'Unità di sabato 11 c.m. «Assicurazioni truffa...» ecc.), l'indirizzo dell'Ania, augurandogli di cuore di risolvere positivamente il suo caso.

Uno dei compiti dell'Ania è infatti quello di raccogliere le proteste di tutti gli assicurati delle compagnie italiane. Per ogni singolo caso, l'Ania interpellata la compagnia assicuratrice interessata, controlla l'attendibilità del caso, apre una specie di inchiesta. Inoltre le consultazioni sono gratuite.

L'indirizzo è: Associazione nazionale imprese assicuratrici, piazza S. Babila 1, Milano, tel. 02 / 77.641.

Come riportato poi da alcune riviste specializzate, per quanto riguarda l'«Etrusca», Gruppo Cercioli, che l'Isvap pensa sia competente la Magistratura.

GIUSEPPE BONAITA  
(Martignengo - Bergamo)

# Torino, per rapinare il negozio sequestrano di notte la famiglia del gioielliere, rubano e fuggono

**Dalla nostra redazione**  
TORINO — Una gioielleria è stata saccheggiata ieri notte a Grugliasco, comune della prima cintura torinese. I rapinatori si sono impossessati di preziosi e gioielli in oro per centinaia di milioni. Una famiglia è rimasta per circa un'ora nella propria abitazione in balia dei tre rapinatori armati. I tre si sono introdotti nell'abitazione situata al secondo piano di viale Giustetti 26, utilizzando la finestra delle scale condominiali, da cui si sono arrampicati con destrezza sul balcone che immette nella cucina. I coniugi Pacelli, Ilijic e Paola, dormivano nella loro camera, mentre nell'altra accanto, i due bambini, Valeria e Marco di 6 e 2 anni, riposavano tranquillamente. L'uomo è stato colpito al capo con il calcio di una pistola: si è svegliato spaventato, si è alzato e confuso. La moglie ha urlato, terrorizzata. Una voce, ha chiarito al due che di primo acchitto è sembrato un incubo: «Stia calma. Adesso ci date le chiavi del negozio senza fare scherzi». Ma le richieste non finiscono lì: vogliono anche la pistola del gioielliere. Questi scosse la testa, spiega che non la conserva in casa. Ai malviventi suonò come una sventura, colpevoli

selvaggiamente; il terzo piomba nella camera dei bambini ed afferra Valeria, i genitori in preda al panico gridano: «Questa la portiamo via con noi. Come ostaggio. Ve la rendiamo sana e salva se tutto va bene». Paola Pacelli, figlia di un gioielliere, rivive come in un allucinante «flash back» gli attimi di una rapina subita nel '63 dal padre, durante la quale lei perse un occhio. La sua reazione è istintiva, tesa a tutelare dal pericolo la figlioletta. Si intreccia un dialogo tra inquilini con i rapinatori, poco propensi a non sequestrare Valeria. Infine la donna riesce a spuntarla. La piccola viene lasciata in casa mentre lei indossa un vestito ed un cappotto sopra il pigiama. Assieme a due malviventi si reca nella gioielleria, il terzo rimane di guardia nell'appartamento. Quello che si svolge all'interno del negozio è di facile immaginazione. La donna è costretta a sdraiarsi sul pavimento ed assiste alla razzia che effettuano i malviventi. Terminata l'operazione, la donna viene riportata a casa. Le richieste sono ancora una volta di 3,25 non possono far altro che raccogliere i primi indizi. Le indagini avviate dalla squadra mobile di Torino sinora non hanno dato alcun risultato.

mi. r.

# Napoli, avvocati in sciopero: già 200 detenuti in libertà

**Dalla nostra redazione**  
NAPOLI — «Sciopero fino al tre febbraio, conferenza nazionale sulla giustizia due giorni prima». Queste le proposte che il consiglio direttivo della camera penale di Napoli rivolgerà all'assemblea di lunedì prossimo, durante la quale i penalisti partenopei dovranno decidere il da farsi dopo l'incidente durante l'apertura dell'anno giudiziario. Ma non mancano, specie tra i civilisti, dubbi e perplessità sulla prosecuzione dello sciopero. Nessuna posizione ufficiale, ma la diffusa coscienza che una prosecuzione dell'astensione dai dibattimenti potrebbe diventare una sorta di «suicidio morale» dell'intera categoria. Anche la magistratura sembra pacata; non dà torto agli avvocati sulla «compressione del diritto di difesa», ma non manca di far notare che in questi giorni duecento imputati sono stati scarcerati per decorrenza dei termini e molti altri lo saranno nel corso delle prossime settimane. A uscire dal carcere non saranno — quindi — solo i tre presunti responsabili dell'omicidio delle due bambine di Ponticelli (la loro liberazione potrebbe avvenire all'inizio della prossima settimana, per effetto delle lungaggini dei «tempi tecnici» anche se oggi in teoria scadono per loro i termini) ma anche pericolosi camorristi (ben cinque i processi in programma in questo primo scorcio di anno con 1000 imputati e il 40% di questi che attende la scarcerazione per decorrenza dei termini), oppure — ma solo alla fine di luglio — i terroristi «tranzilisti» che non hanno mai ricusato la lotta armata. «È una situazione che rischia di far saltare la giurisdizione del distretto di Napoli», fanno osservare i magistrati partenopei. Le scarcerazioni stanno per diventare una «mina vagante»; stanno per essere messi a libere interi clan camorristici i quali, torneranno nelle zone di origine dove però si sono strutturati nuovi clan.

Vito Faenza



# Coltivatori di coca contro il governo

IVARGAZAMA (Bolivia) — Migliaia di coltivatori di foglie di coca si sono opposti con pubbliche manifestazioni al programma governativo di riduzione della produzione di stupefacenti. I

contadini si oppongono anche alla presenza della polizia per controllare la loro zona di produzione. Nei giorni scorsi alcuni giornalisti hanno anche corso il rischio di essere uccisi.

# Nella foto con Melluso

MILANO — Patrizia Caselli, la compagna di Walter Chiari e sotto inchiesta con lui per spaccio di droga, è stata interrogata ieri dal pm Davigo e dal giudice istruttore Anna Introsini in relazione a un nuovo indizio emerso contro di lei. Ad accusare Chiari e la Caselli era stato Gianni Melluso, che la sottobatte mezza di aver mai conosciuto. Melluso aveva però parlato di una foto che la ritraeva insieme, ma della quale si erano perse le tracce. Ora la famosa foto è saltata fuori. Faceva parte degli atti trasmessi per competenza dalla magistratura napoletana a quella milanese. Ritrae «Gianni il bello» e la Caselli al «Roof Garden», un locale di Alasio, e sarebbe stata scattata la sera del 2 settembre 1978. La Caselli si è difesa sostenendo che quel giorno si trovava a Milano.

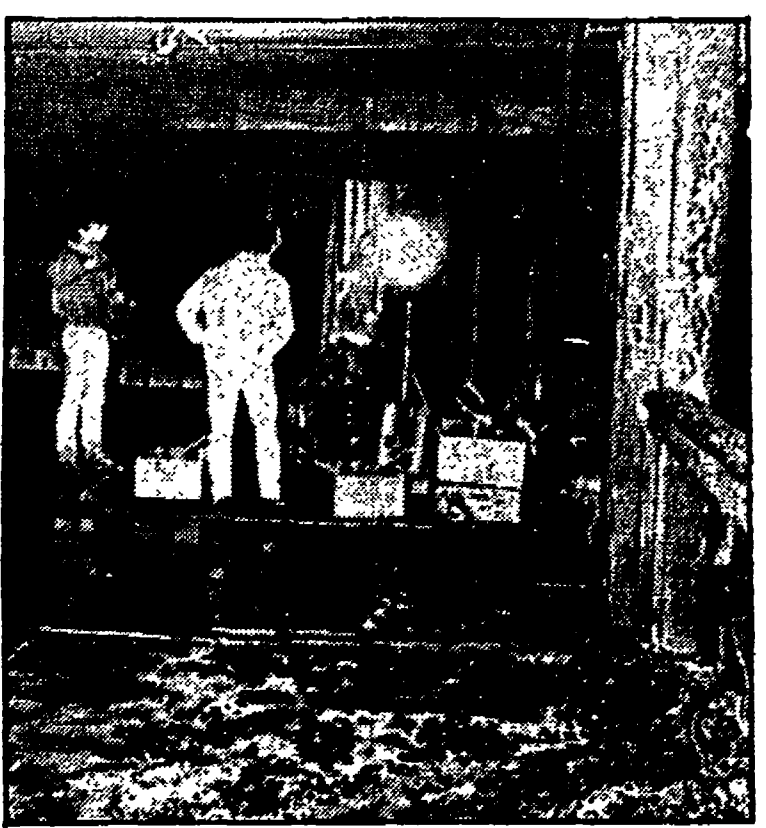
In pieno centro, in pochi attimi, il dramma nell'ora di punta

# Incendio nei grandi magazzini A Venezia tre morti e 16 feriti

Una scintilla, poche fiamme, un'immensa colonna di fumo - Erano in corso dei lavori con materiale plastico. Cinque delle vittime sono in prognosi riservata, altre dieci in gravi condizioni - Indagine della Procura

**Dalla nostra redazione**  
VENEZIA — Un palazzetto gotico a pochi passi da Rialto, un grande magazzino, trasformato in una camera a gas: una scintilla, poche fiamme, un'immensa colonna di fumo esplosa in pochi secondi dal piano terra al quarto piano. Un piccolo inferno di cristallo con un bilancio terribile: tre morti, tutte donne, 16 ricoverati d'urgenza in ospedale di cui una decina in gravi condizioni e cinque in sala di rianimazione con prognosi riservata. «Forse mancava ancora qualche minuto alle 17 — ha riferito un vigile urbano, accorso tra i primi — c'era un baccano infernale; grida, urla e fumo, solo fumo, ma non si poteva entrare; la calce era piena di gente che non sapeva che cosa fare e dove andare; avevano paura, ma il dentro c'erano compagni di lavoro e amici che stavano facendo la spesa e poi risalire quella atmosfera pesantissima e irrespirabile accesa di tanto in tanto da guizzi di fiamma era davvero un suicidio». La «cosa» si è accesa alle 17, nessuno azzarda ipotesi sull'origine del disastro, capitato nei locali gentili dei grandi magazzini Cohn: una grande e bella facciata restaurata da poco sospesa su un ponte di grande traffico; da una parte si va verso Strada Nuova, dall'altro c'è Campo San Bartolomeo, centralissimo, ai piedi del ponte di Rialto, uno dei luoghi di appuntamento preferiti dai veneziani. All'interno, il grande magazzino conserva la grazia della facciata; un piano terra visitato normalmente dalle giovanissime alla ricerca di gel e di rossetti, ai piani superiori abbigliamento per uomo e per donna; scale mobili per la salita e ampie scale di servizio

per la discesa. Al primo sbuffo, gli addetti del piano terra si sono precipitati all'esterno in una stretta calle molto frequentata a quell'ora, ma sono irrimediabilmente rimasti lì, respirabile il ha cacciato fuori definitivamente. Le urla di spavento che hanno accompagnato quella prima uscita hanno raggiunto Campo San Bartolomeo; sotto il grande orologio che sta di fronte alla statua di Carlo Goldoni, c'erano due vigili del fuoco fuori servizio. «Ci siamo messi a correre, correndo e siamo arrivati lì sotto ma è il locale del piano terra erano saturi di fumo; non si poteva entrare e così abbiamo fatto il giro dell'isolato e ad una finestra del quarto piano abbiamo visto un uomo, senza ossigeno nei polmoni, che si aggrava, malamente aggrappato alle sbarre di una finestra del grande magazzino. Abbiamo telefonato ai nostri ed abbiamo così scoperto di essere stati i primi a farlo; sono arrivati in cinque minuti». Vetri infranti, scale manuali tirate su un grande frotta, pompe in azione: in un clima indescrivibile i vigili del fuoco si sono infilati nel palazzo passando dalle finestre del primo piano ed hanno iniziato a far uscire i feriti.



no dei lavori in corso, stavano rifacendo dei pavimenti al secondo piano. Spiegano: fatto il pavimento per consolidarlo ci stendevano sopra una rete plastica coperta a sua volta da una pasta sintetica che solidificava. Al momento buono si strappa la rete ed il pavimento è pronto. Fare che qualcuno degli operai stesse usando una macchina a disco che viene impiegata per le rifiniture; proprio quella macchina avrebbe provocato una scintilla. Le fiamme sarebbero divampate investendo due bidoni di resina, prese la stessa — viene usata per coprire il pavimento nuovo. Ecco perché, forse, quel fumo tanto pesante e quello poche fiamme. Ma perché non è scattato il sistema antincendio? La causa è ancora da indagare, un'indagine. La situazione clinica di alcuni feriti è davvero critica.

Toni Jop

# A New York condanna annullata per il «giustiziere» della metropolitana

NEW YORK — La corte suprema dello stato americano di New York ha dichiarato nulla l'imputazione di quadruplici tentato omicidio nei confronti dell'ormai famoso «giustiziere» del metro Bernard Goetz e ha ordinato che il ventiseienne elettricista compaia davanti a un nuovo «grand jury» per un riesame della sua situazione legale. Goetz aveva sparato il 22 dicembre del 1984 a quattro giovani che nella metropolitana di New York gli avevano insistentemente chiesto cinque dollari e si è sempre giustificato dicendo di aver agito per legittima difesa. Uno dei quattro giovani è tuttora in ospedale separato da una ferita al cervello mentre il cosiddetto «giustiziere» è in libertà provvisoria. Divenuto

celebre come simbolo della rivolta dell'uomo della strada di New York contro gli episodi di violenza e teppismo come continuamente accadono in città, Goetz era già apparso nel gennaio di un anno fa davanti a una prima giuria che, interpretando forse il senso di solidarietà di molti newyorkesi nei suoi confronti, non aveva voluto incriminarlo per tentato omicidio, ma solo per il illegale porto d'armi. Questa prima decisione era stata annullata in marzo da un giudice che aveva invece ottenuto l'incriminazione di Goetz per tentato omicidio. Il nuovo annullamento e la prevista comparso del «giustiziere» davanti a una nuova giuria che potrebbe decidere nuovamente la sua non incriminabilità per tentato omicidio è un fatto praticamente senza precedenti.



# Sequestrati 67 chili di eroina, stroncata una gang di iraniani

L'indagine ha preso le mosse da Firenze - Poi si è estesa a Vienna, Venezia e Trieste - 24 persone arrestate - Non si escludono sviluppi

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE — L'eroina arrivata a bordo del Tir, nascosta tra maledoranti pelli di agnello da coniare. Passava attraverso la Germania Federale, l'Austria, l'Italia e proseguiva per gli Stati Uniti. A dirigere il traffico era una famiglia di commercianti iraniani.

Per risolvere il complicato rebus, il gruppo operativo antidroga del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza di Firenze ha impiegato un anno, ma alla fine l'intera organizzazione è stata sbaragliata, anche se non si escludono possibili sviluppi dell'inchiesta. Ventiquattro persone, tra pesci

grossi e piccoli, sono finiti in carcere, su ordine di cattura del sostituto procuratore Silvia Della Monaca. Le fiamme gialle, in collaborazione con l'Interpol e le polizie di Austria, Germania Federale e Stati Uniti hanno sequestrato, tra Vienna, Trieste e Venezia, complessivamente 67 chili di eroina e otto chili di

Nella foto da sinistra i tre fratelli Arhar, Behvoor, Hossein, Javed

oppio. Dei 24 arresti, otto sono stati eseguiti in Italia: a Firenze, Roma, Trieste, Venezia, in Emilia e in Sicilia. Solo uno è un cittadino italiano. Gli inquirenti ora seguono anche altre piste: quelle del traffico di armi, del terrorismo e del riciclaggio di denaro sporco. Gli uomini della finanza hanno messo sotto controllo la comunità iraniana di Prato. Tra i tanti profughi del regime dello scà prima e di Komeini poi, spesso entrati in Italia come studenti e poi costretti ad altre attività per poter sopravvivere qui, c'era chi godeva di una strana «fortuna economica». Cominciano le indagini e si scopre che nel giro dei tappeti orientali ci sono piccoli e grandi commercianti che, nonostante gli affari non vadano bene, dispongono di rilevanti somme di denaro. Iniziano appostamenti, pedinamenti e intercettazioni telefoniche. Viene fuori il nome di Hossein Azhar Azari, 43 anni. Non risulta che sia residente in Italia, ma vive in un appartamento di Scandicci, frequentato da diversi iraniani. Si scopre anche che suo fratello Javed Azhar Azari, 37 anni, è titolare di un negozio di tappeti in via Valdostola a Bologna. Un terzo fratello, Behrooz Azhar Azari, vive a Vienna ed è sospettato dalla polizia austriaca di essere in contatto con il traffico di stupefacenti. Il terzo fratello sarebbe il capo di un'organizzazione che dirige il traffico di droga tra il Medio Oriente, l'Europa e gli Stati Uniti. Raccolti sufficienti indizi, si decise di procedere. La guardia di finanza è ormai in quanto lo sciamo sismico di quegli anni determinò movimenti che si ripetevano a distanza di ore o di giorni e non di minuti. La popolazione è quasi tutta fuori degli edifici. La gente si è sistemata per la notte nelle varie piazze o in ricoveri di fortuna, mentre chi dispone di un automezzo ha raggiunto l'aperta campagna. La situazione non presenta particolari motivi di preoccupazione, ma intere famiglie continuano a non voler rientrare nelle case. La Protezione civile ha già preso le disposizioni del caso mobilitando uomini e mezzi pronti ad intervenire in caso di necessità. Anche carabinieri e polizia sono mobilitati.

# In un giorno 80 scosse a Isernia La gente dorme ancora all'aperto

ISERNIA — Nella giornata di ieri si sono contate ad Isernia circa ottanta scosse sismiche. Le più forti si sono avute, dalle 16,10 alle 21,10. La popolazione è in continuo allarme per l'attipicità del fenomeno, anche se le scosse non hanno cagionato danni. Le scuole, rimaste chiuse ieri, oggi saranno riaperte. Il comando militare della regione meridionale ha concesso il congedo ai militari per oggi e domani. I tecnici dell'osservatorio veneto sono nella zona e hanno sistemato sismografi attorno a tutto l'abitato di Isernia. L'attuale fenomeno è simile a quelli prodotti negli anni 1898, 1905, 1919, 1925, 1933, 1956. I più anziani della città ricordano che i fenomeni tellurici de-

gli anni dal 1925 al 1956 non furono come l'attuale in quanto lo sciamo sismico di quegli anni determinò movimenti che si ripetevano a distanza di ore o di giorni e non di minuti. La popolazione è quasi tutta fuori degli edifici. La gente si è sistemata per la notte nelle varie piazze o in ricoveri di fortuna, mentre chi dispone di un automezzo ha raggiunto l'aperta campagna. La situazione non presenta particolari motivi di preoccupazione, ma intere famiglie continuano a non voler rientrare nelle case. La Protezione civile ha già preso le disposizioni del caso mobilitando uomini e mezzi pronti ad intervenire in caso di necessità. Anche carabinieri e polizia sono mobilitati.

gli anni dal 1925 al 1956 non furono come l'attuale in quanto lo sciamo sismico di quegli anni determinò movimenti che si ripetevano a distanza di ore o di giorni e non di minuti. La popolazione è quasi tutta fuori degli edifici. La gente si è sistemata per la notte nelle varie piazze o in ricoveri di fortuna, mentre chi dispone di un automezzo ha raggiunto l'aperta campagna. La situazione non presenta particolari motivi di preoccupazione, ma intere famiglie continuano a non voler rientrare nelle case. La Protezione civile ha già preso le disposizioni del caso mobilitando uomini e mezzi pronti ad intervenire in caso di necessità. Anche carabinieri e polizia sono mobilitati.

# I giudici di Trieste hanno condannato i due ragazzi che uccisero il loro compagno di scuola

# Pene severe per gli assassini del mulatto

**Dalla nostra redazione**  
TRIESTE — Il tribunale dei minorenni di Trieste ha condannato rispettivamente a 15 e 10 anni di reclusione i due ragazzi, Andrea M. di 15 anni e Daniele P. di 16, che uccisero a coltellate il 9 luglio dell'anno scorso il loro compagno di scuola Giacomo Valent. La sentenza è stata emessa ieri dopo 10 ore di camera di consiglio. Andrea M. è stato assolto dalle accuse di vilipendio e occultamento di cadavere che gli erano state addebitate nell'ordinanza di rinvio a giudizio. Il processo, che ha impegnato i giudici per circa un mese, si è svolto a porte chiuse.

Tale prassi è stata adottata anche nel corso della lettura del dispositivo di sentenza. Giacomo Valent, di 16 anni, che frequentava l'Istituto Kennedy Udine, era stato attirato dai due in una casa abbandonata del capoluogo friulano e ucciso con una sessantina di coltellate. Era il pomeriggio del 9 luglio scorso ed il corpo martoriato del povero ragazzo fu rinvenuto il giorno successivo dalla polizia, che in un primo tempo batté la pista del delitto ad opera di omosessuali tossicodipendenti emarginati, abituali frequentatori della stambergia di via Cicogna.

Non trascurando nessuna ipotesi gli inquirenti arrivarono al due per alcuni particolari risultati interessanti. Poco distante dal corpo del Valent — celato sotto un materasso — venne rinvenuto un registro di classe del liceo linguistico privato «Kennedy» frequentato sia dalla vittima che dagli accusati, rubato qualche mese prima. Daniele, poi lo stesso giorno, si era fatto medicare una ferita al polso (risultata da taglio) asserendo di essersela procurata cadendo con il motorino. Infine, una zinghera donna, in quel tragico pomeriggio, aveva sentito una voce, quella del Giacomo, in-

vocare con insistenza il nome di Andrea, il secondo imputato. I due giovani vennero fermati dopo alcune settimane. Andrea ad Udine, Daniele sulla costa laziale, dove si era recato in vacanza presso i genitori, dopo aver clinicamente inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia Valent e partecipato anche ai funerali del giovane mulatto. Dopo aver cercato di negare Daniele confessò il delitto chiamando in causa il suo compagno che ha però sempre respinto, pur tra contraddizioni, ogni responsabilità nell'assassinio. Durante le indagini, emerse su-

bito il movente razzista del delitto, ampiamente confermato durante il processo. Tutti i compagni di scuola hanno sottolineato la bontà del Valent, incapace di fare del male, spesso aggredito verbalmente e insultato in classe come «sporca faccia negra». Su questa linea pure le deposizioni degli insegnanti, anche se tra questi alcuni si sono preoccupati maggiormente di presentare l'ambiente del «Kennedy» come idilliaco allo scopo di salvare la facciata di quella Udine-bene che manda i suoi rampolli a frequentare questo liceo talmente privato da essere estraneo agli organi-

smi scolastici collegiali. Ma dal registro sottratto, agli eccessi razzisti narrati in aula, al fatto che i dirigenti della scuola — che hanno voluto difendere a tutti i costi il cliché della «isola felice» — avevano appreso i fatti slegando i giornali, l'Istituto, certo, non ne ebbe bene. A conclusione di una severa requisitoria il pubblico ministero Gianni Rosario aveva fra i più noti pregiudicati nell'ambiente della criminalità organizzata messinese, Giuseppe Bonafini e Lorenzino Ingemi. Ma perché Sajia — un funzionario che nel '75 meritò addirittura la medaglia d'argento al valor civile per il suo lavoro — avrebbe compiuto tutto ciò? Dalle indiscrezioni che circolano si presume avrebbe ricevuto, in cambio dei favori concessi ai pregiudicati, alcune regalie, di entità tale però da non giustificare l'incriminazione per corruzione.

Silvano Goruppi

# Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	-2	8
Verona	-3	8
Trieste	-3	8
Venezia	-1	10
Milano	-1	10
Torino	-2	9
Cuneo	0	6
Genova	7	13
Bologna	7	13
Firenze	13	13
Ancona	-2	12
Pisa	1	9
Perugia	1	6
Pescara	2	10
L'Aquila	3	3
Roma U.	-3	11
Roma F.	0	11
Campob.	-2	2
Bari	4	8
Napoli	1	11
Potenza	-1	10
S.M.I.	5	10
Reggio C.	6	13
Messina	8	13
Palermo	9	14
Catania	5	15
Alghero	4	11
Cagliari	4	11

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è essenzialmente controllato da un flusso di correnti fredde di provenienza nord-occidentale. Le condizioni generali del tempo rimangono orientate verso la variabilità. TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle della fascia tirrenica e jonica alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi locali specie in prossimità dei rilievi alpini e della fascia appenninica. Sul Golfo Liguria e sulle fasce tirrenica comprese le isole tempo pure variabile ma con minore attività nuvolosa e maggiore persistenza di schiarite. Nel pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni meridionali e sulle isole maggiori. Temperatura senza notevoli variazioni.

SIRO

# Avrebbe favorito potenti criminali

# Messina, trasferiva detenuti a richiesta Accusato ispettore

MESSINA — Nell'occhio del ciclone un altro funzionario di altissimo grado delle carceri italiane: dopo il direttore del penitenziario di Reggio Calabria, Barcella, trasferito d'urgenza per aver liberato quattro trafficanti di droga che non avevano alcun diritto a lasciare il carcere, è la volta ora dell'ispettore delle carceri di Messina, sull'altra sponda dello Stretto. Si tratta di Alfredo Sajia, 62 anni, ispettore degli istituti di prevenzione e di pena di Messina ma anche di Catanzaro e di Potenza, che è stato incriminato per interesse privato in atti d'ufficio dal sostituto procuratore della Repubblica della città siciliana Franco Providenti. L'ispettore diresse la Sa, che respinge ogni addebito, avrebbe in particolare favorito trasferimenti da un carcere all'altro di alcuni detenuti di

riguardo appartenenti a organizzazioni criminali. Sempre secondo l'accusa del dott. Providenti i trasferimenti avvenivano in base a precise richieste che gli stessi detenuti facevano. Il magistrato messinese avrebbe poi accertato che il medesimo utilizzato per consentire il trasferimento e favorire dello stesso, come pregiudicati nell'ambiente della criminalità organizzata messinese, Giuseppe Bonafini e Lorenzino Ingemi. Ma perché Sajia — un funzionario che nel '75 meritò addirittura la medaglia d'argento al valor civile per il suo lavoro — avrebbe compiuto tutto ciò? Dalle indiscrezioni che circolano si presume avrebbe ricevuto, in cambio dei favori concessi ai pregiudicati, alcune regalie, di entità tale però da non giustificare l'incriminazione per corruzione.

Filippo Veltri

Giorgio Sgheri

Dimostrata la correttezza dell'amministrazione

# Non erano «facili» le licenze edilizie del comune di Bologna

Il paziente lavoro dei giudici - Pochi dipendenti «infedeli» - «Scandaloso» ridimensionato - Solo tre i casi sospetti, nessuno «scempio»



Renzo Imbeni

Dalla nostra redazione

**BOLOGNA** — La notizia era troppo ghiotta per passare inosservata ed è giunto il momento di scendere in campo. Il «caso» di Bologna, tecnici comunali in manette, vacilla il mito del buongoverno comunista e proprio nella città rossa per antonomasia. Un noto giornalista, Sergio Turone, inserì persino l'episodio all'interno del suo libro «Partiti e mafia dalla P2 alla droga: a fianco di effratini crimini compiuti all'ombra di Gelli e delle cosche».

Si era alla vigilia delle elezioni amministrative e scesero in campo tutti i leader dei partiti d'opposizione. Il deputato missino inondò la Camera di interrogazioni; il senatore Andreotta tuonò dai palchi e dalle colonne di giornali amici. Anche i socialisti, allora nella maggioranza, si gettarono chiedendo le dimissioni dell'assessore all'edilizia Bragaglia, comunista.

Un anno dopo gli arresti di dipendenti comunali e dimissioni di Bragaglia, di corruzione e concessione, dal paziente lavoro di tre periti nominati dal giudice (due torinesi ed un milanese, tutti docenti universitari) emerge un quadro completamente diverso da quello auspicato dai detrattori della giunta Imbeni.

«Licenze facili» o «irregolari», che avevano inondato le cronache dei giornali, non esistono. L'amministrazione civica è esente da colpe. Il cancro c'era, ma di piccole dimensioni (mezza dozzina di dipendenti comunali). Soprattutto non vi sono metastasi ramificate. Il bubbone è stato reciso di netto da un corpo complessivamente sano.

grazie al lavoro di ben quattro magistrati (il procuratore aggiunto, due sostituti, il capo dell'ufficio istruttoria) che in un anno e mezzo di indagini non hanno lasciato nulla di inteso per mettere in luce responsabilità e connivenze.

Le licenze sotto accusa sono risultate in stragrande maggioranza regolari. Solo i casi sospetti, ma per errori compiuti dai tecnici (forse volontariamente) e non per insensatezza delle norme urbanistiche ed igienico-edilizie. La presenza di pochi tecnici corrotti a Palazzo d'Accursio non ha prodotto scempi edilizi.

Il giudice aveva posto agli esperti un quesito preciso: voleva sapere se i progetti per i quali alcuni imprenditori pagarono tangenti, avevano seguito un percorso preferenziale e se dovevano ritenersi legittime o meno. Nel secondo caso, è evidente, la posizione degli imputati si sarebbe aggravata ed avrebbe potuto emergere corrispondenza di lavoro di tre periti nominati dal giudice (due torinesi ed un milanese, tutti docenti universitari) emerge un quadro completamente diverso da quello auspicato dai detrattori della giunta Imbeni.

Gli impiegati infedeli — così li ha definiti il giudice — intasavano forti somme o perché facevano da copione (ovegularono i progetti da essi stessi poi esaminati) o perché garantivano, magari dopo qualche spintarella, l'approvazione di pratiche che comunque avevano tutte le carte in regola per giungere a buon fine.

In genere i tecnici segnalavano a studi gestiti da amici e parenti i nominativi di costruttori che si erano visti boc-

ciare richieste di concessioni edilizie. Questi venivano contattati e sborsavano decine di milioni, dopo aver ricevuto l'assicurazione che il progetto da loro elaborato avrebbe senz'altro ottenuto il nulla-osta. In altri casi il rapporto tra dipendenti comunali ed imprenditori edili era diretto, senza mediatori.

Le pratiche esaminate, vennero in tutto, riguardando inoltre, tranne un caso, costruzioni di piccole dimensioni e ristrutturazioni di appartamenti e garage.

Un problema è stato messo in risalto dai periti: la scarsa chiarezza delle normative in materia edilizia. Nel generale di leggi e regolamenti si sono inseriti — come sostiene il Consigliere istruttore Vincenzo Luzzi — costruttori che avevano interesse a sfruttare la situazione.

«Complessivamente — ha ancora detto il magistrato — mi pare di poter dire che la perizia ha accontentato tutti. Gli imputati, perché ha dimostrato che la quasi totalità delle concessioni in questione era legittima. L'amministrazione comunale era stata onesta e responsabile politicamente».

La macchina comunale ha retto bene, nonostante qualche ingranaggio arrugginito. I numerosi controlli (otto passaggi in tutto), ai quali le pratiche edilizie devono sottostare, rappresentano ancora una sicura garanzia. E non è inoltre un caso se in questa città il rapporto tra abusi edilizi e popolazione è del 0,87% contro una media nazionale che arriva al 18,55%.

Giancarlo Perciaccante

Tutti i partiti orientati ad una ricomposizione

# Firenze, «non ci sarà crisi al Comune» Parola di polo laico

Il problema sollevato dalle dimissioni dell'assessore liberale dopo la nomina del nuovo sovrintendente al teatro comunale

Dalla nostra redazione

**FIRENZE** — Adesso è il momento delle dichiarazioni di intenti. Almeno a parole nessuno sembra volere la caduta della giunta di Palazzo Vecchio. Una giunta anomala, nel panorama nazionale, realizzata dopo lunghe trattative tra il polo laico e il Pci, che hanno dato vita a una maggioranza Pci, Psl, Psdi e Pli.

Le dimissioni dell'assessore liberale Adalberto Scariolo non sono da giovedì mattina sul tavolo del sindaco Massimo Bogianckino, che le ha subito respinte invitando il liberale a non mollare. Il Pli ha rifiutato la direzione provinciale e ha ribadito la posizione del suo assessore, unico rappresentante del Pli nel consiglio comunale. Di incontri tra i partiti del polo laico, dopo un primo scambio di idee nella notte di mercoledì, per adesso non si parla. L'assemblea si riunirà soltanto lunedì 27. Una decina di giorni dunque per poter scegliere uno strano nodo politico che ha intrigato il polo laico fiorentino e di riflesso la maggioranza e la giunta comunale. Intanto si fa vivo anche il Psl. Dopo una breve riunione ieri i socialisti hanno dichiarato che guardano con estrema



Massimo Bogianckino

preoccupazione all'eventualità di una rottura e aggiungono che sono adesso impegnati per «ricostituire nella chiarezza la collaborazione».

Strano nodo politico e altrettanto strana «crisi», sollevata dal partito liberale fiorentino sulla questione dell'elezione di Giorgio Vidusso quale nuovo sovrintendente del Teatro Comunale e non per divergenze sul programma e sulla politica culturale svolta dal sindaco Bogianckino. «Dopo che siamo riusciti a realizzare una soluzione di grande qualità per il teatro, dice ora il vice sindaco Bogianckino, non è più Ventura, e senza nessuna divergenza sui programmi, siamo arrivati a una rottura che rischia di bloccare il lavoro dell'amministrazione». Il Pci comunque cercherà di favorire una ricomposizione della maggioranza.

Ma intanto per l'assessore Scariolo è polemica aperta. Il motivo la rottura di un «patto» proprio in merito alla gestione del Comune sottoscritto da Psl, Psdi e Pli, alla vigilia della formazione della nuova maggioranza, che attribuisce al liberale il diritto di presentare a loro candidato alla carica di sovrintendente. I candidati liberali infatti sono stati tutti respinti. Uno «schiaffo» che il Pli non ha incassato tranquillamente, e che ha spinto gli esponenti liberali a chiedere una verifica immediata a Psl e Psdi.

Una crisi dunque tutta interna al polo laico fiorentino. Ma cosa vogliono liberali fiorentini, cosa si aspettano da Psl e Psdi? Forse si potrebbe dire un gesto riparatore. «Chiedo a Psl e Psdi di prendere atto di ciò che è accaduto e di crisi che si è aperta», dice Scariolo. Un invito a seguirlo sulla strada delle dimissioni, per una verifica politica generale, che non è stata, almeno finora raccolto né dai socialisti né dal Psdi. Comunque non si tratta soltanto di un problema di politica interna. Perché dall'interno del polo laico di Firenze (cui non partecipa il Pri) sono affiorati disagi e polemiche che superano la questione del Teatro Comunale e investono gli equilibri e i rapporti di forza. A confermare questa ipotesi c'è anche una notizia che il vice segretario generale del Pli Enzo Palumbo, che riveste fra l'altro anche il ruolo di commissario della direzione provinciale liberale fiorentina. «Spetta ai partiti laici e socialisti, ha detto Palumbo, non vanificare con atteggiamenti comiziati o quiescenti il grado di novità che l'accordo di Firenze poteva rappresentare nel panorama politico italiano».

I comunisti puntano a una ricomposizione della maggioranza, giudicata importante sia per la novità dello scacco, sia per la qualità del programma. Una ricomposizione nei tempi più stretti possibili, afferma Ventura, perché abbiamo davanti importanti scadenze, come la discussione sui progetti Fiat e Fondiaria, investimenti per centinaia di miliardi che ridisegneranno il volto di una intera fetta della città, e il calendario delle manifestazioni per l'anno europeo della cultura. Della stessa opinione anche il segretario della federazione comunista Paolo Cantelli. «Il peso di ogni partito non si misura sui questioni formali, ma sostanziali», conclude — sul contributo e l'impegno nella definizione e nell'attuazione del programma definito per il governo e lo sviluppo della città».

Pier Giorgio Betti

Dalla nostra redazione

**TORINO** — «Il Pci a porte aperte», lo slogan che comparirà stampato sugli inviti alle manifestazioni congressuali della Federazione comunista torinese, non è soltanto uno slogan. Sia le assemblee per così dire «introdotte» che si terranno entro gennaio e durante le quali è prevista la lettura collettiva delle Tesi e un primo approccio alla discussione, sia i congressi veri e propri programmati per il mese di febbraio vedranno in parecchie sezioni la partecipazione di intellettuali e personalità del mondo della cultura che interverranno nel confronto, potranno pronunciarsi sui documenti votati dal Comitato centrale e sui eventuali emendamenti, formulare critiche e suggerimenti, dare il loro contributo di idee.

Gli oltre 350 congressi delle sezioni e delle cellule di fabbrica e d'azienda saranno accompagnati da un fitto calendario di iniziative esterne e da dibattiti pubblici tra dirigenti comunisti ed esponenti del Psl e di altre forze politiche, sindacalisti, imprenditori, figure di spicco della sinistra europea. Alla manifestazione d'apertura della campagna che si terrà lunedì di prossimo, alle 21, al Teatro Alfieri, Gerardo Chiaromonte

# Torino: «A porte aperte» i congressi comunisti

sarà «interrogato» davanti alla cittadinanza torinese da giornalisti della «Stampa» e di «Repubblica» e da un docente di storia dell'Università.

Nelle prossime settimane, numerosi altri dirigenti nazionali del Pci interverranno a riunioni, incontri, assemblee a Torino e nella provincia; tra essi, Pecchioli, Pajetta, Minucci, Magri, e Lama che concluderà il congresso della sezione della Fiat Mirafiori e quello costitutivo della nuova Federazione del Partito a Ivrea.

A queste informazioni di per sé già significative degli «umori» di un partito che non solo non teme il confronto ma

lo sollecita e lo promuove, il segretario della Federazione Piero Fassino ha aggiunto ieri, nel corso di una conferenza stampa, quelle sulle discussioni del documento «dove» contenente le specifiche proposte dei comunisti torinesi «per lo sviluppo della città». Diciotto delle 25 tesi sono state approvate all'unanimità, 7 a maggioranza; su 96 emendamenti sottoposti all'esame del Comitato federale, 72 sono stati accolti e inseriti nel testo, e 24 respinti. Il documento finale complessivo ha registrato solo due astensioni.

Il Pci ribadisce così il suo giudizio drasticamente negativo sul primo anno della Giunta a cinque a Torino: una Giunta «che non possiede un progetto» e che vede crescere al proprio interno le spinte per una gestione moderata dell'amministrazione cittadina. La proposta politica del Pci è la costruzione di una nuova alleanza di sinistra e di progresso fondata in primo luogo su un rinnovato rapporto unitario coi Psl (comunisti e socialisti continuano a governare insieme la maggior parte dei Comuni della cintura), sulla partecipazione del Psdi e di altre forze di sinistra e democratiche.

Oggi Pippo e Katia si sposano davanti alle telecamere; il copione, già scritto, sarà rispettato al millimetro

# Matrimonio in diretta, anzi in playback

Il tam tam pubblicitario dell'avvenimento «rosa» dell'anno comunica che la sposa compie proprio oggi quarant'anni, che vestirà anni '20, che diranno «sì» sotto i ritratti di Don Francesco Branciforte e donna Giovanna d'Austria - Unica incognita: ma Militello, gioirà davvero?

**Dal nostro inviato**

**MILITELLO VAL DI CATANIA** — Mentre ci state leggendo, Pippo Baudo e Katia Ricciarelli stanno per dirsi, si stanno dicendo, si sono già detti (date un'occhiata all'orologio e scegliete la formula giusta, l'evento è previsto intorno alle 11 di mattina) il fatidico «Sì». E noi cronisti, al lavoro nel pomeriggio di ieri, siamo costretti a ipotizzare il domani per raccontarvi la vigilia di un fatto che si è consumato nella mattinata di oggi, e che alcuni di voi (coloro che captano le onde di Antenna Sicilia) magari si godranno, si stanno godendo, si sono goduti in diretta tv. Il tempo fa strani scherzi.

Tentiamo di uscire da questa sarabanda di passato e di futuro, tentiamo di immaginare un presente «assoluto», fuori del tempo. Ecco, sono passate da poco le dieci di questo sabato mattina: Katia Ricciarelli, non contenta di sposarsi, sta anche completando i 40 anni (è nata il 18 gennaio 1946), e insieme a Pippo Baudo percorre i corridoi del municipio imbiancati di fresco, e addobbati con composizioni frutto-fiorali in cui orchidee, mimose

e strelizie si accompagnano a limoni e a mandarini grossi come angurie. Entrano nella sala consiliare, dalle pareti si scrutano mediatibondi i ritratti di Don Francesco Branciforte e di Donna Giovanna d'Austria. I coniugi più famosi del posto (prima di oggi, «intendendo» che fecero ricca e potente la Militello del '600. Drappi rossi alle pareti, i cento fotografi ammessi nella sala (quindici solo della Rai) che danno il via alla sarabanda del flash. Katia indossa un abito stile anni Venti corto, chiaro, con guarnizioni di pelliccia, in testa non porta né cappello, né velo, né fiori (le rivelazioni sulla toilette della Ricciarelli sono nell'ultimo numero di *Gente*, autentica «bibbia» del giornalismo rosa).

Si sa tutto, ormai: si sa come si vestirà Katia, si sa cosa si mangerà al banchetto, si sa che gli sposi partiranno domani mattina per Mosca, via Roma (la Ricciarelli è attesa da una tournée in Unione sovietica), si sa che i testimoni sono (per Pippo) i giornalisti Domenico Tempio e Mario Ciancio e (per Katia) il suo manager Franco Batagazzore e il presidente della Giunta regionale veneta Carlo Bernini. Si sa tutto di una cerimonia «annun-

ciata» il cui clamore è andato al di là di ogni previsione. Le «single» popolarità di Baudo e della Ricciarelli, incontrandosi, si sono moltiplicate in progressione geometrica, creando sacche di identificazione clamorosa che vanno al di là del pur famoso personaggio. Del resto, si sa che il matrimonio finale è da sempre una costante delle fiabe più belle.

In fondo, la vera incognita (e quindi, forse, la vera protagonista) del «Pippo & Katia Day» sarà proprio Militello. Perché una cosa è l'identificazione televisiva e «distanza», un'altra cosa è l'atteggiamento di persone che conoscono la famiglia Baudo da anni e si ricordano Pippo fin da quando portava i calzoni corti. Come reagiranno? Si chiuderanno in casa sdegnose, scenderanno in piazza con tripudio? E come assorbiranno l'orda di curiosi che è attesa da Catania e dalle altre località circostanti? Nel pomeriggio di ieri, sulla piazza e all'interno del Municipio, fervevano i preparativi: i corridoi del palazzo erano già addobbati, le luci che serviranno oggi ad illuminare la diretta televisiva erano già piazzate. C'è anche qualche militellesco che azzarda brontolii sul matrimonio: sia

Alberto Crespi

perché ha provocato una barabanda a cui la cittadina non è certo abituata, sia perché — secondo altri — è stata una occasione di propaganda (turistica, di immagine) sfruttata solo in parte, sia perché — secondo altri ancora — è piuttosto singolare che in occasione delle nozze di Pippo Baudo gli amministratori locali si facciano in quattro per risolvere problemi (come il restauro del Municipio o la pavimentazione delle strade) che da anni sonnecchiavano nel disinteresse generale.

Dall'alto, contempla il tutto la villa che Baudo ha costruito fuori del paese, tra gli aranceti che costeggiano la strada per Caltagirone. Immersa nel verde che in questa stagione è punteggiato di arancione, la villa è uno dei tanti «nidi d'amore» che Pippo e Katia avranno a disposizione per i lunghi anni di vita insieme che tutti, in tutta sincerità, auguriamo loro. Ma è anche, a detta di qualche abitante del posto, l'unico investimento che l'uomo televisivo più popolare d'Italia si sia mai degnato di fare nel suo paese di nascita.

Mario Fortini

# Cispel, Tasco sbagliata recuperiamo la tassa Nu

**ROMA** — Così com'è, la tassa sui servizi comunali, che il governo ha deciso di varare col recente decreto, non piace a nessuno. Nei giorni scorsi abbiamo riportato la protesta che molti amministratori — anche di area pentapartita — hanno ritenuto di dover fare. Oggi registriamo una proposta: quella della Cispel che — insieme con la Federambiente — traccia le linee per una profonda modifica della cosiddetta Tasco. Si tratta, come informa un comunicato della confederazione delle municipalizzate, di una proposta da sottoporre all'assemblea delle altre associazioni delle autonomie (in particolare Ancl e Upl) per verificare se è possibile giungere a una piattaforma unitaria. Pur confermando l'esigenza di avviare una nuova area impositiva autonoma per i Comuni, la Cispel e la Federambiente ritengono necessario che sia salvaguardato il principio della copertura dei costi da servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. In concreto, propongono, di concedere ai Comuni, in sostituzione della Tasco, la facoltà di continuare ad applicare la tassa per lo smaltimento dei rifiuti, «opportunitamente maggiorata per coprire anche i costi della pulizia delle strade». Inoltre, i Comuni — continua la nota — potrebbero determinare ulteriori incrementi di questa tassa, con percentuali non superiori al 5%, per ciascuno degli altri servizi comunali che sono indicati nel decreto.

# Per il rinvio militare può bastare un solo esame

**ROMA** — Con una recente circolare della Direzione generale della leva del ministero della Difesa è stata migliorata la normativa che disciplina il rinvio del servizio militare per gli studenti universitari. La circolare dell'agosto dello scorso anno che prevedeva il superamento di almeno due esami per avanzare la terza richiesta di rinvio (e successive) è stata corretta (su richiesta del senatore Giacché, del Pci) alla fine di dicembre: è ora sufficiente il superamento di un solo esame se il piano di studi non prevede per quell'anno di corso più di due esami.

# Oggi una marcia per la pace attraverso il centro di Padova

**PADOVA** — «La legge finanziaria taglia i finanziamenti alla previdenza, alla sanità, alla scuola, noi, invece, chiediamo il taglio delle spese militari».

Questa è la parola d'ordine di una marcia per la pace che si svolgerà oggi a Padova, promossa dai comitati per la pace insieme con Acli-Fgci-Mani tese-Pax Christi. La manifestazione, dopo un corteo che attraverserà il centro della città, si concluderà nel tardo pomeriggio in piazza del Santo dove parleranno Antonio Papisca, docente universitario, Luciana Castellina, parlamentare europeo e uno dei promotori dell'appello «Beati i costruttori di pace», sottoscritto da 2.500 sacerdoti del Triveneto.

# In volume i discorsi di Mikhail Gorbaciov

**MILANO** — «L'Urss verso il 2000, pace e socialismo» è il titolo del volume che raccoglie i discorsi e i discorsi del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov. Lo pubblica l'editore Feltrinelli. Il libro è stato presentato giovedì sera a Milano nella sede del consolato sovietico dall'ambasciatore Nicola Lunok. Hanno pronunciato brevi discorsi augurali il presidente del Credito Italiano Alberto Boyer e l'imprenditore Gaetano Di Rosa. Era presente il prefetto Vicari, rappresentanti del mondo finanziario, commerciale, politico, per il Pci i segretari regionale e provinciale Vitale e Corbani.

# I giornali confermano: edicole chiuse per 2 giorni

**ROMA** — La data di chiusura delle edicole — due giorni, come hanno annunciato le organizzazioni di categoria — non è stata ancora fissata, ma la decisione è giudicata irrevocabile dai giornalisti. Terza la Federazione degli editori aveva aspramente criticato i sindacati sostenendo che la chiusura delle edicole costituiva una reazione corporativa alla proposta — contenuta nel recente disegno di legge del governo — di liberalizzare i punti di vendita di giornali e periodici, estendendo l'autorizzazione a supermercati, grandi magazzini, tabaccai. I sindacati del giornalismo ribadiscono, invece, che se non potranno spiegare le proprie ragioni a governo, ministri, gruppi parlamentari e forze politiche prima che si inizi la discussione sul disegno di legge governativo, le due giornate di chiusura annunciate costituiranno soltanto le prime di una serie di azioni sindacali.

# Una pubblicità non gradita

Numerose telefonate di protesta ci sono giunte ieri per un'inserzione pubblicitaria, apparsa sul nostro e sulla gran parte dei giornali, riguardante un'iniziativa di una casa editrice sui «corpi militari speciali». Problemi analoghi, di proteste e dissensi, si sono già posti in passato. Per il rapporto di chiarezza che ci lega ai lettori torniamo sulla questione per ricordare — pur comprendendo e condividendo le ragioni delle proteste — che *l'Unità*, se vive grazie allo sforzo dei suoi lettori, è un giornale di cultura e di politica, che ha anche bisogno degli introiti della pubblicità, che otteniamo sulla base di contratti soggetti a certe regole. Ricordiamo anzi che questi introiti restano ancora troppo bassi e soprattutto che il giornale non può essere considerato responsabile del contenuto dei messaggi pubblicitari. Gli unici messaggi che riteniamo di poter respingere sono quelli destinati a colpire direttamente il Pci e la sua politica.

# Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di giovedì 22 e a quelle successive.

# Cento donne difendono un uomo accusato di stupro

Sono le utenti di un consultorio romano che giurano sull'innocenza del loro medico, arrestato su denuncia di una paziente. Ma la giovane insiste: «Mi ha violentato durante la visita» - Il caso divide il movimento femminile e accende polemiche

**ROMA** — «Sono una donna come loro, una casalinga, moglie di un operaio. Mi sono rivolta al consultorio perché non posso permettermi un medico privato. È all'inizio ho avuto fiducia di Antonio Coletti. Ma quel giorno, l'11 dicembre, durante la seconda visita ginecologica, mi sono trovata di fronte ad un uomo diverso. Non ho reagito, non ho gridato alla sua violenza, ma sfido chi ora mi accusa ad avere sempre e comunque la forza di farlo». E. S., 22 anni, è una giovane donna che esprime tutto con i suoi immensi occhi scuri. I capelli corti e neri, il vestito di lana verde e nera sono il contorno all'immagine di una ragazza profondamente colpita da quanto le sta accadendo intorno. Ha denunciato di essere stata violentata in un consultorio pubblico e il medico è stato arrestato martedì scorso.

«In questa violenza — dice E.S. — a questi giorni di clima arcaico, si

deve aggiungere l'altra violenza di essere stata messa sotto accusa dall'assemblea delle donne del consultorio. L'altra sera erano più di cento. Compatte, senza smentimenti, non hanno mai smesso di difendere il loro medico, colonna portante del consultorio, padrone della legge sull'aborto, ginecologo dei casi difficili a cui si rivolgono le donne che da tutta la città arrivano proprio qui, nelle stanze verdi, macchiate di umidità, di via Pietralata, in un quartiere popolare. È stata un'assemblea infuocata quella di giovedì scorso per fare un processo — anche se non dichiarato e forse non voluto — a tutti coloro che hanno osato dubitare della moralità e integrità di Antonio Coletti. Non c'è stato spazio per la riflessione. Non si è sentita nessuna voce discordante, tranne quella di una signora anziana che ha detto semplicemente: «Dobbiamo essere solidali con la donna».

Non mi sento di giudicare senza sapere cosa è avvenuto dietro la porta dello studio. Le donne del consultorio invece hanno giudicato: per loro Antonio Coletti (40 anni, due figli, professionista anche nella clinica convenzionata Nuova Ior, di sinistra) è innocente.

«Le donne che mi accusano dicono che sono stata strumentalizzata da chi vuole affossare una delle poche strutture sanitarie funzionanti. Invece non è così. Chiedo semplicemente che il medico che mi ha violentato sia punito». E. S. è nello studio del suo avvocato — Marina Marino del Tribunale 8 marzo, da anni a fianco delle donne — con il marito e i suoi. Loro due c'erano all'assemblea. I due si aggiravano tra i capanni e gli sgabelli per capire cosa si diceva della loro giovane suora. Non sono usciti sconvolti. «Quante cattiverie, quante cose sgradevoli, hanno detto di questa ragazza. Senza sapere nulla, senza riflettere su nulla. Siamo come loro».

E invece ci mordiamo a vicenda — racconta l'uomo —. Hanno voluto ridurla, ma il risultato è che si è colpito quanto in questi anni hanno conquistato le donne.

L'11 dicembre scorso E. S. è arrivata nel consultorio di Pietralata accompagnata dal marito. Nello studio è entrata da sola. Quindici minuti è durata la visita. È uscita piangendo e tra le lacrime ha detto: «È durata un po' troppo a lungo». Il marito non ci ha pensato un attimino e ha minacciato di denunciare. Un'ora dopo, infatti, i due giovani erano dai carabinieri. Il giorno dopo i nomi sono andati nell'ambulatorio per notificare al professionista il mandato di comparizione. Ma Coletti dal magistrato non ci è mai andato. Martedì è stato arrestato per violenza carnale.

Forse per la prima volta un'assemblea di donne difende un uomo

Rosanna Lampugnani

# «Cerchiamo spazi» Giovani e musicisti 60 concerti insieme

**ROMA** — Avevano iniziato a suonare in uno scantinato di Catania. Poi, nell'82, il colpo di fortuna: l'invio di una cartolina per partecipare ad un concorso di gruppi musicali a Bologna. Li accettarono, suonarono, arrivarono secondi. Trovarono un manager e iniziarono a darsi da fare. «Si andava in giro per l'Italia per pochi soldi. Poi il primo disco, prodotto in proprio, infine il successo. Ora i Devo sono un gruppo rock affermato. Ma per un complesso che riesce a salire dagli scantinati ai palcoscenici, altre centinaia di gruppi, migliaia di ragazzi, rimangono più o meno a terra. E non hanno la propria provincia in attesa di cambiare mestiere».

«Sono gli spazi nelle città che mancano, ormai nelle grandi e piccole città gli Enti locali non si occupano più dei giovani e del loro desiderio di produrre musica». Claudio Sclacchi, responsabile dell'Unione dei circoli territoriali federata alla Fgci ha spiegato così l'iniziativa «Arci-Kids: Sotto la tenda».

Le tende, per la verità, sono quattro. Due saranno

no a Padova e a Torino, le altre gireranno per Salerno, Messina, Catania, Palermo, Napoli, Cuneo, Pisa, Perugia, Pescara, Pistoia. Nelle città che hanno speso una sessantina di gruppi musicali rock di base. I biglietti non costeranno più di 5.000 lire, e gli spettatori non potranno essere più di duemila-duemilacinquecento. Si inizia il 21 gennaio a Salerno con il concerto di Ruggeri e Locasciulli. Tutto si concluderà il primo giorno di marzo a Roma.

«Sotto la tenda» è la fase operativa della campagna nazionale «Il suono degli spazi» che ha spiegato Stefano Cristiani segretario dell'Arci Kids, lavora proprio sulla mancanza di spazi fisici dove i gruppi giovanili musicali, teatrali e di volontariato possano produrre cultura, idee e informazione. Questa campagna sta «producendo» un movimento che si è già dato coordinamenti autonomi. Da questi coordinamenti partono i progetti che garantiscono spazi fisici ai giovani. Dopo l'iniziativa di alcuni assessori volenterosi, alla fine degli anni settanta, siamo ora in pieno arrampicamento e restaurazione.



La seconda giornata di telefonate-denuncia dei lettori all'Unità

# I mali della sanità: io dico... In ospedale no, in clinica sì. Perché?

Sono moltissimi coloro che ci segnalano questo: per una visita, per un accertamento, per un intervento, nelle strutture pubbliche non c'è posto. «Allora ti dicono: provi magari in una clinica privata, a pagamento. E se non te lo dicono lo capisci da solo»

Continuiamo a ricevere moltissime telefonate. Soprattutto da parte di utenti del servizio sanitario pubblico, che non sono soddisfatti e ci spiegano perché, a denunciare storture gravi della macchina sanitaria. Ci hanno telefonato anche molti medici e operatori del settore per spiegarci le condizioni difficili nelle quali lavorano e (alcuni) per illustrare le ragioni dello sciopero o (altri) per criticare. Dobbiamo naturalmente scusarci con molti lettori che avranno tentato di chiamarci ai nostri telefoni di Roma e di Milano, senza riuscirci. Purtroppo non siamo in grado di mettere a disposizione più di due linee telefoniche, ed è logico che siano spesso occupate. Ci scusiamo e chiediamo pazienza e «tenacia»: riprovate ancora a telefonarci! Il servizio funzionerà anche oggi dalle 16 alle 19. Domani, domenica, sarà sospeso, e riprenderà lunedì. Ritornano i due telefoni di Roma: 06/4951630; Milano: 02/6420945. Gli interventi che pubblichiamo oggi sono — per motivi di spazio — solo una parte di quelli raccolti ieri e ieri l'altro.

## CHI ASSISTERÀ MIA ZIA OTTANTENNE

**VANDA CINQUANTA (Benevento)** — Ho una zia di 83 anni che viveva sola. È stata ricoverata d'urgenza per problemi cardiocircolatori. Da lì mi telefonano e mi dicono: «Sua zia è molto agitata, ci vuole un infermiere solo per lei». Perché chiedo — non ci sono gli infermieri? Loro mi rispondono che ci sono tanti pazienti a cui badare e che gli infermieri hanno da fare. Ma io come faccio? Io non abbiamo i soldi per pagare un infermiere privato. E il medico poi mi ha detto: «Questo non è mica un ospizio». Gliene racconto un'altra: quando lo ho partorito, sempre all'ospedale pubblico, non c'era nessuno che mi aiutava, dovetti chiamare mio padre. Mio figlio appena nato me lo volevano trattare con gli antibiotici, il medico insisteva, se vuole lo vuole come si chiamava quel medico. Ho dovuto minacciare di chiamare il Tribunale dei minorenni per impedirglielo.

## SETTECENTOMILA AL MESE: PORTANTINA

**ROSA CARABONA (Roma)** — I mali della sanità mi chiedono? Tanti, sono davvero tanti. Io faccio la portantina al Forlani, guadagno 770mila lire al mese, ma la paga base è di 377mila lire al mese e la pensione me la calcolano su quello. Voglio sottolineare quello che mi sembra più importante, la faccenda dei ticket. Ci tolgono già tanti soldi per la sanità con le tasse, pagare i ticket è davvero un'ingiustizia. Comunque, per quanto riguarda l'ospedale, le cose non vanno perché ci sono sprechi assurdi e poi magari mancano le cose essenziali, si lavora male, si lavora in una situazione di disagio. Ed i malati pagano questa situazione.

## MI PAGANO, VORREI ANCHE LAVORARE...

**PIO PEDRAZZOLI (Vallo di Diano - Salerno)** — Ho vinto un concorso regionale per la psichiatria alla Regione e mi hanno mandato alla Usf di Vallo di Diano. Quando sono arrivato nessuno sapeva che cosa volessi, cosa c'ero andato a fare lì. Non c'è il centro di igiene mentale e all'ospedale S. Arsenio c'è un reparto psichiatrico con 15 letti chiuso perché non ci sono infermieri. Chi sta male, chi ha disagi psichici, va a Potenza o a Salerno. Perché allora mi hanno mandato qua?

## SERVE L'ANALISI? «VADA DAI PRIVATI»

**LUIGI V. (Milano)** — Ci ha dato il suo cognome, spiegandoci i motivi per i quali richiede la non pubblicazione) — Recentemente sono stato operato di calcoli (colicite). Prima dell'intervento i medici, quando non potevo più mangiare per quanto stavo male, mi dissero che occorreva una ecografia. All'ospedale di Niguarda, al Policlinico, all'ospedale di Sesto, ovunque la lista di attesa era lunga due mesi. Ho dovuto sborsare 120mila lire e farla, il giorno dopo la richiesta, presso la clinica privata Pio X. Di lì a cinque giorni mi operarono all'ospedale di Melegnano. Voglio denunciare un'altra cosa: quattro anni fa mi sono ammalato di nervi e, non potendo più contare sulla cassa mutua dell'Aem, azienda presso cui lavoro, abolita dalla riforma sanitaria, devo curarmi a spese mie. In quattro anni per la psicoterapia ho dovuto spendere 15 milioni. Non è assurdo che la struttura pubblica non preveda un contributo per terapie di malattie, come quelle nervose, purtroppo di sempre più larga diffusione?

## SE CONTINUA COSÌ CHIUDIAMO IL CENTRO

**GIOVANNI VALLE (Torino)** — Sono un dirigente del centro prenotazioni dell'ospedale Molinette di Torino, uno dei più grandi ospedali italiani con i suoi 2500 letti. Il nostro servizio prenota esami di laboratorio, radiologici, visite specialistiche, ricoveri: serviamo un migliaio di persone ogni giorno. Si sa che nel nostro sistema sanitario uno dei più gravi problemi è, appunto, quello dell'accesso dei cittadini ai servizi. Non a quattro anni di lavoro abbiamo trasformato un nucleo di servizio che serviva solo per prenotare gli esami di laboratorio e quelli radiologici in una struttura che interessa 40 servizi ambulatoriali. Il tutto, bisogna dirlo, si è svolto in maniera volontaristica, per il nostro impegno. Occorre aggiungere qualche altra considerazione a questa: non abbiamo computer (che sono sottoutilizzati in altri settori); alcune impiegate sono precarie; non abbiamo né un regolamento né autonomia funzionale. Quando la Regione Piemonte, allora diretta da una giunta di sinistra, varò le norme per le Usf, non prevedeva nulla per quanto riguarda i rapporti fra cittadini e servizi sanitari. Ufficialmente non siamo niente. A me è stato vietato di chiedere per iscritto alla più anziana delle impiegate di coordinare il lavoro degli altri dipendenti. Ho scritto al presidente della Usf da cui dipendiamo chiedendo di avere un regolamento, la necessaria strumentazione tecnologica, la qualificazione del personale. Non ho ancora ottenuto risposta. Se continua così questo centro a fine mese chiuderà perché di fronte a questa indifferenza ognuno di noi tornerà a svolgere le mansioni per cui è stato assunto e viene pagato. E sarà una grave perdita per i cittadini perché tra l'altro, con il nostro sistema di prenotazione, assicuriamo trasparenza nel ricoveri, evitando odiose preferenze.

## SONO UN MEDICO CONTRO LO SCIOPERO

**LUIGI CAPPELLA (Pennabilli - Pesaro)** — Sono un medico di base e ritengo che noi medici abbiamo validi motivi per protestare, ma la forma dello sciopero non è condivisibile. Di quindici che siamo nella mia zona forse sarò l'unico a non scioperare. Non si devono creare ansie a chi ne ha già in quanto ammalato. In una comunità montana qui vicino, che lo conosco bene, il direttore sanitario dell'ufficio di igiene e sanità pubblica conserva ancora circa duemila assistiti: non è questo un modo per sbarrare la strada di giovani medici e per far male il lavoro nell'Usf? Non è un caso isolato. In condizioni simili lavorano in genere moltissimi medici: quelli che operano in strutture pubbliche, quelli del lavoro, quelli che seguono l'igiene delle acque e dei terreni, e così via. Poi ci sono i medici che usano l'ospedale per le proprie attività



MILANO — Il pronto soccorso del Policlinico nel reparto uomini, dove in pochi metri sono ricoverati una decina di malati

private. Situazioni così scandalose non giovano certo al buon funzionamento del sistema sanitario. Adesso spunta addirittura una richiesta di contratto separato. Domando: che senso ha erigere nuove barriere fra medici, biologi, tecnici di radiologia, ecc. Cosa farebbe, in sala operatoria, il chirurgo privato, del «ferrista»? Non bisogna cedere al ricatto e invece cercare di individuare i problemi (trattamento economico insoddisfacente, professionalità mortificata) da risolvere.

## SORPRESA: FUNZIONA COME UN OROLOGIO!

**VITTORIO CATALUCCI (Roma)** — L'8 gennaio mi trovavo a Bologna e in una caduta delle scale ho riportato la frattura di una rotula. In meno di dieci minuti ero già al Pronto Soccorso; in meno di mezz'ora dall'incidente era già stato diagnosticato il trauma, il ginocchio era stato «incartonato» e io ero stato ricoverato all'ospedale. Il mattino dopo venivo operato. L'11 gennaio un'autoambulanza mi riportava a casa, a Roma. Faccio presente che erano i giorni dello sciopero. Eppure l'assistenza prestatami è stata esemplare. Mi ha colpito l'impegno con cui si prodiga il personale, e non solo nel mio caso. Questo impegno è tanto più rimarcabile se si tiene conto che purtroppo l'edificio ospedaliero in questione è a dir poco fatiscente per l'età. I locali andrebbero ormai demoliti. In queste condizioni è chiaro che quanti lavorano in un simile ambiente sono chiamati ad un sacrificio maggiore. Tanto più apprezzabile, quindi, l'assistenza prestata, che desidero segnalare all'attenzione del giornale e dei suoi lettori.



MILANO — Un momento della conferenza stampa del personale paramedico



BOLOGNA — Un'infermiera controlla con lo stetoscopio le condizioni di un degente

## Ora lo scopre anche il ministero, esistono le «malattie da ospedale»

**ROMA** — Ci si va per curarsi ma molto spesso, invece, è proprio in ospedale che si contraggono infezioni. Le infezioni ospedaliere colpiscono più frequentemente l'apparato urinario, con una casistica del 30,2 per cento, l'apparato respiratorio (17,4 per cento per il tratto inferiore e 7,1 per cento per quello superiore), l'apparato gastroenterale (8,9 per cento) e sono derivate da ferite chirurgiche per il 13,7 per cento. I dati sono riportati in una circolare del Ministero della Sanità alle Regioni in cui sono indicate le misure di controllo generali, le componenti organizzative di un programma di lotta e le misure profilattiche specifiche per gruppi di infezioni ospedaliere. Le principali cause che hanno portato al persistere e all'aggravarsi delle infezioni ospedaliere indicate nella circolare sono: selezione dei ceppi batterici antibiotico-resistenti; inefficacia degli agenti antivirali, mancata disponibilità di nuovi vaccini; maggiore tendenza alla ospedalizzazione; maggiore uso in terapia di sangue e derivati.

Secondo i dati riportati nella circolare, provenienti da una indagine svolta dalla direzione generale degli ospedali del Ministero della Sanità, in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità, il 6,8 per cento dei pazienti contraggono infezioni all'interno dell'ospedale, mentre il 12,3 per cento viene ricoverato già infetto. La trasmissione delle infezioni in ospedale può avvenire sia per esposizione dei pazienti a rischio ad una fonte comune di infezione (causa questa di episodi epidemici legati alla contaminazione di strumenti terapeutici e prodotti alimentari), sia per trasmissione da persona a persona (forma più frequente e che genera la maggior parte delle infezioni ospedaliere). Questa

seconda causa di contagio trova nelle mani del personale il veicolo più idoneo alla trasmissione. Frequente è anche il contagio per via aerea e, in misura non facilmente quantificabile, attraverso gli indumenti. La trasmissione da persona a persona di malattie a ciclo orofecale interessa il 9 per cento di tutte le infezioni ospedaliere. La stima numerica annua di infezioni oltrepassa le 600 mila unità, prolungando la degenza ospedaliera con un aggravio di costi che supera i 1.000 miliardi l'anno. Allo scopo di assicurare una operatività continua in materia di infezioni ospedaliere — dice la circolare del Ministero della Sanità — è necessario che in ogni presidio ospedaliero, o in aggregati di ospedali di piccole dimensioni, sia istituita una commissione tecnica responsabile della lotta contro tali patologie.

## OPPURE DIRE: SONO CLIENTE DEL TALE

**MARIA ROSA CARELLI (Milano)** — «Sono incinta e partorirò a maggio. Tenere l'ecografia in una struttura pubblica a Milano è impossibile. O meglio, si può, ma a una condizione: che prima si vada a fare una visita privata (costo medio della parcella 60mila lire) da un medico che lavora anche in ospedale. A quel punto i presenti in ospedale e dico: «Sono una paziente del dottor Tizio» e le porte si aprono. Con gli sciooperi di questi giorni anche queste ecografie privilegiate hanno subito slittamenti di qualche settimana. Vorrei anche denunciare la richiesta dei medici di avere un contratto separato. È una richiesta pericolosa: perché mai, ad esempio, anche noi insegnanti non dovremmo rivendicare altrettanto?»

## IO ASPETTO, ASPETTO: QUANTO ANCORA?

**WANDA VOLPONES (Milano)** — Sono una pensionata, da alcuni anni malata, vivo sola. Questo sciopero è una vergogna. Per un epiteloma benigno alla schiena attendo dal 6 settembre di essere chiamata all'Ospedale Maggiore, reparto di dermatologia. Possibile che da allora non si sia ancora liberato un letto? «La chiamano quando c'è la possibilità di un letto, mi avevano assicurato i medici. Io aspetto ancora. Vorrei che si decidessero, ma adesso con questo sciopero... Intanto sto male. Sono stata sempre una donna dinamica, ora invece è terribile dover restare sempre a letto. Ho una protesi all'anca dove per due volte mi hanno operata e addirittura attendo di esserlo di nuovo. Almeno avessero letto il mio caso il medico che mi visitò all'ambulatorio di Porta Ticinese: diceva semplicemente: «urgente». Ma chi ne ricorda più?»

## GLI STIPENDI MAGRI DEI MEDICI

**SERGIO FUSI (Milano)** — Ho fatto un'indagine tra una ventina di medici dell'ospedale di Garbagnate nel quale lavoro come tecnico di anatomia patologica chiedendo loro: perché scioperate? Tutti mi hanno risposto: perché gli stipendi sono mortificanti (e io sono pienamente d'accordo, come dirigente della Cgil della mia Usf). Ho chiesto ancora: se il governo, senza concedervi il contratto separato, aumentasse in modo consistente le vostre retribuzioni, sareste disposti a cessare l'agitazione? Tutti hanno detto di sì. A proposito degli stipendi dei medici devo dire che un assistente appena assunto guadagna, come me, un milione e cento, un milione e duecentomila lire al mese. Bisogna, però, tener conto delle inettizzazioni, e cioè dei soldi che i medici percepiscono per prestazioni pagate da cittadini, e che vanno in parte all'Usf e in parte ai dipendenti. Anche qui, però, ci sono grosse sperequazioni: un laboratorista, ad esempio, può guadagnare in un anno dieci volte tanto quello che guadagna un bravo medico internista. E anche questo meccanismo, secondo me, è da rivedere.

## CON I FARMACI ROVINANO LA GENTE

**MICHELE LAMACCHIA (Foggia)** — Sono un medico di una Saub in provincia di Foggia. Vorrei soffermarmi su due guasti della nostra sanità. Il primo riguarda i medici convenzionati interni, cioè gli specialisti che lavorano nei poliambulatori. Devo dire che troppi spesso gli assistiti che inviamo loro per una consulenza non ottengono soddisfazione, come si dice, e si sentono dire: «Se vuole una visita più approfondita venga nel mio studio privato». La convenzione in vigore prevede che lo specialista ci invii una relazione sulla consulenza prestata. Posso dire che nel 90 per cento dei casi questo non

avviene. Il secondo guasto riguarda l'uso e l'abuso dei farmaci. Da quando è stato aggiornato il prontuario dei farmaci ci troviamo di fronte ad abnormi prescrizioni di medicine molto costose, come le cefalosporine della terza generazione e l'interferone (tenga conto che un flacone di interferone costa sulle 300mila lire). Noi medici generici che cosa possiamo fare se non trascrivere le prescrizioni? Si immagina che cosa succederebbe se rifiutissimo di trascrivere una ricetta con farmaci ad alto costo prescritti da uno specialista? L'assistito direbbe che siamo degli incapaci, che vogliamo negargli la medicina che fa bene, che gli ha ordinato uno che ne sa più di noi. Spreco di soldi perché sarebbe opportuno secondo me ridurre i farmaci a circa 200 per un totale di 1500 confezioni farmaceutiche, come indicato dall'Organizzazione mondiale della sanità, anziché avere 6-7000 confezioni come avviene attualmente. Spreco di soldi e danni alla salute: da un'indagine è risultato che il 25 per cento dei ricoveri ospedalieri di anziani in provincia di Foggia è causato da guai provocati dai farmaci. Mi pare un dato molto grave e significativo.

## QUI LO SCIOPERO È OBBLIGATORIO

**GIOVANNI RICHIETTI (Milano)** — Nel reparto di radiologia dell'ospedale dove lavoro come tecnico, il primario ha stabilito la chiusura degli sportelli agli esterni. Risultato: chi deve ritirare esami o semplicemente cambiapparecchiamento non può farlo. Con in aggiunta il paradosso dell'imposizione dello sciopero involontario anche a noi tecnici, aiuti e assistenti che ci giriamo le dita tutto il giorno. Aspettiamo solo i pochi casi urgenti (il 10% del volume totale di lavoro) peraltro sempre stabilizzati dal medico radiologo. In pratica l'ordine interno del primario ci autorizza a non far nulla; siamo stati perfino invitati a «prenderci qualche giorno di ferie». Analoga situazione a Fisiocinesiterapia, il reparto dove i pazienti post-traumatizzati fanno la ginnastica riabilitativa. Mancano i pazienti e il personale «sciopera suo malgrado».

## ATTENTI A QUESTI «FILI DIRETTI»

**MATTEO MAURO (Crotone)** — Sono un medico ospedaliero a tempo pieno. Uno di coloro che in questi giorni vengono additati come i capri espiatori del dissesto della sanità italiana. Telefono da iscritto al partito e da ex iscritto alla Cgil ospedalieri per segnalare le responsabilità del sindacato (soprattutto di Cisl e Uil ma anche della Cgil) nell'aver lasciato deteriorare un rapporto col mondo medico che solo qualche anno fa (si pensi alle posizioni responsabili e avanzate che l'Anao portava avanti prima della riforma) era suscettibile di ottimi sviluppi. E oggi a che punto siamo? Noi medici ospedalieri a tempo pieno ci troviamo da una parte malpagati (perché abbiamo rinunciato a coltivare l'attività privata) e dall'altra additati alla pubblica opinione come i maggiori responsabili della situazione attuale. Infine un'osservazione sulla vostra iniziativa. Attendevo ai «filii diretti». Spesso, chi ha subito un torto grave non va a raccontarlo a un giornale. Anche se si tratta dell'Unità. Spesso si telefonano per altri motivi. Mi rendo conto che non si può fare di tutto per un fascio, ma il rischio c'è. Faccio un esempio che nasce dall'esperienza diretta. Anni fa, lavoravo all'ospedale di Grosseto (lo sono romano: ho dato la tesi di laurea con Giovanni Berlinguer, ma ho girato molti nosocomi) e c'è stata una denuncia: un'anziana paziente aveva detto di essere stata legata al letto. Al termine dell'inchiesta, che vi assicuro fu scrupolosissima, risultò che — sottoposta ad elettrocardiogramma — la paziente aveva confuso i fili degli elettrodi con dei legacci e aveva detto ai familiari di essere stata legata. Ripeto: non voglio dire con questo che le denunce non valgono nulla. Voglio dire però di prestare sempre molta attenzione alle cose che vengono dette a ruota libera.

Telefonate raccolte da Sergio Ventura, Guido Dell'Aquila e Fabio Inwink

Situazione grave

## Trapianti di fegato: solo in Usa 100 bimbi italiani in attesa

Dalla nostra redazione  
**BOLOGNA** — Raffaella Carrà si è fatta commuovere dalla triste odissea della piccola Marta di Roma, e al punto che il suo ultimo show televisivo, quello di giovedì scorso, è diventato di fatto una sorta di «speciale Tg1» sui trapianti di fegato. E, si sa, quando un personaggio viene sponsorizzato da Raffaella, il successo è assicurato. Così giovedì sera la strada che dovrebbe portare Marta verso il trapianto di fegato è diventata molto più breve. Le centinaia di milioni raccolti grazie alla trasmissione televisiva non sono ancora sufficienti per volare negli Stati Uniti, ma è certo che ora il futuro per la bimba romana è meno nero di prima.

Ma non c'è, in Italia, solo Marta a avere bisogno del trapianto di fegato. Quanti siano con esattezza non si sa. Sappiamo di Sara di Parma, di Elisa di Sorbolo, di Ersilia di Milano, di Pasquale di Reggio Calabria, di Simone di Torino. Dovrebbero essere in tutto 100 bambini. La comune, nella quasi totalità, una malattia al più sconosciuta, l'atresia delle vie biliari. Si tratta di una malformazione congenita del fegato il cui lungo il quale la bile passa dal fegato all'intestino. È una malattia irreversibile che, nel giro di qualche mese, riesce a rendere inestricabile il fegato e portare alla morte. A meno che non si tenti la strada del trapianto.

Ma molti in Italia si sta assistendo ad un «boom» dei trapianti di cuore, per quelli di fegato la situazione è praticamente opposta. La mancanza di trapianti autorizzati sono sei: due a Milano, due a Roma, uno a Genova ed uno a Bologna. Quattro hanno avuto, invece, successo recentemente: nel novembre scorso, quando è stato dato il via ai trapianti di cuore. Due, invece, sono stati effettuati tre anni fa. Ma i trapianti effettuati sono stati pochi, meno di quindici: sei a Milano e sette a Roma. Tutti su adulti. Per i bambini, invece, l'anno zero. E pare che neppure per l'immediato futuro la situazione migliori. «Neppure in caso di aumento delle donazioni che dovrebbe introdurre il principio del «consenso presunto» ed abbassare l'età minima di età per poter decidere cosa fare dei propri organi in caso di decesso.

Anche con la nuova legge — osserva il professor Romano Sirchia, primario del Centro trasfusione e di immunologia dei trapianti del Policlinico di Milano — responsabile del «Nord Italia Transplant», l'organizzazione che provvede allo smistamento degli organi che via via si liberano dal mercato — il problema dei minori resta. Ma non è solo un problema di consenso da chiedere ed ottenere dai genitori. «Il problema dei minori resta», fa notare sempre il professor Sirchia — «i bambini così piccoli che si trovano in conseguenza di un trauma sono molto pochi. E un evento, il trauma di un bambino, che è rapportato alle varie età di una persona, rappresenta una casistica abbastanza limitata».

Per cui non resta che la strada dell'America. Ci sono il piccolo Ambrogio De Re, di Cavanello d'Adige, un paesino vicino a Venezia. C'è stata anche un'aggiunta del dottor G. Grillo, il Policlinico di Milano, assistente del professor Dinango Gaimarini, l'unico chirurgo, insieme al professor Corfiesini di Roma, ad aver finora effettuato trapianti di fegato in Italia — una bambina di Gallarate, non per «atresia delle vie biliari», ma sempre per una malattia anch'essa rarissima e mortale. Altri quattro sono a Pittsburgh e ad Omaha in lista di attesa.

Tutti hanno dovuto affrontare spese di centinaia di milioni. Si parla di trecento, quattrocento milioni. Solo per il trapianto (bisogna infatti mettere in bilancio anche le spese di soggiorno dei familiari che non sono certamente basse). «Se chi è donatore di un organo non ha i genitori della bimba di Sorbolo — dice la signora Mirella Ferrari, mamma della piccola Sara — in Italia non si sono portati dietro trecento milioni di lire, ma so anche che non sono bastati». Probabilmente i trapianti di cuore — aggiunge il professor Sirchia — (faranno da traino); gli stessi genitori dei giovani che hanno donato il loro cuore, tutta gente semplice, senza nessun interesse particolare, potranno aiutare a far crescere l'intero programma-trapianti nel nostro paese. «Bisogna sensibilizzare di più le famiglie italiane, dice la mamma di Sara. Lei lo sta facendo da quando ha saputo che la sua piccola dovrà sottoporsi al trapianto di fegato. E lo sta facendo indicando anche una strada da percorrere: ha iscritto l'altro suo figlio all'Aido».

Franco De Felice

FRANCIA

Elezioni legislative: destre a ruota libera L'opposizione lancia il programma

Molta demagogia nella piattaforma comune di giscardiani e neo-gollisti - Il primo segretario socialista Lionel Jospin accusa: «Vogliono fare un 1936 alla rovescia»

Nostro servizio
PARIGI — «Piattaforma per governare insieme» con questo titolo i neo-gollisti di Chirac e la coalizione di centro-destra comprendente cattolici, giscardiani e radicali, hanno lanciato ieri il primo programma comune della loro storia dopo quasi un anno di consultazioni, di impegni e di pentimenti: insomma, un patto difficile, riuscito finalmente a due mesi esatti dalle legislative ma che non dissipa i dubbi sulla solidità di questa santa alleanza anti-sinistra se è vero che due dei suoi principali rappresentanti — Raymond Barre e Giscard d'Estaing — non erano presenti alla cerimonia del varo, il primo per ostilità dichiarata al «partitismo» e il secondo perché ha già rinunciato a qualsiasi carica nel futuro governo mirando esclusivamente alle presidenziali del 1988.

oggi sotto controllo statale e delle stazioni radio gestite dallo Stato, nel ritorno al privato di tutto ciò che era stato nazionalizzato nel 1982 (settore bancario e cinque grandi gruppi industriali), nella libertà per gli imprenditori di licenziare, di assumere, di applicare il «part-time», in vistosi alleggerimenti degli oneri sociali e fiscali per le imprese, nella lotta alle imposte e quella di risarcire il bilancio, tra l'impegno di aumentare le spese per la difesa nazionale e quello di equilibrare il debito pubblico, non si vede dove il governo troverà i miliardi necessari. Di qui il commento di un quotidiano parigino: «Al termine della piattaforma, il decollo economico o il tuffo nel vuoto».

cedente legislatura e perfino a migliorare il funzionamento dei vari organismi di assistenza e di previdenza grazie all'immane ripulitura economica». Resta il fatto, abbastanza evidente da una lettura anche sommaria dei documenti e già messo in luce da non pochi economisti, che tra la promessa di alleggerire le imposte e quella di risarcire il bilancio, tra l'impegno di aumentare le spese per la difesa nazionale e quello di equilibrare il debito pubblico, non si vede dove il governo troverà i miliardi necessari. Di qui il commento di un quotidiano parigino: «Al termine della piattaforma, il decollo economico o il tuffo nel vuoto».

rieteria di Rouen) il presidente della Repubblica Mitterrand è ritornato alla carica contrapponendo questo curioso «programma comune» delle destre alle realizzazioni della «legislatura socialista», le parole spesso in libertà e senza una vera propria coerenza politica della «piattaforma», ai «fatti» di una politica quinquennale che ha mantenuto la maggior parte delle promesse elettorali del 1981 anche in un contesto internazionale del più difficile. Dal canto suo il primo segretario socialista Jospin ha accusato le destre di voler fare «un 1936 alla rovescia» ricordando le realizzazioni del Fronte Popolare di cui quest'anno i socialisti intendono celebrare con un certo rilievo il cinquantenario anniversario.

Sembra ormai evidente, comunque, che da oggi la battaglia elettorale entra sul terreno dei programmi, dei confronti, delle cifre, senza abbandonare però il tema centrale, istituzionale, della coabitazione, di ciò che potrà accadere dopo il 16 marzo in Francia con un presidente della Repubblica socialista e un eventuale governo di destra.

Augusto Pancelidi



STRASBURGO — Il Ps ha definito «un modo diverso e simpatico» il lancio della campagna elettorale a Strasburgo con un «gran ballo dell'amicizia». Nella foto: il primo ministro Laurent Fabius con la moglie dà il via alle danze.

PERÙ

Edward Kennedy a Lima incontra Alan Garcia

LIMA — Il senatore democratico americano, Edward Kennedy, è dall'altra sera a Lima, penultima tappa di un suo viaggio in America Latina che lo ha portato anche in Brasile, Argentina e Cile. Il suo arrivo a Lima è avvenuto con oltre due ore di ritardo. È questo perché anche nelle ultime ore della sua permanenza a Santiago si sono ripetute le manifestazioni della destra contro la visita in Cile del senatore democratico. Kennedy prima di lasciare Santiago si era detto scandalizzato per la situazione dei diritti umani in Cile e aveva espresso il suo rammarico per non aver potuto incontrare nessun esponente governativo. A Lima, Edward Kennedy (che oggi andrà a Panama) è stato ricevuto dal presidente peruviano Alan Garcia che gli ha conferito la massima onorificenza civile e lo ha definito «grande alleato e grande amico della socialdemocrazia in America Latina». Anche a Lima comunque la visita è stata oggetto di qualche contestazione. Prima dell'arrivo del senatore un commando guerrigliero del «Tupac amaru» ha occupato due radio di Lima mandando in onda dichiarazioni ostili alla visita.



URSS-GIAPPONE

Un té pensando alle Kurili

TOKIO — «Gradisce un té?», sembra dire la giovane giapponese in kimono al ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto), che, dopo gli incontri politici, si è concesso una pausa distensiva in compagnia del governatore di Tokio, Shunichi Suzuki. Scearnadze, da mercoledì in visita a Tokio, ha avuto ieri «colloqui straordinari» col collega giapponese Shintaro Abe in merito alla questione delle isole Kurili meridionali.

Il, occupate dall'Urss nel settembre 1945 e sempre rivendicate da Tokio nonostante il fatto che Mosca escluda l'esistenza di ogni pendente di carattere territoriale. In seguito si è saputo che i «colloqui straordinari» sono proseguiti in serata. Sembra comunque che le due parti siano rimaste sostanzialmente ferme sulle rispettive posizioni. Il problema delle quattro isole Kurili meridionali è legato alla firma del trattato di pace nippo-sovietico, che

non è ancora stato concluso anche se le due parti hanno proceduto a normalizzare le loro relazioni diplomatiche dopo la seconda guerra mondiale. Shintaro Abe si è dichiarato soddisfatto della maratona di colloqui che hanno già portato a una ripresa del dialogo tra i due paesi e a chiudere prospettive di rilancio per la cooperazione economica e commerciale tra le due parti dopo anni di tensioni e di reciproca freddezza.

PARLAMENTO EUROPEO

Campagna della Cee contro il razzismo e le discriminazioni

Accolte positivamente le conclusioni dell'inchiesta dell'Assemblea La Commissione elaborerà una direttiva per i paesi membri

Nostro servizio

STRASBURGO — Le conclusioni della commissione d'inchiesta sul fascismo e razzismo creata dal Parlamento europeo e presieduta dal laburista Glyn Ford, sono state accolte positivamente dalla Commissione esecutiva della Cee che ha espresso la sua intenzione di elaborare una direttiva per tutti i paesi membri della Comunità per combattere la «recrudescenza» di questi allarmanti fenomeni. È stato il nuovo commissario socialista spagnolo Marin ad annunciare nel suo primo intervento a nome della Commissione di fronte all'Assemblea di Strasburgo. Esprimendo soddisfazione per il grande lavoro svolto su questo tema dai parlamentari europei, Marin ha detto che la Commissione lancia una larga campagna di informazione (sui media) e di formazione (nelle scuole) su questi temi e che le tre istituzioni comunitarie prepareranno, con la costituzione di un gruppo di lavoro speciale, una dichiarazione solenne per la lotta contro il preoccupante diffondersi di fenomeni razzisti e xenofobi in Europa. La Commissione, ha detto Marin, ha iniziato un lavoro che deve valutare la efficacia delle strutture legali e amministrative dei differenti Stati membri tendente a proteggere gli individui di fronte alla discriminazione sociale.

OLANDA

Gli immigrati parteciperanno al voto locale

Nostro servizio

AMSTERDAM — Le amministrative del prossimo 10 marzo saranno le prime elezioni olandesi in cui potranno recarsi alle urne gli immigrati che risiedono nel paese. Alcune migliaia di loro, per la verità, hanno già votato alla consultazione parziale svoltasi alla fine dell'anno scorso, ma ciò non toglie nulla al significato di svolta che avranno per gli immigrati in Olanda le elezioni di marzo. Sola condizione all'esercizio di questo diritto è un soggiorno legale di cinque anni nel paese. L'occasione è dunque importante e merita di essere sottolineata. Peccato che non manchino «incidenti» e strumentalizzazioni. Uno, in particolare, ha avuto il tono di provocazione verso gli immigrati italiani in Olanda: l'illustrazione del materiale in lingua italiana, che spiega i meccanismi del voto, reca ben visibile la fotografia di un connazionale politicamente assai poco decorativo: un missino ben noto per la sua attività tra gli italiani in Olanda. Soprattutto da parte dei comunisti italiani presenti nel paese si sono moltiplicate in questi ultimi giorni le proteste nei confronti delle autorità del paese soggiorneranno dell'episodio. Luigi Cassago, segretario della sezione olandese del Pci, ha già manifestato l'intenzione di agire con fermezza in questa direzione.

Per il resto c'è da auspicare che l'inserimento degli immigrati nella vita politica olandese, espresso da queste elezioni e da questa campagna elettorale, possa essere un primo passo verso un effettivo processo che veda gli immigrati protagonisti reali della vita civile nei paesi — e non solo l'Olanda — in cui hanno dovuto recarsi a cercare lavoro.

Rinke Van Den Brink

PIANO GORBACIOV

«Interessanti elementi di novità» secondo una nota della Farnesina

ROMA — Malgrado le cancellerie prendano tempo per esaminare più approfonditamente, continuano le reazioni, alle nuove proposte sul disarmo lanciate dal segretario del Pcus, Mikhail Gorbaciov. Ieri, rompendo il silenzio al quale si era attenuta la diplomazia italiana è avuta una prima reazione informale della Farnesina, che definisce «interessanti elementi di novità» alcuni aspetti delle proposte sovietiche, «in particolare per quanto attiene al delicato settore delle verifiche e a quello della riduzione di missili a portata intermedia». La Farnesina ricorda che il governo italiano «è sempre pronunciato e si pronuncia in favore di un disarmo generale e completo in un contesto di equilibrio, stabilità e verificabilità che garantisca la pace e promuova la fiducia».

In una dichiarazione del portavoce del governo canadese, si afferma che il Canada ha accolto con «soddisfazione e favore» le proposte del leader sovietico in materia di disarmo. Il portavoce del ministero degli Esteri, Sean Brady, ha aggiunto che «ovviamente l'elemento che sia importante per gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, nello spirito del recente vertice di Ginevra, operare per allargare la cooperazione in quelle aree dove esiste una qualche convergenza». «Insieme agli Stati Uniti e agli altri alleati — ha aggiunto Brady — studieremo molto seriamente queste proposte».

Si registra infine un commento dell'agenzia sovietica Tass alle dichiarazioni del presidente Reagan, diffuse dalla Casa Bianca in occasione della ripresa dei colloqui di Ginevra sul disarmo. Nel testo di Reagan, commenta la Tass, «è stato arbitrariamente omesso» ogni accenno al problema delle guerre stellari. Il presidente Usa, evidentemente, secondo l'agenzia sovietica, «ricorre ad una interpretazione selettiva dei documenti su cui si è raggiunto un accordo a Ginevra», «cercando di presentare le cose come se il negoziato dovesse focalizzarsi solo sui punti per i quali esiste un contatto fra le parti, mentre vengono lasciati fuori temi come la prevenzione della corsa agli armamenti nello spazio».

USA-VIETNAM

In visita ad Hanoi delegazione del Congresso

HANOI — Una delegazione di quattro parlamentari statunitensi è giunta ieri ad Hanoi per una visita di due giorni durante la quale avrà colloqui con i dirigenti vietnamiti sulla questione dei militari americani dispersi durante il conflitto indocinese. Diretta dal senatore Frank Murkowski (repubblicano) la delegazione è composta anche da un parlamentare democratico e da altri due repubblicani. Gli esponenti del Congresso avranno colloqui con una delegazione guidata dal viceministro degli Esteri Hoang Bich Son e saranno ricevuti anche dal ministro degli Esteri Nguyen Co Thach. Da parte vietnamita non è stato fornito alcun dettaglio sui colloqui, mentre fonti americane fanno intendere che i parlamentari vogliono appurare tra l'altro se in Indocina ci sono ancora prigionieri Usa.

NICARAGUA

Elicotteri sandinisti colpiti dai «contras»

MANAGUA — Due elicotteri dell'esercito di Managua, in ricognizione sulla zona di frontiera fra il Nicaragua e l'Honduras, sono stati raggiunti ieri dai colpi dell'artiglieria «contras». Due membri dell'equipaggio degli elicotteri sono rimasti feriti e uno di essi, il sottotenente Norman Paguaga, è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Managua. I «contras» secondo Managua hanno sparato dal territorio honduregno. Ed è per questo che il governo sandinista ha annunciato ieri di aver presentato una nuova durissima nota di protesta al governo di Tegucigalpa. L'attacco del «contras» è avvenuto in un punto situato a 270 chilometri da Managua, tra le città di Tigre de Sarapiquí, Costarica, e Boca de San Carlos, in territorio nicaraguense.

CILE

Bloccata l'inchiesta sui carabinieri

SANTIAGO DEL CILE — L'inchiesta sull'assassinio dei tre intellettuali comunisti (decapitati a marzo scorso, dopo essere stati rapiti) è stata praticamente archiviata ieri. Tutti i carabinieri accusati dell'omicidio sono stati rimessi in libertà. La Corte suprema ha infatti deciso il rilascio dei due colonnelli e un sergente coinvolti nell'atroce triplice crimine. Mentre il giudice istruttore José Casanovs ha dal canto suo fatto scerbarare un sergente dei carabinieri ed un civile che lui stesso aveva fatto arrestare l'altro giorno. A questo punto, secondo l'unanime valutazione degli osservatori, l'inchiesta sul triplice omicidio è stata praticamente archiviata. L'inchiesta, come si ricordava, aveva provocato le dimissioni del comandante generale dei carabinieri e membro della giunta di governo, generale Cesar Mendoza.

FILIPPINE

Un parente di Marcos passa con l'opposizione

MANILA — Un nipote di Imelda Marcos, moglie del presidente delle Filippine, si è dimesso dall'incarico di addetto all'ambasciata filippina di Bruxelles ed ha annunciato che appoggerà il candidato dell'opposizione alle presidenziali, signora Corason Aquino. Norberto Romualdez, annunciando la sua decisione, ha detto che la mancanza di fiducia nel governo Marcos sta mandando in rovina il Paese e che Corason Aquino è una donna sincera e diventerà un presidente sincero. Romualdez è il secondo diplomatico e parente di Marcos a schierarsi con l'opposizione, dopo Letizia Ramos-Shahani, cugina del presidente e già capo missione del ministero degli Esteri. Intanto, secondo l'Indicatore del «Washington Post», si sarebbero nuovamente aggravate le condizioni di salute di Marcos, che addirittura non sarebbe in grado di camminare da solo.

Brevi

Reagan in ospedale per un check up

WASHINGTON — A sei mesi dalla grave operazione di cancro al colon, il presidente Reagan si è sottoposto ieri all'ospedale Naval di Bethesda al primo check up completo, comprendente anche un esame di quanto gli resta di carattere sportivo e con Nancy a fianco. Reagan è arrivato a Bethesda in elicottero. È stato trattenuto tutta la notte per il rischio di una emorragia al colon.

Morto il diplomatico Zorin

MOSCA — Valerian Zorin, nota diplomatico sovietico, è scomparso all'età di 84 anni. Era in diplomazia dal 1941.

Militari smobilitati in Cina

PECHINO — La Cina ha già smobilitato e sta provvedendo a reinserire in attività civile circa 800 mila militari, in parte volontari. Lo ha reso noto ieri l'agenzia «Nuova Cina».

Colloqui Ryzhkov-Cresson

MOSCA — Il primo ministro sovietico Nikolai Ryzhkov ha ricevuto ieri al Cremlino il ministro francese per il Commercio estero e la riconversione industriale, signora Edith Cresson.

Afonso denuncia piano di destabilizzazione

BUENOS AIRES — Il presidente argentino Raúl Afonso ha accusato ieri l'estrema destra e l'estrema sinistra di cospirare insieme per porre fine al processo democratico nel paese.

Mubarak andrà a Bonn

BONN — Dopo la già annunciata visita a Bonn del 26 al 29 gennaio prossimi del primo ministro israeliano Shimon Peres, anche il presidente egiziano Hosni Mubarak compirà una visita di due giorni nella Germania federale a partire dal 30 gennaio.

Bombardamenti nel Golfo

BAHREIN — L'aviazione irakena ha colpito un cargo nelle acque del Golfo Persico. Lo ha annunciato radio Baghdad, ripresa da fonti del Bahrein.

Attacchi della guerriglia in Sudan

KARTUM — Il ministro della Difesa sudanese, generale Osman Abdallah, ha annunciato che forze ribelli hanno bombardato da posizioni situate oltreconfine in territorio etiopico la città di Kartum, 600 chilometri a sud-est della capitale.

Viceministri destituiti in Cina

PECHINO — Due viceministri cinesi del Commercio estero sono stati destituiti nel giorno scorso, stando a quanto ha scritto ieri il «Giornale del Popolo» nella sua edizione internazionale.

Polonia

Onyszkiewicz e Kuron nuovamente interrogati

VARSAVIA — Janusz Onyszkiewicz e Jacek Kuron, uno dei fondatori del «Kor», sono stati nuovamente convocati ieri mattina dai interrogatori protrattisi per molte ore. Lo scopo è stato, secondo quanto hanno dichiarato i due dissidenti, quello di tenerli fuori dalla circolazione mentre sempre a Varsavia era in corso di svolgimento il Congresso internazionale degli intellettuali per la pace. In questo modo, infatti, Onyszkiewicz e Kuron non hanno potuto denunciare, come sarebbe presumibilmente stato loro intenzione fare, i problemi polacchi in concomitanza del convegno. L'altro ieri la polizia aveva compiuto un'irruzione nell'appartamento di Kuron in cui era in corso una conferenza stampa.

GORBACIOV
L'URSS VERSO IL DUEMILA: pace e socialismo
Pagine 160 - Lire 10.000
Teti editore - Milano
Via E. Nôe, 23 - Tel. (02) 2043539-2043597

Si sono svolti ieri i funerali del compagno VITTORIO POZZI della sezione «Avio» di Sampierdarena. Alla famiglia colpita dal grave lutto giungono le condoglianze più affettuose dei compagni della sezione, della Federazione e de l'Unità. Genova, 18 gennaio 1986

Il decimo anniversario della scomparsa del compagno PRIMO BENETTO «Volga» la moglie, i figli e i nipoti lo ricordano con affetto a compagni e amici e tutti coloro che lo conobbero e lo amarono, in sua memoria sottoscrivono lire 30.000 per l'Unità. Genova, 18 gennaio 1986

Il terzo anniversario dell'imatura scomparsa di SILVIO DE LUCA la famiglia lo ricorda con immutato affetto a tutti coloro che gli vollero bene. Roma, 18 gennaio 1986

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno LUIGI MANGINI i figli lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità. Genova, 18 gennaio 1986

I compagni della sezione «Curelli» di Pozzuoli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno PAOLO DEL PIANO Pozzuoli, 18 gennaio 1986

Abbonatevi a l'Unità
Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Edizione s. p. a. di l'Unità
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4 gennaio 1955
Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Favio 78, CAP 20100 - Telefono 64402 - Roma, via del Teatrino, 19 - CAP 00186
Telefono 4.88.03.51-2-3-4-5 4.96.12.51-2-3-4-5
Tipografia N.L.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via del Teatrino, 19 - Stabilimento: Via dei Palazzi, 8
00188 - Roma - Tel. 06/483143



CRISI NEL MEDITERRANEO L'inviato americano ha visto anche Andreotti, Scalfaro e Spadolini

# Whitehead per 2 ore da Craxi Ma restano le divergenze sulle sanzioni

No anche di Londra e di Oslo - Il vice di Shultz ha volutamente dato l'impressione di avere convinto i governanti italiani, il che non ha riscontro nella nota di Palazzo Chigi - Sempre aperta l'opzione militare - Segrete le «prove» adottate contro Gheddafi

ROMA — Decisamente la «missione» dell'inviato di Reagan in Europa non sembra nata sotto una buona stella. Al termine di un incontro più lungo del previsto (due buone ore) con Craxi e Andreotti, Whitehead ha dato volutamente ai giornalisti l'impressione di avere convinto i governanti italiani; ma una nota diffusa poco dopo da Palazzo Chigi dà invece un'impressione sensibilmente diversa, esprimendosi in toni assai più cauti e sfumati di quelli usati dal vice di Shultz. Il quale del resto aveva già collezionato altri due risultati negativi: il rifiuto della Gran Bretagna alle sanzioni (e lo stesso Whitehead ha detto francamente di essere «deluso» dei suoi colloqui londinesi) ed una analogia presa di posizione da parte di un altro governo Nato, quello della Norvegia, il quale — in una nota del suo ministro degli Esteri — si è limitato (come del resto ha fatto anche il governo italiano) ad assicurare che inviterà i suoi cittadini a non rimpiazzare i tecnici e funzionari americani che lasceranno la Libia.

ammettere francamente che fra Stati Uniti ed alleati europei c'è diversità di vedute sulla loro efficacia e che in passato l'adozione di misure del genere non ha dato buoni risultati; ha poi aggiunto di «rispettare» (bontà sua) che la pensa diversamente, ma di ritenere che se ci fosse una posizione unitaria anche le sanzioni risulterebbero efficaci.

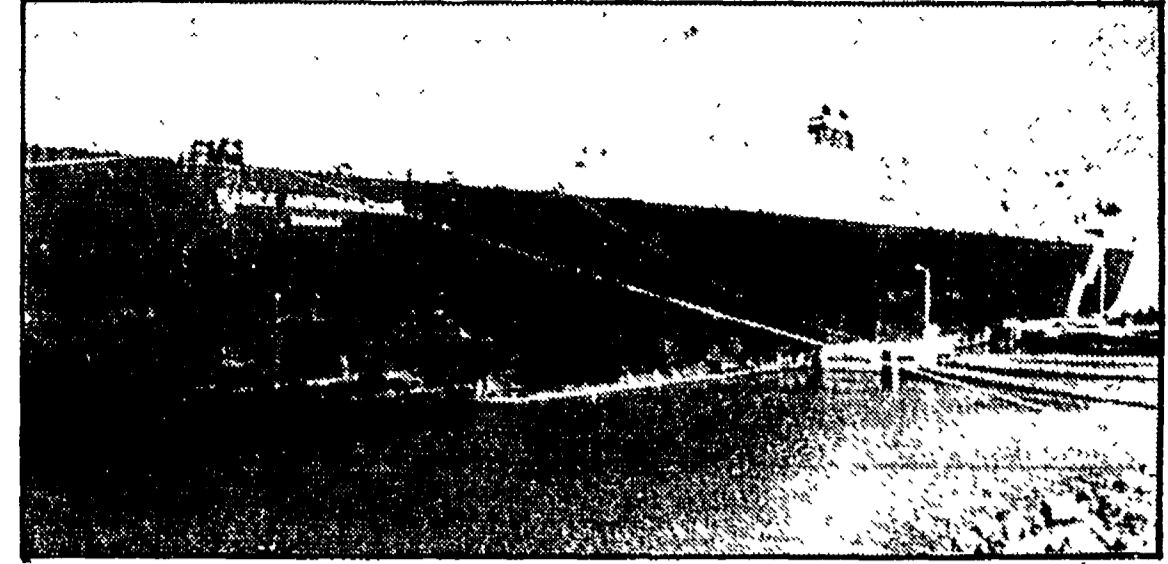
## Jalloud: «Disponibili diecimila kamikaze»

TRIPOLI — «Abbiamo ricevuto lettere da circa 10.000 giovani arabi e musulmani che chiedono di essere addestrati per missioni suicide se l'America entra in guerra con la Libia», una guerra che peraltro «non rimarrebbe limitata» ma avrebbe «carattere generale». Così si è espresso giovedì scorso Abdul Salaam Jalloud, il numero due del regime libico dopo Gheddafi, nel corso di una conferenza stampa a Tripoli. «La terroristica amministrazione Reagan — a proposito Jalloud — sbaglia a pensare che la sua lotta sia solo col colonnello Gheddafi. Gheddafi fa parte di una nuova generazione di rivoluzionari nel mondo arabo e in Africa». Quanto all'eventuale congelamento delle proprietà americane in Libia verrà deciso, se verrà deciso, solo dai Congressi del popolo. Se poi l'Europa accogliesse l'invito Usa ad applicare sanzioni economiche a Tripoli, il paese «dirigerebbe il suo commercio dall'Occidente verso il blocco sovietico».

(distribuiti ieri mattina) non provano un bel niente. «Abbiamo dato prove ulteriori», ha subito aggiunto l'inviato di Reagan; ma anche qui la pretesa è che gli si creda sulla parola. Palazzo Chigi, da parte sua, si limita a riferire che l'inviato Usa ha comunicato «con maggiore dettaglio gli elementi di valutazione e i riscontri obiettivi che hanno indotto l'amministrazione americana ad adottare misure sanzionatorie nei confronti della Libia».

Whitehead si è anche detto «lieto del fatto che l'Italia sta considerando ulteriori misure per isolare Gheddafi e combattere il terrorismo libico», misure che peraltro «sarà l'Italia stessa ad annunciare quando lo riterrà opportuno»; ma anche di questo non c'è traccia nella nota di Palazzo Chigi, dove anzi si definisce «riduttivo misurare l'azione europea con il metro dell'assenso o meno alle sanzioni». Infine, altra nota scottante, l'opzione militare. Reagan — ha detto Whitehead — ha deciso di non intraprendere azioni militari nella fase attuale, ma «si è riservato il diritto di riprendere in considerazione tale even-

In tema di sanzioni, del resto, Whitehead ha dovuto



SUD YEMEN

# Si combatte ancora Gli stranieri iniziano a lasciare il paese

Mosca, Parigi, Londra e Bonn concordano il piano di evacuazione via mare - Chiesta dagli inglesi la collaborazione italiana

ADEN — Nello Yemen del Sud i combattimenti sono tornati ad infuriare e non solo nella capitale, Aden, ma anche all'interno del paese. Le trattative per una tregua tra le fazioni in conflitto sono durate 14 ore, dalle 10 alla mezzanotte di giovedì, quando il presidente Ali Nasser Mohamed e il «Comitato del quattro» designato dall'Ufficio politico del partito socialista stavano per firmare un accordo. Del Comitato facevano parte Mohamed Sald Abdallah (sostentore dell'ex presidente Abdel Fattah Ismail in nome del quale è scoppiata l'insurrezione), Mohamed Abdallah Abatani (partigiano di Ali Antar, numero due dell'attuale regime, che avrebbe tentato di assassinare il presidente in carica Ali Nasser, Saleh Aboubakr Ben Hussein) e Saleh Nasser Mohamed, presidente del Comitato popolare di difesa.

## CORNO D'AFRICA

# Adesso Siad Barre e Menghistu parlano di normalizzazione

GIBUTI — Dopo essersi visti e abbracciati nei giorni scorsi per sottoscrivere il piano d'azione contro la siccità che accomuna ben sei paesi dell'Africa centro-orientale, il presidente dell'Etiopia Menghistu Galtie Mariam e quello somalo Siad Barre hanno iniziato ieri mattina a Gibuti una serie di colloqui di natura più squisitamente politica che dovrebbero portare alla normalizzazione dei rapporti tra Addis Abeba e Mogadiscio. Questo per lo meno è la speranza con cui l'incontro è stato salutato.

Etiopia e Somalia sono accerrimi nemici dal 1977 quando Siad Barre, in nome della ricostituzione dell'unità della nazione somala, scese in campo a fianco del Fronte di liberazione della Somalia occidentale, cioè dell'Ogaden etiope che rivendicava l'indipendenza da Addis Abeba e l'unione con Mogadiscio. La sanguinosissima «guerra dell'Ogaden» si protrasse dal luglio '77 alla primavera del '78 e contribuì non poco ad impoverire e stremare entrambi i paesi. Da allora la Somalia, fra l'altro, ha abbandonato i rapporti privilegiati con l'Unione Sovietica per riavvicinarsi all'Occidente.

In attesa dei risultati politici dell'incontro Menghistu-Siad Barre vanno segnalati i buoni uffici dell'Italia per contribuire al riavvicinamento dei due paesi. A Gibuti è presente il sottosegretario Francesco Forte che pare svolgere un certo ruolo negoziale. L'Italia è uno dei principali paesi donatori di aiuto per l'Etiopia di Menghistu tanto per la Somalia di Siad Barre.

## AFRICA AUSTRALE

# Lesotho-Sudafrica iniziati i colloqui

JOHANNESBURG — Ancora un morto nella lunga lista delle vittime dei disordini in Sudafrica. Giovedì notte, a Peartree, nella regione del Capo orientale, una folla armata di bombe molotov ha attaccato l'abitazione di un ex consigliere municipale nero e ha ucciso un giovane. La polizia ha poi disperso la gente col gas lacrimogeno e sparando palletoni. Mentre è giunta a Johannesburg una delegazione del Lesotho per discutere col regime sudafricano la fine dello strangolamento economico con cui Pretoria colpisce Maseru per «punire» di dare rifugio ai militanti del Congresso nazionale africano. In una intervista rilasciata a Lusaka, il presidente dell'Ano Oliver Tambo ha ribadito che quando i neri prenderanno il potere in Sudafrica garantiranno uguali diritti a tutte le razze. I paesi del Nord Europa infine da ieri hanno inasprito le norme con concedere i visti di entrata a cittadini sudafricani. Entreranno solo se contrari all'apartheid.

## COMUNE DI CASSANO ALL'IONIO

- PROVINCIA DI COSENZA
- Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata
- Questa Amministrazione intende appaltare i lavori sotto indicati mediante licitazione privata, con le procedure di cui all'art. 1, lettera D della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e dell'art. 4 della stessa legge. Le imprese in possesso dei requisiti prescritti dalle leggi vigenti, possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara notando domanda di invito a questa Amministrazione entro i giorni 10 della pubblicazione del presente avviso. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.
- A) Lavori sistemazione Vico III G. Amendola di Cassano Centro Importo a base d'asta L. 29.411.764
  - B) Lavori costruzione strade comunali S. Venera Importo a base d'asta L. 151.910.125
  - C) Lavori costruzione Delegazione Municipale in Dora Importo a base d'asta L. 232.892.838
  - D) Lavori realizzazione di un tratto di rete fognaria in Bussata Grande Importo a base d'asta L. 38.304.875
  - E) Lavori sistemazione Cimitero Importo a base d'asta L. 578.162.000
  - F) Lavori sistemazione piazzale Lattuglio Importo a base d'asta L. 117.647.058
  - G) Lavori sistemazione strade interne e raccolta acque bianche zona ME nella frazione Laurapoli Importo a base d'asta L. 410.335.562
  - H) Lavori sistemazione e completamento strade comunali Giarrastra Importo a base d'asta L. 30.316.909
  - I) Lavori prolungamento pubblica illuminazione Via Sabei della frazione Doria Importo a base d'asta L. 102.941.170
  - L) Lavori prolungamento muro di sostegno Via Mazzini Importo a base d'asta L. 29.215.686
  - M) Lavori ampliamento e completamento pubblica illuminazione frazione Sabei Importo a base d'asta L. 193.389.170
- Si precisa che per le opere suddette questo Comune è già in possesso delle adesioni di massima rilasciate dalla Cassa DD.PP. per cui i ritardi mutui sono in corso di perfezionamento.
- Dalla residenza municipale, 18 gennaio 1986.
- IL SEGRETARIO GENERALE  
Dot. Aldo Bonifati
- IL SINDACO  
on. sen. Salvatore Pirozzi

LIBANO La cruenta «vittoria» di Gemayel e Geagea ha determinato un clima di drammatica incertezza

# Ancora battaglie, cannoneggiata Beirut-est Il paese è «totalmente paralizzato» Drusi e sciiti a consulto a Damasco

BEIRUT — Cannonate sui quartieri cristiani della capitale, accaniti combattimenti sulle alture del Metn (intorno all'abitato di Bikfaya, feudo della famiglia Gemayel) e nella zona di Bastrun verso nord. Ma si tratta ancora soltanto di schermaglie, non paragonabili con la ferocia della battaglia che tre giorni fa ha sconvolto Beirut-est e il cui bilancio viene ora fatto ascendere ad almeno 350 o 400 morti. Il panorama politico del Libano è radicalmente cambiato con quella battaglia, e tutti temono le ripercussioni che ciò potrà avere sul piano militare. Ma le diverse parti sembrano per ora prendere tempo.

l'accordo di pacificazione, del quale semmai ci si limita a voler discutere alcuni ritocchi. Ma, appunto, bisogna vedere di che «ritocchi» si tratta e se siriani, drusi e sciiti saranno disposti ad accettarli.

Del resto, a contrastare l'alleanza Gemayel-Geagea non sono solo Damasco e gli altri firmatari dell'accordo di pacificazione; c'è anche il già citato Frangieh, e c'è il primo ministro (musulmano sunnita) Rashid Karameh. Quest'ultimo in una intervista che uscirà stamane accusa Gemayel di essersi messo d'accordo con l'ambasciatore americano Bartholomew per sabotare l'intesa raggiunta a Damasco, e il quotidiano «As Saffir» sostiene che Gemayel e Geagea si erano



BEIRUT — Un soldato cristiano dell'esercito libanese osserva le posizioni delle milizie pro-siriane alla periferia di Bikfaya, residenza del presidente Gemayel.

## ALGERIA

# Plebiscito per la «Carta nazionale»

ALGERI — Nessuna sorpresa al referendum proposto dal Fin e dal presidente Chadli al popolo algerino: il testo della nuova «Carta Nazionale» — che rinnova su alcuni punti fondamentali quella del 1976 — è stato approvato con 10.504.809 «sì» (99,37%) su un pool di 10 milioni di iscritti e 10.761.402 votanti. Vi sono stati 180.790 «no» (1,63%) e quasi 76 mila schede nulle.

di Boumedleme, propone un nuovo sviluppo dell'agricoltura e la sua radicale modernizzazione per far fronte ai bisogni alimentari di un paese il cui sviluppo demografico è impressionante: da 9 a 21 milioni di abitanti in poco più di vent'anni.

Il referendum, d'altro canto, costituisce un trionfo e quindi un rafforzamento della linea del presidente Chadli e l'avvio, su questa linea, di una politica più pragmatica, liberata dai dogmatismi e dagli schematismi di un passato ancora recente.

SPAGNA-ISRAELE

Annunciato lo scambio di ambasciatori, critiche della Lega araba

# Madrid riconosce Tel Aviv, Gonzalez vedrà Peres

MADRID — Saranno Felipe Gonzalez e Shimon Peres a firmare all'Aja il protocollo che stabilisce l'allacciamento dei rapporti diplomatici tra la Spagna e Israele. Il governo di Madrid ha infatti annunciato ieri il riconoscimento di Israele come Stato (una scelta praticamente obbligata dopo l'ingresso della Spagna nella Comunità europea). Ma ha contemporaneamente insistito sul fatto che la politica spagnola sulla crisi mediorientale non è affatto cambiata.

sario avviare «il negoziato tra le parti interessate, sotto adeguati auspici internazionali, con la partecipazione dell'Olp, quale rappresentante del popolo palestinese».

Parlando con i giornalisti Ordoñez si è sforzato di dimostrare che l'iniziativa del suo governo non danneggierà la causa araba. La dichiarazione del ministro degli Esteri spagnolo sembra riflettere le preoccupazioni di cui si parla da alcuni giorni a Madrid di eventuali reazioni negative, anche di rappresaglie politico-economiche, da parte dei paesi arabi più «duri», come la Libia e la Siria, o di organizzazioni terroristiche palestinesi.

soluzione del conflitto mediorientale né il processo della pace. L'Olp comunque non chiederà ai governi arabi sanzioni contro la Spagna ed è anzi «disposta a collaborare fino in fondo» con Madrid per evitare che siano compiuti attentati terroristici in suolo spagnolo dopo il riconoscimento di Israele.

A Damasco, il segretario generale della Lega araba ha dichiarato che gli stati arabi «deporanno» l'iniziativa di Madrid che costituisce un «capovolgimento rispetto alla posizione iniziale della Spagna che subordinava lo stabilimento di relazioni diplomatiche con Israele al rispetto da parte di quello stato alla legalità internazionale». La decisione spagnola per la Lega araba giunge invece nel momento in cui «Israele intensifica la sua politica di ricorso alla forza».

restare sempre aperto a tutti. Per la Spagna è anche neces-

# Solo Berlusconi in gara nella corsa per la Sme

## Sciopero nelle industrie alimentari

### I legali dell'Iri giudicano valida solo l'offerta del finanziere milanese che è in cordata con la Barilla, la Ferrero e Conserve Italia - Pendenti i ricorsi Buitoni

ROMA — Solo la cordata di Barilla e Berlusconi ha tutte le carte in regola per comprarsi la Sme, la finanziaria alimentare pubblica messa in vendita dall'Iri nella primavera di un anno fa e che da allora ha scatenato un mare di polemiche. L'intricata vicenda ha subito ieri pomeriggio un'altra svolta. Ad imprimela è stata la direzione affari legali dell'istituto pubblico. Dopo avere esaminato per diverse settimane le quattro offerte di acquisto è arrivata alla conclusione che gli unici che offrono tutte le garanzie giuridico-legali richieste sono quelli della Iri (industrie alimentari riunite), la società costituita da Barilla, Berlusconi-Fininvest, Ferrero e Conserve Italia. Tutti gli altri pretendenti, per un motivo o per l'altro, non hanno soddisfatto le condizioni poste dall'Iri e quindi, sembra di capire, escono automaticamente di scena.

I legali dell'Iri hanno trasmesso le loro conclusioni al consiglio di amministrazione dell'istituto di via Veneto che si è riunito ieri pomeriggio, ha preso atto di ciò che gli veniva comunicato, ma, come era prevedibile, non ha assunto nessuna decisione. Non avrebbe potuto, del resto, dal momento che per la Sme sono in piedi una serie di azioni giudiziarie, la più concreta delle quali è quella della Buitoni dell'ingegner Carlo De Benedetti.

Nella nota inviata al consiglio di amministrazione i legali dell'istituto esprimono un cauto ottimismo sull'esito di queste vicende

giudiziarie, cioè ritengono che stiano per sbloccarsi nella direzione da loro ritenuta migliore. De Benedetti aveva aperto un'azione legale contro l'Iri per la Sme partendo dal presupposto che la finanziaria pubblica gli era già stata venduta nella primavera di un anno fa.

In quel momento, in effetti, tra il presidente dell'Iri, Prodi, e De Benedetti fu raggiunta un'intesa per la cessione delle azioni Sme, ma quell'accordo fu poi stoppato; scese in campo direttamente il presidente del Consiglio Craxi. Il dissidio aperto all'interno del pentapartito non è stato ancora superato ed è facile prevedere, quindi, che per la vendita della finanziaria pubblica passerà ancora diverso tempo. Perché la nota dei legali Iri che giudica tecnicamente ammissibile solo l'offerta di Barilla e Berlusconi non significa, ovviamente, che la Sme passa subito a questo pool. Anzi non è detto che alla fine la conclusione di tutta la vicenda sia proprio questa. Rimane, ad esempio, la grande incognita della vertenza giudiziaria Iri-De Benedetti. Fino a questo momento i giudici hanno respinto le pretese del presidente della Buitoni, ma l'iter giudiziario non è ancora concluso.

L'effetto immediato della nota dei legali dell'Iri può essere quello di escludere dalla corsa alla Sme gli altri pretendenti che sono, come è noto, la Lega delle cooperative, la Cofima dell'imprendito-



Romano Prodi



Silvio Berlusconi

ri campano Giovanni Fimiani e l'industriale venezuelano Antonio La Rosa. A questi tre soggetti, alla Buitoni e alla Iri aveva chiesto nell'ottobre dell'85 una garanzia in più a quella già pretesa dal Cipi e cioè il versamento di una fidejussione, una caparra pari al 20 per cento dell'offerta di acquisto. Secondo indiscrezioni circolate a più riprese in queste settimane sembra che solo Barilla e Berlusconi abbiano tirato fuori i soldi richiesti e abbiano dichiarato di ritenere valida l'offerta fino al termine fissato dall'istituto pubblico che è il 28 febbraio.

Anche se la svolta di ieri pomeriggio dirada un po' le nebbie che si erano addensate sulla Sme, la vicenda rimane abbondantemente in alto mare e la finanziaria continua ad essere coperta per questo stato di cose. Ieri i 20 mila lavoratori delle aziende alimentari pubbliche hanno scioperato per otto ore e in testa alle loro rivendicazioni c'era proprio quella di tirare fuori la Sme dal limbo in cui l'Iri l'ha cacciata. I segretari sindacali si sono incontrati in mattinata con i dirigenti Iri e non sono stati informati della peggiora che stava assumendo la vicenda della finanziaria pubblica. Siamo amareggiati per questo comportamento — dice Andrea Amaro della Filziat-Cgil — a questo punto il governo ed il Parlamento devono esprimersi su tutto questo caso.

Daniele Martini

# Chimici, un sindacato che non si arrocca

## «Sempre categoria operaia, ma aperta a quadri e tecnici»

### A febbraio, congresso Filcea - Sono calati gli iscritti ma in rapporto agli occupati, nelle grandi fabbriche è addirittura aumentata la sindacalizzazione - Come è cambiata la composizione del lavoro dipendente: cresce il peso delle figure professionalizzate

ROMA — «Quattro anni in due parole? Mah, diciamo che abbiamo retto. E anche qualcosa di più...». I chimici hanno retto, dunque. Potrebbe essere: né bene né male. Né lo slancio delle battaglie a cavallo fra gli anni sessanta e settanta, né l'improbabile difesa delle vecchie conquiste. Ma, si sa, tutto è relativo: e «abbiamo retto» del chimico non può essere interpretato come un messaggio difensivo, non può essere letto come lo slogan di una categoria «assediata» che qualcosa è riuscito a salvare. C'è appunto qualcosa di più: perché qui reggere non ha voluto dire «resistere» su quello che c'era, ma «misurarsi» con problemi giganti. Di portata internazionale. Con la trasformazione della grande chimica di base, con lo spostamento di capitali, di pacchetti azionari e delle conseguenti specializzazioni produttive fra l'Eni e la Montedison. Ha significato occuparsi dell'intera struttura produttiva, come delle strategie produttive dei grandi gruppi, come delle piccole imprese. Siamo riusciti a dire la nostra su tutto quello che ci ha toccato. E se questo è il quadro, nel «qualcosa di più» è forse molto di più: per dirne, ci sono quasi mille vertenze aziendali, di fabbrica o di gruppo, aperte e condotte unitariamente. E molte concluse. Conclusione bene.

Alla vigilia del congresso della Filcea (si chiamano così i chimici della Cgil), in programma attorno ai dieci giorni a Milano, per tracciare un bilancio dell'attività del sindacato bisogna per forza partire da quel dato che la Filcea ha «tenuto». Con un'altra premessa, però. Dice Pietro Pomaranz, del settore organizzazione. «Non è per rivendicare una sorta di primogenitura, che davvero non ci interessa. Però, vedi, il dibattito sta investendo le altre categorie noi chimici abbiamo già affrontato da parecchio tempo. Mi riferisco al modo di porsi di fronte alle ristrutturazioni: mai, diciamo, mai neanche quando la richiesta aziendale era magari di mille licenziamenti in una fabbrica di mille e cinquanta dipendenti, mai ci siamo rifiutati di discutere. Siamo entrati nel merito di tutto, abbiamo parlato, ci siamo confrontati, abbiamo litigato ma siamo riusciti sempre a trovare un nastro che ci ha salvati».

Eppure — potrebbe essere la prima osservazione — questo tipo di sindacato non è riuscito a bloccare l'emor-

ragia di iscritti. Proprio come le altre categorie. I dati: nell'81 gli iscritti Filcea erano 234mila, poi l'anno successivo sono scesi a 222 mila, per passare ai 204mila dell'85 e infine nell'84 — ultimo dato rilevato — i lavoratori con la tessera Filcea sono stati 193mila.

Tutto sta però a vedere come è cresciuto. Un esempio concreto. Per campione si prendono le cifre dei dipendenti di tutti i grandi gruppi del settore. Montedison, Snaia, Eni, Bene, i grandi gruppi presi in esame gli iscritti alla Filcea sono diminuiti del 14%. Gli occupati però sono aumentati del 22,1% e addirittura fra gli operai se ne è andato via quasi uno ogni tre (gli ultimi livelli professionali hanno subito un calo occupazionale del 30%). A conti fatti, perciò, nonostante che il numero di occupati sia cresciuto del 22,1%, il sindacato non ha perso un solo occupato. E così nel resto della categoria, tanto che oggi i chimici sono la categoria industriale col più alto tasso di sindacalizzazione (28,4 per cento), mentre la media dell'industria è del 22,29%.

E questa come chiamarla: «una categoria che si è sviluppata in modo autonomo, proprio quella degli operai (anche qui: è inutile ricordare che, almeno fino ad ora, sono stati proprio gli operai alla

catena la «spina dorsale» di questo sindacato): tanto che in quattro anni se ne sono andati il ventisei per cento di loro».

Insomma la categoria si è «assottigliata»: e in un decennio da 745mila i lavoratori sono scesi a 693mila. E allora, in termini relativi, il sindacato non solo non è diminuito, ma addirittura — non sembra un paradosso — è cresciuto. Un esempio concreto. Per campione si prendono le cifre dei dipendenti di tutti i grandi gruppi del settore. Montedison, Snaia, Eni, Bene, i grandi gruppi presi in esame gli iscritti alla Filcea sono diminuiti del 14%. Gli occupati però sono aumentati del 22,1% e addirittura fra gli operai se ne è andato via quasi uno ogni tre (gli ultimi livelli professionali hanno subito un calo occupazionale del 30%). A conti fatti, perciò, nonostante che il numero di occupati sia cresciuto del 22,1%, il sindacato non ha perso un solo occupato. E così nel resto della categoria, tanto che oggi i chimici sono la categoria industriale col più alto tasso di sindacalizzazione (28,4 per cento), mentre la media dell'industria è del 22,29%.

«Guarda — riprende Pomaranz — che non è davvero l'espressione «mezza maniche» non ha senso: la trasformazione tecnologica ha fatto fuori quasi esclusivamente la manodopera dequalificata. Oggi, nel petrolio chimico, per esempio, chiunque è addetto alla produzione deve avere una grande professionalità. Per dirne una, anche il manutentore non è più quello che ripara una macchina, è un tecnico che sa usare una grande strumentazione. E anche tra questi, la Filcea ha «retto». Ma come è

Stefano Bocconetti

# Il cardinale Martini: «Occupazione per i giovani»

### L'annuale celebrazione della giornata della solidarietà dedicata dal vescovo di Milano a «uno dei principali mali del nostro tempo» Appello a imprenditori e sindacati perché si incontrino e trovino le soluzioni adeguate - Intervento per i lavoratori stranieri



Cardinale Carlo M. Martini

MILANO — Il cardinal Martini, arcivescovo di Milano, torna alla carica. Nella Milano dell'industria, della finanza e del «dandè» egli solleva questa volta il tema angoscioso della disoccupazione giovanile, che — dice — per la sua ampiezza e per la sua persistenza è diventata uno dei principali mali del nostro tempo. L'occasione è offerta dalla celebrazione della «giornata della solidarietà», un appuntamento che lo stesso Martini ha voluto in coincidenza con una delle prime domeniche dell'anno fin dal suo insediamento in Arcivescovado, cinque anni fa. Precedenti temi sviluppati in questa occasione furono la cassa integrazione, i lavoratori stranieri, la disoccupazione; temi scomodi, sollevati senza reticenze, che portano il cardinale a un clamoroso dissidio pubblico con i rappresentanti degli industriali.

La quale non vede di buon occhio il richiamo che il vescovo gli rivolge di incontrarsi con i sindacati «per concordare nei diversi istanze, generali, di categoria, di settore, di azienda, di territorio, le soluzioni più idonee, le modalità anche nuove e per flessibili, gli interventi specifici e puntuali, utili a favorire l'occupazione dei giovani». È un richiamo,

in tempi nei quali ampi settori della Confindustria mostrano di ritenere di potersi cavare a tutto, senza alcun «condizionamento» sindacale, che ancora una volta è giunto a segno.

Proprio questo passaggio, con ogni probabilità, ha indotto l'Assolombarda a prendere ancora tempo, rifiutando per il momento di commentare il messaggio cardinalizio, con la sua invero non fortissima che gli industriali il messaggio lo conoscono sì nel testo integrale, ma non in «modo ufficiale».

Al contrario, la posizione di Carlo Maria Martini dimostra grande determinazione. Egli denuncia una concezione «per così dire riduttiva del problema, secondo cui — sebbene grave — la disoccupazione giovanile troverebbe una composizione» nella famiglia. «Non si considera a sufficienza che il lavoro rimane una fondamentale occasione di realizzazione personale e di integrazione sociale; la man-

canza di lavoro condiziona la capacità di produrre senso della vita per sé e per gli altri. Del resto, tutti gli studenti, partite proprio da Milano, «non sono soprattutto un sintomo del disagio profondo che i giovani avvertono riguardo il loro avvenire».

«Rispetto dunque delle leggi economiche, ma senza assottigliamenti: Martini chiede «programmi straordinari» sia nazionali che regionali e locali per dare lavoro ai giovani, e condanna senza mezzi termini l'adeguatezza del sistema formativo e scolastico. Infine, dopo aver richiamato la comunità cristiana al dovere della solidarietà, usa parole di condanna per le misure varate dal governo contro i lavoratori stranieri: «chi ha pagato con la sua precarietà il suo sviluppo economico rischia così di essere eliminato senza possibilità di appello».

Dario Venegoni

## Brevi

### Produzione industriale, -0,3% a novembre

ROMA — Continua lo stallo, anche se il dato è leggermente migliorato rispetto al mese precedente. L'indice destagionalizzato è però cresciuto del 2,8% rispetto allo stesso mese del 1984 e del 2,3% rispetto al mese precedente. Nella media dei primi 11 mesi la produzione industriale va a +1,1%.

### Ancora in alto mare la soluzione per Bagnoli

ROMA — Nell'incontro con i sindacati del metallmeccanico, la Finsider ha affermato di non aver ancora pronta una strategia alternativa, dopo il fallimento della trattativa con il gruppo Fiat. A questo punto i sindacati hanno chiesto che sia il governo, al massimo livello, a intervenire, compresa la Farnesina per gli aspetti legati alle decisioni prese in sede Cee.

### Spesi 40.000 miliardi d'import energetico

ROMA — Per importare energia nel 1985 abbiamo speso il 30% di ciò che esportiamo e il 6% del reddito nazionale. Il petrolio ha coperto il 58% della nostra fattura energetica. Tre anni fa la petrodipendenza era al 66%. Se ne parlerà mercoledì 22 a Roma in un convegno.

### Convegno Pci sui programmi integrati mediterranei

CATANZARO — È un convegno nazionale, che si tiene oggi e che sarà introdotto da Gianni Speranza, Francesco Devesquale e Giacomo Schvartz. Le conclusioni saranno tratte da Luciano Barca.

## Il disavanzo Inps '86 è di 18.157 miliardi

ROMA — Approvati dal consiglio di amministrazione dell'Inps i bilanci preventivi '86. Il disavanzo di esercizio sarà di 18.157 miliardi, quello patrimoniale di 80.759 miliardi. Gli apporti dello Stato sono stimati in 38.032 miliardi, di cui 16.475 da impegni previsti nel bilancio dello Stato e 21.577 miliardi relativi ad anticipazioni di tesoreria. È stato anche votato dal consiglio un ordine del giorno che evidenzia come nel bilancio non si sia potuto tenere conto degli effetti negativi della legge finanziaria né dei decreti in corso definitiva approvazione.

## Sgravi ai pensionati statali da gennaio

ROMA — Anche i pensionati dello Stato, degli istituti di previdenza e delle ferrovie dello Stato, avranno tra gennaio e febbraio la detrazione di 80.000 lire (sgravio fiscale), o della cifra dovuta per imposta negli stessi mesi, se inferiore. Lo ha comunicato la direzione nazionale del Tesoro ieri. Per il personale in attività di servizio amministrato dalle direzioni provinciali del Tesoro, la detrazione aggiuntiva sarà invece accreditata dalla rata di stipendio di gennaio: 40mila lire o negli stessi limiti dei pensionati, se si tratta di cifra inferiore.

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 201,93 con una variazione positiva del 2,41 per cento (197,18). L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 488,52 con una variazione positiva dello 2,43 per cento.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca è stato pari a 12,685 per cento (12,615).

### Azioni

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
<b>ALIMENTARI AGRICOLE</b>					
Albar	6.590	0,46	Cv Rr Pn	3.990	2,87
Ferraris	30.280	0,93	Cv Rr	6.450	0,16
Buitoni	3.889	6,55	Cv	6.430	2,06
Buitoni 11/85	3.840	6,67	Cofide SpA	3.710	0,27
Buitoni Rr	3.280	2,50	Eurogest	1.870	1,03
Buitoni 11/85	2.870	0,35	Eurog Rr Nc	1.435	0,00
Eranda	12.895	1,78	Fava Rr Pn	1.220	0,68
Perugina	3.600	1,98	Eurocassa	6.435	1,12
Perugina Rr	2.695	3,26	Eurocassa Rr	4.200	0,00
			Fids	12.900	1,49
			Fines	1.310	3,07
			Finscambi	7.480	0,94
			Fisacassa Rr	5.200	1,92
			Gemina	2.128	3,80
			Gemina Rr Pn	1.930	2,68
			Gim	6.500	0,78
			Gim Rr	3.270	5,45
			Ii Rr	17.300	3,04
			Ii Rr Pn	12.201	2,55
			Ii Rr Pn	9.999	3,10
			Ii Rr Pn 85	50.500	-0,89
			Ii Rr Pn 85	53.800	1,51
			Ii Rr Pn	37.500	1,35
			Ii Rr Pn	53.900	1,06
			Ii Rr Pn	88.150	1,19
			Ii Rr Pn	30.000	1,32
			Ii Rr Pn	8.850	-2,96
			Ii Rr Pn	11.700	-2,54
			Ii Rr Pn	4.630	3,00
			Ii Rr Pn	1.930	1,98
			Ii Rr Pn	6.439	2,21
			Ii Rr Pn	4.610	0,77
			Ii Rr Pn	12.280	0,00
			Ii Rr Pn	12.201	0,00
			Ii Rr Pn	10.100	1,00
			Ii Rr Pn	2.000	2,01
			Ii Rr Pn	893	2,64
			Ii Rr Pn	3.700	+0,80
			Ii Rr Pn	4.375	5,42
			Ii Rr Pn	1.360	3,90
			Ii Rr Pn	2.840	3,70
			Ii Rr Pn	3.400	3,98
			Ii Rr Pn	2.350	0,00
			Ii Rr Pn	1.450	4,00
			Ii Rr Pn	3.803	1,98
			Ii Rr Pn	3.900	1,04
			Ii Rr Pn	5.960	13,14
			Ii Rr Pn	3.800	3,55
			Ii Rr Pn	12.495	1,17
			Ii Rr Pn	6.400	2,87
			Ii Rr Pn	4.500	4,52
			Ii Rr Pn	12.930	1,19
			Ii Rr Pn	6.950	6,60
			Ii Rr Pn	2.635	1,39
			Ii Rr Pn	3.324	-0,18
			Ii Rr Pn	3.050	0,63
			Ii Rr Pn	6.429	2,79
			Ii Rr Pn	2.000	2,01
			Ii Rr Pn	3.900	2,05
			Ii Rr Pn	13.500	0,00
			Ii Rr Pn	6.420	3,88
			Ii Rr Pn	4.120	4,12
			Ii Rr Pn	6.420	3,98
			Ii Rr Pn	4.920	10,15
			Ii Rr Pn	2.830	2,68
			Ii Rr Pn	24.600	1,23
			Ii Rr Pn	20.900	1,21
			Ii Rr Pn	2.000	2,01
			Ii Rr Pn	3.270	5,52
			Ii Rr Pn	4.570	1,58
			Ii Rr Pn	4.500	-0,27
			Ii Rr Pn	9.780	2,41
			Ii Rr Pn	6.839	3,74
			Ii Rr Pn	6.770	2,11
			Ii Rr Pn	10.000	3,73
			Ii Rr Pn	5.100	-24,44
			Ii Rr Pn	1.450	2,24
			Ii Rr Pn	8.010	2,04
			Ii Rr Pn	9.820	-0,68
			Ii Rr Pn	29.950	-0,50
			Ii Rr Pn	2.200	0,00
			Ii Rr Pn	5.400	3,27
			Ii Rr Pn	723	3,14
			Ii Rr Pn	12.040	2,03
			Ii Rr Pn	10.000	-8,03
			Ii Rr Pn	10.800	0,00
			Ii Rr Pn	3.120	5,47
			Ii Rr Pn	9.601	1,66
			Ii Rr Pn	3.610	0,00
			Ii Rr Pn	7.510	3,88
			Ii Rr Pn	7.189	0,00
			Ii Rr Pn	2.555	0,00
			Ii Rr Pn	6.000	0,00
			Ii Rr Pn	6.700	0,50
			Ii Rr Pn	6.500	1,09
			Ii Rr Pn	2.620	-0,38
			Ii Rr Pn	4.317	10,03
			Ii Rr Pn	13.310	1,93
			Ii Rr Pn	3.650	2,63
			Ii Rr Pn	3.850	3,08
			Ii Rr Pn	1.450	2,24
			Ii Rr Pn	4.301	-3,35
			Ii Rr Pn	1.815	0,00
			Ii Rr Pn	2.075	4,18
			Ii Rr Pn	1.815	0,00
			Ii Rr Pn	2.925	4,46
			Ii Rr Pn	3.800	10,14
			Ii Rr Pn	2.000	0,00
			Ii Rr Pn	9.300	-2,20
			Ii Rr Pn	240	11,63

## Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN-10787 12%	98,2	-0,38
BTP-1AP88 14%	100,15	0,05
BTP-1F888 12%	98,35	0,00
BTP-1G87 12,5%	99,7	0,00
BTP-1G88 12,5%	100	0,00
BTP-1G89 12,5%	99	-0,40
BTP-1M88 12%	98,15	-0,40
BTP-1M89 12%	100,1	-0,48
BTP-1D86 13,5%	100,1	-0,59
CASSA DP-CP 97 10%	95	

# 10 giorni di televisione



Arriva una nuova serie di «Dynasty»: a destra Rock Hudson

Venerdì torna «Dynasty» con una nuova serie: tra i protagonisti anche il celebre attore ucciso dall'Aids e Ali McGraw, l'eroina di «Love Story»

## L'ultimo bacio di Rock Hudson

Un lungo, appassionato, bacio a Linda Evans, la terribile Krystle di «Dynasty»: è stata questa l'ultima interpretazione di Rock Hudson, «star» della nuova serie del telefilm più amato d'America. Il protagonista di «Addio alle armi» è diventato per «Dynasty» (che torna su Canale 5 con la quinta serie da venerdì prossimo) il ricco padrone di un allevamento di cavalli arabi, di cui Krystle si invaglisce anche per ripicca contro il nuovo amico del marito, Blake, infatti, finirà tra le braccia di un'altra star di Hollywood, la dolce Jenny di «Love Story», Ali McGraw.

Aaron Spelling, creatore e produttore di «Dynasty», anche questa volta non ha rinunciato a cercare il meglio per la sua serie più fortunata (anche se al successo è ben abituato, da «Love Boat» a «Charlie's Angels», da «Starky e Hula» a «Hotel» sono infatti tutti serial con la sua firma), e del resto gli attori più celebri non hanno mai rinunciato a partecipare come «guest star» alle maggiori serie televisive, così come i politici, per «rispondere» presso il grande pubblico la loro fama. Questa quinta serie di «Dynasty» che arriva solo ora

in Italia è già stata trasmessa negli Usa, ed ha conquistato — dicono i produttori — il 37 per cento dell'audience degli States. Gli elementi per il successo, almeno sulla carta, ci sono tutti: oltre agli aristocratici tradimenti della coppia Krystle-Blake, si scatenano altre passioni clandestine, si sviluppano intrighi ai limiti della legalità, l'infida Alexis finisce in prigione e si trova il nome dell'assassino di Marc Jennings, Fallon non riappare e Jeff cerca tra mille amori una nuova compagna. E quando infine tutti

sembrano riappacificarsi, con il principe di Moldavia, e per evitare che il pubblico si trovi di fronte alla nuova saga sulle famiglie Colby-Carrington senza le necessarie concessioni, ha preparato un corso accelerato di sei ore sulle ultime puntate di «Dynasty» trasmesse l'anno scorso. Domenica, lunedì e martedì i telespettatori disattenti possono dunque seguire (alle 20,30) le lezioni di riparazione per essere ammessi ai segretti di «Dynasty». Entrare nelle «grandi famiglie» dei seguaci di queste serie pluriennali, infatti, non è poi così semplice: se è vero da un lato che vista una puntata si è «capito tutto», ovvero si afferra facilmente il meccanismo del serial, per seguire la storia, i personaggi, gli scambi di ruolo, occorre quasi una laurea. Non per niente negli Usa esistono riviste specializzate per seguire i telefilm e sapere tutti i retroscena del serial di successo.

s. gar.

### Domenica 19

- Raiuno**
  - 10.00 PRONTO EMERGENZA - Telefilm «Viaggio turistico»
  - 10.30 IL MERAVIGLIOSO CIRCO DEL MARE - Documentario
  - 11.00 SANTA MESSA - Rito greco bizantino
  - 11.55 SEGGNI DEL TEMPO - Attualità religiosa
  - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
  - 13.00 TG L'UNA - TG1 - NOTIZIE
  - 13.55 TOTO-TV - Con P. Valentini e G. Elmi
  - 14.00 DOMENICA IN... - Varietà Conduce Mino Damato
  - 14.20-15.20-16.20 NOTIZIE SPORTIVE
  - 15.30 DISCORSO '85-'86 - Di Antonello Caprino
  - 17.50 SINTESI DI UNA PARTITA DI SERIE B
  - 18.30 30' MINUTO
  - 19.55 CHE TEMPO FA - TG1
  - 20.30 LA PIOVRA 2 - Film Regia di Florestano Vancini, con Michele Placido e Fiorenza Bolkan e con Martin Balsam
  - 22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.35 TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA
  - 23.35 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di feste
- Raidue**
  - 9.45 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Concerto per il violino
  - 10.30 KITZBUHEL. SCI: COPPA DEL MONDO
  - 11.40 SUSANNA E GIUBBE ROSSE - Film, con Shirley Temple
  - 13.00 TG2 TREDICI - TG2 I CONSIGLI DEL MEDICO
  - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
  - 15.00 20.000 ANNI A SING SING - Film con Spencer Tracy, Bette Davis
  - 16.20 TG2 STUDIO-STADIO
  - 17.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - 18.40 TG2 - GOL FLASH
  - 18.50 CAMPIONATO DI CALCIO - Cronaca di un tempo di serie A
  - 19.45 METEOR 2 - TG2 - TELEGIORNALE
  - 20.00 TG2 - DOMENICA SPALIN
  - 20.30 U BOOT 96 - Film di Wolfgang Petersen Con Jørgen Prochnow (ultima puntata)
  - 21.50 TG2 - STASERA
  - 22.00 MIXER - Il piacere di sapere di più



«u boot 96», Raidue ore 20,30

- 22.55 TG2 TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.25 DSE: ANIMALI DA SALVARE - La rappola del ragno (2ª parte)
- Raitre**
  - 11.25 GIROFESTIVAL 85
  - 11.55 DANCEMANIA - Di Gianni Naso (5ª puntata)
  - 12.55 KITZBUHEL. SCI: COPPA DEL MONDO
  - 13.25 ERA BELLO SOGNAR - Il Quartetto Cetra (1ª puntata)
  - 14.25-16.30 DA ROVIGO. RUGBY: ITALIA-SPAGNA
  - 16.30 IL PRINCIPE CORAGGIOSO - Film con R. Wagner e J. Leight
  - 18.10 DOMENICA GOL - Di Aldo Biscardi
  - 19.00 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
  - 19.20 SPORT - La giornata sportiva regione per regione
  - 19.35 DOMENICA GOL
  - 21.30 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - (2ª puntata)
  - 22.05 TG3
  - 22.20 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A
  - 23.15 ROCKLINE - Il meglio della hit parade inglese
- Canale 5**
  - 8.30 ALICE - Telefilm

- 9.00 FLO - Telefilm
- 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO - Rubrica religiosa
- 10.10 MAMA MALONE - Telefilm
- 10.40 ANTEPRIMA
- 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW
- 12.20 PUNTO 7 - Dibattiti con Arrigo Levi
- 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
- 14.30 ORAZIO - Telefilm
- 15.00 IN STUDIO CON M. COSTANZO
- 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
- 17.30 IN STUDIO
- 19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm
- 20.30 DYNASTY - Sceneggiato con John Forsythe
- 22.30 MONITOR - Settimanale di attualità
- 23.20 PUNTO 7
- 0.30 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.00 CHURCH OF GOD - Rubrica
  - 8.30 ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ - Film
  - 10.00 I MOSCHETTIERI DEL MARE - Con A. Pierangeli
  - 12.00 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm «Addio Sara»
  - 13.00 THE MUPPET SHOW - Varietà
  - 13.30 IL MONDO INTORNO A NOI
  - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
  - 15.00 I ROPERS - Telefilm
  - 16.00 IL BACIO DI MEZZANOTTE - Film
  - 17.30 IL RITORNO DEL GLADIATORE PIÙ FORTE DEL MONDO - Film, con Brad Harris
  - 19.10 RETEQUATTRO PER VOI
  - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
  - 20.30 W LE DONNE - Varietà con Andrea Giordana
  - 23.00 CINEMA E CO. - Settimanale di cinema
  - 23.30 IL TALLONE D'ACHILLE - Film di Mario Amendola (52). Con Tino
  - 1.20 AGENZIA UNCLE - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 BIM BUM BAM
  - 10.30 BASKET - Campionato N.B.A.

- 13.00 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
- 14.00 DEEJAY TELEVISION - Musicale
- 16.00 DOMENICA SPORT - Rubrica
- 18.00 SANFORD AND SON - Telefilm
- 18.30 LUCKY LUKE - Cartoni animati
- 20.00 OCCHI DI GATTO - Cartoni animati
- 20.30 IL MEGLIO DI DRIVE IN - Varietà
- 22.30 L'ULTIMA FOLLIA DI MEL BROOKS - Film
- 0.15 CANNON - Telefilm con William Conrad
- 1.15 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
- Telemondo**
  - 16.30 IL MONDO DI DOMANI - Documentario
  - 17.00 SCI - Coppa del mondo
  - 18.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
  - 18.30 TENNIS - Torneo internazionale Masters di New York
- Rete A**
  - 12.00 WANNA MARCHI - Proposta
  - 13.00 SUPERPROPOSTE
  - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
  - 21.00 L'AMORE PIÙ GRANDE - Film di Leo McCarey, con Van Heflin, Helen Hayes
  - 23.00 SUPERPROPOSTE
- Euro TV**
  - 11.40 COMMERCIO E TURISMO
  - 11.55 WEEK-END
  - 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
  - 12.55 TUTTOCINEMA
  - 13.00 DR. JOHN - Telefilm con Roberts Pennell
  - 14.00 EVITA PERON - Telefilm con Faye Dunaway
  - 16.00 WEEK-END
  - 18.40 SPECIALE SPETTACOLO
  - 19.30 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 BIANCHI CAVALLI D'AGOSTO - Film, regia di Raimondo Dal Bello con Jean Saba, Frederick Stafford
  - 22.20 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
  - 23.25 TUTTOCINEMA
  - 23.30 IN PRIMO PIANO

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO 8, 8.40, 10.13, 13.19, 23.23 Onda verde 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20 6 Il guastafeste, 9.30 Santa Messa, 10.16 Varietà varietà, 11.58 Le piace la radio?, 14.30 Cartabianca stereo; 18.20 Gr1 sport - Tutto basket; 20 La musica italiana nella letteratura straniera, 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30 6 Il pesce fuo d'acqua, 8.45 Una voce poco fa, 9.35 Il graso; 11 Uomo della domenica Carlo Bonetti, 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.22-17.15 Stereosport, 21.30 Lo specchio del cielo, 22.50 Buonanotte Europa.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 16.00 45 6 Preudio, 6.55-8.30 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 8.48 Domenica Tre, 12.30 Musica e pensiero nella cultura moderna, 14. Antologia di radiote, 20.15 Concerto barocco; 23.1 jazz.

### Lunedì 20

- Raiuno**
  - 10.30 MELODRAMMA - Sceneggiato (4ª ed ultima puntata)
  - 11.30 CETRA GRAFFITI - Con il Quartetto Cetra
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 - FLASH
  - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
  - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Varietà
  - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
  - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO
  - 16.00 DSE: ARTI E TRADIZIONI POPOLARI
  - 18.00 STORIE DI IERI, DI OGGI E DI SEMPRE
  - 16.30 LUNEDI SPORT
  - 17.00 TG1 - FLASH
  - 17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti e Manuela Antonelli
  - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - (7ª puntata)
  - 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 LA PIOVRA 2 - Film di F. Vancini, con M. Placido
  - 22.10 TELEGIORNALE
  - 22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 22.25 SPECIALE TG1 - TG1; OGGI AL PARLAMENTO: CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 - TG2 C'È DA VEDERE
  - 13.30 CAPITOL - Telefilm con Roy Calhoun
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
  - 15.15 PAROLIAMO - Gioco a premi
  - 16.00 DSE: ADOLESCENZA E LINGUAGGIO - Documentario
  - 16.00 PANE E MARMELLATA
  - 17.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 OGGI E DOMANI - Con Valerio Riva
  - 18.15 SPAZIOBERO - I programmi dell'accesso
  - 18.30 TG2 - SPOT SERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 DI TASCIA NOSTRA - Dalla parte del consumatore
  - 21.20 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
  - 22.15 TG2 - STASERA



Sondaggio su Gheddafi, Raidue ore 17,35

- 22.25 SORGENTE DI VITA - Rubrica
- 22.50 UN RAGAZZO COME NOI - Telefilm
- 23.15 DSE: L'ABC DELL'INFANZIA - Documentario
- 23.50 TG2 - STANOTTE
- 24.00 LO CREDEVAMO UNO STINCO DI SANTO - Film
- Raitre**
  - 12.20 ASIAGO: SCI DI FONDO
  - 12.40 PINE: PATTINAGGIO - Trofeo intern. «Nicola»
  - 12.50 AURONZO: BOB A 2 E 4
  - 13.20 MILANO: CICLISMO SPORT ANTICO O DEL FUTURO?
  - 13.50 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (18ª trasmissione)
  - 14.20 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (18ª trasmissione)
  - 14.40 L'AMFIPARNASO - Con il complesso «Camera Novas» di Praga
  - 15.45 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE «A» E «B»
  - 18.10 L'ORECCHIOCHIO
  - 19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali
  - 19.30 SPORT REGIONE DEL LUNEDI
  - 20.05 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo (1ª puntata)
  - 20.10 ERA BELLO SOGNARE - Commedia musicale
  - 21.30 TG3 - Notizie nazionali e regionali
  - 21.40 RIFARSI LA VITA - Documentario (3ª puntata)
  - 22.15 IL PROCESSO DEL LUNEDI - Sport A cura di Aldo Biscardi
  - 23.15 TG3 - Notizie nazionali e regionali
- Canale 5**
  - 8.35 ALICE - Telefilm

- 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
- 9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
- 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
- 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
- 12.00 BIS - Gioco a quiz
- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
- 13.00 SENTIERI - Teleromanzo
- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
- 16.30 HAZZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SALOMO - Gioco a quiz
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
- 20.30 DYNASTY - Telefilm
- 22.30 JONATHAN DIMENSIONE AVVENTURA - Con Ambrogio Fogar
- 23.50 PREMIERE - Rubrica di cinema
- 24.00 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
  - 9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
  - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
  - 10.00 LE CINQUE SCIAVE - Con Bette Davis
  - 11.45 MAGAZINE - Attualità
  - 12.45 CIAO CIAO
  - 14.15 DESTINI - Telenovela
  - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
  - 15.50 AFRICA SOTTO I MARI - Con S. Barclay, S. Loren
  - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
  - 18.50 I RYAN - Sceneggiato
  - 20.30 FRACCHIA LA BELVA UMANA - Film, con P. Villaggio
  - 22.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
  - 23.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm con Patrick Macnee
  - 24.00 MOD SQUAD - Telefilm
  - 1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman

- 12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
- 13.20 HELP - Gioco a quiz, I Gatti di Vicolo Miracoli
- 14.15 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 CHIPS - Telefilm con Larry Wilcox
- 16.00 BIM BUM BAM
- 17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLE MEMOLE - Cartoni animati
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
- 22.30 CONTROCORRENTE - Settimanale
- 23.15 KAGEMUSHA - L'OMBRA DEL GUERRIERO
- 2.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
- Telemondo**
  - 18.00 PEGASO KID - Cartoni animati
  - 18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm con Wayne Rogers
  - 19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
  - 19.25 L'ORECCHIOCHIO - Con Fabio Fazio
  - 20.30 AL PARADISE - Con Creste Lonello, Vivian Reed
  - 22.15 RUGBY - Torneo delle Cinque Nazioni
- Euro TV**
  - 12.00 TUTTOCINEMA
  - 12.55 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 INNAMORARSI - Telenovela
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.00 CARMIN - Telenovela
  - 19.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 20.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 IL GRANDE SCOUT - Film
  - 22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- Rete A**
  - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
  - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
  - 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
  - 19.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
  - 19.25 L'ORECCHIOCHIO - Con Fabio Fazio
  - 19.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
  - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
  - 20.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
  - 20.25 CUORE DI PIETRA - Telenovela
  - 21.00 NATALIE - Telenovela
  - 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

### Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '86; 11.30 Il servo Jeremy e la sua gustatina; 12.03 Via Assago Tenda, 13.28 Master; 15.03 Ticket; 16 Il Pagnone, 18.30 Musica sera; 20.30 Inquadratura e promozione; 21.03 La Scala è sempre la Scala; 23.05 La telefonata
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea, 9.10 Taglio di terza; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino, 7.30 Prima pagina, 8.48 Domenica Tre, 12.30 Musica e pensiero nella cultura moderna; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 21.10 Dafia Radio Russia; 22.30 Musica contemporanea, 23.05 Il jazz.

### Martedì 21

- Raiuno**
  - 10.30 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - Sceneggiato (1ª puntata)
  - 11.35 TAXI - Telefilm «Etam sindacalista» (1ª puntata)
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Conduce Enrica Bonaccorti
  - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
  - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
  - 14.15 IL MONDO DI QUARK - Documentario, a cura di Piero Angela
  - 15.00 CRONACA ITALIANA
  - 15.30 DSE: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
  - 16.00 SCI - Svizzera - Parpan Coppa del mondo
  - 16.30 PAC MAN - Cartoni animati
  - 17.05 MAGICI - Con P. Chiambretti e M. Antonelli
  - 18.10 SPAZIOBERO - I programmi dell'accesso
  - 18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
  - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
  - 20.00 TG1
  - 20.30 ED ECCO A VOI - Per l'Anteprima del film di F. Fellini «Ginger e Fred»
  - 21.20 TELEGIORNALE
  - 21.30 STRADA SENZA USCITA - Sceneggiato
  - 22.55 I CONCERTI DI «SOTTO LE STELLE» - Con Giorgio Verdelli
  - 23.30 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
  - 24.45 DSE: IL PRIMO ANNO DI VITA - (3ª puntata)
- Raidue**
  - 9.55 SCI - Svizzera Coppa del mondo
  - 11.55 CORDIALMENTE - Rottocalco Con Enza Sampò
  - 13.00 TG2 ORE TREDICI - TG2 COME NOI
  - 13.30 CAPITOL - Telefilm (377ª puntata)
  - 14.30 TG2 - FLASH
  - 14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
  - 15.15 SIBILLO ROSSO - Gioco a premi con Nives Zegna
  - 16.00 DSE: MONDGRAFIE - Documentario
  - 16.30 PANE E MARMELLATA - In studio R. Dalla Chiesa
  - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
  - 17.40 OGGI E DOMANI - Di W. Azzella, con V. Riva
  - 18.30 TG2 - SPOT SERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - 19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 COME ERAVAMO - Film, Regia di S. Pollack
  - 22.30 TG2 - STASERA



Bette Davis, Retequattro ore 15:50

- 22.40 PUGILATO - Oliva-Kaiser, con super writers
- 23.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
- 23.40 TG2 - STANOTTE
- 23.50 ALTA TENSIONE - Film Regia di Mel Brooks
- Raitre**
  - 12.05 IL CARNEVALE TRADIZIONALE - Di G. D'Amato
  - 12.55 SCI - Svizzera Coppa del mondo
  - 14.20 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (19ª trasmissione)
  - 14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (19ª trasmissione)
  - 15.20 RECITAL - Del soprano M. Caballé e del pianista A. Wessner
  - 16.20 DSE: RAGAZZI, CI SONO I BAMBINI - 2ª puntata
  - 17.20 DADAUMPA
  - 18.10 L'ORECCHIOCHIO - Con F. Fazio e S. Zuki
  - 19.00 TG3
  - 20.05 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo (2ª puntata)
  - 20.30 TRE SETTE - Settimanale di attualità
  - 21.30 I DIECI GIORNI CHE SCOMVOLSERO IL MONDO - Film
  - 23.35 TG3
- Canale 5**
  - 8.35 ALICE - Telefilm
  - 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
  - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
  - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
  - 11.15 TUTTINFAMIGLIA
  - 12.00 BIS - Quiz
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO
  - 13.30 SENTIERI - Teleromanzo

- 14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
- 16.30 HAZARD - Telefilm
- 17.30 DOPPIO SALOMO - Gioco a quiz
- 18.00 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
- 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
- 19.00 I JEFFERSON - Telefilm
- 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
- 20.30 DYNASTY - Sceneggiato
- 22.30 NONSOLOMODA - Settimanale di varia vanità
- 23.30 DI UOMINI E DI CAVALLI - Con Alberto Gubio
- 0.30 FORTZA BRUTA - Film
- Retequattro**
  - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
  - 9.00 DESTINI - Telenovela
  - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
  - 10.00 E SCOMPARE UNA BAMBINA - Film con M. Stevens
  - 11.45 MAGAZINE - Attualità
  - 12.15 AMANDA - Telefilm
  - 12.45 CIAO CIAO
  - 14.15 DESTINI - Telenovela
  - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
  - 15.50 IN QUESTA NOSTRA VITA - Film, con Bette Davis
  - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
  - 18.50 I RYAN - Sceneggiato
  - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 20.30 FRACCHIA LA BELVA UMANA - Film, con P. Villaggio
  - 22.30 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
  - 23.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm con Patrick Macnee
  - 24.00 MOD SQUAD - Telefilm
  - 1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
  - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
  - 8.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
  - 9.40 FANTASILANDIA - Telefilm
  - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 11.30 QUINCY - Telefilm
  - 12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
  - 13.20 HELP - Gioco a quiz, I gatti di Vicolo Miracoli
  - 14.15 DEEJAY TELEVISION
  - 15.00 CHIPS - Telefilm «Abituato a gara»
  - 16.00 BIM BUM BAM

- 17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
- 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz, Con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
- 20.30 RITPIDE - Telefilm
- 21.30 LEGMEN - Telefilm
- 22.30 CAMPIONATO DI FOOTBALL AMERICANO
- 23.45 DA UOMO A UOMO - Film
- 2.00 GLI INVINCIBILI - Telefilm
- Telemondo**
  - 18.00 PEGASO KID - Cartoni animati
  - 18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
  - 19.00 SPALATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE
  - 19.25 L'ORECCHIOCHIO - Con Fabio Fazio
  - 20.30 3 UOMINI IN FUGA - Film di G. Gury, con Bourvil, L. De Funès
  - 22.15 RUGBY TIME - Sport
  - 23.00 PALLAMANO - Sport, Partite del Campionato Italiano
- Euro TV**
  - 12.00 TUTTOCINEMA
  - 12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
  - 13.00 CARTONI ANIMATI
  - 14.00 INNAMORARSI - Telenovela
  - 14.45 SPECIALE SPETTACOLO
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Perea
  - 20.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 UN ASSO NELLA MANICA - Film
  - 22.20 OPERAZIONE TORTUGAS
- Rete A**
  - 8.00 ACCENDI

Mercoledì 22

- Raiuno
10.30 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - (2ª puntata)
11.35 TAXI - Telefilm «Estate sindacalista» (2ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - Di Piero Angela
15.00 L'OLIMPIADE DELLA RISATA - Cartone animato
15.30 DSE: ANTICHE GENTI ITALICHE - I Sanniti
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - «Addio al liceo»
16.30 PAC MAN - Cartone animato
16.55 MAGICI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 PROFESSIONE: PERICOLO - Telefilm «L'isola del diavolo»
21.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa del PU
22.15 TELEGIORNALE
22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 MERCOLEDÌ SPORT - Frenze: ATLETICA LEGGERA
23.05 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.15 SPORT - Inghilterra: Londra, TENNIS, ITALIA-SVIZZERA



«I cannoni di Navarone», Raitre ore 20,30

- 22.20 TG2 - STASERA 22.30
GIUNGLA D'ASFALTO - Film (2ª tempo) 23.35
IL PIACERE DEL DRAMMA - Film. Regia di Yves Allegret, con S. Signoret, B. Dier
Raitre
13.00 IL CARNEVALE TRADIZIONALE - Di G. D'Amato
14.25 Da Messina. CALCIO, ITALIA-PORTOGALLO - Campionato Europeo
15.55 DSE: AI CONFINI DELLA CINA - 2ª parte
16.25 DSE: CORSO BASIC - 5ª puntata
16.55 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Conduca Fabio Fazio
19.00 TG3
19.35 CANADA, CANADA - (1ª puntata)
20.05 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo (3ª puntata)
20.30 I CANNONI DI NAVARONE - Film. Regia di J. Lee Thompson con Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn
23.10 DELTA - In viaggio con un pesce
0.35 TG3
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz

- 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI
14.30 LA VALLE DEI PINI
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 VISITORS 2 - Sceneggiato con Mark Singer
22.30 BIG BANG - Settimanale scientifico
23.15 LA GRANDE BOXE
0.15 MID ZIO BENIAMINO - Film «L'uomo dal mantello rosso»
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LE RAGAZZE DI HARVEY - Film con Judy Garland
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MR. ABBOTT E FAMIGLIA - Telefilm
12.45 CIAO CIAO
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 QUESTO MIO FOLLE CUORE - Film con Dana Andrews
17.50 LUCY SHOW - Telefilm all'italiana
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
19.00 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 CALIFORNIA - Telefilm
21.30 DETECTIVE PER AMORE - Telefilm
22.30 CUORE APERTO - Telefilm «Bypass»
23.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm «Gli indistruttibili»
00.30 MOD SQUAD - Telefilm
1.30 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
9.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «Wedding»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
10.45 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm «Venditori di gelatia»

- 16.00 BIM BUM BAM
17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz. Con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni
20.30 O.K. IL PREZIO È GIUSTO - Con Gigi Sabari
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 CANNON - Telefilm «L'eredità»
0.15 STRIKE FORCE - Telefilm con Robert Stack
1.15 QUINCY - Telefilm
Telemontecarlo
18.00 PEGASO KID - Cartoni animati
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
20.00 SCI - Coppa del Mondo
22.15 TRIP - Viaggio nel divertimento
Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telenovela
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con Patricia Peryna
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 DR. JOHN - Telefilm con Pernell Roberts
21.30 DONNA FLOR E I SUOI DUE MARTI - Film
22.25 TUTTOCINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA - Rotocalco
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.45, 23.53, 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Musica contemporanea; 23.00 America coast to coast; 23.40 Il racconto di mezzanotte.
Radio
RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.30 Via Asiago Tenda; 15.03 Habitat; 16 il Paginone; 19.25 Audio box special; 21.03 Due a prova di stelle; 22.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 18.32 La ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Musica contemporanea; 23.00 America coast to coast; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Giovedì 23

- Raiuno
10.30 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - (3ª puntata)
11.35 TAXI - Telefilm «L'isola della fantasia» (1ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: LE ARMI SEGRETE DEGLI INSETTI - 2ª puntata
16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Di padre in figlio
16.30 PAC MAN - Cartoni animati
16.55 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
17.40 TUTTILIBRI - Settimanale di Giulio Nascimbene
18.10 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 BUONASERA RAFFAELLA - Regia di Furio Angiolini (1ª parte)
22.25 TELEGIORNALE
22.35 BUONASERA RAFFAELLA - 2ª parte
23.20 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOL - Telefilm (37ª puntata)
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
15.15 IL TIRO MANCINO - Gioco a premi
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME
18.00 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm «Una corona di fiori»
21.35 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.40 TG2 - STASERA
22.42 TG2 - SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
23.50 TG2 - STANOTTE



«L'esorcista», Italia Uno ore 20,30

- 24.00 GIOVANE E INNOCENTE - Film. Regia di A. Hitchcock
Raitre
12.30 I GIOVEDÌ DELLA SANITÀ - La dieta ideale della Terza età
13.00 IL CARNEVALE TRADIZIONALE
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (21ª trasmissione)
14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (22ª trasmissione)
15.00 XXXV SAGRA MUSICALE UMBRA - Di San Lorenzo in Perugia
15.50 DSE: OLTRE LA GRANDE MURAGLIA
16.00 DSE: IL PADRE SCOLARO - 1ª puntata
16.50 DADAUMPA
17.00 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
18.00 TG3
20.05 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo
20.30 PIER PAOLO PASOLINI - «Una disperata vitalità»
22.05 BOOMERANG - L'ARMA CHE UCCIDE - Film
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz con Claudio Lippi
12.00 BIS - Gioco a quiz
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo

- 16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz per ragazzi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz con Marco Colombo
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
20.30 PENTAGONI - Gioco a premi con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Interviste di Giorgio Bocca
23.30 IL GRANDE AMORE DI ELISABETTA BARRETT - Film
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela con Tony Ramos
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 IL COMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 JENNIFER - Telefilm
12.45 CIAO CIAO
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 UFFA PAPA', QUANTO ROMPI - Film con James Garner
17.50 LUCY SHOW - Telefilm
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 JOE DANCER - Telefilm
22.00 MATT HOUSTON - Telefilm
23.00 CINEMA & COMPANY - Settimanale di cinema
23.30 AGENTE SPECIALE - Telefilm con Patrick Macnee
0.30 MOD SQUAD - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm con Bob Crane
9.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm con Lynda Carter
11.30 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm «Il sovaccarico»
15.30 BIM BUM BAM
16.00 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin

- 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm con Jackie Coogan
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 L'ESORCISTA - Film di William Friedkin
22.30 CIN CIN - Telefilm «Il testamento»
23.00 BASKET - Campionato NBA
2.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
1.00 CANNON - Telefilm con William Conrad
2.00 STRIKE FORCE - Telefilm «Ghiaccio»
Telemontecarlo
18.00 PEGASO KID - Cartoni animati
18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm
19.00 SILVATA DI PELLICCE - OROSCOPO - NOTIZIE
19.25 L'ORECCHIOCCIO
20.30 LA FORTUNA DI BONCHENAU - Film con B. Schroeder
14.00 LA CARRIERA DI SUSANNA - Film con C. See
22.15 PIANETA NEVE - Rubrica di sci
22.25 TELEMONTESPORT - «Il giro del mondo della Galoisio - Cavalcata libera». Documenti
Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telenovela
14.45 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
20.30 L'UOMO VENUTO DALLA PIOGGIA - Film
22.20 CATCH - Campionato del mondo maschile
23.25 TUTTOCINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela
22.05 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Venerdì 24

- Raiuno
10.30 LA RAGAZZA DELL'ADDIO - (4ª puntata)
11.30 TAXI - Telefilm (2ª puntata)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 SCI - COPPA DEL MONDO - Francia
16.30 VIAREGGIO - Nuoto. Torneo di Carnevale
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 MAGICI - Con Piero Chiambretti
18.30 ITALIA SERA - Con Piero Badaloni
19.00 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 ODISSEA NELLO SPAZIO - Film
21.30 TELEGIORNALE
21.55 ODISSEA NELLO SPAZIO - Film (2ª parte)
0.20 TG1 - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
0.35 DSE: APPUNTI SUL GIAPPONE
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enza Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 CHIP
13.30 CAPITOL
14.30 TG2 - FLASH
14.35 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
15.15 IL TIRO MANCINO - Gioco a premi
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 SERENO VARSILE - Settimanale di turismo
18.00 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
19.45 TG2 TELEGIORNALE - TG2 LO SPORT
20.30 QUESTI FANTASMI - Commedia di Eduardo De Filippo
21.30 LE STRADE DELLA SPERANZA
22.45 PRIMO PIANO - Fatti e problemi del nostro tempo
23.45 TG2 - STANOTTE
23.55 IL GORILLA VI SALUTA CORDIALMENTE - Film



«2001 odissea nello spazio», Raiuno ore 20,30

- 10.50 SCI - COPPA DEL MONDO - Francia
13.00 IL CARNEVALE TRADIZIONALE
14.00 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (22ª trasmissione)
14.30 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (23ª trasmissione)
16.00 DSE: OLTRE LA GRANDE MURAGLIA
16.30 DSE: CORSO BASIC
17.00 DADAUMPA
18.10 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
19.00 TG3
19.35 SULLE ORME DEGLI ANTENATI - Settimanale di archeologia
20.05 DSE: RUOTE DI FUOCO - L'India verso lo sviluppo
20.30 IL BERRETTO A SONAGLI - Di Luigi Pirandello
22.10 TG3
22.45 DSE: IL MANAGER - «La giornata di un presidente»
23.15 INVECE DEL CARCERE - Di I. Gasta (3ª puntata)
Canale 5
8.35 ALICE - Telefilm
9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo
10.45 FACCIAMO UN AFFARE
11.15 TUTTINFAMIGLIA
12.00 BIS - Gioco a quiz
12.40 IL PRANZO È SERVITO
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo

- 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 DYNASTY - Sceneggiato
21.30 HOTEL - Telefilm
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
23.00 PREMIERE - Settimanale di cinema
0.30 IL CASO DRABBLE - Film
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 I BAMBINI CI GUARDANO - Film di V. De Sica
11.45 MAGAZINE - Attualità
12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
12.45 CIAO CIAO
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 LA LUNA E SEI SOLDI - Film con George Sanders
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 IL BUON PAESE - Varietà
23.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm con Patrick Macnee
24.00 MOD SQUAD - Telefilm
1.00 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm «Swingera»
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 CHIPS - Telefilm «K-9-1»
16.00 BIM BUM BAM

- 17.50 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 AT TILA FIAZZO DI DIO - Film con Diego Abatantuono
22.30 A TUTTO CAMPO - Settimanale sportivo
23.30 FOOTBALL AMERICANO
0.45 CANNON - Telefilm con William Conrad
1.45 STRIKE FORCE - Telefilm
Telemontecarlo
18.00 PEGASO KID - Cartoni animati
18.30 AT TENTI AI RAGAZZI - Telefilm con Carmen Kaya
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE - BOLLETTINO METEOROLOGICO
19.25 L'ORECCHIOCCIO - Con Fabio Fazio
20.30 LA RAGAZZA DELLA CASA DI FRONTE - Film
22.00 SCI - Coppa del Mondo
Euro TV
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 CARTONI ANIMATI
14.00 INNAMORARSI - Telenovela
16.30 WEEK-END
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela
19.45 SPECIALE SPETTACOLO
20.00 CARTONI ANIMATI
20.30 UNA SU 13 - Film con Vittorio Gassman
22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
23.25 TUTTOCINEMA
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
14.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
20.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela
22.05 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato

Sabato 25

- Raiuno
10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato (4ª puntata)
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1ª parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2ª parte)
12.30 CHECK-UP - Programma di medicina. Di Biagio Agnes
13.30 TELEGIORNALE - TG1 TRE MINUTI DI...
14.00 PRISMA - Settimanale di spettacolo del Tg1
14.30 BERRETTI ROSSI - Film con Alan Ladd, Susan Stephen
15.55 GRANDI MOSTRE - Progetti etruschi
16.30 SPECIALE PARLAMENTO: TG1 - FLASH
17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
18.40 PAN - I mostri animali... visti da vicino
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IO, A MODO MIO - Spettacolo con Gigi Proietti
21.45 TELEGIORNALE
21.55 VIVERE - Film con T. Shimura, M. Kobori. Regia di A. Kurosawa
0.15 TG1 NOTTE: CHE TEMPO FA
Raidue
10.00 GIORNI D'EUROPA - A cura di Gianni Colletta
10.30 PROSSIMAMENTE
10.45 NON È FACILE UCCIDERE - Appuntamento con la prosa
12.30 TG2 START - Muoversi come e perché
12.45 TG2 - TG2 CHI
13.30 TG2 BELLA ITALIA - Città, paesi, uomini da difendere
14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Di Alessandro Melicani
14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
14.40 SABATO SPORT - Sc. Coppa del mondo. Ciclocross: Campionato
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IO, A MODO MIO - Spettacolo con Gigi Proietti
21.45 TELEGIORNALE
21.55 VIVERE - Film con T. Shimura, M. Kobori. Regia di A. Kurosawa
0.15 TG1 NOTTE: CHE TEMPO FA
Canale 5
8.40 ALICE - Telefilm
9.10 LA DAMA E IL COWBOY - Film con M. Oberon
11.10 COME STAI - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO
12.40 IL PRANZO È SERVITO



Gigi e Andrea, Canale 5 ore 20,30

- 20.30 LE MINIERE DI RE SALOMONE - Film con S. Granger
22.25 TG2 - STASERA
22.35 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Varietà
23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.45 TG2 - STANOTTE
23.55 NOTTE SPORT - A cura della redazione sportiva del TG2
Raitre
11.50-13.15 AUSTRIA - SCI: COPPA DEL MONDO - DISCESA MASCHILE
15.55 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
16.10 DSE: SCHEDE. STORIA DEL COSTUME - La cucina cinese
16.40 LETTERA DA UNA SCONOSCIUTA - Film con Joan Fontaine
17.05 PALLACANESTRO - Parata di campionato
19.00 TG3
19.35 DSE: SCUOLA APERTA SERA
19.35 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFONE DI G. MAHLER - Regia di H. Burton
20.30 LADINE: MINORANZA IN EUROPA - Di F. Garland
22.30 TG3
23.15 IL BERRETTO A SONAGLI - Di Luigi Pirandello
Canale 5
8.40 ALICE - Telefilm
9.10 LA DAMA E IL COWBOY - Film con M. Oberon
11.10 COME STAI - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO
12.40 IL PRANZO È SERVITO

- 13.30 ANTEPRIMA
14.10 ACCADDE AL COMMISSARIATO - Film con N. Taranto, W. Chieri
16.15 FREEBIE AND BEAN - Telefilm
17.15 BIG BANG
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 TI RICORDI AL GRAND HOTEL - Varietà con Gigi e Andrea
22.30 PARLAMENTO IN... - Con Enzo Bortese
23.10 SCRIFFO A NEW YORK - Telefilm
Retequattro
8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
9.00 DESTINI - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm
10.00 LA RAGAZZA DI MANHATTAN - Film con G. Montgomery
11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm con John Ritter
12.15 I ROPERS - Telefilm «Il vagabondo»
12.45 CIAO CIAO
14.15 DESTINI - Telenovela
15.00 AGUA VIVA - Telenovela
15.50 RETEQUATTRO PER VOI - I programmi della settimana
18.10 LA PRIGIONIERA N. 27 - Film con June Havoc
18.50 LUCY SHOW - Telefilm «Il cliente dell'anno»
19.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Ron Hale
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 ANNE HILARY RIBELLE - Film con M. Mercier e R. Hoeslin
21.30 RETEQUATTRO PER VOI - Programmi della settimana
23.00 ASSALTO ALLA TERRA - Film di Gordon Douglas
1.20 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
Italia 1
8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
9.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
9.40 FANTASLANDIA - Telefilm
10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz. Con i Gatti di Vicolo Miracoli
14.15 AMERICANBALL - Sport
15.00 BIM BUM BAM
16.00 MUSICA - Spettacolo
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati

- 20.30 SUPERCAR - Telefilm
22.20 ANTEPRIMA SUPERBOWL - Sport
23.20 GRAND PRIX - Settimanale di pista, strada, rally
0.20 DEEJAY TELEVISION - Di Claudio Cecchetto
Telemontecarlo
17.00 SCI - Coppa del Mondo
18.00 PEGASO KID - Cartoni animati
18.30 AT TENTI AI RAGAZZI - Telefilm
19.00 OROSCOPO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO
19.25 DISCORING '85/'86 - Con Anna Pettinelli
20.30 IL SEGRETO DELLO SPARVERIO NERO - Film di Domenico Paolucci
22.00 PALLAVOLO - Incontro di Serie A1
23.15 AUTOMOBILISMO - Rally di Montecarlo
Euro TV
10.00 WEEK-END
12.00 TUTTOCINEMA
12.05 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
13.00 DR. JOHN - Telefilm
13.55 WEEK-END
14.00 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
15.00 CATCH - Campionato mondiali
16.30 SPAZIO 1919 - Telefilm con M. Landau
17.00 SPECIALE SPETTACOLO
18.00 CARTONI ANIMATI
19.00 DUE ANNI DI VACANZE - Film a cartoni animati
20.30 VERSO IL SUD - Film di e con Jack Nicholson, Mary Steenburgen
21.00 CATCH - Campionato del Mondo Femminile
23.25 TUTTOCINEMA
23.30 ROMBO TV - Settimanale a tutto motore
Rete A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
16.00 NATALIE - Telenovela
17.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Casaro
20.25 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Lucia Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato. Con Christian Bach
23.00 NICE PRICE - Vendita promozionale

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57; 9 Radio anch'io; 12.30 Via Asiago Tenda; 15.03 Habitat; 16 il Paginone; 19.25 Audio box special; 21.03 Due a prova di stelle; 22.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 18.32 La ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Musica contemporanea; 23.00 America coast to coast; 23.40 Il racconto di mezzanotte.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io; 11.30 Una settimana come un'altra; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Habitat; 16 il Paginone; 18.30 Musica sera; 20 il Spagnolo; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Andrea; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53, 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19.15 Spazio Tre; 21.10 Il Trovatore; 23.58 Notturno italiano e RaiStereoNotte.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '86; 11.30 Una settimana come un'altra; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.36 Master; 16 il Paginone; 20.30 La guerra segreta nel Mediterraneo; 21.03 Stagione sinfonica pubblica 1985-'86; 23.05 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 9.32 Salviamo la faccia; 10.30 Radio due 3131; 1

# Spettacolo Cultura

Qui a destra,  
Oliver Cromwell e  
in basso alla  
decapitazione di  
Carlo I Stewart  
(xilografia)



**Publicata per la prima volta in Italia l'opera di Harrington, il pensatore inglese che per primo indicò, a metà del '600, le categorie di struttura e sovrastruttura. Un «allievo» di Machiavelli che amava Cromwell**

## Marx abita a Oceana



gimenti avvengono perché è mutato l'assetto proprietario e a esso non corrisponde più l'incapacità forma politica. Così in questa «Oceana», che è solo in parte un'opera utopistica, egli pone come causa della rivoluzione inglese i mutamenti nell'assetto proprietario provocati dalla politica di Enrico VIII Tudor (1487-1509) quando le grandi tenute feudali cominciarono a essere spezzate. Enrico VIII (1491-1547) continuò l'opera ed Elisabetta (1533-1603) riuscì a evitare disordini solo grazie ad un governo di abilità unica; una sorta di «romanzo», scrive Harrington, tessuto con il popolo. Con gli Stuart si giunse a un punto di rottura perché i mutamenti economici chiedevano di essere perfezionati attraverso i necessari mutamenti politici.

Non è tutto. Come scrive Schiavone, il potere di Harrington presuppone «il consenso permanente della forza sociale» e dell'equilibrio distributivo della proprietà che viene assicurato da una legge agraria. Quando il potere si discosta dalla sua fonte sociale, interviene per mantenerlo la coercizione e la sua stabilità (del tutto formale) è una stabilità «non naturale», ma violenta. Il discorso su Harrington e sulla sua «Oceana» potrebbe continuare sia per sottolineare altre stimolanti conclusioni (separazione dei poteri, pluralismo, voto segreto, idea di uno Stato responsabile, oltre che sul piano politico, anche in termini di produttività di economia e politica da lui individuati) sia per usare per esaltare l'esistente, un po' come è accaduto per la celebre formula hegeliana: «tutto ciò che è razionale è reale, e tutto ciò che è reale è razionale».

C'è invece un altro punto, interessante, da rilevare. Ed è il suo metodo storico scientifico, di origine sperimentale e baconiana, che parte dai fenomeni fino a giungere per induzione ai principi, mentre Hobbes, per esempio, aveva seguito il percorso inverso. È proprio mettendo a frutto questo metodo che Harrington giunse alla scoperta dell'economia. E non è senza significato che lo abbia fatto tramite lo stimolo della lettura di Machiavelli e che egli, in un periodo in cui l'autore del *Principe* era considerato più funesto del demone (e il diavolo, in Inghilterra, era chiamato col suo nome: «Nick»), non esita a definire «l'unico vero studioso politico dei tempi passati». Partendo da un brano dei *Discorsi machiavelliani*, ampiamente citato (dove il fiorentino afferma che è quasi impossibile fare repubblica dove sono «molti gentiluomini») e che è estremamente difficile fare principato «dove c'è una condizione di eguaglianza», spremendo dalle affermazioni machiavelliane i succhi più segreti, Harrington giunge alla identificazione dell'«equilibrio della proprietà». «Sebbene Machiavelli non abbia percepito l'equilibrio come io l'ho dimostrato — egli scrive — l'ha nondimeno confermato col suo giudizio in molte occasioni».

Su questo fertile rapporto fu il segretario fiorentino e il repubblicano inglese ha scritto, da tempo, bellissime ma poco conosciute pagine Giuliano Procacci, per il quale leggendo Harrington si ha l'impressione di trovarsi di fronte a un «Machiavelli redivivo», impegnato a cimentarsi non più coi domestici e provinciali problemi di un'Italia in decadenza, ma con quelli di un grande Stato moderno in una delle ore più decisive della sua storia.

Come si vede Machiavelli non è stato (se lo è stato) solo maestro di moralità politica, ma in questo come in altri casi fu invece il dispensatore di un'alta lezione di spirito critico e di indagine scientifica della realtà che ha dato non pochi frutti.

Restaurati di Stuart, Harrington continuò a difendere la soluzione repubblicana e finì per essere arrestato. In carcere fu curato dalla depressione con droghe che lo resero semi pazzo. Scrisse molte altre opere, ma in gran parte per difendere o rendere più chiare le proposte che aveva avanzato nella sua repubblica di Oceana (dove Oceana era chiaramente l'Inghilterra e dove agivano con altri nomi personaggi come Cromwell, Enrico VIII, Giacomo I e così via). Chiudiamo con una sua ultima citazione: «Se l'uguaglianza di una repubblica consiste fondamentalmente nella distribuzione egualitaria della proprietà, secondo la legge agraria, e successivamente dalla rotazione delle cariche pubbliche, l'ineguaglianza di una repubblica deve consistere nella mancanza o ineguaglianza della legge agraria, o della rotazione, o di ambedue».

Gianfranco Berardi



L'incontro tra Franco e Mussolini a Bordighera

**In Spagna nuovi studi svelano il ruolo che giocò Franco durante il conflitto mondiale**

## La guerra segreta del Caudillo

È possibile che in Spagna l'era di Franco appaia già remota non solo perché società e cultura hanno camminato in un solo decennio — a tempi celeri ed evidenti, ma anche perché una specie di rimozione collettiva sembra aver seppellito, con gli inquietanti risentimenti del '36, tutte le ossessioni e frustrazioni del lungo e doloroso periodo della dittatura. Può anche darsi che gli spagnoli preferiscano ormai non macerarsi più nelle dispute di opposti manicheismi perché tanto «la storia è passata e ogni popolo deve tenerla sua». Ma una cosa è certa: gli spagnoli non hanno dimenticato. E, di fatto, nel campo narrativo e storiografico, sempre più intensa è la produzione di opere sul franchismo che non appaiono come isolate esercitazioni di specialisti, ma rispondono a una domanda crescente di conoscenza e di analisi del passato.

Ci suggerisce queste considerazioni un libro in particolare, uscito in queste settimane presso «Planeta» di Barcellona — «Franco y Mussolini», di cui sono autori lo storico Javier Tusell e il regista Genoveva Quijeto de Llano, che appartiene alla stessa casata del generale schieratosi con Franco nell'«alzamiento» del '36, ma che evidentemente non partecipa dell'ideologia del vecchio comandante del «frente sur».

C'è, in questo libro, qualcosa di «nuovo», destinato a scuotere molti spagnoli; e che è peraltro di estremo interesse per ogni lettore europeo. Non si tratta tanto del lavoro di ricerca e di analisi sui rapporti tra Franco e il Duce (oltreché tra Franco e Stalin) quanto di un'indagine che si propone di svelare la produzione di un'operazione di smantellamento di una supposizione molto diffusa in Spagna e in Europa, perfino negli ambienti democratici e antifascisti: che il Caudillo — per quanto fascista e amico di Mussolini — fosse prima di tutto un prudente amministratore della «specificità» spagnola, lontano dai radicalismi totalitari del nazifascismo e quasi neutralista convinto, quando — dopo il 1940 — si pose a varie riprese la questione dell'entrata in guerra della Spagna a fianco dell'Italia. Franco alcuni delle sue idee e del suo atteggiamento, si è sempre più convinto che il Duce non entrò nel conflitto — quando tutto sembrava spingerlo (a cominciare dalla profonda convinzione che stava per suonare l'ultima ora delle odiate democrazie), è altrettanto vero che ciò dipese non dalla «prudenza» o «resistenza del generalissimo» di fronte alle pressioni dell'Asse, come da molti viene ripetuto. «La vera ragione della neutralità spagnola, o della non-belligeranza, che è cosa molto diversa», è da ricercarsi «nella cattiva volontà tedesca di soddisfare le richieste economico-militari spagnole», e in particolare nel rifiuto di Hitler «all'annessione del Marocco francese da parte della Spagna».

Dopo il giugno '40, appena sconfitta la Francia, Franco chiese di entrare in guerra, senza che l'intervento gli venisse richiesto; e inviò una missione ad hoc — capeggiata dal generale Vago — presso Hitler e Ribbentrop. L'elenco delle richieste territoriali franchiste comprendeva Gibilterra, il Marocco e l'Algeria occidentale.

E non si tratta di posizioni sostenute solo nella prima fase del conflitto, in una prospettiva di possibile vittoria dell'Asse. Perfino alla fine del 1942, quando grossi rovesci militari cominciarono a colpire Germania e Italia, Franco si mantenne ancora sul «grande destino della Spagna» nel quadro dell'«ordine nuovo» hitleriano. In un certo senso, e paradossalmente, furono proprio gli egoismi di Hitler che tennero la Spagna lontana dal conflitto. Un «contributo» venne pure da Mussolini, che nondimeno era caro a Franco — come la pupilla dell'occhio — il Duce non era affatto entusiasta della prospettiva di dover condividere con Franco i frutti della vittoria; e scorgendo le speranze franchiste. Eppure nemmeno a quel punto i capi spagnoli rinunciarono all'idea di poter condividere con le altre due potenze fasciste il dominio dell'Europa e del Mediterraneo. «Si può dire che la Spagna non si allontanò dalla guerra se non quando la guerra stessa si allontanò dalla Spagna»; e cioè quando la disfatta dell'Asse apparve evidente a tutti, anche ai più fanatici sostenitori del nazi-fascismo.

La parte fondamentale del libro è, programmaticamente, dedicata, come suggerisce il titolo, ai rapporti di Franco col Duce. Da parte del Caudillo e degli altri esponenti di Madrid non ci fu mai intenzione, neanche negli ultimi giorni di Salò. Scrive Javier Tusell: «Al di fuori dei paesi che, vincolati all'Asse, seguirono il suo tragico destino fino all'ultimo atto, non esiste alcun altro paese europeo che come la Spagna abbia mantenuto una fedeltà così rilevante nei confronti della persona del Duce e del fascismo».

Nei capitoli finali — nel quale ci si occupa delle ultime ore di Salò — è riportata una conversazione fra il console generale franchista a Milano, Fernando Canthà (che aveva anche l'incarico di rappresentante ufficioso del governo di Madrid presso la Repubblica sociale) e Mussolini. Canthà era stato incaricato di sondare, presso il ministro britannico nella capitale svizzera, le possibilità di una resa fascista agli inglesi per tentare di «ormai capillare accerchiamento parigliano. Riferisce il diplomatico spagnolo che «Mussolini era agitato». Aveva gli occhi fuori delle orbite e si vedeva chiaramente la sua disperazione. In effetti, era la vigilia della sua fuga e della cattura da parte della colonna di gariboldini presso Giulino di Mezzegra. Mussolini si disperò abbondantemente con Canthà: «È tutto finito, i soldati scappano e io non ho più nessuno».

Così Franco rimase orbo? Gli autori del libro segnalano che, di lì a poco, il Caudillo — il quale, invece di attenersi a una neutralità rigorosa e rettilinea, aveva preferito muoversi con «astuzia» — si sarebbe «lanciato, senza pudore e senza difese, nelle mani degli alleati. I quali di questo stato di inferiorità si sarebbero valse per i loro fini».

Mario Galletti



«Certi uomini, intellettuali o operai, possiedono una loro santità». Lo spiega in questa intervista Jannis Ritsos, uno fra i più grandi poeti e scrittori

## I miei santi così silenziosi

**Nostro servizio**  
ATENE — Occhi chiari e attenti; mani di fanciullo, con i polpastrelli ingialliti dal fumo di sigarette popolari che, a dispetto della malattia ai polmoni che lo colpì da giovane, consuma in continuazione; capelli e barba biondi; lo sguardo mite, Jannis Ritsos mi parla del suo ultimo romanzo. Non soltanto per te, di prossima uscita nelle librerie. È il sesto volume di una serie di nove che avrà come titolo generale *Iconostasi dei santi ignorati*, perché — mi spiega — ci sono certi uomini, intellettuali o operai, che hanno in loro una santità silenziosa. Santità, perché hanno vissuto in maniera forte ciò che la vita riserva loro e la rende bella. Gli eroi, i martiri e i credenti sono diventati santi attraverso le loro azioni. Esistono anche altri uomini, i silenziosi, i casalinghi, i santi delle zone oscure. Ecco, il poeta ha qualcosa di loro, e loro hanno qualcosa del poeta.

Dopo migliaia di versi, scritti con quella sua calligrafia puntigliosa ed originale, che gli hanno valso premi e riconoscimenti in tutto il mondo, Ritsos si scopre improvvisamente scrit-

tore: «Improvvisamente non direi. Già nel 1942 durante la malattia che mi lasciava molto tempo a disposizione, scrissi un romanzo di circa mille pagine, dal titolo *Alle falde del silenzio*. Ma andò perduto e nessuno lo ha mai potuto leggere». Lo osservo attentamente mentre parla, e ogni parola, ogni sottolineatura, ogni precisazione sono accompagnate da brevi gesti delle mani e da un sorriso aperto e gioviale. Riesce difficile pensare che Ritsos abbia vissuto sulla propria pelle quarant'anni di sofferenze umane, pagando di persona per le sue idee di giustizia e di libertà. Parla volentieri del suo passato, delle sue lotte, delle torture subite: «Io sono grato alle sofferenze subite perché mi hanno fatto così come sono oggi, come persona e come poeta».

Così lentamente e involontariamente il discorso scivola su altri argomenti. «La gioventù è la più grande virtù dell'umanità. Ma poi, ogni stagione umana ha la sua gioventù. Essa viene da un passato, vive il presente, volendo vivere il futuro. La gioventù è anche una perdita della ragione. Soltanto poi

con il tempo e le esperienze vissute si potrà recuperare tutto ciò che si è rifiutato».

La vecchiaia? «Forse invecchiando abbiamo coscienza della bellezza della gioventù: questa è la gioventù della vecchiaia. Per un vecchio poeta come me, invecchiare significa diventare ogni giorno più giovane, perché ripercorro il tempo a ritroso, perché ciò che perdo lo guadagno con l'esperienza, con ciò che ho vissuto, con la conoscenza, perché ciò che sai oggi non lo sapevi ieri. Credo però che vi sia una differenza tra la vecchiaia di un uomo normale e la vecchiaia di un poeta. Per un uomo normale esiste l'adolescenza, l'infanzia, la maturità, mentre per il poeta tutte queste stagioni s'intrecciano e spesso si confondono. Ecco ora mi ricordo ad esempio di una poesia che scrissi all'età di 23 anni: ogni mattina quando dalla finestra guardo il cielo fiorito specchiarsi nel mare / sono un'eternità più giovane di ieri... Attenzione — dice Ritsos — ho scritto sono e non mi sento o altro ancora. Da questi versi altro credo che si possa capire quanta eternità contenga un poeta».

Si resta affascinati dal suo modo di declamare le poesie e dall'uso della lingua ellenica; sorge spontanea una domanda su cosa sia per lui l'arte. «E come se mi si chiedesse che cosa è la vita, che cosa è il mondo e che cosa è Dio. Se è possibile rispondere a queste domande si potrà rispondere anche a che cos'è l'arte». E la poesia? «Una volta scrissi che poesia è la misteriosa realizzazione del mistero. O anche poesia è un perpetuo fare all'amore senza interruzione». L'amore? «La prima e l'ultima parola della vita come nella poesia». La serenità? «È l'equilibrio tra l'individuo e la società. È l'equilibrio tra la volontà e la realtà. È l'equilibrio tra i diversi personali e il diverso sociale. Io credo che per ottenere la serenità noi abbiamo bisogno del socialismo». La Realtà? «La realtà è ciò che è. Dipende da come ognuno di noi la vede, perché dentro ciò che vediamo vi sono molti «invisibili» che sono contenuti dentro questa realtà. Questi «invisibili» sono i nostri sogni, la nostra fantasia, i nostri miti che nascono dalla realtà stessa e che stanno alla base delle nostre lotte e delle nostre aspirazioni. Una



Atene vista dal Partenone. In alto, il poeta Jannis Ritsos

realtà in cui non vi fossero questi «invisibili» sarebbe una realtà mancante. La poesia dunque restituisce l'immagine sia degli elementi visibili della realtà, sia degli elementi invisibili della realtà stessa».

È seduta in quella casa in cui a fatica ci si riesce a muovere, tanti sono i libri e le pietre dipinte. Perché Ritsos è anche pittore. Ma allora la pietra? «Io amo molto la pietra e la uso spesso. Per me è il simbolo della fermezza e della stabilità. Sono nato in un luogo dove la pietra è come un pugno enorme dentro l'eterno monumento che è il mare. E poi non dimentichiamo che i capolavori dell'antichità sono scolpiti nella pietra. E poi, durante il periodo dell'esilio, avevo solo le pietre a mia disposizione, così dipingendo ho scoperto il segreto della decifrazione ed è per questo motivo che non può esistere la pittura astratta sulla pietra; perché la pietra stessa contiene l'esperienza di un viso e di un corpo umano. Ecco, lo credo che dentro la vera arte ci sia l'antropocentrismo della conoscenza umana e che il corpo umano contenga tutto l'universo. Dunque cos'è la cultura classica? È un'esperienza quotidiana. Alla cultura bizantina io preferisco quella classica perché ama la ragione e il corpo umano».

Un'ultima domanda sui greci di oggi. «Credo che quegli stessi può essere falsata da una certa dose di nazionalismo e di sciovinismo. L'immagine più corretta di un greco la si può trovare nella sua arte, perché essa non permette la ferocezza, né l'egoismo, né la mancanza di sincerità».

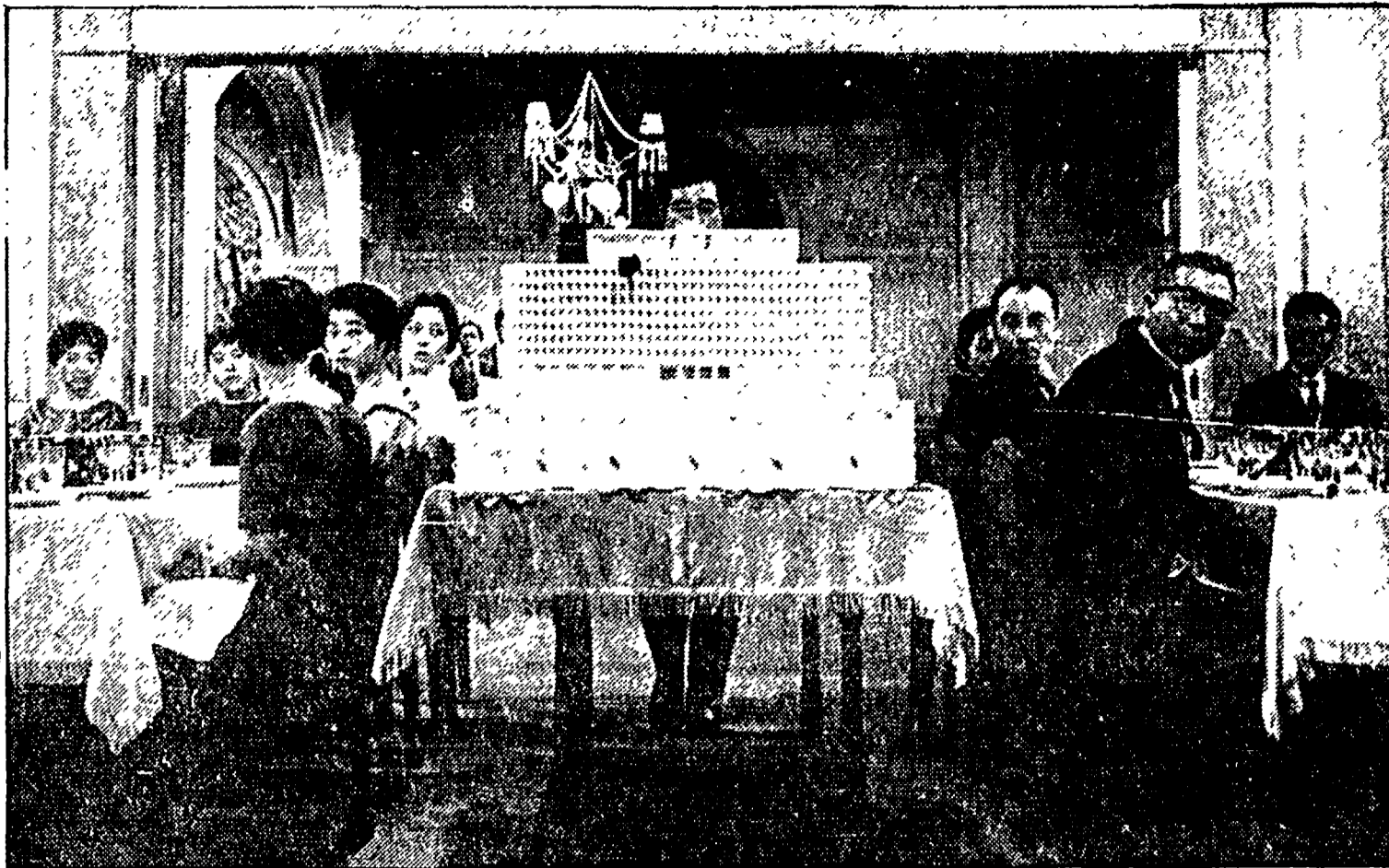
Il colloquio ormai è terminato. Lo aspetta un pomeriggio di lavoro.

Sergio Coggiola

# Spettacoli

## Cultura

Qui accanto, un'inquadratura di «Le canaglie dormono in pace» di Kurosawa



Televisione Stasera (Raiuno, ore 22) terzo appuntamento con Kurosawa. Vedremo il giallo politico «Le canaglie dormono in pace»

# 1960, mani su Tokyo

Una strana torta, gigantesca e sinistra, appare al tavolo di un sontuoso banchetto in cui si festeggia il matrimonio tra due giovani cari al capo d'una grande società giapponese: la figlia e il segretario. In verità il dolce non è nuziale come la marcia di Mendelssohn che lo annuncia: riproduce l'edificio della ditta, ma all'ultimo piano un garofano rosso a una finestra ricordano che da lì si era buttato un uomo. Suicidio o suicidio? L'autore della macabra beffa è qualcuno che vuol vendicare quel delitto industriale. Così comincia Le canaglie dormono in pace, un «giallo» di Akira Kurosawa, in onda stasera su Raiuno (ore 22) per il ciclo A.K. l'imperatore. È il terzo film di ambiente contemporaneo, inedito e appositamente doppiato, ma di realizzazione posteriore (1960) rispetto ai già presentati Cane randagio (1949) e L'angelo ubriaco (1948). Nel titolo di testa non si legge Shintō o Toho come nei precedenti. Nel 1960 era appena nata, anche in seguito al successo del film-spada La forza nascosta (che si vedrà nella rassegna, ma è già noto in Italia), la «Kurosawa Films Production», e Le canaglie dormono in pace è il primo film che l'imperatore può prodursi da sé. Ci significa due cose: da un lato ch'egli può mirare a un'opera socialmente utile, e dall'altro che deve preoccuparsi anche del risultato economico e che non può osare fino a farsi censurare, non può spingersi fino in fondo. Kurosawa stesso lo ammette, ricordando che nel corso degli anni cinquanta aveva giurato di non impiccarsi più di progetti contemporanei. Ma lo aveva fatto in un momento di delusione dopo l'insuccesso toccato a Testimoniaza di un essere vivente (1955) che era un film addirittura avventurista, sulla paura della bomba atomica che fa impazzire un grosso e anziano capitano d'industria (sempre Toshiro Mifune, naturalmente).

con gli Stati Uniti e che il Giappone entra nel suo mirino occidentale. Proprio per questo che Kurosawa si accinge a colpire quegli imprenditori e finanziari che, a più di un titolo, possono essere definiti «cattolici». Ma l'argomento è troppo scottante, anche per lui. Soprattutto, poi, se affrontato in un film ambientato a Tokyo 1960. Ecco perché egli ha sempre dovuto alternare ai film moderni quelli in costume. «In un film in costume — dice — è più facile sottrarsi ai ricatti della censura, sia produttiva, sia distributiva. Volete mettere il giustiziere di un film-spada, come sarà Toshiro Mifune l'anno successivo in Yojimbo o La sfida del samurai? Taglia le teste e affonda il coltello, e non ha nessun tipo di ostacolo e di rimorso. Non così il giustiziere di un «giallo» attuale, almeno in Giappone e almeno in un film di Kurosawa. Egli comincia col chiedersi: si può combattere il male senza lasciarsene contagiare? Da quel momento lo invade il complesso di Amleto; e in effetti c'è chi legge Le canaglie dormono in pace come una sorta di parafasi del dramma di Shakespeare. Ma è la scappatoia che il quintetto di sceneggiatori (i quattro più il regista) ha dovuto adottare, quando si è accorto che il muro da superare era troppo alto e massiccio. Purtroppo ciò sembra avvenire a detrimento dell'azione del lungo film: iniziatamente imposta sui grandi quadri satirico-grotteschi della festa, del falso funerale, ecc., essa necessariamente si spegne nella stagnazione psicologica che unifica le dense e allentanti premesse di critica sociale, oppure le risolve in una predica a tesi. Guai fare gli Amleto coi gangster in guanti bianchi, si rischia di lasciar dormire in pace le canaglie (lo dice il titolo stesso). A scontrarsi con Toshiro Mifune è Masayuki Mori, come in Rashomon dove il primo era il selvaggio bandito e il secondo il marito offeso. Stavolta, però, a ruoli rovesciati. Se il giustiziere è impedito dall'etica (oltre che dall'autocensura), il gentiluomo della corporazione giapponese si comporta come un capomafia di casa nostra.



Myriem Roussel in un'inquadratura di «Tristezza e Bellezza»

## Il film L'opera prima di Joy Fleury ispirata a Kawabata

# Tristezza bellezza e stanchezza

TRISTEZZA E BELLEZZA — Regia: Joy Fleury. Soggetto: dal romanzo omonimo (edito in Italia da Einaudi) di Yasunari Kawabata. Interpreti: Charlotte Rampling, Myriem Roussel, Andrzej Zulawski, Francia, 1985. Del resto, lo stesso plot originale non è né troppo spettacolare, né troppo importante. È una cosa così, a mezz'aria, folta delle nevrosi e delle ossessioni che governano le esistenze inquiete di un quartetto di persone: lo scrittore Hugo e suo figlio, la pittrice Lea e la sua allieva Prudence. Il racconto tra tali personaggi è dato, in principio, dal rifiuto dell'amore giovane divampato a suo tempo tra Hugo e Lea, entrambi celebri e celebrati come artisti, quanto inappagati, scontenti di se nella sfera più intima. Quindi si innescia la trappola eterna dei sentimenti, dei risentimenti riaffioranti. Hugo vorrebbe ripristinare i lontani legami d'amore con Lea, ma la gelosa Prudence, innamorata della stessa donna, brigherà fin tanto da sedurre il figlio dello scrittore e lo stesso Hugo pur di far naufragare il suo trasporto verso la pittrice contesa. È quasi prevedibile che simili infernali disegno comporti cruente e parossismi rovinosi, con conseguenti lutti e disastri esistenziali. Cose che puntualmente si verificano in questo lezioso apologo etico-erotico, ma appunto sempre nei termini e nei modi di una illustrazione fin troppo compiaciuta e insieme devalutata delle sotterranee pulsioni che sorreggono, da sempre, sentimenti radicali quali l'amore e il disamore. Charlotte Rampling e Myriem Roussel cercano come meglio possono di salvare il salvabile; ma l'acervo estro di Joy Fleury come regista e la medicissima resa di Zulawski quale attore dirottono presto Tristezza e Bellezza verso un approdo più che deludente.

## Videoguida

Raiuno, ore 18,45

# Dedicato ai gatti, randagi o di casa

Il vero protagonista in tv oggi è il gatto: Pan, l'appuntamento settimanale con i nostri animali visti da vicino, in onda alle 16,45 su Raiuno, dedica infatti ai felini di casa un numero monografico. Leoni, tigri, puma, gatti, hanno tutti in comune quell'aria sorniona e quell'incendere molleggiato che senza errore ci dimostrano la loro parentela: sembrano sempre pronti a spiccare il balzo ed infatti tutti — senza eccezioni — hanno la loro tecnica di caccia sull'agguato. E quanto ci spiega nel primo servizio Susanna Tamara, che ha realizzato il documentario con un collage delle più belle immagini sui felini realizzate dai documentaristi inglesi. Potremo assistere ai metodi di caccia del puma, del leopardo e del ghepard, «spinti» dalle imprese dopo lunghi spostamenti degli operatori: quasi tutti vivono in un isolamento da eremiti, «padroni» del territorio: solo il leone rappresenta una vistosa eccezione, perché predilige la caccia in gruppo, con una organizzazione perfetta. A svolgere questo compito sono le femmine, dall'appostamento, all'agguato, alla cattura. Nel secondo servizio («Addezione» del gatto, di Maria Ruzicka, fotografia di Giancarlo Pancaldi) sarà un miccio di casa a condurci attraverso la sua storia attraverso i millenni: dal tempo in cui era rivestito di pelliccia fino ai momenti in cui veniva coniato al rogo insieme alle «streghe», in pieno Medioevo. Infine «Gatti di città», ci presenta lo studio dell'etologa Eugenia Natoli: ha passato molti mesi a studiare il comportamento di una affollata colonia di gatti che abita i ruderi della famosa Porta Arsenale, a Roma, e ci racconta — con le immagini di Vittorio Dragoneggi — i loro amori, i giochi, le lotte, la vita quotidiana dei gatti randagi.

## Raiuno: tutto Gigi Proietti

La serata di Raiuno è ancora dedicata a Gigi Proietti, impegnato a raccontarci quel suo modo di fare teatro (e tv) in modo «braccato», per le ultime file, che attira tante simpatie. E che permette ai telespettatori annoiati di avere finalmente un appuntamento per divertirsi, anche se quegli sketch, onestamente, non sono del tutto nuovi. Stasera l'ospite di Proietti è Ornella Vanoni, invitata come attrice e come cantante. In scena anche alcuni ragazzi della scuola di teatro di Gigi Proietti: Sandra Colodet, Rodolfo Laganà, Paola Cruciani e Giorgio Tirabassi.

## Raiuno: russo, non fischiare

Il ruscare è l'argomento di Check up, su Raiuno alle 12,30. Da alcuni anni studi approfonditi stanno dimostrando che questo fenomeno non è solo causa di separazione coniugale, ma segnale premonitore di alterazioni. Si tratta di un disturbo del sonno che non va liquidato senza accertamenti clinici: perciò se il vostro compagno russa, non cercate di risolvere il problema fischando o con altri metodi poco ortodossi, ma consultategli un medico.

## Raiuno: gli accertamenti fiscali

Il mercato del sabato, in onda alle 11 su Raiuno, rivela i segreti degli accertamenti fiscali «selettivi». Mostre come vengono condotte le indagini della Guardia di finanza, quanto durano, quali risultati ottengono. Inoltre si parlerà delle eventuali sanzioni cui vanno incontro le persone che resistono al problema: commercianti, artigiani, liberi professionisti, giornalisti, scrittori, proprietari di immobili.

## Raitre: invece del carcere

Invece del carcere è il titolo della trasmissione in tre puntate di Isotta Gaeta, sui problemi della detenzione in Italia. Stasera sulla Terza rete alle 19,30 va in onda la seconda puntata dedicata alle questioni di lavoro. Venerdì prossimo (23,30) sarà la volta della drammatica condizione dei bambini detenuti insieme alle loro madri. L'inchiesta è stata girata in tutte le più importanti carceri del Nord tra cui quelle di Milano, Torino, Bergamo, Parma, Venezia.

(a cura di Silvia Garambois)

## Il balletto Un vero e proprio trionfo a Modena per Patrick Dupond

# Vecchia danza, nuovi miti

MODENA — Senza dubbio Patrick Dupond è il nuovo Nureyev. La sua ultima apparizione in Italia ha confermato non solo che il pubblico lo riconosce a distanza di tempo (le sue escursioni da noi non sono frequentissime), ma che qualsiasi cosa dante, o meglio accenti a danzare, sono seroci di applausi, grida, richieste di bis. E questo per decine e decine di minuti. I cultori del passato, di cui il mondo del balletto è pieno, saranno finalmente contenti. Stralciati alla ricerca del nuovo genio delle coreografie, trovano finalmente il loro strada lastricata di delusioni e un grande divo. Questa almeno è una certezza, già suggerita dal consenso popolare: Patrick Dupond, 27 anni, figlio prodigioso dell'Opéra di Parigi, vincitore a soli 17 anni di uno dei più importanti concorsi di danza nel mondo — quello di Varna — è un divo. Uno di quei corpi non del tutto belli (Patrick è piccolo, minuto), ma sommatamente artistici, di quelle facce sennò con gli occhi baluginanti che si abbelliscono solo annusando la polvere del palcoscenico, recita dopo recita. Peccato che nessuno ci abbia ancora dato l'occasione di vederlo danzare in una coreografia interessante e fresca dopo molti Don Chisciotte e tanti piccoli bocconcini moderni, anzi soprattutto jazz, di cui Dupond è golosissimo. Anche la serata di Gala che il Teatro Comunale di Modena ha voluto offrire a un larghissimo pubblico non era, già sulla carta, l'occasione che aspettavamo da tempo. Per di più, malanni di stagione hanno mutilato un pochino il programma e accorciato il numero delle esibizioni della grande star. Così Patrick Dupond si è esibito solo in due numeri, lasciando più spazio a «ses amis» (Rudi Nureyev attribuiva ai suoi colleghi di Gala la qualifica di «ses amis»), tutti danzatori di bella tecnica ed eleganza provenienti dal Balletto di Montecarlo e dall'Opéra di Parigi. E questa per Modena è stata una grande fortuna. A poche settimane dal debutto della compagnia diretta da Pierre Lacotte e Ghislaine Thesmar che si propone di resuscitare i fasti dei Ballets Russes di Montecarlo di Serge Diaghilev (ma gli inizi non sono stati così principeschi), ecco le punte più giovani — ma già di diamante — impegnate in pezzi del grande repertorio dal Corosaro a Chaikowski pas de deux di George Balanchine, l'occasione di un'opera di danza solitaria. Ecco cioè Guillaume Graffin, Frédéric Olivier, Yannick Stephant e l'italiana Laura Contardi, dolcissima nell'Infiornata a Genzano del romantico August Bournonville, con la francese Isabelle Guerin appen-



Patrick Dupond

Marinella Guatterini

# Scegli il tuo film

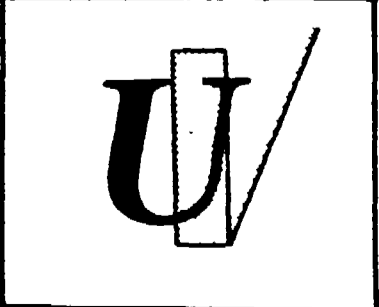
IL MOLTO ONOREVOLE MR PENNYPACKER (Canale 5, ore 9,10) Clima brillante in questa commedia del «ottimismo» di Hollywood Henry Levin. Clifton Webb è un capitalista dalle strane idee: in omaggio alle sue teorie filosofiche e biologiche decide di mettere su due famiglie, ciascuna composta di moglie e ben dieci figli. Ma naturalmente per un bigamo il rischio è quello di essere scoperto. UN GIORNO IN PRETURA (Canale 5, ore 14,10) Il pretore Peppino De Filippo, in una giornata di lavoro, affronta i casi di un'umanità varia, colorita e comica. Nando, romanaccio purosangue, è stato sorpreso nudo in una villa e fermato per oltraggio al pudore. Il film è di Steno e Nando è, naturalmente, Alberto Sordi. LUI E LEI (Raitre, ore 16,30) Cioè nel film Pat e Mike e, nella vita; Katharine Hepburn e Spencer Tracy. La coppia più simpatica e umana di Hollywood in questo film litiga e ha problemi, destinati però a risolversi con un sorriso visto che regista è l'amabile George Cukor. Lei dunque è insegnante di ginnastica, lui di lettere. Complessata da questa figura maschile. Pat decide di diventare sportiva a tempo pieno. NON RUBARE... SE NON È STRETTAMENTE NECESSARIO (Raidue, ore 20,30) Lui, Dick Harper, è stato licenziato dal suo posto di ingegnere aerospaziale. Pressato dai debiti e d'accordo con la moglie Jane, decide di darsi alle piccole rapine. Interpreti George Segal e Jane Fonda, regista Ted Kotcheff, ovvero l'autore di Rambo n. 1, qui alle prese con un soggetto un po' più sottile. AMERICAN GRAFFITI N. 2 (Italia 1, ore 20,30) È il seguito del n. 1 firmato da George Lucas. Regista è Bill Norton e, caso raro nella storia dei «numeri 2», questo seguito arrivato nel '79 non fa rimpiangere il fratello maggiore. I vecchi ragazzi degli anni Sessanta sono finiti in Vietnam, sulle piste automobilistiche o su un palco come cantanti. La trovata di Norton è nello scegliere una struttura a episodi e girare ciascuno di essi con una differente tecnica registica. IL BACIO DI VENERE (Raiuno, ore 14,30) Un «remake» del mito di Pigmalione e Galatea per questa commedia di William Seiter (datata 1948). Edie, decoratore di vetrine, si innamora di una statua oggetto di una delle sue decorazioni. La bacca e la statua si trasformano nientedimeno che in un'ava Gardner in carne ed ossa. LA RAGAZZA DI MANHATTAN (Retequattro, ore 16,10) Dorothy Lamour, procece e di buon cuore, è la modella che lascia New York per soccorrere un vecchio zio in difficoltà economiche. Regista Alfred Green, anno 1948.

## Programmi Tv

- Raiuno**
  - 10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato (3° puntata)
  - 11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (1° parte)
  - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
  - 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - Di Luisa Rivelli (2° parte)
  - 12.30 CHECK-UP - Attualità. Di Biagio Agnes
  - 13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI D...
  - 14.00 PRIMA - Attualità
  - 14.30 IL BACIO DI VENERE - Film con Ava Gardner
  - 15.50 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documentario
  - 16.30 SPECIALE PARLAMENTO: TG1 - FLASH
  - 17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Varietà
  - 17.30 SPECIALE dal Quirinale la visita del Papa al presidente Cossiga
  - 18.20 LE RAGIONI DELLA SPERANZA
  - 18.40 PAN - Documentario
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 ID, A MODO MIO - Spettacolo con Gigi Proietti
  - 21.45 TELEGIORNALE
  - 21.55 LE CANAGLIE DORMONO IN PACE - Film di Akira Kurosawa
  - 0.25 TG1 NOTTE: CHE TEMPO FA
- Raidue**
  - 9.55 PROSSIMAMENTE
  - 10.10 LABORIO CASSA - Teatro con Luigi Diberti
  - 11.55 SCI - Coppa del mondo
  - 13.00 TG2 - TG2 C'E DA SALVARE
  - 13.30 TG2 BELLA ITALIA
  - 14.00 SCUOLA APERTA - Documentario
  - 14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO
  - 14.40 SCI - Coppa del mondo. Ciclocross: Gara internazionale. Rugby: Scozia-Francia
  - 17.30 PANE E MARMELLATA
  - 18.30 TG2 - FLASH
  - 17.35 VITA DI LEONARDO DA VINCI - Sceneggiato con Philippe Leroy (1° puntata)
  - 18.30 TG2 - SPORTSERA
  - 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
  - 19.45 TG2 - TG2 LO SPORT
  - 20.30 NON RUBARE... SE NON È STRETTAMENTE NECESSARIO - Film di Ted Kotcheff, con Jane Fonda e George Segal
  - 22.10 TG2 - STASERA
  - 22.20 IL CAPPELLO SULLE VENTITRE - Varietà
  - 23.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA
  - 23.15 SPORT - Rugby: Inghilterra-Gales. Tennis: Torneo dei Masters
  - 24.00 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
  - 15.45 PROSSIMAMENTE
  - 16.00 OSPEDALE SICURO - Documentario
- Italia 1**
  - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
- Canale 5**
  - 9.30 ONOREVOLE MR. PENNYPACKER - Film
  - 11.10 COME STAI - Rubrica della salute
  - 11.40 CAMPO APERTO - Rubrica di agricoltura
  - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Goco a quiz con Corrado
  - 13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
  - 14.10 UN GIORNO IN PRETURA - Film con A. Sordi
  - 16.15 FREEBE AND BEAN - Telefilm
  - 17.15 BIG BANG - Settimanale scientifico
  - 18.00 RECORD - Settimanale sportivo con G. Craxi
  - 19.30 ZIG ZAG - Goco a quiz con R. Vianello e S. Mondaini
  - 20.30 GRAND HOTEL - Varietà con Gge e Andrea, e Carmen Russo
  - 23.00 PARLAMENTO IN - Rubrica parlamentare
  - 23.50 SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm
- Retequattro**
  - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
  - 9.00 DESTINI - Novela con Tony Ramos
  - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
  - 10.05 LE AZIUNDE DI UNA VEDOVA - Film con Shirley Jones
  - 11.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
  - 12.15 PROPER - Telefilm
  - 12.45 CIAO CIAO - Conducono Giorgio e il pupazzo Four
  - 14.15 DESTINI - Novela con Tony Ramos
  - 15.00 AGUA VIVA - Novela con Lucilla Santos
  - 15.50 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
  - 16.10 LA RAGAZZA DI MANHATTAN - Film con G. Montgomery
  - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
  - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
  - 18.50 IRVAN - Sceneggiato
  - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
  - 20.30 ANGELA FEMMINA RIBELLE - Film con M. Mercier e R. Hossein. (2° parte)
  - 22.40 I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
  - 23.00 LA MANTIDE ONDICA - Film con C. Stevens
- Telemontecarlo**
  - 8.50 ALLA CONQUISTA DELL'OREGON - Telefilm
  - 9.40 FANTASIA ANDIA - Telefilm
  - 10.30 WONDER WOMAN - Telefilm
  - 11.30 QUINCY - Telefilm
  - 12.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
  - 13.20 HELP - Goco a quiz con F. Carminati e i Gatti di Vicolo Miracoli
  - 14.15 SPORT - Americanball
  - 16.00 BIM BUM BAM
  - 17.50 MUSICA E...
  - 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Goco a quiz con Marco Predolin
  - 19.30 LA FAMIGLIA ADAMS - Telefilm
  - 20.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 AMERICAN GRAFFITI - Film con C. Clark e B. Hopkins
  - 22.45 BOXE - Tubbs-Whiterspoon (per il titolo mondiale pesi massimi)
  - 23.45 GRAND PRIX - Settimanale
  - 0.45 DEEJAY TELEVISION
- Euro TV**
  - 10.00 WEEK-END
  - 12.00 TUTTOCINEMA
  - 12.05 IL RITORNO DEL SANTO
  - 13.00 DR. JOHN - Telefilm
  - 13.55 WEEK-END
  - 14.00 EUROCALCIO
  - 15.00 CATCH
  - 16.00 SPAZIO 1999 - Telefilm
  - 17.00 SPECIALE SPETTACOLO
  - 18.00 CARTONI ANIMATI
  - 20.30 KEOME - Film. Regia di Enzo Grotta, con Franco Nero
  - 22.20 CATCH
  - 23.25 TUTTOCINEMA
- Rete A**
  - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
  - 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
  - 15.00 SUPERPROPOSTE
  - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela con Veronica Castro
  - 21.00 SPECIALE FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela con Veronica Castro
  - 22.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
  - 23.00 NICE PRICE - Vendita promozionale

## Radio

- RADIO 1**
  - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onida verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57; 9 Week-end; 11.43 Lanterna magica; 12.26 Gioacchino Murat; 14.03 D.J. Story; 16.30 Doppio gioco; 20.35 Ci siamo anche noi; 21.30 Gallo sera; 22.27 Teatrino: Guerra e razzismo; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
  - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 18.20, 19.30, 22.30, 6 e 8 pesce fuori d'acqua; 9.32 Partite doppiop; 11 Long Play Ht; 17.32 Teatro - Grotondo; 19.50 Eccezzera e Cetra; 21 Stagione sinfonica.
- RADIO 3**
  - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prekudio; 6.55-8.30-10.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Il mondo dell'economia; 12 Una stagione alla Scala; 15.30 Folk-concerto; 17-19 Spazio Tre; 21.50 Concerto da camera; 23 il jazz.





### «Sgualdrina» di Ford non più vietata

ROMA — L'allestimento, da parte della compagnia Giordana-Zanetti, di «Peccato che sia una sgualdrina» di John Ford che debutterà nei prossimi giorni, non sarà vietato ai minori. Il famoso dramma elisabettiano, che tratta piuttosto scabrosamente di un amore consapevolmente incestuoso, ha ottenuto il visto ministeriale (la censura, a teatro, propriamente non esiste, ma c'è ancora il «vietato ai minori»). Si tratta, dunque, di una novità piuttosto singolare e importante all'interno del panorama teatrale.



Qui sopra e a destra, due momenti del «Macbeth» di Verdi

**L'opera** Di scena a Genova la prima versione del «Macbeth». Ma l'operazione filologica non giova al testo né suscita gli entusiasmi del pubblico

# Un Verdi troppo verde

#### Nostro servizio

GENOVA — L'epidemia filologica imperversa. Nel teatro lirico il bacillo dominante è quello dei Verdi più autentici: Venezia mette a confronto lo Stiffelio e l'Araldo; Parma ricerca i Lombardi nelle pagine della Jerusalem; Modena deliba una Traviata «originale» e, ora, Genova corona il ciclo aprendo la propria stagione con un Macbeth di prima mano, quello fiorentino del 1847.

Il virus della cultura, a quanto pare, ha contagiato tutti, e in modo tanto violento da sbalordire. Senza conoscere una nota di musica, eccoci elevati a superesperti, estatici di fronte alla ritrovata cabaret della Barberini-Nini. Non chiedete chi sia costei, perché sto per dirlo, ma prima lasciatemi esprimere timidamente un dubbio su tanto zelo: non vorrei che la

cultura dell'antico servisse a nascondere la mancanza di idee nuove.

L'ho detto, mi scuso e torno alla Barberini-Nini che fu — come racconta ella stessa in un delizioso scritto riportato nel programma di sala — la prima lady Macbeth a Firenze, nel 1847 appunto. Verdi in persona le insegnò la parte facendole ripetere per tre mesi filati la scena del sonnambulismo e poi 151 volte il duetto col baritone. Con tutto ciò non era mai soddisfatto perché quel che immaginava era più sottile, più conturbante di quello che egli stesso aveva scritto.

Il problema del Macbeth verdiano, con le sue sbalorditive novità ed i suoi vecchi stili stilistici, è tutto qui. L'opera arriva nel bel mezzo degli anni di galera quando il musicista, ossessionato dalla ricerca dell'effetto tea-

trale, casca sovente nell'effettaccio. È l'epoca dell'Attila, dei Masnadieri, del Corsaro, scritti subito prima e dopo, secondo la ricetta della brevità fulminante. Tra questi spartiti il Macbeth è un frutto fuori stagione: guidato da Shakespeare, Verdi, come l'ambizioso scozzese del campo stregato, ha la visione del proprio futuro e lo vorrebbe tutto e subito. Lo seduce l'idea di un teatro nuovo dove i tormenti dell'anima siano più importanti della situazione scenica. (Macbeth, insomma, come Boccanegra e come l'imperatore Filippo con vent'anni di anticipo). Non è possibile perché al giovane Verdi mancano gli strumenti stilistici: ma il tanto presagisce il miracolo. Perciò le illuminazioni del lavoro restano forgoranti ai nostri occhi, come a quelli del compositore che,

diciotto anni dopo a Parigi, rielabora la partitura alla luce delle successive esperienze.

A Genova, come s'è detto, si è tornati alla prima stesura per constatare in scena quel che gli studi avevano già assicurato: ossia che il primo Macbeth, quello fiorentino della Barberini-Nini, contiene già tutte le pagine che lo rendono grande. Tutte meno due: lo straordinario monologo della regina via luce langua e il duetto alla fine del terzo atto. Al loro posto i genovesi (come i primi fiorentini) hanno ascoltato due robuste cabalette di gusto virtuosistico. E poi c'è il finale del dramma che qui si conglia con la morte del protagonista in scena, senza il gran coro trionfale dei vincitori. La vera differenza, tuttavia, sta nei particolari, tanti da diventare importan-

ti anche all'orecchio: questo primo Macbeth, per dirla all'ingrosso, è scritto meno bene. Al Verdi maturo, infatti, basterà spostare qualche accento, aggiungere o togliere uno strumento, rafforzare una replica per suscitare la tensione che il giovane Verdi intuiva soltanto. Ascoltare questo primo Macbeth, insomma, è come rileggere i Promessi sposi prima che Manzoni li sciagurasse in Arno. La materia è la stessa, ma la sintassi è più grezza. Va da sé che la rilettura è tutt'altro che inutile. C'è solo da chiedersi se il teatro, dove i problemi esecutivi hanno un peso determinante, sia il luogo più adatto a simili comparazioni. In teatro, non occorre sottolinearlo, quel che si vede non è meno influente di quel che si ode. E qui cominciamo le difficoltà genovesi: mentre

### Scala senza Maazel: è ammalato

MILANO — Il maestro Lorin Maazel è stato costretto a dimissionarsi dalla Scala: per ragioni di salute, il direttore non sarà sul podio nei suoi prossimi appuntamenti scaligeri. Sembra infatti che l'indisposizione che lo aveva colpito il 14 gennaio, in occasione della prima «Un re in ascolto» di Berio-Calvino, si sia venuta aggravando al punto da costringere Maazel ad un lungo periodo di riposo. Per questo le prossime recite di «Un re in ascolto» saranno dirette dallo stesso Berio.

### Catania-jazz si parte con John Taylor

CATANIA — Lunedì 20 gennaio si apre al Metropolitan di Catania la 3ª rassegna di musica jazz: suona un quartetto di grande livello, quello di John Taylor, Paolo Fresu, Paolo Damiani e Gianni Cazzola. Doveva esserci anche il pianista sudafricano Dollar Brand. Ma Stevie Wonder lo ha chiamato a San Francisco per partecipare a una manifestazione contro l'apartheid e Brand ha accettato l'invito. Suonerà a Catania il 20 marzo, accanto a Gordon Beck e Helen Merrill. La rassegna, promossa dal-

l'Associazione Catania Jazz e dall'Arci con il sostegno del settimanale «I Siciliani», con questa terza edizione apre un capitolo nuovo della sua storia, passando da una documentazione generica della cultura musicale nero-americana — basata in larga parte sul lavoro dei maestri della tradizione — ad una impostazione tematica, tendente a sviluppare di volta in volta aspetti specifici di quel linguaggio. Per la sua natura «ambigua», sempre sospesa fra aspirazioni alla dignità d'arte e necessità dello show business, il jazz costituisce una «connessione» indispensabile per stabilire quella circolarità d'informazione che tende la musica d'oggi.

Il cartellone di Catania '86 è incentrato su un doppio percorso, e documenta vari indirizzi stilistici concernenti il pianoforte e la chitarra, due strumenti accomunati dal «dover» di risolvere sia alla funzione solista, sia a quella ritmico-armonica. Le scelte dei musicisti inseriti nel programma sono determinate dal desiderio di mettere a confronto — nei limiti di una stagione concertistica — un ampio spettro di esperienze più o meno emergenti o affermate, e comunque originali e riconoscibili. Scelta intelligente nel momento in cui il jazz è ossessionato da nuove classifiche, quasi sempre prive di senso e di poesia, spinte verso un manierismo insopportabile. Dopo l'apertura di lunedì, il prossimo concerto, quello del 21 febbraio, vede protagonisti George Adams e James Hood Ulmer Quartet. Seguiranno Erskine, Abercrombie, Burton, Mekoto Ozone, Rava ed Elvin Jones.

### Il caso «Sotto la tenda dal 21 gennaio»

## «Senza spazio non c'è cultura»

ROMA — Si chiama «Il suono degli spazi»: è una campagna nazionale indetta dall'Unione dei Circoli territoriali federali Arci e dall'Arci-Kids, allo scopo di conquistare nuovi spazi per le attività culturali ed espresive dei giovani. Il 21 gennaio si entrerà nella fase operativa con un'iniziativa intitolata «Sotto la tenda». Quattro tendoni da circo, due fissi e due itineranti, fungeranno da base per una rassegna di gruppi musicali dell'area rock e pop: la prima tenda girerà nelle città del sud, la seconda nel centro-nord, mentre le altre due resteranno fisse a Torino e Padova.

Non è certo una scelta casuale quella di far partire la campagna con i gruppi musicali, che infatti rappresentano circa l'ottanta per cento delle numerosissime adesioni che l'Unione circoli territoriali e l'Arci-Kids hanno ricevuto. Ma, naturalmente, il campo della produzione culturale giovanile è ben più vasto, tocca anche gruppi teatrali, di danza, radio private, riviste, gruppi che lavorano sulle arti visuali, tutti uniti dalla cronica indifferenza delle istituzioni nei loro confronti e dal bisogno di passare da «oggetto» al «soggetto» del mercato culturale. Nella conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, svoltasi ieri a Roma, a cui hanno preso parte Pietro Polena, segretario nazionale della Fgci, Stefano Cristante dell'Arci-Kids e Claudio Stacchini, responsabile nazionale dell'Unione circoli territoriali, si è messo in rilievo lo stato di arretratezza dell'Italia per quanto riguarda la politica culturale e giovanile. Soprattutto in relazione agli altri paesi europei, persino quelli come la Spagna dove la libertà culturale ha pochissimi anni di vita alle spalle.



Un componente del Litfiba

locali di fronte all'urgenza di un intervento concreto. Verranno così costituiti dei comitati autonomi dei vari gruppi e associazioni culturali che a livello locale instaureranno un rapporto con gli Enti. E se il passo è quello di ottenere gli spazi, in seguito bisognerà anche mettere a punto una politica di autogestione di questi spazi, siano essi locali, e anche sale di registrazione, per poter avere cioè crescere professionalmente. «L'idea è di avanzare una richiesta affinché ciascuno degli Enti locali riservi una percentuale di almeno l'uno per cento del proprio bilancio annuale per le attività delle associazioni culturali giovanili», ha affermato Pietro Polena, rilevando anche come negli anni passati le critiche alle amministrazioni di sinistra, talvolta fondate, abbiano però finito col peggiorare la situazione. Sono stati fatti anche alcuni esempi in proposito quando la speranza è che una risposta positiva determini anche l'impegno di installare una tenda anche a Roma, il Comune offri un terreno in discesa!

Questa campagna nazionale nasce, dunque, dall'esigenza di un salto qualitativo: il passaggio dalle parole al fatto, dalla richiesta all'iniziativa. L'Unione circoli territoriali Fgci e Arci-Kids si dichiarano naturalmente pronti a mantenere l'impegno anche a conclusione della rassegna di «Sotto la tenda», ma la speranza è che una risposta positiva determini anche l'impegno di altre associazioni ed organizzazioni. Il primo appuntamento con «Sotto la tenda» è per il 21 e 22 gennaio a Salerno con la coppia Ruggeri-Loacascio; la tenda si sposterà poi a Messina il 25 e 26 con Denovo e Plein Air, a Catania il 28 e 29, il 31 gennaio e 1º febbraio a Palermo, ed il 7 e 8 febbraio a Napoli. La seconda tenda partirà da Cuneo il 28 e 29 gennaio con Parly Kidz e Litfiba, il 31 dicembre e 1º febbraio a Pisa con Denovo e Violet Eves, il 3 e 4 febbraio a Perugia, il 6 e 7 a Pescara con The Gang e Litfiba; si chiude a Frosinone il 9 e 10. La tenda di Torino funzionerà dal 25 gennaio al 7 febbraio ed ospiterà fra gli altri i Diaframma, i Denovo e gli inglesi Simply Red (il 5 febbraio). A Padova la tenda verrà installata dal 6 al 11 febbraio. La conclusione della manifestazione è prevista per il 27 e 28 febbraio e 1º marzo a Roma.

Alba Solaro

IL CAVALIERE INDIFFERENTE OVVVERO L'APATISTA di Carlo Goldoni. Regia di Silvano Piccardi. Scene e costumi di Angelo Poli. Consulenza musicale di Giovanna Busatta. Interpreti: Secondo De Giorgi, Marco Balbi, Milvia Marigliano, Natale Ciravolo, Claudio Beccari, Riccardo Mantani, Renzi. Milano, Teatro Filodrammatici.



Una scena di «Il cavaliere indifferente ovvero l'apatista» di Carlo Goldoni nell'allestimento di Silvano Piccardi

**Di scena** Successo a Milano per «Il cavaliere indifferente»

## Goldoni, «apatista» per burla

raggiosamente tolto dal silenzio e riproposto con ottimo successo e grande divertimento — è uno dei tanti gioielli beffardi di cui si ditte il commediografo avvocato. La vicenda ruota attorno a un matrimonio che si vorrebbe fare per compiacere le clausole di un testamento, riunendo due eredità: quella del Cavaliere e quella della contessina Lavinia. Ma Lavinia è una di quelle donne che prima di

media che però dice anche molte altre cose. Ci propone lo spaccato di una società nobilitata un po' spiantata, ma tenacemente legata ai piaceri della vita che è bene rappresentata dal padre di Lavinia, conte ottuso e golossissimo, ma anche dal rodotto e aristocratico Giacinto, cavaliere milanese spacca-montagne e vigilante, pure lui pretendente della bella contessina senza averla neppure vista, nella speranza di rimettere in sesto le proprie sostanze.

Ma ci sono almeno tre personaggi, in questa commedia, che si distaccano dall'affresco di maniera: il Cavaliere filosofo; Lavinia che difende, a modo suo, con furberia, il diritto della donna a scegliersi il proprio destino; il servitore Fabrizio, che ha tutta la saggezza delle classi subalterne care a Goldoni.

In una scena di bell'impianto, Silvano Piccardi ha situato uno spettacolo colmo di brio e di ritmo, qua e là rotto da momenti di pacata riflessione. La commedia umana di Goldoni si insinua, nella sua regia, dentro un curatissimo tessuto di suoni (musiche, frinire di grilli, abbellare di cani ecc.) e

Maria Grazia Gregori

RSCG

QUESTO ANNUNCIO NON HA NE ASTERISCHI NE POSTILLE

Dal 4 al 25 gennaio alla Citroën

UN MILIONE DI SCONTO E INTERESSI RIBASSATI

CITROËN parla chiaro. Il milione di sconto è sul prezzo di listino IVA compresa e il taglio degli interessi è del 22% sui tassi Citroën Finanziaria in vigore al 1º gennaio 1986. Provate a far due conti: se mettete insieme le due offerte, ad esempio, potete acquistare VISA 650 con solo 1.165.000 di anticipo e 48 rate da 200.000 lire. Pagherete la prima rata a marzo. Un paio di cose da ricordare: questa offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso, riguarda tutti i modelli tranne Axel ed è valida per tutte le vetture disponibili presso i Concessionari.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING

CITROËN





**Il ginecologo arrestato per stupro: ieri formalizzata l'inchiesta. Ma ormai non è più soltanto un caso giudiziario**

# Una denuncia, un imputato, le polemiche

## Lei: è decisa ma si sente sola. Lui: stimato e difeso da tante

«Oddio, questa cosa che dite mi sorprende un po'. Tutte queste donne che lo difendono... Non mi era nemmeno passato per la mente che quella ragazza potesse aver mentito. Per me c'erano tutti gli elementi per firmare un ordine di cattura». La dottoressa Carla Podo risponde sorpresa e imbarazzata ai cronisti che l'hanno avvicinata durante la pausa di un processo. È una donna minuta, e porta due grandi occhiali. Fino a pochi minuti prima aveva svolto la pubblica accusa ad un processo per rapina, e non aveva avuto tempo di leggere i giornali.

«Comunque — riprende la dottoressa Podo — l'inchiesta è già formalizzata, non svolgo più gli accertamenti».

Ma lei ha sentito soltanto la versione della ragazza?

«Abbiamo fatto tutto il necessario», e su questo risponde decisa.

Siete andati anche alla Usl?

«Posso solo dirle che abbiamo fatto tutto il necessario. C'erano tutti gli elementi per firmare quell'ordine di cattura».

Qualcuno dice che la denuncia è stata presentata con troppo ritardo.

«No, no. È stata presentata subito, e già il giorno dopo ho potuto firmare l'ordine di cattura».

Ma come mai è stato eseguito così in ritardo,

dopo più di un mese?

«È un compito dei carabinieri, non l'hanno trovato, e quando è stato possibile lo hanno arrestato. Comunque tutta questa storia mi scombussola un po', non ho mai firmato ordini di cattura alla leggera. Ho fatto quel che dovevo fare».

La dottoressa Podo rientra nell'aula del tribunale riassettando la larga toga nera, e sorride allargando le braccia, come per dire che lei non ha niente d'altro da aggiungere.

Sul piano delle indagini, ben poche sono le indiscrezioni sui riscontri e le prove raccolte contro il ginecologo. Sicuramente ci sono stati anche degli esami medici, di che tipo non si sa, per accertare se può esserci stata la violenza. E questi esami avrebbero dato un esito positivo. Ma dagli inquirenti non arrivano né conferme né smentite. Il giudice istruttore al quale è passata l'inchiesta, il dottor Paolo Coletti, ha da poche ore preso in visione il fascicolo, e sta per interrogare nuovamente il ginecologo arrestato, insieme ai testimoni indicati dalla difesa. A lui spetta infatti definire la fase formale dell'istruttoria, e decidere se rinviare a giudizio il medico oppure proscioglierlo da ogni accusa. Ma è ancora presto per garantire al cento per cento una delle due possibilità. Nel frattempo, il legale del dottor Coletti chiederà la libertà provvisoria ed in subordine gli arresti domiciliari.

**Al centro del «caso» c'è un uomo accusato di un reato infamante: se sarà riconosciuto colpevole pagherà duramente. Se risulterà innocente, avrà pagato comunque: come troppo spesso accade in molte vicende giudiziarie. Ma questo non è più soltanto un caso giudiziario: la posizione assunta dalle donne di Pietralata è obiettivamente clamorosa: non si tratta solo di una insolita ma comprensibile solidarietà, bensì di una rabbiosa difesa che ricade pesantemente sulla ragazza che ha sporto denuncia. Tutto ciò sta ponendo al movimento delle donne problemi seri e inediti. L'«Unità» vuole qui offrire alcuni spunti di riflessione**



**IL MEDICO**

### LA RAGAZZA

## «Mi stanno accusando senza riflettere»

Si è rivolta subito al Tribunale 8 marzo per essere assistita. Non ha tentennato nella decisione di denunciare la violenza subita nel consultorio di Pietralata. Per questo E. S. è sorpresa, colpita, amareggiata dalle reazioni delle donne che nella struttura RM5 trovano un punto di riferimento sanitario e culturale e da cui si aspettava solidarietà. Senza capire, senza riflettere — dice E. S. — mi hanno messa sotto accusa, senza ricordare che sono una donna anche io, come loro».

La giovane donna che è al centro di mille e intrecciate polemiche siede nello studio del suo avvocato, Marina Marino. Di fronte c'è il marito, accanto i suoceri. Magra magra, con il vestito verde e nero, gli orecchini luccicanti per dare luminosità al volto degli incredibili occhi neri, E.S. ha deciso di parlare dopo molti tentennamenti. Da ciò che è venuto fuori sui giornali — che riportavano le testimonianze dell'assemblea delle donne che si è tenuta giovedì sera — si è sentita come pugnalata alle

spalle. Un'umiliazione profonda. Poi si è resa conto che far conoscere un'altra versione dei fatti alle stesse donne che hanno scelto di schierarsi con il ginecologo può essere utile per ristabilire almeno un'equidistanza.

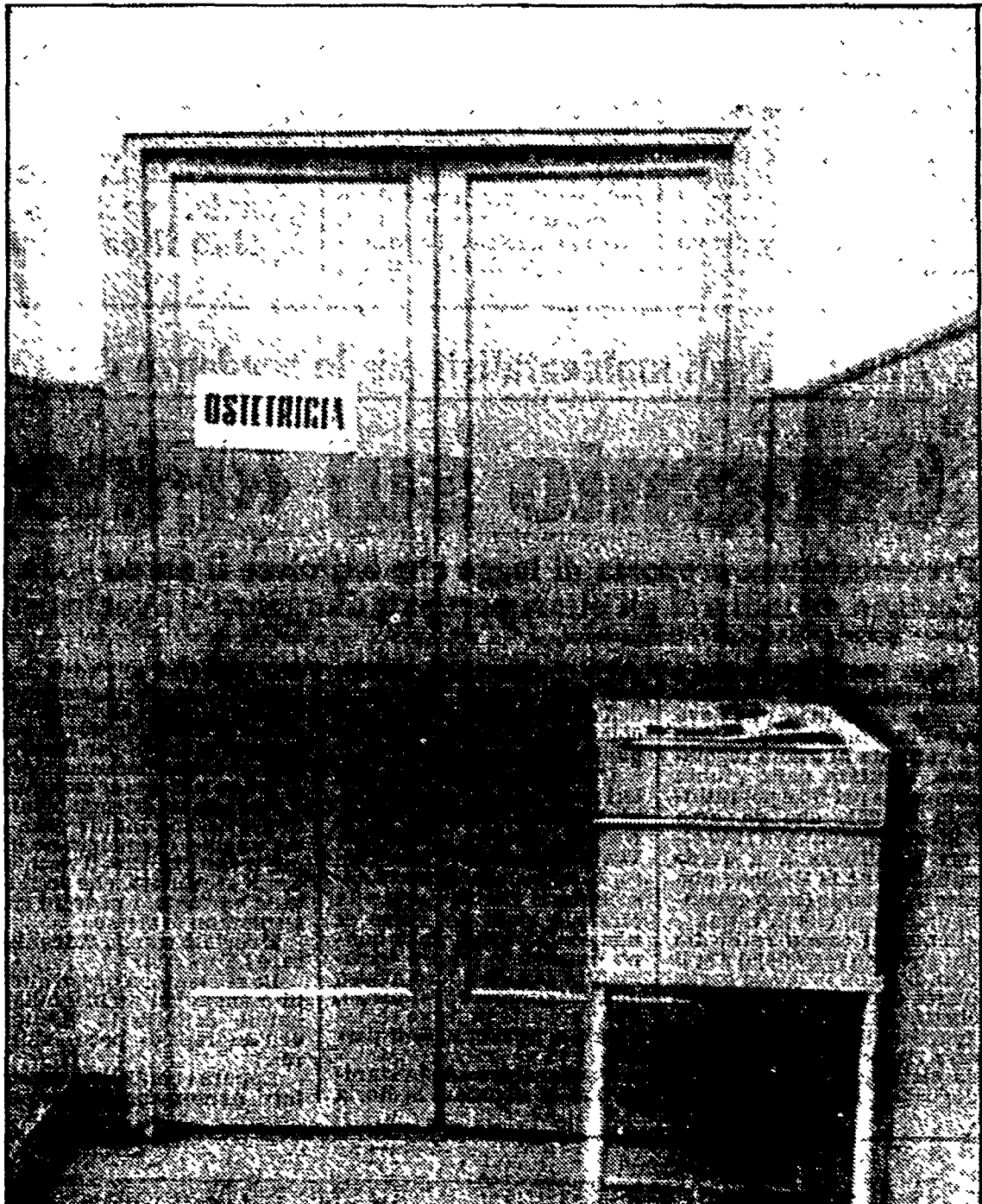
Parla piano, E. S., con tranquillità, mentre i parenti la seguono, parola dopo parola, come a volerla proteggere. A volte il suocero risponde al suo posto e riafferma che loro sono tutte persone che vivono nel quartiere, uguali agli altri. «Hanno scritto — prosegue la ragazza — che sono andata al consultorio con il mio compagno. Invece è mio marito». È l'unica sua esposizione, l'unico momento in cui si intuisce il disagio, la rabbia, anche.

Verso le donne del consultorio che difendono l'uomo che lei accusa di averla violentata non ha parole dure. «Mi hanno perfino accusata di essere stata strumentalizzata da chi vuole in realtà affossare la struttura pubblica. Ma che interesse avrei io a fare questo? Sono la moglie di un operato, sono una casalinga che ha studiato fino al-

la terza media e che poi ha smesso perché le piaceva stare in casa. Vorrei che il consultorio continuasse a funzionare. Ma il ginecologo deve essere punito».

È impossibile con E. S. ripercorrere la drammatica vicenda. Si può solo tentare di captare le sue sensazioni, le sue emozioni. «Ognuna reagisce come può di fronte a certi fatti. Sfido le altre a gridare o a difendersi in quei momenti», risponde a chi le ha rimproverato il silenzio. Il marito, un giovane dai capelli ricci, la guarda senza mai parlare, senza dire una sola parola. Ma è il ben presente e determinato ad assistere e sostenere sua moglie. Ora, infatti, l'attende un lungo e faticoso cammino, fatto di interrogatori, di confronti, sotto gli occhi dell'opinione pubblica quanto mai divisa su questa vicenda. Non è facile. Così come non è stato facile denunciare il medico, il ginecologo di un ambulatorio pubblico.

Tornerà a farsi visitare in un consultorio? «Non so. Quando mi sono rivolta a Coletti avevo fiducia. Ora non più».



Da destra a sinistra, due operatrici e un'utente del consultorio di Pietralata. Nella foto grande, l'ambulatorio dove lavorava il ginecologo arrestato: che cosa è veramente accaduto dietro quella porta?

## «Impegnato, onesto una persona rara»

Via Bertinoro 23, a Vittoria. Nella villetta dove abita la famiglia Coletti, una palazzina a due piani, grigia e un po' vecchietta, le finestre sono tutte serrate. «Se ne sono andati — spiega una vicina — da quando i giornali hanno scritto che Antonio ha violentato una donna non ho più visto nessuno, né la moglie Paola, né i bambini: Emiliano, 8 anni e Sara, 5. Saranno dalla nonna e chissà cosa stanno passando».

Anche qui, lontano dal consultorio, dove Antonio Coletti è conosciuto per le sue capacità professionali, la prima reazione è di incredulità, stupore, di piena solidarietà con «una famiglia gentile, unita piena di attenzioni per tutti».

Marina Cassini, un'altra vicina di casa dei Coletti, ha sentito persino il bisogno di telefonare in redazione: «Io li conosco superficialmente, rapporti di buon vicinato, ma da dieci anni, quando si trasferirono qui appena sposati. Sono caduta dalle nuvole, quando ho letto il giornale. Come posso spiegare... vede, Antonio Coletti è l'esatto contrario di come ci si può immaginare uno stupratore, una persona delicata e sensi-

bile, come raramente ne ho viste».

Figlio di un alto magistrato, è cresciuto in una famiglia tradizionale e molto unita, racconta chi lo conosce fin da ragazzo. Da giovane era uno sportivo appassionato, giocava soprattutto a tennis e a pallavolo e faceva politica. Militava in Avanguardia operaia. Poi lentamente, con lo sciogliersi dei gruppi della sinistra extraparlamentare, s'è avvicinato al partito comunista anche se la tessera, non l'ha mai voluta prendere.

«Ma le battaglie in difesa delle donne, quelle sì che le ha fatte ripetono indistintamente pazienti, colleghi e colleghi. Nel '78, dice Ugo Brasile, ginecologo, lavorava all'assessorato alla sanità della Regione. La legge sull'aborto era passata da poco e lui si diede da fare perché funzionasse davvero. Voleva andare a lavorare in un consultorio e infatti poco dopo andò via, si trasferì appunto a Pietralata. Prima presso l'unità sanitaria locale, poi, chiamato dal comitato delle donne, proprio nel consultorio. «Abbiamo voluto lui — hanno detto tutte all'assemblea — proprio per

sostituire un ginecologo troppo «galante»».

«È uno dei pochissimi medici che non si rifiutano mai d'impegnarsi in prima persona» aggiunge Lia Zancan dell'ufficio consultori della Regione Lazio. «L'unico medico non obiettore di Villa Ior, e adesso l'hanno fatto fuori» aggiunge polemica.

E Vella Masella, del coordinamento consultori, aggiunge: «Tutte le volte che venivamo a sapere di un caso drammatico, che so, una ragazza con problemi psichiatrici, una donna che era al limite del tempo previsto dalla legge per abortire, ci rivolgevamo a lui, certi che avrebbe trovato una soluzione. Non a caso il consultorio di via Pietralata era frequentato non solo dalle donne della zona ma da tutte quelle che il coordinamento dei consultori inviava. È riuscito a risolvere situazioni davvero disastrose e tutte le volte le donne ci telefonavano per ringraziarci. Non è successo mai che qualcuna abbia avuto da ridire. Non so proprio cosa pensare, se è vero quello che ha detto la giovane che lo ha denunciato, posso solo pensare che è improvvisamente impazzito».

Pagina a cura di: Raimondo Bultrini, Carla Chelo, Rosanna Lampugnani e Valeria Parboni

# La parola a quattro rappresentanti del movimento delle donne



**MARIELLA REGOLI (ex direttrice di «QUOTIDIANO DONNA»)**

Il fatto che mi ha sconcertato di più è questo accanimento, questo alzarsi delle donne contro una stessa donna. Avrebbero potuto esprimere lo stesso loro solidarietà al medico senza mettersi contro quella che si definisce vittima. Non spetta a me entrare nel merito del caso. È l'atteggiamento, però, che mi preoccupa. Mi fa tornare in mente i massacri del Circeo, il dito dei genitori degli stupratori tenuto costantemente puntato contro Fiorella durante il processo di Latina. Un tono purtroppo non nuovo. Speravo che non si verificassero più cose simili e il fatto che si ripetano prova che c'è ancora molto da fare. Da dove nasce tanto irrigidimento? E da quando ho letto la notizia che ci sto pensando e sono arrivata a una conclusione. Mi sembra che stavolta le donne abbiano sublimato l'attaccamento al medico, il proprio medico, fino ad identificarlo come un loro parente. Un meccanismo inconscio, irrazionale, eretto a baluardo di un pericolo incombente. Cosa succederebbe infatti se si scoprisse che il dottore è sicuramente colpevole? Come potrebbero spiegare il rapporto avuto con questa persona ai rispettivi mariti o ai conoscenti? Sì, credo che le donne di Pietralata difendendo il ginecologo tentino di difendere se stesse, sia pure a costo di scagliarsi contro la vittima, donna, anche lei.

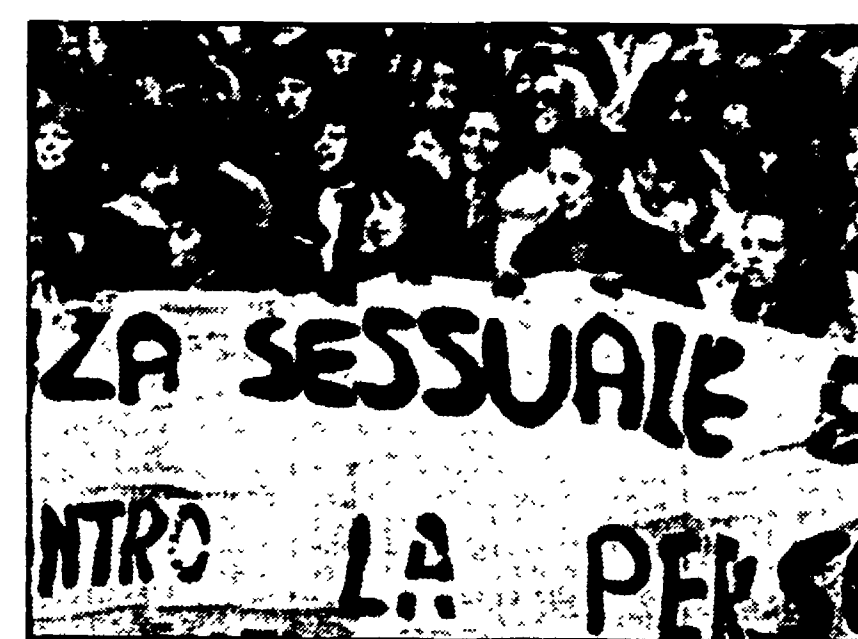


**ALESSANDRA BOCCHETTI (dirigente del centro «VIRGINIA WOOLF»)**

«So poco di questa storia, e la scarsa conoscenza mi impedisce di schierarmi ovviamente da una parte o dall'altra. Ma la cosa che mi ha colpito, leggendo il resoconto dell'assemblea a Pietralata, è il tono usato nei confronti del medico sotto accusa. Noi donne non siamo mai disposte a sospettare di violenza chi ci è vicino, chi ci vive accanto. I peggiori sono sempre gli altri, quelli che sono lontani. La fiducia, la compassione va sempre alla vittima più grande, più visibile, che in questo momento è il ginecologo arrestato e ora in galera. Lo stupro di fronte a tali circostanze sembra diventare un fatto secondario, tanto da eliminare perfino il sospetto. Ecco, è proprio la mancanza di sospetto quello che mi fa riflettere nella vicenda di Pietralata. È un elemento che si toglie, si fa in modo di allontanarlo da noi stesse come se fosse un elemento talmente schiacciante da non permetterci più di vivere. Credo che al fondo della reazione delle donne di Pietralata sia scattata una molla simile. Così io interpreto l'assemblea tutta a favore dell'uomo e gli impliciti toni da crociata usati contro la ragazza che dichiara di aver subito violenza. Fa parte di un meccanismo psicologico complesso, che lo definisco economia di sopravvivenza».

**FRANCESCA COLLI (giornalista di «NOI DONNE»)**

«Che cosa penso di questa vicenda? Personalmente credo che prima di tutto si debbano tener presenti due ordini di fattori. Il primo è l'assemblea a Pietralata, che è comunque una reazione, forse emotiva, ma comunque significativa e da non sottovalutare. L'hanno indetta persone che per anni hanno lottato per ottenere una struttura adeguata e che hanno sempre salvaguardato con la loro attenzione, vigile e costante il consultorio come una conquista preziosa. Tanto che nel passato riuscirono a far trasferire un ginecologo ritenuto un po' troppo «gentile» nei confronti delle sue pazienti. C'è dunque, un fronte consapevole e politicizzato formato dopo un lungo lavoro a fianco di un professionista ritenuto degno della più completa fiducia. Dopo di che, e arrivo al secondo fattore, tutto è possibile. Comunque nell'impossibilità di sapere come sono andate veramente le cose non me la sento di svalutare il racconto della ragazza. Ritengo che anche lei, come il presunto violentatore, abbia diritto al rispetto. Vorrei infine aggiungere un'altra cosa. Stando almeno a quanto ho letto sui giornali mi sembra che le indagini siano state piuttosto sommarie. Nessuno degli operatori è stato interpellato o ascoltato. Come testimone, indiretto, è stato sentito solo il marito... Perché?»



**ANITA PASQUALI (del coordinamento per la LEGGE CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE)**

«Lo stupro è un reato talmente grave, che come l'omicidio va trattato con estrema delicatezza. È il primo elemento che mi sento di rilevare, e mi riferisco in particolare al modo con cui è stata trattata questa vicenda dai giornali. Detto questo vorrei spendere due parole sull'assemblea che al di là dell'emozione vissuta in quel momento, testimonia la rarità di un rapporto corretto tra medico e pazienti. Lo prova il racconto di una delle utenti dello stesso consultorio quando sostiene di aver mandato la propria figlia dal dottor Coletti per una visita e di averlo consigliato ad altre amiche proprio per le sue capacità professionali. Devo aggiungere però che in questo caso le donne sono andate oltre difendendo se stesse e dimostrandosi assolutamente incredole davanti alla possibilità che un simile fatto, possa essersi verificato nel loro consultorio. Tutto ciò non sarebbe accaduto se alla visita fosse stata presente un'ostetrica o un'assistente sociale, a tutela della donna sottoposta al controllo e dello stesso ginecologo. Se i due non fossero rimasti soli il caso non sarebbe scoppiato, non ci sarebbero state le accuse e le contraccuse. Il discorso da fare dunque non è contro la struttura pubblica in sé, ma al contrario sul modo in cui farla funzionare al meglio dotandola di mezzi adeguati».



Appuntamenti

CORSI DI SCIENZE ESOTERICHE - Inizieranno il 29 gennaio i corsi invernali di scienze esoteriche organizzati dallo studio del sole...

CORSO DI VELA - La Nuova Compagnia delle Indie organizza quest'anno un corso gratuito di vela per studenti universitari...

BUON APPETITO - È il titolo del Corso di Alimentazione e salute organizzato dall'Usi Rimé dall'Assemblea della donna e dagli operatori dei consultori di Montesacro...

INFORMATICA E AMBIENTE - Italia Nostra e l'assessorato alla cultura hanno organizzato un corso di informatica e modelli ambientali...

PARITARIA SIMULTANEA DI SCACCHI - Oggi dalle ore 17 alle 20, la polisportiva Olimpia...

Mostre

GALLERIA GRIFO ALZAIÀ - (Via della Minerva 5). I disegni originali dell'agenda verde...

PIANETTI - È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio il ciclo di dipinti didattici di Astronomia...

PALAZZO VENEZIA - Ingresso da Via del Babuino 118. Franco Gentilini (1909-1981) Mostra antologica...

BARBERINI (Via Quattro Fontane 13, tel. 4754591) - Mostra Laboratorio di restauro...

MANINNO: INCISIONI E SCULTURE - Al Ferro di Cavallo, in via di Ripetta, la personale di Roberto Mannino...

Taccuino

NUMERI UTILI - Soccorso pubblico d'emergenza 112. Carabinieri 112. Questura centrale 4686...

LA CITTÀ IN CIFRE - Giovedì nati 27 maschi e 21 femmine; morti 34 maschi e 41 femmine.

NOZZE D'ARGENTO - I compagni Livia Bellanti e Paolo Salvatori, festeggiavano gli loro nozze d'argento...

AVVISO ALLE SEZIONI E ALLE ZONE - Il 23 gennaio è fissata la nuova tappa del tesseramento 1986...

AVVISO ALLE SEZIONI E ALLE ZONE - Il 23 gennaio è fissata la nuova tappa del tesseramento 1986...

Il partito

AVVISO ALLE SEZIONI E ALLE ZONE - Il 23 gennaio è fissata la nuova tappa del tesseramento 1986...

ORDINE DEL GIORNO DEL COMITATO REGIONALE DEL PCI - L'andamento della campagna di tesseramento e reclutamento...

MONICA TORNA A STUDIARE - È già tempo di ricominciare a studiare. Monica Caradonna, sette anni, sottoposta nei giorni scorsi ad un trapianto cardiaco...

MONICA TORNA A STUDIARE - È già tempo di ricominciare a studiare. Monica Caradonna, sette anni, sottoposta nei giorni scorsi ad un trapianto cardiaco...

MONICA TORNA A STUDIARE - È già tempo di ricominciare a studiare. Monica Caradonna, sette anni, sottoposta nei giorni scorsi ad un trapianto cardiaco...

A.C.E.A. AVVISI AGLI UTENTI - In previsione di eventuali, ulteriori abbassamenti della temperatura notturna...

SEMINARIO REGIONALE AGRICOLTURA - Si svolgerà oggi con inizio alle ore 9 presso la sala del centro culturale Carlo Leva di Genzano (Viale Mazzini)...

MONICA TORNA A STUDIARE - È già tempo di ricominciare a studiare. Monica Caradonna, sette anni, sottoposta nei giorni scorsi ad un trapianto cardiaco...

MONICA TORNA A STUDIARE - È già tempo di ricominciare a studiare. Monica Caradonna, sette anni, sottoposta nei giorni scorsi ad un trapianto cardiaco...

MONICA TORNA A STUDIARE - È già tempo di ricominciare a studiare. Monica Caradonna, sette anni, sottoposta nei giorni scorsi ad un trapianto cardiaco...

C'è il rischio che i progetti per il Lazio, preparati male, vengano bocciati Settecento miliardi dalla Cee Piani mediterranei, la Regione improvvisa

Durissimi attacchi alla giunta da parte degli Enti locali - Il Pci: «Manca qualsiasi programmazione dello sviluppo» - Una proposta di piano per la zona di Tivoli presentata dalla Cgil - Mercoledì prossimo se ne discuterà in consiglio alla Pisana

Dal nostro corrispondente TIVOLI - Quello organizzato da Guidonia, nei locali della cooperativa agricola Scagm dalla nona Comunità montana...

Un problema posto da tutti gli interventi è stato quello della ristrettezza dei tempi (fino al 10 febbraio) che gli enti locali hanno a disposizione per discutere e presentare i propri progetti...

RIETI - «Vogliamo essere protagonisti della programmazione dello sviluppo» con un ordine del giorno votato all'unanimità lunedì scorso, il Consiglio provinciale di Rieti ha rivendicato il proprio ruolo propositivo, programmatico e di coordinamento sul Pim, i Programmi integrati mediterranei...

Rieti: «Vogliamo essere noi i protagonisti»

Le decisioni, secondo una circolare regionale, spettano all'assessore Cutolo. Abolito il coordinamento delle Province

Allarme degli ambientalisti per la scadenza della variante che salvaguarda l'area verde di Monte Mario

Presentata una proposta di legge che istituisce il parco - Da dieci anni la Regione non ratifica la variante al piano regolatore Costano 40 miliardi gli ettari occupati d'urgenza - I comunisti: «Risolvere il problema dell'esproprio per garantire la fruibilità»

Cemento sul «Pineto»? Ora è possibile

Presentata una proposta di legge che istituisce il parco - Da dieci anni la Regione non ratifica la variante al piano regolatore Costano 40 miliardi gli ettari occupati d'urgenza - I comunisti: «Risolvere il problema dell'esproprio per garantire la fruibilità»

Dopo dieci anni l'ombra della cementificazione selvaggia si allunga di nuovo sul «Pineto». Scade in marzo la variante al Piano regolatore, adottata dalla giunta comunale nel '76...

La proposta di legge degli ambientalisti che istituisce il parco urbano «Pineto» è stata inviata anche ai gruppi politici comunali e regionali. «Non si tratta di esproprio - aveva detto già agli ambientalisti il consigliere comunale Luigi Panatta - se anche la Regione ratificasse la variante e dunque sull'area non si potesse più costruire, chi garantisce che la proprietà la trasformi poi in parco pubblico?»

Monica torna a studiare

È già tempo di ricominciare a studiare. Monica Caradonna, sette anni, sottoposta nei giorni scorsi ad un trapianto cardiaco al Policlinico Umberto I, ieri per la prima volta si è alzata dal suo lettino e si è avvicinata ai libri scolastici...



Dopo la bocciatura del progetto di ripascimento morbido

Mandano a picco la spiaggia di Ostia per salvare i costruttori di scogli?

Ufficialmente nessuno sa ancora perché, ma il piano di ripascimento morbido della spiaggia di Ostia è stato bocciato da parte della commissione del ministero dei Lavori pubblici sta andando alla deriva e con il progetto rischiano di naufragare i 24 miliardi «europei» stanziati dal Fondo investimenti occupazionali (Fio)...

giunta i consiglieri comunisti al Comune, alla Provincia e alla Regione, Esterno Montano, Vittorio Farola e Giancarlo Bozzetto - bisogna fare al più presto chiarezza. Se ci sono modifiche tecniche da apportare - aggiungono i consiglieri del Pci - nell'ambito del progetto di ripascimento morbido, si facciano. Intanto si garantisca la tempestività degli atti da compiere e il rapido inizio dei lavori.

ripascimento che conclinesse da Roma - ha detto ieri in una conferenza stampa il presidente comunista della XIII circoscrizione Roberto Ribeca - sarebbe un segnale preciso soprattutto per il Tirreno dove imperversa il ripascimento duro, quello che ha fatto la fortuna di imprese che hanno legato il loro nome allo scempio di Giola Tauro. Come dire ma fa e camorra affondano le loro mani anche nella sabbia. La spiaggia di Ostia è ormai ridotta ad una malinconica striscia di sabbia. E quel poco che è rimasto - ha aggiunto Ribeca - sarà quest'anno anche sporco perché la ripartizione V non ha predisposto la delibera per l'appalto dei lavori di pulizia.

Ronald Pergolini

La Fiat Cassino riassumerebbe 390 cassintegrati entro il 1988

La direzione aziendale della Fiat Cassino si è dichiarata disponibile a riassumere entro il 1988 circa 390 lavoratori annualmente in cassa integrazione e scespi all'attività oltre cinque anni fa.

Signorello ha incontrato il ministro Gorla

# Dal governo solo generici impegni per Roma-Capitale

Presente anche l'assessore al bilancio Malerba - Ieri conferenza stampa in Campidoglio - «Pesi troppo gravosi dalla finanziaria»

Il consiglio comunale impegna la giunta di Roma ad intervenire con motivata proposte presso il Parlamento perché nel dibattito in atto trovino adeguati riconoscimenti le peculiarità di Roma Capitale. È il primo passaggio dell'ordine del giorno approvato quasi all'unanimità nelle scorse sedute del consiglio comunale e sul quale è stata costituita una commissione consiliare tra tutti i partiti che verrà insediata lunedì prossimo. Ed un primo passo è stato compiuto. Giovedì scorso il sindaco Signorello e l'assessore al Bilancio, Luigi Malerba, hanno incontrato il ministro del Tesoro, Gorla, per fare un primo punto sulla vicenda di «Roma Capitale», dell'impegno che lo Stato intende assumere.

Di questo incontro, e delle iniziative in programma nei prossimi giorni, ha parlato, il sindaco in una conferenza stampa convocata ieri in Campidoglio. Con lui, oltre all'assessore Malerba, il presidente Severi ed altri tre componenti della giunta: Paola Pampana, Antonio Pala, Robinio Costi. Impegni concreti, diciamo subito, non ce ne sono. Il sindaco parla di «richiamare in qualche modo l'attenzione del governo sul problema», l'assessore Malerba ricorda di aver spie-

gato «con estrema precisione e con fermezza i problemi di bilancio che si aprono per il Comune e la città», ma da parte del ministro non si è avuto altro che «un ascolto attento» e molta comprensione.

A questo incontro, inoltre, seguirà quello che l'intera commissione eletta dal consiglio comunale avrà, lunedì prossimo, con il presidente del Bilancio della Camera, Cirino Pomicino. Lo sforzo della giunta capitolina è quello, in definitiva, di illustrare al governo alcuni temi centrali dei programmi per Roma Capitale, il sistema direzionale orientale al piano per i beni culturali) sotto la sollecitazione del consiglio comunale (e lo stesso Signorello ha sottolineato la grossa azione che sta svolgendo, anche autonomamente, l'opposizione comunista).

Ma i problemi di bilancio restano, e per la capitale si aggravano soprattutto con i nuovi provvedimenti studiati dal governo. In questo si può cogliere un passo in avanti nella giunta capitolina: non opposizione «dura» ai decreti governativi, ma Signorello ha ammesso di aver prospettato a Gorla tutte le conseguenze negative che avranno su Roma oneri per il Comune quali la copertura di tutti i ticket-

sanitari dei cittadini che ne sono esentati, o la copertura dei deficit delle aziende municipalizzate.

Insomma, soldi per Roma è ancora difficile trovarne, malgrado gli oneri che già le derivano dal suo essere Capitale del paese. Ma su alcuni obiettivi c'è un accordo sostanziale tra le forze politiche cittadine, ed una dimostrazione esplicita viene dai quasi totale accoglimento delle proposte dell'opposizione comunista nel formulare l'ultimo ordine del giorno e la commissione per Roma Capitale.

A questo punto bisogna andare fino in fondo e con decisione, legando le richieste allo Stato ad alcuni obiettivi precisi. Lo ha ricordato Severi, affermando che la legge Finanziaria è soltanto un passaggio di questa azione. Ora si attendono gli sviluppi per i prossimi giorni, anche se un fatto resta certo: la bocciatura da parte del pentapartito dell'emendamento comunista alla finanziaria per uno stanziamento di mille miliardi finalizzati al progetto di Roma Capitale la dice lunga sulla reale volontà del governo di impegnarsi seriamente per la città in cui ha sede.

a. me.

Dure accuse del Pci dopo la rimozione della Tenda di Cinecittà

# Il dramma-droga dimenticato

## «La giunta sta smantellando l'assistenza»

La nuova giunta comunale e il sindaco Signorello stanno cercando di smantellare l'assistenza pubblica al tossicodipendenti, stanno cercando di demolire tutto quello che si era costruito in dieci anni di giunte di sinistra. Parole durissime, ieri mattina, durante la conferenza stampa convocata dalla Federazione romana del Pci. C'erano Teresa Andreoli, consigliere comunale comunista, Adriano Labbucci, della Federazione romana, Sandro Morelli, segretario della Federazione; Franca Prisco, capogruppo comunale ed Ugo Vetere. Invitati anche genitori con figli nella Comunità terapeutica di Città della Pieve, il Comitato di lotta alla droga di Cinecittà e di Tiburtino III, operatori e consulenti. Una critica severa a pochi giorni dalla rimozione della Tenda di Cinecittà autorizzata dal sindaco.

Denunce e proteste si articolano in tre punti principali. 1) Città della Pieve. È una comunità terapeutica di 140 ettari. Ha ospitato dalla sua nascita (marzo 1982) a oggi 81 tossicodipendenti, ora ne ospita 12, in 23 stanze completate il programma terapeutico. Questa comunità è il punto terminale di un delicato ciclo terapeutico che parte dai servizi di assistenza ai tossicodipendenti (Sat), passando per Villa Maraini e Massimina. Città della Pieve è un esperimento sostanzialmente unico in Italia di comunità a gestione pubblica, quindi perfettamente trasparente. Con uno stanziamento della precedente Amministrazione sono stati completamente ristrutturati due casali che attualmente non sono utilizzati (manca solo il collaudo) e potrebbero portare a 40 il numero di persone ospitabili. 18 ragazzi, con la qualifica di operatori, formati dal Comune, non vengono utilizzati. Da poco, infine, è stato imposto un cambio al vertice della Comunità, richiando costi di compromettere la necessaria continuità del lavoro terapeutico e da quattro mesi sono stati bloccati nuovi ingressi.

Su questo il Pci chiede l'utilizzazione dei 18 giovani, lo sblocco immediato degli ingressi, una continuità del lavoro terapeutico. «E se il disegno è di svuotare Città della Pieve — ha detto Franca Prisco — e darla a qualcun altro, attenzione perché lo abbiamo fatto». 2) Servizi di assistenza ai tossicodipendenti. Nella nostra città ne esistono oggi 18 su 20 circoscrizioni, prima era solo uno. Certo, non mancano alcune critiche, ma ora esiste un progetto (in parte sconosciuto) che prevederebbe la riduzione a 4 o 5 super Sat. Si tratta, secondo il Pci, di una proposta assurda: non si può prescindere in questi casi dall'assistenza sociale e dalle distanze. Lo ha ricordato Adriano Labbucci: «Uno dei ragazzi di Cinecittà mi disse che i Sat erano lontani, mentre gli spacciatori, loro, erano sotto casa». Viene richiesta, dunque, la conferma della territorializzazione dei Sat, l'apertura di nuovi locali o la ristrutturazione di quelli inagi-



Due immagini della Tenda in piazza dei Consoli, alcuni mesi fa, mentre si prepara una delle tante manifestazioni

Giovanni De Mauro

bill, la formazione di nuovi operatori, l'assistenza ai tossicodipendenti in carcere. 3) Tenda di Cinecittà. Nacque nell'84 dall'incontrarsi di due volontà: i cittadini e la giunta comunale. I risultati sono sotto gli occhi di tutti: 6 ragazzi usciti dai tunnel dell'eroina, la sensibilizzazione dell'intera città. Il Comune ha permesso che la Tenda venisse rimossa proprio nel momento in cui si stava valutando come rilanciare l'iniziativa. «Anche con quella Tenda — ha detto Vetere — facemmo sventolare sul Campidoglio la bandiera dell'impegno civile, bandiera che ora stanno ammainando». Il Pci chiede, quindi, che venga data al più presto una nuova sede al Comitato di Cinecittà. Accuse dure, e proposte molto precise che hanno avuto una eco nel dibattito di ieri sera in Consiglio comunale. Al capogruppo comunista Franca Prisco, che sollevava il problema, ha risposto il democristiano Pani, definendo i movimenti di lotta alla droga «piccoli gruppetti sporadici ed iniziative spontanee che le istituzioni non possono sostenere». Un quadro davvero deprimente e preoccupante, cui si aggiungono le dichiarazioni dell'assessore Mori: «L'iniziativa andava scemando» — ha detto per difendere la chiusura della tenda. E, per quanto riguarda Città della Pieve, ha sostenuto che è necessario cambiare il consulente che attualmente lo dirige per giungere ad affermare che uno degli scopi del suo assessorato sarà quello di coordinare l'integrazione tra circuito pubblico e privato. E qui le preoccupazioni divengono enormi, mentre del consiglio straordinario su questo tema richiesto dal Pci si continua a non parlare.

# Maquillage per la scuola: fusioni e nuovi istituti

Accorpamenti, fusioni, uso più razionale degli spazi, creazione di nuove unità. È un complesso mosaico, con tasselli spostati da un punto all'altro e nuovi tasselli inseriti sul telaio, il piano di intervento sulla scuola della capitale. Con dovizia di cifre e considerazioni, l'ha illustrato ieri mattina il provveditore agli studi, Giovanni Grande, nel corso di una conferenza stampa, alla presenza dell'assessore comunale all'Educazione permanente, il democristiano Al-

fredo Antonozzi, e l'assessore provinciale alla Cultura, il socialista Carlo Proietti, rappresentanti degli enti che hanno contribuito all'indagine e avranno parte attiva nella realizzazione del piano. «È un piano — ha precisato il provveditore — ad ampio raggio, che non può esaurirsi nell'86-'87, e che presuppone anche un impegno finanziario. In un certo senso, è una prima risposta organizzativa ai problemi messi in luce dalla recente protesta studentesca».

Proietti ha puntualizzato che, lavorando a tambur battente, ci vorranno cinque anni per realizzarlo, ricordando anche che un recente decreto ha scaricato sulla Provincia gli oneri per l'edilizia scolastica anche per le scuole superiori. Una nota critica è venuta da Ubaldo Radicioni, della Cgil: «Questo piano non sembra rispondere a quei criteri di riqualificazione e razionalizzazione della scuola nella provincia di Roma». Il piano gioca la carta del

decentramento. «La vecchia tendenza centralista — ha sottolineato il provveditore — ha causato non poche disfunzioni. È associato che le scelte degli alunni sono condizionate dai tipi di istituti presenti nel distretto in cui vivono. Anche questo ha contribuito a spingere in alto la curva della mortalità scolastica».

L'esempio più vistoso di decentramento è il IX distretto, che ospita gran parte degli istituti. Qui, di fronte ai 5.327 alunni residenti, ce ne sono 29.957 non residenti.

Altro fenomeno rilevante, il calo demografico nelle elementari e medie della città; in provincia, la situazione è sostanzialmente stabile. A Roma, i 201.202 iscritti alle elementari del 1973-74 sono scesi agli attuali 126.000; nel-

le medie, dai 121.682 del 1973-74 si è passati ai 121.000 di quest'anno. In aumento, invece, gli alunni delle scuole superiori da 112.814 (1973-74) agli attuali 148.000. Partendo dall'analisi della realtà, il piano si propone la riconversione di 400 aule elementari e medie non utilizzate per la scuola secondaria superiore. La spinta al decentramento passa per la creazione di istituti di succursali in quei distretti che ne siano sprovvisti. Così, nel XXIII distretto, vedranno la luce le succursali di un liceo scientifico, di un classico e di un tecnico commerciale. «Il decentramento — ha detto il provveditore — ridurrà il pendolarismo degli studenti di almeno 7.000 unità».

Giuliano Capecelatro

# Il comitato protesta a Cinecittà: «Ora vogliamo una sede stabile»

Erano un centinaio, ieri pomeriggio, le persone che hanno partecipato alla manifestazione indetta dal Comitato di lotta alla droga di Cinecittà. Una manifestazione voluta dal Comitato all'indomani della rimozione della Tenda di Piazza dei Consoli. La Tenda di Cinecittà fu rimossa nella notte del 10 gennaio dal proprietario, che non percepiva più l'affitto. Il sindaco Signorello e la giunta, infatti, pur avendo la passata Amministrazione predisposto tutti gli atti perché la Tenda vi fosse almeno fino al 31 dicembre '85, non ne avevano fatto più nulla e il

proprietario della Tenda si era visto costretto a rimuoverla, espressamente autorizzato dall'amministrazione comunale. La Tenda di Piazza dei Consoli attraversava difficoltà organizzative: dopo l'estate, infatti, l'attività si era affievolita. Rimaneva, comunque, un simbolo, un punto fermo messo dal Comitato di Cinecittà contro lo spaccio di eroina. E proprio mentre si stava cominciando a discutere su come rilanciare l'attività, era arrivata la rimozione.

Così, ieri pomeriggio, in Piazza dei Consoli dove prima c'era la Tenda, sono

interventati Claudio Siena e Marcello D'Angelo del Comitato di Cinecittà. Dopo di loro uno dei 6 ragazzi ormai ex tossicodipendenti, salvati proprio dalla presenza della Tenda. È toccato poi alle forze politiche: comunisti, demoproletari, socialdemocratici. Assenti Dc, Psi, Pri e Pli che pure erano stati invitati. Ha concluso Ugo Vetere rinnovando l'impegno ad esercitare forti pressioni sulla giunta perché il Comitato di Cinecittà abbia una struttura fissa, una sede stabile. Il Comitato, intanto, ha convocato un'altra manifestazione, questa volta cittadina, per venerdì prossimo sotto il Campidoglio.

# didoveinquando

## «L'Arlecchino servitore» per la prima di un nuovo teatro

ARLECCHINO SERVITORE DI DUE PADRONI di Carlo Goldoni. Regia di Carlo Alighiero. Interpreti: Leonardo Petrillo, Enrico Ostermann, Cristina Borgogni, Stefano Variante, Bruno Brugnola, Massimo Lodolo, Brigitte Petronio, Massimo Tisci, Luisa Passaga, Diego Breccia, Roberto De Marco. TEATRO MANZONI.

È stato inaugurato a Roma un nuovo teatro, il Manzoni, che forse qualcuno ricorderà come una saletta cinematografica parrocchiale a Via Montezello, in una posizione «strategica» a fianco della galleria Vanni e alle spalle degli uffici Rai di viale Mazzini. Dopo varie vicissitudini di carattere burocratico e di ristrutturazione interna, il neonato teatro vuole presentarsi alla grande e propone un classico di tutti i tempi e per tutte le nazioni, il «servitore di due padroni» la commedia goldoniana che segna una tappa fondamentale nella storia del nostro teatro.

A titolo di promemoria, ricordiamo che il primo «Arlecchino servitore» (a parte la commedia settecentesca di Antonio Sacchi, uno dei più illustri comici dell'epoca, per cui il Goldoni scrisse la commedia nel 1745) che in Italia sia degno di menzione è quello che dal 1947, e poi successivamente con varie edizioni fino all'ultima del '79, Giorgio Strehler realizzò con il Piccolo di Milano e che ha girato in tutto il mondo. Gli arlecchini che si ricordano delle passate edizioni sono Marcello Moretti (caposcuola), Ferruccio Soleri e

Angelo Corti. La versione proposta dalla compagnia Cotta-Alighiero si avvale di un bravo Arlecchino, formatosi con Ferruccio Soleri, il giovane Leonardo Petrillo. Egli possiede le sfumature per realizzare l'«ambiguità» della maschera (nel testo si chiama Truffaldino, uno dei nomi ma anche degli aspetti di Arlecchino, potremmo dire la parte più intrigante e furba), che è un «servitore sciocco ed astuto nel medesimo tempo (...) sciocco in quelle cose le quali impensatamente e senza studio egli opera, ma accortissimo allora quando l'interesse e la malizia l'addestrano, che è il vero carattere del Villano». (Carlo Goldoni nella prefazione alla Commedia).

Petrillo, dunque, modula voce e battute, scatta e gongola di qua e di là, dimostrando una certa sensibilità per le qualità profonde della maschera. L'ambientazione si discosta dall'originale, la vicenda si svolge in uno spazio aperto, un campello forse, da cui si domina Venezia e i suoi canali, su cui si affacciano le case e le locande di Goldoni. Il disegno registico funziona, senza concedere troppo all'originalità: tra gli attori le maschere come Pantalone e Brighella sono quelle affrontate con miglior tecnica, mentre la parte di Clarice rischia di fare saltare i nervi anche a chi è dotato di santa pazienza, senza raggiungere l'effetto «caricatura» che presumibilmente si voleva ottenere.

Antonella Marrone



Un momento dello spettacolo «Arlecchino servitore di due padroni»

# Sciopero alla Rai, salta il concerto

Il concerto dell'orchestra sinfonica della Rai previsto per questa sera all'Auditorium del Foro Italico salterà per uno sciopero degli orchestrali indetto da Cgil, Cisl e Uil del Centro Radio della Rai.

In un comunicato i sindacati imputano all'a-

zienda la responsabilità dello sciopero: «Diciamo no alla silenziosa scomparsa dell'orchestra — affermano Cgil, Cisl e Uil —. Vogliamo un'orchestra in piena efficienza con organici completi e una programmazione adeguata».

## Nasce nella capitale un premio letterario tutto per la Calabria

Roma ha visto nascere un nuovo premio letterario che però di romano avrà ben poco. È Catanzaro la città che, grazie all'iniziativa di uno dei suoi cittadini, l'avvocato Giuliano Siciliano, dovrà diventare la beneficiaria culturale del premio. Il quale premio — ad anni alterni di letteratura e di poesia per opere editte — prende l'avvio da un gesto di amore filiale: la costituita Fondazione «Nicola Cortese Siciliano» di Catanzaro per ricordare la memoria di un personaggio della recentissima storia della città calabrese.

La Fondazione — che ha avuto il pieno appoggio e le

contribuzioni degli assessorati comunale, provinciale e regionale locali — ha organizzato il premio letterario istituendo una giuria scientifica con nomi di grande spicco: Leone Piccioni (presidente), Antonio Altomonte, Luciano Luisi, Giorgio Luti, Mario Luzi, Gabriella Sobriano, Giusti Verbaro Cipollina

(componenti) e Patrizia Siciliano (segretaria). Ogni anno, quindi, a partire da questo 1986, il 15 maggio verso sera si svolgerà la cerimonia di premiazione.

Questa prima edizione laureerà un narratore al quale andrà un assegno di 5 milioni di lire, mentre ai tre finalisti sarà attribuito un

premio di un milione. Chi vince, insomma, intascherà 6 milioni di lire. Un altro milione sarà dato ad un autore al di sotto dei 35 anni il cui libro tratti in qualche modo della regione calabrese.

La giuria, s'è visto, è composta di critici scrittori poeti che risiedono a Roma e a Firenze. I lavori di selezione avverranno però a Roma. La selezione sarà fatta sui libri pubblicati in Italia nel periodo compreso tra il 31 marzo dell'anno precedente alla assegnazione e il 31 marzo dell'anno in corso.

l. c.

## Stasera alle 21 al Black Out (via Saturnia, 18) concerto della «Blues Card Band» composta dai romani Marco Manusso (chitarra), Alberto Baldini (basso) e Stefano Gentili (batteria).

È uscita in questi giorni una raccolta di poesie di Anna Maria Tomassi, con lo pseudonimo di Mary Ann, edita da «L'autore Libri», dal titolo «La poesia è amore, amore è poesia». Nel libro sono compresi una quarantina di testi.

L'Archi di Roma annuncia che sono arrivati i bolchini dell'Agis da applicare alla tessera dell'associazione per aver diritto alla riduzione nei cinema e nei teatri. I bolchini, come la tessera Arci per il 1986, sono disponibili nelle sedi di via Otranto 18 e via dei Monti di Pietralata 16.



## Fiorentini da stasera al Trianon

Dopo il successo del Teatro Centrale Fiorentino presentato da oggi fino al 2 febbraio il suo «Pellegrino che vegni a Roma», al teatro Trianon (via Muzio Scevola, 101 — metrò Furio Camillo — Tel. 78.90.985). Accanto al popolare attore romano lavorano Ennio Coltorti, Lilla Gatti, Roberta Fiorentini e Teresa Gatta.



L'inchiesta del giudice Infelisi

# Anche Carraro va dal giudice E non s'è parlato solo di baseball

ROMA — Franco Carraro è stato ascoltato ieri dal giudice Luciano Infelisi che sta conducendo l'inchiesta sulla Federazione di baseball durante la chiarissima presidenza di Bruno Benek. A Carraro sono state rivolte domande anche sulla gestione di altre Federazioni. A dicembre era toccato al segretario del Coni, Mario Pescante, testimoniare dal giudice. Quando su queste colonne fu avanzato il prevedibile passo del magistrato, cioè la convocazione a Palazzo di Giustizia di coloro che avevano presentato l'esposto alla Procura (appunto i dirigenti del Coni), il commento nella rossa palazzina del Foro Italo fu che erano state scritte delle «fesserie». Sia Pescante che Carraro sono stati invece doverosamente ascoltati dal giudice. E non solo sulla questione della cattiva amministrazione della Fibs, cioè la Federbaseball.

Infelisi, infatti, stando a quel poco che è riuscito a sapere, sarebbe partito parlando con il presidente del Coni, dall'indagine interna che il Coni aprì dopo che alla Federbaseball la situazione si era fatta insostenibile. E quindi dal commissariamento della federazione che fu affidata a Pescante. E, ancora, il perché di un irrigidimento improvviso dei controlli sui bilanci delle Federazioni. Anche se ufficialmente l'allargamento dell'inchiesta di Infelisi ad altre Federazioni «sospette» è stata smentita, in realtà sembra che il magistrato stia lavorando su precise ipotesi di reato nella gestione e nei conti di parecchie Federazioni.

Bruno Benek, come è noto, è accusato di peculato. Ma si ipotizzano anche altri reati, come il falso in bilancio (e non riguarderebbero soltanto il baseball). Si tratta di indiscrezioni che, come succede sempre in questi casi, attendono concrete verifiche.

Infelisi ha interrogato Carraro per un'ora circa. Al termine, il presidente del Coni si è limitato a confermare che il giudice l'ha convocato in ordine all'esposto presentato dallo stesso Coni nel dicembre 1984. Non ha voluto naturalmente fornire dettagli dell'incontro spiegando, però, che si è parlato anche dei controlli che il Coni esercita sulle diverse Federazioni.

Tennis

Boris batte Wilander e prenota la finale contro il cecoslovacco

# Sul Master la furia-Becker «Boom Boom» vince e sfida Ivan Lendl



Boris Becker durante il match di New York... e Wilander abbatte deluso dopo la sconfitta

Il Master si avvia a una finale-thrilling tra i due più potenti picchiatori del tennis di oggi: Ivan Lendl e Boris Becker. Il tedesco è entrato nelle semifinali battendo per la terza volta in un mese Mats Wilander, stavolta con un punteggio, 6-4 4-6 6-3, più equilibrato di Berlino dove il numero uno degli svedesi trionfò a capricci quindici giorni fa quando il match era finito. Ivan Lendl, dal canto suo, non dovrebbe aver problemi con Tim Mayotte. In semifinale Boris troverà il vincitore della partita tra Anders Jarryd e Brad Gilbert, il giustiziere di «Supermac», mentre Ivan troverà l'equadoriano Andres Gomez.

Dopo la rapida finale del Master del giovani a Berlino Boris Becker disse, alla maniera di D'Artagnan: «Adesso vo-



gliò diventare numero uno. Per il 1988 il mio obiettivo è questo». Mats Wilander, umiliato dal giovanissimo rivale, non pensa che Boris sia in grado di raggiungere l'obiettivo in questa stagione anche se ritiene il tedesco più potente di Ivan e in grado di giocare palle più difficili da controllare. «Non credo che sia pronto per la poltrona del migliore perché è ancora troppo incostante».

E tuttavia il Master potrebbe essere per l'impulsivo tedesco una grande occasione perché Boris Becker è al momento l'atleta più motivato, colui che dispone della spinta interiore più forte.

Ivan Lendl però non è più il chikken, il «pollo» (ma la parola ha un senso dispregiativo più crudo: significa «codardo») della finale dell'anno scorso quando sullo stesso *supreme court* che ha visto Boris Becker trionfare su Mats Wilander subì la disfatta forse più crudele e umiliante della sua carriera contro John McEnroe.

Ivan Lendl ha scontato con gioia la sospensione inflittagli dal *council* dei professionisti del tennis perché gli ha permesso di revisionare il motore per presentarsi al Master in condizioni fisiche e mentali indistruttibili.

Boris Becker veleggia quindi sull'onda che lo conduce sempre più in alto. Ivan Lendl, che sulla cima c'è già, si appresta alla finale-thrilling dopo un ritiro che possiamo definire «spirituale».

Ha ragione Wilander: il tedesco è più potente del moravo. Ma non ha la sua esperienza, non dispone di un diritto così devastante e l'amalgama dei suoi colpi non è altrettanto elaborato.

La tensione cresce. La gente pregeusta la finale delle finali, la battaglia delle battaglie, lo scontro violento tra il numero uno e colui che vuol diventarlo. E in tale clima John McEnroe è già dimenticato che Andres Gomez ha sconfitto il sudaficano con passaporto statunitense Johan Kriek 6-3 6-2, che Stefan Edberg si sta consolando della precoce eliminazione dal singolare (in doppio lui e Anders Jarryd hanno liquidato i cecoslovacchi Tomas Smid e Pavel Slozil), che John McEnroe ha rimediato una multa di mille dollari per gesti scurrili.

r. m.

Parte oggi l'affascinante manifestazione all'insegna dell'incertezza

# Ecco Montecarlo, rally sotto le stelle Tante prove speciali, ma su quel Turini...

**Auto**

Con la tappa di concentrazione, da sei città europee, prende il via domani la 54ª edizione del rally di Montecarlo che costituisce la prima prova del mondiale. La gara, che si concluderà il 24 gennaio proprio nella città del Principato, rappresenta anche quest'anno un appuntamento molto atteso per i responsabili tecnici che potrà fornire, ma anche per la sua indubbia spettacolarità. Non a caso sull'intero tracciato del rally monterogasco si concentrano ogni anno centinaia di migliaia di spettatori, molti dei quali provenienti dall'Italia. Diverse le novità che gli organizzatori dell'Automobil club di Monaco hanno apportato a questa edizione. Anzitutto quella relativa ai concorrenti: quest'anno saranno solo 160 equipaggi. Tale provvedimento dovrà servire a snellire i tempi di svolgimento delle prove speciali e di conseguenza il passaggio sulle strade «trafficate» francesi.

Il rally di Montecarlo quest'anno sarà caratterizzato da 36 prove speciali disseminate su un'area geografica molto vasta che va dall'alta Savoia a Montecarlo. Molti considerano le novità del tracciato un elemento di dispersione soprattutto per quel che concerne le possibilità degli appassionati di questo sport poter seguire da vicino gran parte delle prove. I passaggi più spettacolari del rally saranno costituiti dai passaggi alpini probabilmente innovati che faranno selezione. I più attesi, come al solito, saranno il colle di Turini e il Burzet, a 160 equipaggi partiranno domani da sei città europee: Barcellona, Bad Hombourg (Germania), Losanna, Montecarlo, Parigi e Sestriere. Il tema dominante dal

**Il rally in cifre**

**EQUIPAGGI PARTENTI:** 160

**LOCALITÀ DI PARTENZA** — Barcellona: 14 equipaggi, ore 9; Bad Hombourg: 14 equipaggi, ore 15,24; Losanna: 22 equipaggi, ore 9,49; Montecarlo: 39 equipaggi, ore 12,34; Parigi: 60 equipaggi, ore 12; Sestriere: 11 equipaggi, ore 10,30.

**36 PROVE SPECIALI** — Ultima prova speciale con passaggio sul Col de Turini (metri 1607) 23-24 gennaio riservata ai primi 100 classificati. Arrivo dei primi equipaggi a Montecarlo venerdì 24 gennaio ore 7,10.

**ALBO D'ORO DEGLI ULTIMI 10 ANNI:**

1975: Munari-Mannucci (Lancia Stratos)  
1976: Munari-Maiga (Lancia Stratos)  
1977: Munari-Maiga (Lancia Stratos)  
1978: Nicolas-Laverne (Porsche)  
1979: Darniche-Mahé (Lancia Stratos)  
1980: Rohrl-Geisendorfer (Fiat 131 Abarth)  
1981: Ragnotti-Andrieu (Renault 5 Turbo)  
1982: Rohrl-Geisendorfer (Opel Ascona)  
1983: Rohrl-Geisendorfer (Lancia Rally)  
1984: Rohrl-Geisendorfer (Audi Quattro)  
1985: Yatanen-Harryman (Peugeot 205 T16)

Così in tv

**RAI 2:** Oggi alle 18 servizio sulla partenza dal Sestriere.  
**RAI 1:** Giovedì ore 13,20 servizio sull'ultima prova speciale.  
**RAI 2:** Tutti i giorni ore 18,30 servizi su Tg2 «L'Espresso».

**TELE MONTECARLO:** Ore 23 di ogni sera servizi.

punto di vista tecnico del mondiale rally 1988 sarà costituito dalla sfida che Lancia, Audi, Austin e Citroen vorranno lanciare alla Peugeot che nel 1985 l'ha fatta da trionfatrice conquistando l'iride col finlandese Timo Salonen con la 205 T 16. La casa francese, per difendere il titolo, ha organizzato un team ancora più agguerrito con quattro equipaggi ufficiali: quello di Salonen, di Kankkunen, di Saby e quello della francese Mouton. L'obiettivo, ovvio, è quello di dimostrare che la 205 è sempre più efficace potendo unire alla potenza del motore una snellezza e una maneggevolezza davvero eccezionali. Sul versante opposto, in campo italiano, la Lancia ha profuso notevoli sforzi per controbattere colpo su colpo alle ambizioni della Peugeot. E in effetti la Delta S4 sembra mostrarsi davvero competitiva. Lo testimoniano la

**Processo Viola**

**De Biase: «Interverrò ma solo come accusatore»**

**Calcio**

**Dalla nostra redazione**

**FIRENZE** — Giornata densa di impegni per il presidente della Figs Sordillo: al mattino insediamento dell'ufficio inchieste; alle 12,30, in Comune, per firmare la convenzione per l'ampliamento del Centro Tecnico di Coverciano; nel pomeriggio incontro con gli arbitri della lega di serie C; in serata cena con gli arbitri, dirigenti di lega e presidenti delle squadre di C1 e di C2. Nel corso dell'insediamento degli 007 De Biase (riconfermato presidente dell'ufficio inchieste) alludendo al caso Viola ha dichiarato che sarà presente al processo nelle vesti di accusatore non in quelle di testimone. Se la Corte Federale lo considerasse soltanto un testimone, De Biase ha lasciato capire che eviterebbe di prendere parte al processo. Durante la cerimonia il capo ufficio inchieste ha confermato di aver avuto un incontro con Viola allo stadio di essere stato anche a casa del presidente della Roma e di avere trovato solo il figlio e di aver avuto in seguito con lo stesso Viola, una lunga telefonata. Sordillo riferendosi al «caso Milan» (se i dirigenti saranno chiamati a comparire in tribunale per bancarotta) ha precisato che la legge è uguale per tutti e che il Milan sarà trattato come il Cagliari e il Taranto poiché «l'onestà ha un prezzo».

L'atto più significativo della giornata resta però l'incontro a Palazzo Vecchio con il vicesindaco e assessore allo sport Michele Ventura per la firma di una convenzione il cui primo atto fu firmato nel 1979 dall'allora sindaco Gabbuggiani e dall'attuale presidente del Coni Franco Carraro. Il Comune ha concesso alla Federcalcio per 94 anni l'uso di superficie di un terreno prospiciente il centro di Coverciano. La Federcalcio sette anni fa si impegnò a realizzare quattro campi di calcio e un giardino. Due campi saranno annessi al centro tecnico, gli altri due campi e il giardino saranno utilizzati dagli abitanti del quartiere 14. I lavori per la realizzazione di questo grosso complesso (la Federcalcio ha stanziato oltre 5 miliardi) sono avviatissimi. A novembre i campi dovrebbero essere pronti.

**Walter Guagnelli**

Il nuotatore a Roma per test nella vasca ergometrica di Dal Monte

# Franceschi, passato e futuro «Scommettiamo su Long John?»

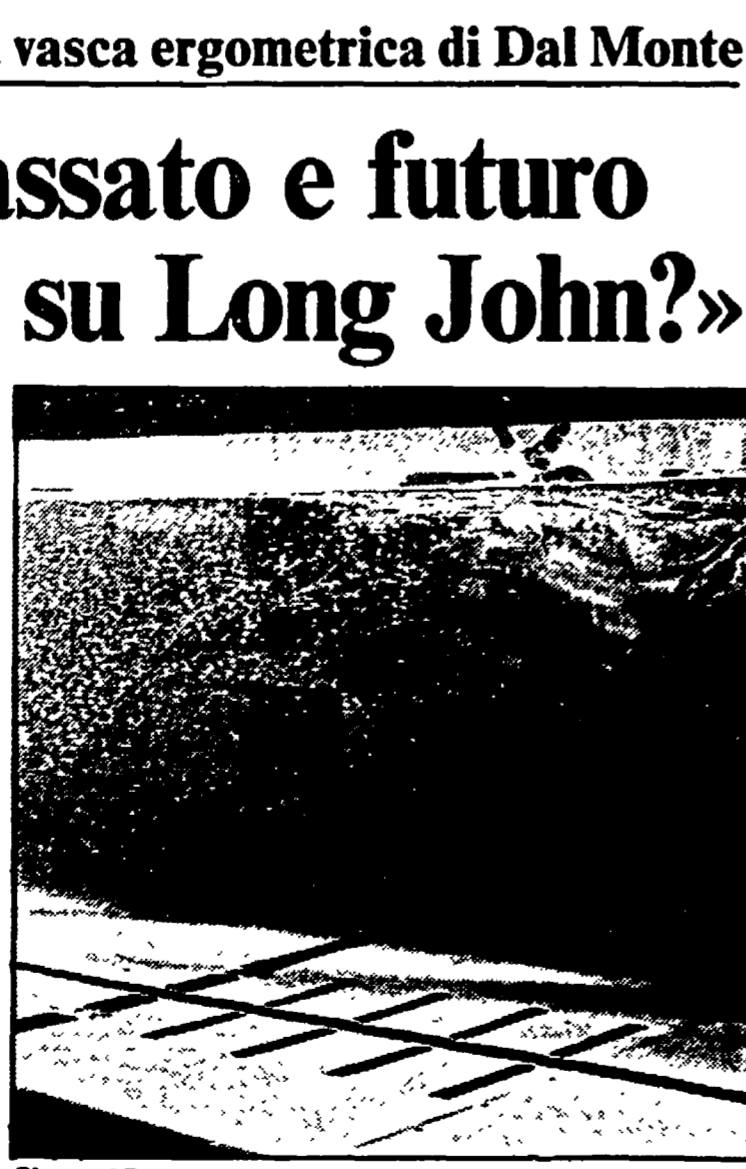
Si allena duramente ma si diverte e punta sui 200 misti - E poi s'è innamorato...

**Nuoto**

ROMA — Ogni volta è lo stesso. Lui se ne sta lì serio e compatto a rispondere alle domande e fa così bene che sembra che ti prenda per i fondelli. Con Giovanni Franceschi va sempre così. Ieri era a Roma (e lo sarà anche oggi per partecipare ad un meeting) e s'è tuffato, come altri azzurri del nuoto, nella vasca ergometrica biomeccanica, una delle ultime «diavolerie» di Antonio Dal Monte, per una serie di test medico-sportivi.

«Long John» il 25 aprile di quest'anno compirà 23 anni. Attualmente è di stanza a Padova dove sta svolgendo un allegro servizio militare nella polizia e viceversa un durissimo periodo di allenamento agli ordini di un «sergente di ferro» come Gianni Gross. Dice dunque Franceschi: «Non nutro dubbi sulla capacità di riprendermi». La sua espressione, nonostante la compostezza, pare voler dire il contrario. Quasi una reazione a l'irritazione che cerca di decifrare il personaggio. Lui sa di essere continuamente sotto tiro, di costituire sempre e comunque un «caso». Lo fu nell'ormai lontano 1983 quando agli Europei di Roma pare una stella di prima grandezza; lo è stato nei due anni successivi carichi di delusioni e di sconfitte amare, di polemiche e di bugie, e di solitudine.

Qualcuno gli ha rimprove-



Giovanni Franceschi mentre nuota nella vasca e, sopra, mentre indossa un casco per i rilievi (L. foto sono di Arco Giorgio)

del miracolo lui ci crede poco. «Non sarà per questo che andrò più forte, sottolinea badando che Dal Monte non lo senta. E una sfida allo scetticismo che lo circonda. Come dire: «Conto solo su me stesso e redire che non sono il solito». Buby Dennerlein, il Ct del nuoto, e Gianfranco Salini, dello staff tecnico della nazionale, sono di parere opposto e aspettano utilissime indicazioni per migliorare i loro ragazzi, scoprire difetti e correggerli. Dopo la Caporetto del nuoto italiano, c'è bisogno di riscosse.

È capitato ieri mattina all'Acqua Acetosa anche Francesco Conconi. Una presenza casuale ma che poteva imbarazzare. Strette di mano con Franceschi e i tecnici, nonostante gli strascichi polemici sull'autoemotrasfusione di Franceschi che avrebbe causato il tonfo del nuotatore a Los Angeles.

Nel piccolo intervallo tra un test e l'altro, Franceschi apre un giornale e commenta con sarcasmo le vicende del «suo» Milan. Maledice il



**Tirreno in canoa prossima impresa di Dal Monte & C.**

ROMA — (g. cer.) Molteplici i test a cui è stato sottoposto nella vasca ergometrica Giovanni Franceschi e, nei giorni scorsi altri 24 nuotatori azzurri. Nella vasca l'atleta rimane praticamente fermo mentre l'acqua scorre ad una velocità che può sfiorare i 30 km l'ora, questo quando il motore dell'impianto raggiunge i 2.600 giri. Dal Monte ha sintetizzato in tre punti i vari ordini di test a cui Franceschi è stato sottoposto. Vale a dire: l'esame della potenza fisica dell'atleta, il rilevamento del consumo di ossigeno (quindi la produzione dell'acido lattico), l'analisi del gesto.

Ma oltre ai nuotatori anche atleti di altre specialità stanno utilizzando la vasca ergometrica dell'Acqua Acetosa. Proprio qualche settimana fa è stato superato un altro ostacolo. Anzi due. Per la canoa è stato messo a punto un sistema di imbarcazione dell'atleta e il capovolgimento dell'imbarcazione. È stata sperimentata anche, con buoni risultati, una tavola da surf.

Intanto proprio con la canoa, e in attesa del perfezionamento del «siluro» di Moser, il professor Dal Monte si accinge ad un'altra impresa. Sta preparando, infatti, Gennaro Cirillo, napoletano, 15 volte campione d'Italia nel kajak, alla traversata del Tirreno. Un'impresa estenuante che dovrebbe svolgersi a giugno da Olbia a Civitavecchia. 200 chilometri circa da percorrere in mare aperto. Cirillo a febbraio sarà protagonista anche di un'altra «performance» sottoponendosi ad un test di resistenza prolungata (fino all'esaurimento delle forze) sul lago di Castelgandolfo.

**Gianni Cerasuolo**

**Loris Ciullini**

**Totocalcio**

Atalanta-Napoli	X 2
Avellino-Inter	X 2
Como-Verona	X 1
Milan-Florentina	1
Pisa-Juventus	X 12
Roma-Bari	1
Samp-Udinese	1
Torino-Lecce	1
Arezzo-Perugia	1 X
Bologna-Catania	1
Samb-Genoa	X 12
Ancona-Modena	1
Montebell-Pro Vercelli	1

**Totip**

PRIMA CORSA	1 X
	X 1
SECONDA CORSA	X 1
	X X
TERZA CORSA	2 1
	1 2
QUARTA CORSA	1 1 X
	X 2 1
QUINTA CORSA	X 2
	1 X
SESTA CORSA	1 X 1
	1 1 2

Saronni annuncia a fine anno il record dell'ora

**CITTÀ DEL MESSICO** — Giuseppe Saronni che si trova in Messico per prepararsi alla nuova stagione, alla fine del corrente anno tenterà di battere il record mondiale dell'ora per professionisti, stabilito da Francesco Moser due anni fa a Città del Messico, con 51,151 chilometri. Lo ha annunciato lo stesso corridore italiano al giornalista messicano, durante una cena offerta gli nei ristoranti italiani di Raffaello Sforza Fusi a Città del Messico.

A Kitzbuehel ancora primo Wirnsberger

**KITZBUHEL** — L'austrico Peter Wirnsberger ha vinto la terza discesa libera consecutiva dopo quelle della Valgardena e di Schlading. Si è trattato di una gara assolutamente irregolare, disputata in una tormenta di neve e con un vento fortissimo che ha frenato gli atleti. I più fortunati, coloro che meno hanno subito le raffiche di vento, sono in vetta alla classifica. Wirnsberger ha preceduto il connazionale Erwin Recco e lo svizzero Pirmin Zurbriggen. Buona nel complesso la prova degli azzurri. Danilo Sardello è stato piazzato settimo a 2'27, Ivan Marzola ottavo a 2'37, Igor Cigolla dodicesimo a 2'53 e Michael Mair 15° a 3'24. Distacchi assai pesanti che però vanno attribuiti al vento. La gara è stata accorciata di 150 metri perché in alto il vento era troppo forte. Marc Garrardelli non ha corso: pensa allo slalom. Solo 50 sciatori in lizza, 49 dei quali al traguardo. È caduto solo l'azzurro Mauro Cornaz.

Trasferte piene d'insidie per Sisley e Posillipo

**ROMA** — Si gioca nel pomeriggio la 7ª giornata del campionato di A1 di pallanuoto. Questi gli incontri: Workers Gioiasso - Arco Camogli; Can. Napoli - Job Nervi; Molinari Civiltàvecchia - Marines Posillipo; Ortigia - Lazio; Fro Recco - Sisley Ferrara; Rari 1904 - Gasperia Sora. La classifica: Sisley e Marines 11; Arco 8; Gasperia e Ortigia 8; Canottieri e Fro Recco 5; Rari 1904 e Molinari 4; Workers 3; Lazio e Job 2. Intanto l'allenatore del Voltorno, squadra che partecipa al campionato di A2, ha annunciato che se non dovesse avere una riduzione della sua qualifica (3 mesi) dagli organi disciplinari, chiederà alla Federazione il permesso di potersi rivolgere alla magistratura. Causa della polemica: gli arbitri che hanno diretto sabato scorso Voltorno-Como. Notarangelo avrebbe tenuto una condotta ingiuriosa nei confronti dei direttori di gara.

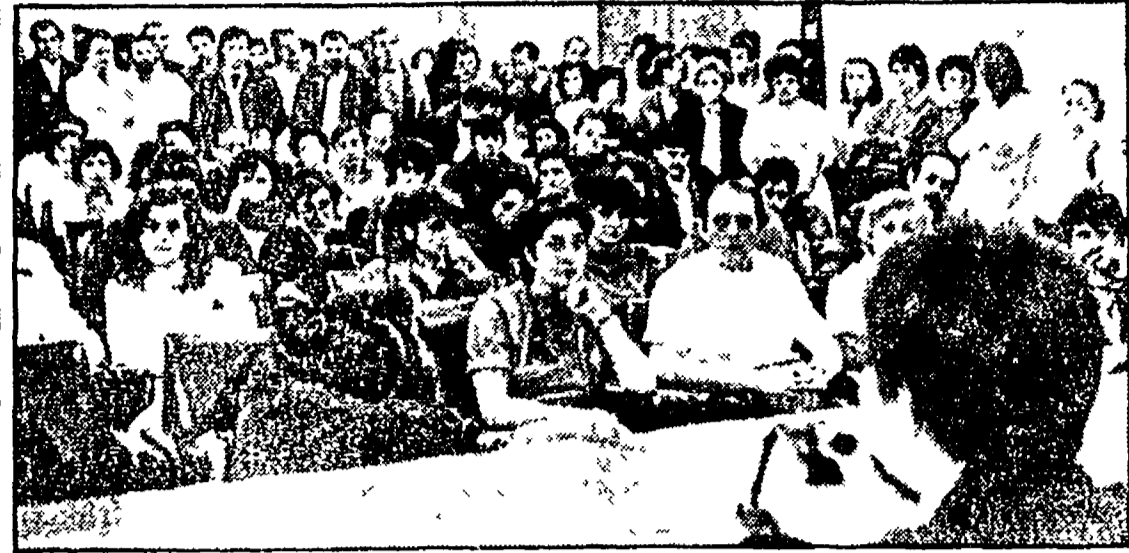
Filanto-Cortan una partita in tv tutta da vedere

**MILANO** — Dopo una serie di incontri poco esaltanti e poco spettacolari, il consueto appuntamento del sabato con il basket in tv dovrebbe oggi salire di tono con la partita tra Filanto Desio, rivale di A2, terza in classifica con 20 punti, e la capolista Cortan Livorno (26 punti). Secondo tempo in diretta su Rai tre alle 18.05.

Milan, si cercano quattro miliardi per il fisco

**MILANO** — Le «grane» del Milan vengono come le ciliegie: una dopo l'altra. Stamattina (ore 11) il consiglio della società rossonera si riunisce per far fronte al problema più urgente: «trovare» i quattro miliardi che la società deve al fisco per le tratte sulge sugli stipendi dei giocatori. I tempi sono brevissimi perché i soldi vanno versati entro lunedì. Ora, il punto è questo: chi paga? Ieri pomeriggio il presidente Le Verde è stato assai chiaro: lui e gli altri consiglieri sono disposti a mettere una pezza, però non sono disposti a gettare i soldi al vento per conto altrui (teggì Farina). Insomma, vogliono avere la possibilità di rivalersi sui pacchetti di maggioranza di Farina attualmente sotto sequestro. La palla, quindi, ritorna a Nardi. Solo lui, infatti, può «liberare» le azioni ritardando il sequestro. Il pericolo è il fallimento della società e anche lo stesso Nardi, naturalmente, non ha nessun interesse che il Milan venga messo in liquidazione.

## Sciopero medici: il governo non decide



aperte dallo sciopero. Certo, i repubblicani avevano ribadito il loro appoggio ai sindacati autonomi, la stessa cosa avevano fatto i socialisti. Ma era risultato evidente che il problema non era quello di appoggiare o non appoggiare i medici in sciopero. La grande questione sollevata dalla protesta nel suo complesso comporta responsabilità che non investono solo aspetti sindacali: è il servizio sanitario nazionale e il suo funzionamento il centro vero del problema, e da qui bisogna partire per risolverlo. Ed era però risultato altrettanto evidente che il servizio sanitario nazionale è diventato anche per alcuni partiti il «bersaglio» principale da colpire, strumentalizzando a fini politici la richiesta degli autonomi.

Mentre era in corso la riunione delle Commissioni in Senato, Nicolazzi, segretario del Psdi, ha parlato di «riconoscimento della piena autonomia della trattativa per il ruolo medico», e intanto un documento della direzione del suo partito affermava la necessità di una revisione della riforma sanitaria. Anche il repubblicano Guallieri al Senato ha attaccato con chiarezza la riforma: «Sono saltati i presupposti concettuali della legge 833 - ha detto - qui si discute ancora del sesso degli angeli».

A queste tirate antiriforma altri hanno opposto soluzioni concrete. Esiste una via d'uscita? Questa la realistica domanda che alle commissioni ed ai ministri presenti

ha posto il senatore Imbriaco, per il partito comunista. La risposta di Imbriaco è che la via c'è, se si abbandona la pregiudiziale del contratto separato in cambio di un impegno preciso del governo ed entrano nei contenuti delle rivendicazioni. Solo a quel punto - ha detto Imbriaco - si potranno cercare gli strumenti per l'attuazione, anche legislativa, delle esigenze poste dai medici.

Per la Democrazia cristiana, il senatore Mancino ha voluto sottolineare che la ricerca di un vero ruolo medico nella struttura sanitaria si può concretizzare solo a patto di non staccare questa fondamentale figura dal contesto in cui opera. Perciò la «specificità» professionale ha un senso solo all'interno di una cornice più generale. Così l'orientamento prevalente in Senato, tenuto conto dell'intervento dc, è di quello del Psi, più o meno dello stesso tono, sembrava esprimere la volontà di cercare una soluzione politica che senza cedere agli aut-aut degli autonomi - andasse incontro alle esigenze dei medici e consentisse uno sblocco della vertenza. A quel punto tutte le aspettative erano concentrate sulla riunione del Consiglio di gabinetto. Anche i sindacati autonomi erano in fermento, in attesa di una decisione.

Ma la decisione non c'è. Oggi si conclude il secondo sciopero negli ospedali (è durato 4 giorni) e tra breve comincerà quello in cui sono coinvolti anche i medici convenzionati, i medici di famiglia. Ieri la Cisl ha fornito

dati sull'adesione allo sciopero che parlano di percentuali ben diverse da quelle dichiarate dagli autonomi, il 35% in media contro l'80% sbandierato dalle varie organizzazioni di categoria. Difficile dire chi ha ragione, visto la confusione che, di regola, regna in molti ospedali, specie al Sud. La Cisl, con un'intervento del segretario confederale Sante Bianchini, ha anche dichiarato l'assoluta indisponibilità a mettere in discussione l'attuale metodo contrattuale, ed ha espresso l'esigenza di un codice di autoregolamentazione dello sciopero nel settore della sanità. Sostiene inoltre la Cisl che solo il 12% degli scioperanti non «firma» la giornata, facendosi così pagare, pur dichiarandosi in sciopero.

Il segretario generale della Uil, Giorgio Benvenuto, ha invece invitato alle parti un lettera aperta, invitando gli «autonomi» a non scegliere la via della contrapposizione frontale. «Il contratto separato - scrive Benvenuto - non potrebbe essere soppiantato da un sistema sanitario già in dissesto». Intanto l'Unione dei consumatori di Milano ha dichiarato che se gli scioperanti non saranno revocati, l'organizzazione si rivolgerà alla magistratura perché gli utenti stanno subendo un grosso danno. Dopo la precisazione di 10 medici ad Isernia, sembra che altre prefetture, in particolare quella di Milano, abbiano espresso preoccupazioni sulla situazione negli ospedali.

Nanni Riccobono

delle forze sbarcate l'altro ieri a Catania con il traghetto «Serentissima Express» proveniente da Ravenna: trenta cannoni automatici e 300 automezzi carichi di munizioni; armi per la difesa contraerea. Scortati da polizia e carabinieri, che hanno per alcune ore presidiato in forza il porto di Catania, cin-

## La Sardegna protesta «Non ampliare la base»

la. Se abbiamo deciso di aderire anche le vie legali è perché in questo caso l'amministrazione militare ha violato le norme di garanzia stabilite dalla legge 898 che disciplina le servitù militari.

Lo stesso ammiraglio Geraci, comandante delle forze di marina nell'isola, aveva annunciato tempo fa l'estensione della base Usa, con un fonogramma alla Regione, cercando di minimizzare la portata. «Aveva parlato di una modifica trascurabile - ha raccontato Melis - del 5 per cento. In realtà la modifica è ben maggiore. Ci risultano già in fase di esecuzione opere che creano di fatto nuove servitù nell'arcipelago».

Su questo caso e più in generale sulla questione delle servitù militari - la Sardegna è la regione maggiormente oberata di vincoli e basi - la Giunta di sinistra dovrebbe discutere con il governo nelle prossime settimane. Il presidente Craxi ha assicurato la sua disponibilità in un recente incontro con i governanti sardi.

Il contenzioso è ormai noto: da quattro anni la Regione sarda attende invano l'attuazione degli impegni per il

quodam artiglieri del 121° gruppo di stanza a Bologna, giunti nella notte con un treno speciale, sono stati polacompagnati a Comiso e Sigonella. Nella base del Cruscione sono stati ammassati anche cannoni del tipo 40/70, definiti leggeri, e solitamente impiegati come contraerea. La loro celerità di tiro è di 240 colpi al minuto. Al lo-

ro seguito c'era un contingente di 250 uomini che ha allarmato il sindaco di Comiso, il socialista Rosario Perna, esponente della popolazione. Ma per il comando militare della regione si tratta solo di «una prova ordinaria di trasporto, movimento, impiego».

Gino Brancato

ridimensionamento e il riequilibrio dei vincoli militari, compreso il territorio demaniale. L'assessore agli enti locali ha inoltre sollecitato una nuova normativa sugli indennizzi che soddisfi il danno sociale ed economico complessivo che arreca, all'intera comunità, il blocco prolungato ed esteso di importanti tratti di costa e di spazi marini, collegato all'attività esercitativa e sperimentale. Infine l'assessore Cogodi ha proposto l'istituzionalizzazione di una periodica conferenza sulle servitù militari (ogni tre anni) tra Stato e Regione. «Con ciò - ha concluso l'assessore - si potrebbe correggere almeno in parte il grave limite che vede le regioni partecipare solo alla fase terminale del ciclo formativo delle decisioni riguardanti i provvedimenti esecutivi di programmi elaborati in termini assolutamente separati, e che non permette alla Regione e agli enti locali di avere una visione positiva dei legittimi interessi coinvolti dalle proposte di installazioni di servitù, di attività esercitativa e sperimentale di carattere militare».

Paolo Branca

## Verso il 17° Congresso del Pci

lacco padronale è «pesante», diretto alle «conquiste fondamentali».

Come rispondere? Parla Massimo Marzullo, operaio romano della Fatme. «Un giorno informai Berlinguer dell'ingressa di tre tecnici, per la prima volta, nel rinnovato Consiglio di fabbrica. Mi disse che era la linea giusta: tenere aperto un contatto, un dialogo, con le altre figure del mondo del lavoro. Io sono convinto - insiste Marzullo - che così si ritrovi la strada della ripresa della lotta». Anche perché i tecnici nella mia azienda vivono condizioni di frustrazione e sfruttamento, come le vissero negli anni 60 gli altri lavoratori». Attenzione, dice Marzullo, «solo i robot non avranno mai coscienza di classe, non faranno mai

sciopero». Quello che Marzullo, però, dice di non condividere sono certe polemiche: cita l'attacco di Gianfranco Borghini, nell'estate scorsa, alla sezione Piaggio di Pontedera, per la lettera pubblicata sull'«Unità», che «pure conteneva alcune forzature».

Prende il microfono Maurizio Melani e la discussione fa il giro di boa, sollevando un contratto. Tema: la «centralità» operaia.

Melani, della sezione fabbriche della Tiburtina, non crede che «tutto il partito» si sia battuto contro il decreto e che sia convinto delle sue «radici» nella classe operaia. Dopo Berlinguer, sarebbero venute alla luce le «rammentazioni di idee e di ruoli interne al Pci. Quasi fossero

tre partiti in uno: il partito dei «compagni sindacalisti», il partito dei «compagni amministratori», il partito dei «compagni delle cooperative». Melani lancia tre critiche dure: il sindacato «si è allontanato dalle masse e «anche ora fa trattative verticalistiche»; la «denuncia» del Pci sulla questione morale si è «attenuata». Insomma, secondo Melani, nel partito si sarebbe smarrita la «centralità» della classe operaia.

Ma il ragionamento di Melani non convince affatto né Miraglia Monaco («Non ci sono tre partiti nel Pci, ci sono posizioni da riconciliare»), né Luigi De Jaco, dell'Enea. «La centralità operaia non è qualcosa da rivendicare in modo astratto e perfino stucchevole. Si conquista davvero se si è capaci, e oggi non

mi pare sia così, di esprimere un progetto di cambiamento, che crei consenso e susciti altezze. De Jaco incalza: «Io sono ingegnere, sto nel partito da trentacinque anni e non voglio sentirmi secondo a nessuno». E poi dice ai compagni operai della sezione Tiburtina: venite, per esempio, a dire la vostra sull'utilizzo, senza sprechi, dei cinquemila miliardi che l'Enea ha in cantiere come investimenti in nuove tecnologie. L'invito sarà raccolto. Ma il giudizio di De Jaco, a sua volta, vivacizza la discussione.

Paolo Carrazza apprezza l'intervista di Pizzinato a «l'Unità» in cui si parla di «ritorno del sindacato nelle fabbriche», perché - su questo è d'accordo anche Bardella - «il sì è consumata l'offensiva conservatrice» in questi anni. «L'avversario di classe - ironizza Carrazza - forse ultimamente si è ripassato Marx meglio di noi. La centralità operaia? Il Pci ha una concezione della trasformazione e dello sviluppo che si fonda sul «concorsio di più soggetti sociali». Non «si tratta di mandare a casa Cippiti». Ma guardate che «ormai in fabbrica, più che Cippiti, ci lavorano i figli di Cippiti». Perciò il nostro assillo «deve essere la riunificazione della classe operaia e

delle figure produttive. Sì, manca un progetto, ma non lo deve elaborare Marzullo per poi consegnarlo a De Jaco. Deve uscire da più sedi.

No, ribatte Vincenzo De Sapio, operaio alla Fiat Iveco, De Jaco ha ragione. «Berlinguer fece benissimo a parlare davanti ai cancelli della Fiat nell'81 però doveva anche dire agli operai che dietro i licenziamenti c'era una strategia dell'impresa. Agnelli faceva il suo mestiere per reggere alla concorrenza internazionale. Ecco dove è «carente» il partito: nel disegno di uno sviluppo alternativo. «Ricordiamoci, che è perdente - conclude De Sapio - la pura difesa del posto di lavoro e che la stessa senza mobilità è una battaglia tutto sommato secondaria». Anche Franco Galloran insiste sull'intercizio tra estensione della democrazia nella società e nella sfera produttiva e governo dei processi economici. Al dunque, dice, è il campo della «teoria della rivoluzione» su cui, come Lenin, si impegnò Berlinguer, per «rifondare nella democrazia». Ora, il partito deve acquisire «sintesi e unità» di orientamenti, «non sulla base di una disciplina», ma di una «forte proposta di rinnovamento della società».

Giallari, il compagno della Mirafiori, riprende la pa-

rola. Bisogna riconoscere che il sindacato «sta chiudendo una stagione di trattative centralizzate». Dinanzi alla intransigenza della Confindustria, la ripresa della mobilitazione e della lotta dovrà avvenire sulla base di «vertenze di stabilimento e di gruppo». In vista dei rinnovi contrattuali. «Bisogna ora riesaminare le questioni dei ritmi di lavoro, della salute, del salario, della democrazia». Perciò occorre un sindacato autonomo, che faccia il suo mestiere.

Ma Marzullo si chiede se «l'isolamento della classe operaia non si manifesti all'interno stesso del partito. Se la prende, in ogni caso, con gli atteggiamenti che hanno «indebolito» il sì nel referendum sul decreto. Come si vede, la lotta alla Fiat e lo scontro sul decreto sono stati la pietra di paragone del dibattito. «Nei due casi si trattò in sostanza - dice Sandro Morelli - di battaglie difensive. La questione aperta dunque a noi è quella di saper mettere in piedi una controffensiva al disegno conservatore, che indichi una riposta della sinistra alla crisi. Ma, per questo obiettivo, è determinante evitare una subalternità culturale e politica alle forze conservatrici».

Marco Sappino

## De Mita incontra il presidente Usa

una serie di conversazioni anche con il segretario di Stato Shultz, con il presidente della commissione Esteri del Senato Lugar e con i sottosegretari che si occupano di affari europei (Ridgway), di America latina (Abrams) e di terrorismo (Borg) deve essere interpretata in una duplice chiave: internazionale ma anche interna. Gli scontri in seno al governo e tra i capi delle correnti democratiche si svolgono infatti anche in trasferta, fuori casa, alla Casa Bianca.

Il tema principale del confronto, o almeno quello che gli americani stava più a cuore, è stato il terrorismo, o per essere più precisi il rapporto dell'Italia con il mondo arabo e in particolare con la Libia. Poiché sulle divergenze manifestatesi nei mesi scorsi il governo Craxi aveva applicato quella sorta di stucco che è il divieto di vendere armi alla Libia, Reagan ha potuto esprimere parole di compiacimento e di elogio. De Mita, dal canto suo, si è vantato della fermezza che l'Italia ha sempre mostrato nel rifiutare ogni trattativa con i terroristi e Reagan ha annuito. Ma l'intesa si è fermata a questo punto perché il leader democristiano ha tenuto a ricordare agli interlocutori americani che la questione è più complessa di

come loro la vedono, perché bisogna risalire alle cause e dunque ai problemi politici che stanno dietro l'insorgere di questa violenza nell'area mediterranea, senza di che non si risolverebbe il problema.

Il segretario della Dc doveva uscire dalla Casa Bianca senza irritare l'alleato americano, ma anche senza compromettere i suoi rapporti con il ministro degli Esteri Andreotti, suo principale alleato nella imminente battaglia congressuale democratica. Non a caso, nel resoconto che ne ha fatto ai giornalisti, De Mita ha usato espressioni allusive come «prudenza», «attenzione alle connessioni politiche», «approfondimento», con un accento all'opportunità di una intesa internazionale sulle misure economiche da adottare contro i paesi che sostengono il terrorismo.

De Mita ha anche alluso, esplicitamente, alle divisioni in seno al governo Craxi e alla Dc, aggiungendo di aver trovato, su questo tema, un clima più attento e più consapevole di quello riscontrato un anno fa.

La questione che più importava al segretario dc era quella affrontata nel viaggio compiuto, prima di arrivare a Washington, in Venezuela, Guatemala e Salvador per

marcare l'interesse crescente del suo partito verso il processo di democratizzazione moderata avviatosi nell'America latina. E gli americani lo hanno ascoltato limitandosi a esprimere «comprensione» per una iniziativa che vede la Casa Bianca in una posizione ambigua e contraddittoria, dal momento che ha preso atto, sia pure con ritardo, della crisi delle tirannie militari sostenute apertamente fino a ieri, ma in pari tempo è impegnata a fondo in una operazione militare contro il Nicaragua che determina non poche tensioni con i paesi (a cominciare dal Messico) che non condividono l'uso dei contras per rovesciare il governo sandinista.

Il terzo tema del colloquio è stato il rapporto Est-Ovest dopo l'arrivo del dialogo tra Reagan e Gorbaciov. Anche qui deve essere emersa qualche differenziazione se De Mita ha sentito il bisogno di dire che il «nuovo rapporto psicologico» tra Usa e Urss non può essere scambiato per la distensione e non può essere concepito come la chiave per risolvere tutti i problemi del mondo. Come dire: le due superpotenze sono non tutto e non possono e non debbono fare tutto.

Aniello Coppola

## Gheddafi scrive ai siciliani

sibili ed indifferenti all'acculturarsi di un potenziale bellico senza precedenti sul Canale di Sicilia o all'infittirsi di minacce, di ritorsioni e di rappresaglie che ogni giorno vengono annunciate.

Intanto davanti a palazzo dei Normanni, sede dell'Ar-

confutava un corteo degli studenti palermitani che a migliaia ieri hanno manifestato per la pace e il disarmo. Un grande girotondo, canti e balli hanno concluso la manifestazione sul piazzale del Parlamento siciliano. Poi nel pomeriggio dibattito alla fa-

coltà di Giurisprudenza. L'altro ieri alcuni giovani avevano partecipato ad un sit-in davanti ai consolati libico e americano. Altre manifestazioni, altre iniziative pacifiste sono annunciate a Comiso, dove è stato trasferito il più grosso contingente

### DA UN NUOVO DESIGN PIU' FORZA, PIU' EFFICIENZA, PIU' SPAZIO, PIU' ECONOMIA.

Dall'esperienza e dal calcolatore è nato Nuovo Transit. Raggiunto un CX di 0,37 e una totale separazione tra vano motore, abitacolo e spazio di carico. Una cabina di emergenza insuperabile con grandi superfici vetrate, nuovo sterzo a cremagliera e nuove sospensioni anteriori a ruote indipendenti. Facilità di guida e confort totali.

#### PIU' SPAZIO AGLI AFFARI

6,6 m<sup>3</sup> Più volume di carico. Aumentato lo spazio di carico grazie alla forma più squadrata e al tetto rialzato. Grande facilità nelle operazioni di carico e scarico grazie all'ampiezza del nuovo portellone posteriore e della porta laterale scorrevole di serie su tutti i modelli.

#### ECONOMICO COME UN'AUTOMOBILE

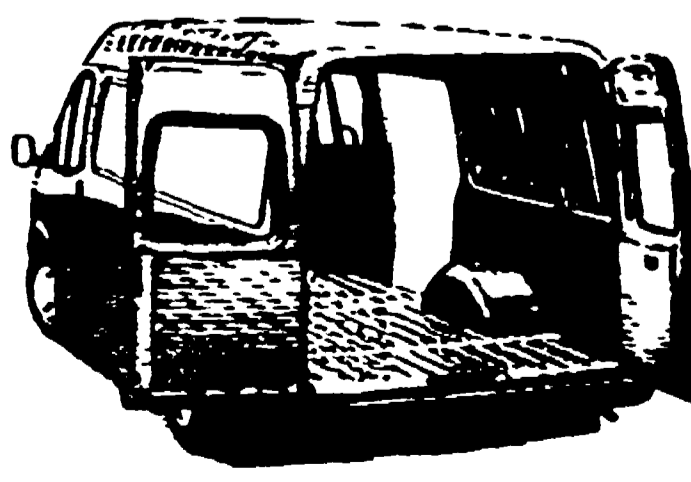
Transit Diesel 2.3 Iniezione Diretta. Straordinarie prestazioni e minimo consumo. 15,8 km/lt. Meno consumi. Con Bus 9 posti a 80 all'ora. Un taglio ai costi d'esercizio. 125 km/h. Più velocità. Alte prestazioni per maggior affari.

#### 5<sup>a</sup> marcia. Su tutti i modelli. Un ulteriore contributo all'economia e al confort.

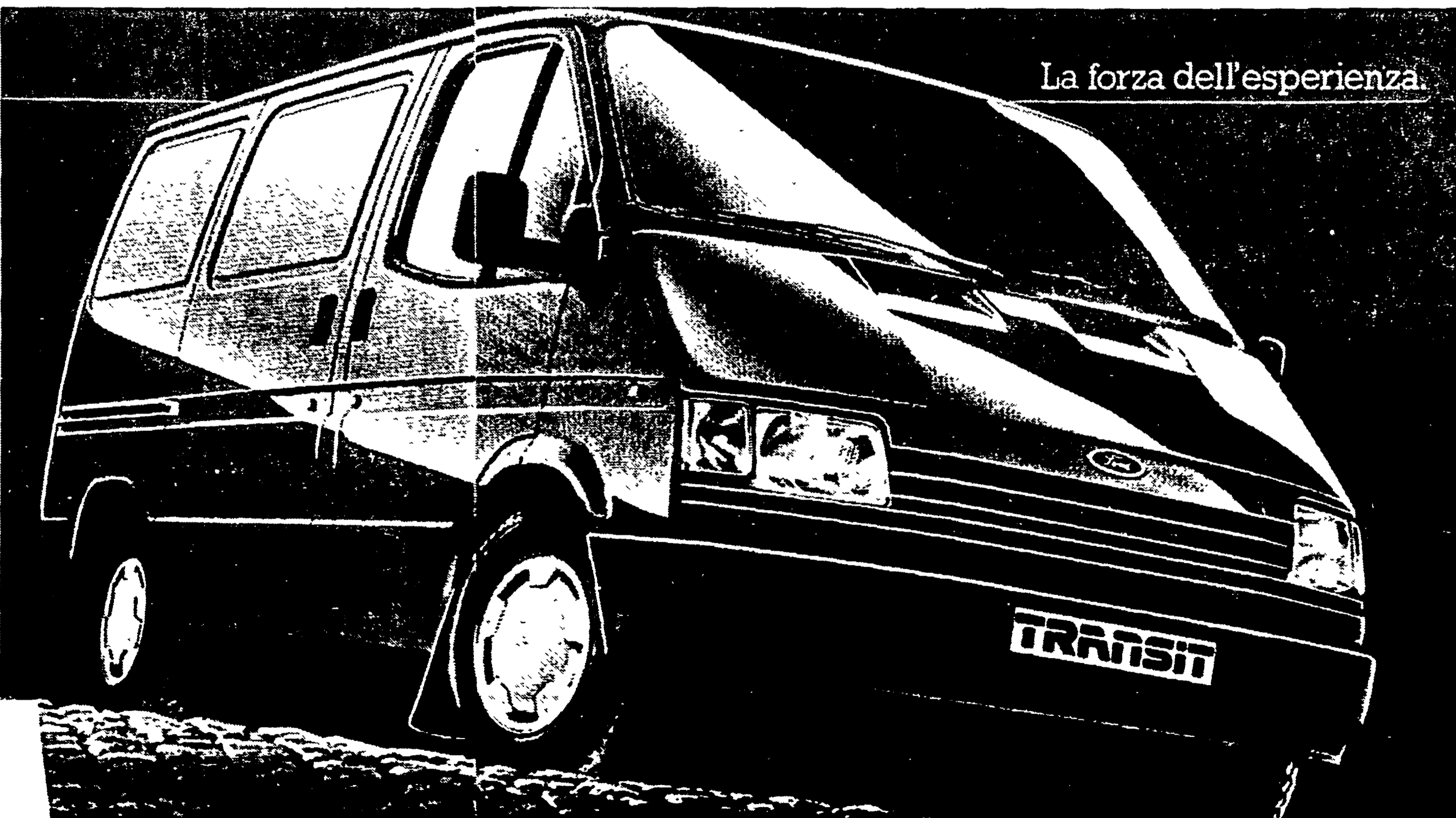
3 ore. Solo 3 ore di manutenzione in un anno (o 30.000 km). Massima facilità d'intervento nello spazioso vano motore. Meno manutenzione, più economia d'esercizio.

#### A CIASCUNO IL SUO

Furgone, Comb., Bus, Chassis Cablato. Oltre 40 versioni, vasta gamma di potenze da 10 a 20 q h per soddisfare ogni esigenza, volume di carico da 6,0 a 8,4 m. Motori diesel 2,5 e benzina 2,0.



Vender tutto l'abitacolo per poterlo usare a doppio.



La forza dell'esperienza.

UN INVESTIMENTO CHE NON TEME I CONTROLLI. Prestazioni superiori. Grande capacità di carico. Facilità d'uso. Versatilità d'impiego. Straordinaria economia d'esercizio. Garanzia di un anno estendibile a tre con «La Lunga Protezione». Per scegliere, basta confrontare.

## NUOVO FORD TRANSIT

TECNOLOGIA E TEMPERAMENTO

